

REGIONE LOMBARDIA

PROVINCIA DI MILANO

COMUNE DI TREZZANO ROSA



A DOCUMENTO DI PIANO

ADOTTATO CON DELIBERA N° _____ DEL _____

APPROVATO CON DELIBERA N° _____ DEL _____

GRUPPO DI PROGETTAZIONE

DOTT. ARCH. SERGIO VISCARDI

DOTT. ING. GIOVANNI VIGANO

COLLABORATORI DOTT. ARCH. GIULIA GALDINI



N



DATA _____ AGOSTO 2009

RELAZIONE GENERALE

PRIMA FASE : DESCRIZIONE FONDATIVA DELLO STATO DI FATTO.....4**1- LA NUOVA LEGGE REGIONALE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO5**

1.1 – IL SISTEMA DI PIANIFICAZIONE PROPOSTO CON IL P.G.T.	5
1.2 – LA PROCEDURA DI APPROVAZIONE DEL P.G.T.....	6
1.3 – CONTENUTI DEL DOCUMENTO DI PIANO	9
1.4 – OBIETTIVI PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO	11

2 – LA PIANIFICAZIONE SOVRACOMUNALE13

2.1 - IL PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE	13
2.2 – IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE.....	16
2.3 – ALTRI ATTI DI PROGRAMMAZIONE SOVRACOMUNALE	38

3 – IL TERRITORIO DELL'EST MILANESE46

3.1 –GLI SCENARI E LE TENDENZE IN ATTO	46
3.2 –GLI ALLEGATI STATISTICI	48

4 – CONOSCENZA DEL TERRITORIO COMUNALE.....62

4.1 – I NUMERI DELLA CITTA'	62
4.2 – EVOLUZIONE DEL SISTEMA URBANO.....	62
4.2.1 – BREVE LETTURA STORICA	62
4.2.2 – LA PIANIFICAZIONE VIGENTE ED IL SUO STATO DI ATTUAZIONE	82
4.3 – LE ANALISI DI SETTORE	85
4.3.1 – VINCOLI AMBIENTALI E PAESAGGISTICI	85
4.3.2 – IL CENTRO STORICO	85
4.3.3 – GLI INSEDIAMENTI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE ED I VINCOLI TECNOLOGICI	87
4.3.4 – IL SUOLO AGRICOLO	88
4.3.5 – L'INQUINAMENTO ACUSTICO	93
4.3.6 – LA POPOLAZIONE	96
4.3.7 – IL SISTEMA ECONOMICO	101
4.3.8 – IL SISTEMA DEI SERVIZI ESISTENTI	104
4.3.9 – IL COMMERCIO	106
4.3.10 – LE INDAGINI GEOLOGICHE E IDROGEOLOGICHE	108
4.4 – LA MOBILITA'	108

5 – INDICATORI DI SOSTENIBILITA' E VERIFICA DEL CONSUMO DI SUOLO112

5.1 – GLI INDICATORI DI SOSTENIBILITA' DEL PTCP E IL MECCANISMO PREMIALE.....	112
---	-----

5.1.1 – APPLICAZIONE NEL CASO DI TREZZANO ROSA	113
5.2 – LA VERIFICA DEL CONSUMO DI SUOLO E L'ESPANSIONE MASSIMA AMMISSIBILE.....	114
SECONDA FASE : LA PROGARAMMAZIONE E GLI INDIRIZZI.....	117
6 - OBIETTIVI E LINEE GUIDA ASSEGNATI AL PIANO	118
7 – SINTESI DELLE CRITICITA', POTENZIALITA' E OPPORTUNITA'	122
7.1 – NOVITA' METODOLOGICHE NELLA REDAZIONE DEI PIANI COMUNALI	122
7.1.1 – CRITICITA'	123
7.1.2 – POTENZIALITA', OPPORTUNITA'	123
7.1.2 – COMPETIZIONE, COOPERAZIONE, COESIONE	123
7.2 – DESCRIZIONE DELLE POLITICHE DI INTERVENTO DEL PIANO	123
7.2.1 – DIRETTIVE ED INDIRIZZI PER IL PIANO DEI SERVIZI	124
7.2.2 – DIRETTIVE ED INDIRIZZI PER IL PIANO DELLE REGOLE	127
7.2.3 – DIRETTIVE ED INDIRIZZI PER I PIANI ATTUATIVI ED I PROGRAMMI INTEGRATI D'INTERVENTO	131
8 – LA PROGETTUALITA' DEL DOCUMENTO DI PIANO	145
8.1 – GLI AMBITI STRATEGICI.....	145
8.1.1 – IL SISTEMA DEL VERDE	145
8.1.2 – IL SISTEMA DELLA VIABILITA'	146
8.1.3 – IL SISTEMA DEGLI ITINERARI PEDONALI E CICLABILI	146
8.1.4 – IL SISTEMA DEI SERVIZI	147
8.1.5 – IL SISTEMA DEGLI SPAZI CENTRALI	147
8.2 – LE AREE DI TRASFORMAZIONE.....	147
8.2.1 – LE AREE DI TRASFORMAZIONE A DESTINAZIONE PREVALENTEMENTE RESIDENZIALE	149
8.2.2 – LE AREE DI TRASFORMAZIONE A DESTINAZIONE PREVALENTEMENTE PRODUTTIVA	150
8.3 – IL QUADRO D'INSIEME DEGLI AMBITI STRATEGICI	151
8.4 – IL DIMENSIONAMENTO DEL PIANO	152

COMUNE DI TREZZANO ROSA

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO
DOCUMENTO DI PIANO

RELAZIONE GENERALE

PRIMA FASE

DESCRIZIONE FONDATIVA DELLO STATO DI FATTO

1– LA NUOVA LEGGE REGIONALE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

1.1 – IL SISTEMA DI PIANIFICAZIONE PROPOSTO CON IL P.G.T.

L'articolazione dei contenuti della pianificazione comunale proposta dalla nuova normativa regionale lombarda, L.R. 2 marzo 2005, n. 12 "Legge per il governo del territorio" (BURL, 1° supplemento straordinario al n° 30 del 25 luglio 2006) e successiva L.R. 14 marzo 2008, n. 4 "Ulteriori modifiche e integrazioni alla legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (legge per il governo del territorio)" (BURL, 1° supplemento ordinario al n° 12 del 17 marzo 2008), tende verso la formulazione di una nuova separazione di carattere strumentale, con l'obiettivo di rispondere nel modo più aderente possibile alla natura complessa del governo delle problematiche urbane.

Ovvie necessità e opportunità di disporre di strumenti agili, di celere elaborazione e attuazione, con elevati livelli di operatività per far fronte a problematiche di carattere specifico e settoriale, devono essere coniugate rispetto all'obiettivo di un'azione amministrativa che nel suo complesso deve, per essere efficace, muoversi in modo armonico, efficace, sincronico. Queste motivazioni costituiscono la premessa per una articolazione operativa che, nonostante debba assicurare autonomia di gestione e previsione a ciascuno degli strumenti, li mantiene nell'ambito di un solo processo di pianificazione.

Infatti la nuova legge regionale opera sulla base dei seguenti e condivisibili principi ispiratori di cui ai primi due commi dell'art. 1: *nel rispetto dei principi dell'ordinamento statale e comunitario, nonché delle peculiarità storiche, culturali, naturalistiche e paesaggistiche che connotano la Lombardia e si ispira ai criteri di sussidiarietà, adeguatezza, differenziazione, sostenibilità, partecipazione, collaborazione, flessibilità, compensazione ed efficienza.*

Il successivo comma 3 dell'art. 1 della L. R. 12/2005 sottolinea in particolare il principio della sostenibilità ambientale, ripresa poi dall'art. 4 che introduce la valutazione ambientale strategica dei piani, momento di valutazione della congruità delle scelte di piano rispetto a più ampi obiettivi di sostenibilità degli interventi.

Il Piano di Governo del Territorio (PGT) definisce l'assetto dell'intero territorio comunale ed è articolato nei seguenti atti:

- 1) Il documento di piano, secondo quanto indicato dall'articolo 8 della legge regionale, sviluppa l'analisi del territorio ed individua gli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione alla scala comunale. Il documento di piano non contiene previsioni che producano effetti diretti sul regime giuridico dei suoli, ha validità quinquennale ed è sempre modificabile.
- 2) Il piano delle regole individua e definisce le regole per gli ambiti consolidati o di completamento e gli edifici tutelati, nonché le eventuali aree a rischio e le valutazioni in ordine alla componente geologica, idrogeologica e sismica. Individua, inoltre, le aree destinate all'agricoltura, le aree di valore paesaggistico, ambientale ed ecologico e le aree non soggette a trasformazione urbanistica. Le indicazioni contenute nel piano delle regole hanno carattere vincolante e producono effetti sul regime giuridico dei suoli. Il piano delle regole non ha termini di validità ed è sempre modificabile.

- 3) Il piano dei servizi è redatto al fine di assicurare una dotazione globale di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale, le eventuali aree per l'edilizia residenziale pubblica e le dotazioni a verde, i corridoi ecologici e il sistema del verde di connessione tra territorio rurale e quello edificato ed una loro razionale distribuzione sul territorio comunale, a supporto delle funzioni insediate e previste. Il piano dei servizi esplicita la sostenibilità dei costi, anche in rapporto al programma triennale delle opere pubbliche, nell'ambito delle risorse comunali e di quelle provenienti dalla realizzazione diretta degli interventi da parte dei privati. Le previsioni contenute nel piano dei servizi, concernenti le aree necessarie per la realizzazione dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale, hanno carattere prescrittivo e vincolante. Il piano dei servizi non ha termini di validità ed è sempre modificabile. La realizzazione di attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale, diverse da quelle specificamente previste dal piano dei servizi, comporta l'applicazione della procedura di variante al piano stesso.

Riassumendo si può dire che l'impostazione del P.G.T. si articola su una ripartizione che utilizza uno strumento con contenuti di carattere prevalentemente strategico (Documento di Piano) quale elemento "di regia" di una politica complessiva sul territorio, armonizzata rispetto agli obiettivi ed alle procedure ma anche attenta a problemi di efficacia e di opportunità, attraverso un sistema di relazioni fondato su meccanismi di reciproca coerenza (non a senso unico) e attenzione alle dinamiche della evoluzione dei sistemi urbani.

Gli aspetti di regolamentazione e gli elementi di qualità della città costruita sono affidati ad uno strumento autonomo (Il Piano delle Regole), mentre l'armonizzazione tra insediamenti e città pubblica e dei servizi viene affidata al Piano dei Servizi.

I due strumenti che, per semplificare possono essere definiti di tipo "operativo", pur congegnati in modo da avere autonomia di elaborazione, previsione ed attuazione, interagiscono costantemente attraverso la coerenza e il reciproco rapporto con il Documento di Piano.

1.2 – LA PROCEDURA DI APPROVAZIONE DEL P.G.T.

La procedura di approvazione degli atti costituenti il Piano di Governo del Territorio è esplicitata dall'art. 13 della L.R. 12/2005 con le relative integrazioni della L.R. 4/2008.

Sintetizziamo di seguito i passi da compiere dall'avvio del procedimento per l'affidamento dell'incarico fino ad arrivare all'adozione e all'approvazione definitiva, da parte del Consiglio Comunale, degli atti costituenti il P.G.T.

Prima del conferimento dell'incarico per la redazione del PGT, il comune pubblica un avviso di avvio del procedimento stabilendo il termine entro il quale chiunque abbia interesse, singolo o parte di un gruppo o associazione, può presentare suggerimenti (precisiamo che il termine benché perentorio in quanto previsto per legge, non impedisce di tenere in considerazione anche le istanze pervenute successivamente nello spirito di massima collaborazione tra cittadini e Amministrazione Comunale).

La nuova legge prevede inoltre, come ulteriore forma di partecipazione, la consultazione delle parti sociali ed economiche entro trenta giorni dell'adozione degli atti del PGT.

A seguito dell'adozione del PGT ed entro novanta giorni gli atti sono depositati, a pena di inefficacia degli stessi, nella segreteria comunale per un periodo continuativo di trenta giorni, ai fini della presentazione di osservazioni nei successivi trenta giorni.

Del deposito degli atti è fatta, a cura del comune, pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione e su almeno un quotidiano o periodico a diffusione locale. E' questa la seconda fase di raccolta delle osservazioni dei cittadini.

Il Documento di Piano, il Piano dei Servizi ed il Piano delle Regole, contemporaneamente al deposito, sono trasmessi alla Provincia, la quale, garantendo il confronto con il Comune interessato, valuta esclusivamente la compatibilità del Documento di Piano con il proprio Piano Territoriale di Coordinamento entro centoventi giorni dal ricevimento della relativa documentazione, decorsi inutilmente i quali la valutazione si intende espressa favorevolmente.

Qualora il comune abbia presentato anche proposta di modifica o integrazione degli atti di pianificazione provinciale, le determinazioni in merito sono assunte con deliberazione della Giunta Provinciale. In caso di assenso alla modifica, il comune può sospendere la procedura di approvazione del proprio Documento di Piano sino alla definitiva approvazione, nelle forme previste dalla vigente legislazione, della modifica dell'atto di pianificazione provinciale di cui trattasi, oppure richiedere la conclusione della fase valutativa, nel qual caso le parti del documento di piano connesse alla richiesta di modifica della pianificazione provinciale acquistano efficacia alla definitiva approvazione della modifica medesima. In ogni caso, detta proposta comunale si intende respinta qualora la provincia non si pronunci in merito entro centoventi giorni dalla trasmissione della proposta stessa.

Il documento di piano, contemporaneamente al deposito, è trasmesso anche all'ASL e l'ARPA che, entro i termini per la presentazione delle osservazioni, possono formulare osservazioni, rispettivamente per gli aspetti di tutela igienico-sanitaria ed ambientale, sulla prevista utilizzazione del suolo e sulla localizzazione degli insediamenti produttivi.

Entro novanta giorni dalla scadenza del termine per la presentazione delle osservazioni, a pena di inefficacia degli atti assunti, il Consiglio Comunale decide sulle stesse, apportando agli atti di PGT le modificazioni conseguenti all'eventuale accoglimento delle osservazioni. Contestualmente, a pena di inefficacia degli atti assunti, provvede all'adeguamento del Documento di Piano adottato, nel caso in cui la Provincia abbia ravvisato elementi di incompatibilità con le previsioni prevalenti del proprio piano territoriale di coordinamento ovvero ad assumere le definitive determinazioni qualora le osservazioni provinciali riguardino previsioni di carattere orientativo.

Qualora nel Piano Territoriale Regionale vi siano determinazioni che devono obbligatoriamente essere recepite da parte del comune nel Documento di Piano, lo stesso è tenuto nei confronti della Regione a quanto previsto per la Provincia.

La deliberazione del Consiglio Comunale di controdeduzione alle osservazioni e di recepimento delle prescrizioni provinciali o regionali non è soggetta a nuova pubblicazione.

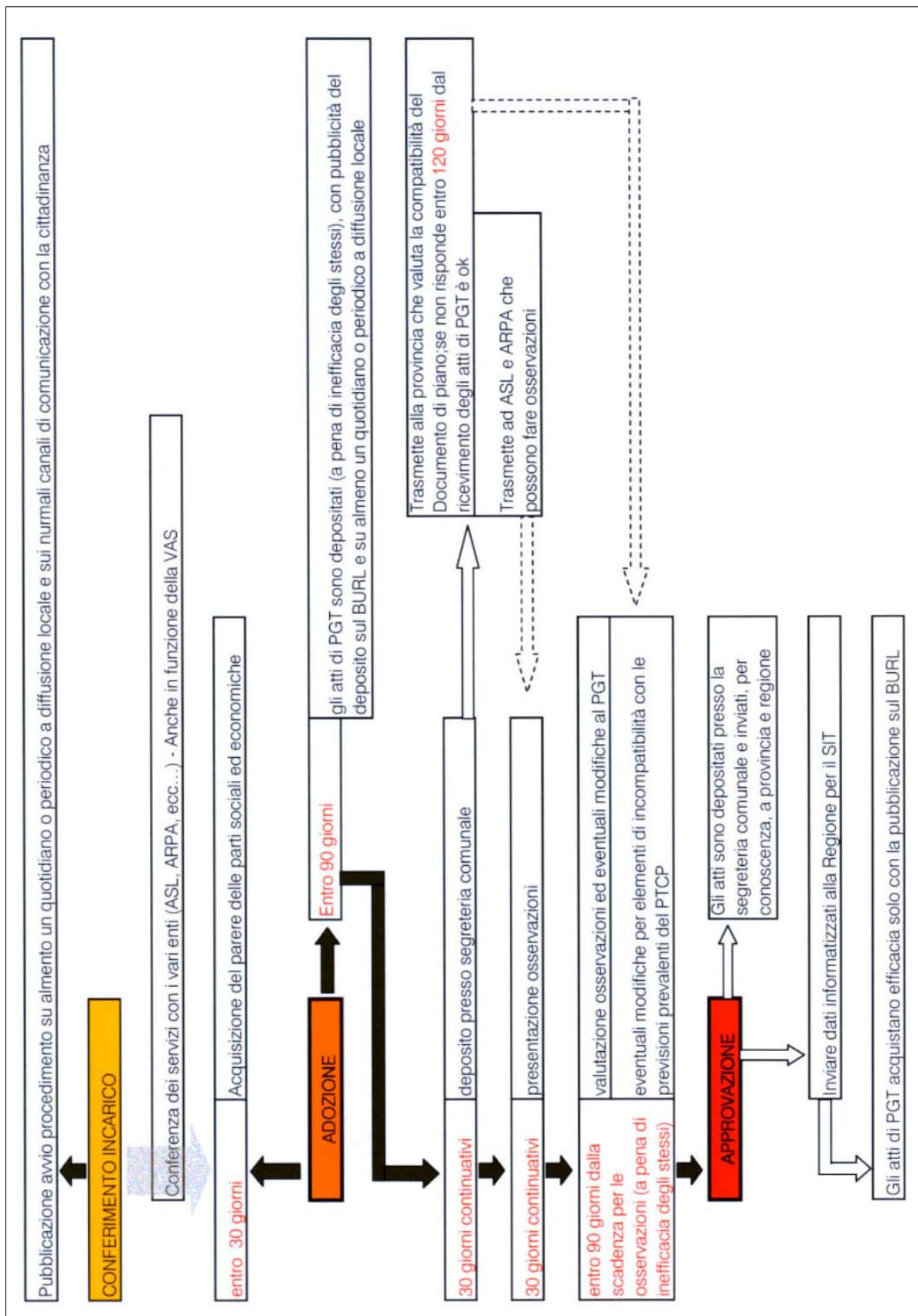
Gli atti di PGT, definitivamente approvati, sono depositati presso la segreteria comunale ed inviati per conoscenza alla Provincia ed alla Giunta Regionale.

Gli atti di PGT acquistano efficacia con la pubblicazione dell'avviso della loro approvazione definitiva sul Bollettino Ufficiale della Regione, da effettuarsi a cura del comune.

Al fine della realizzazione del SIT (Sistema Informativo Territoriale) la pubblicazione sul BURL è subordinato all'invio alla Regione ed alla Provincia degli atti di PGT in forma digitale.

Nel periodo intercorrente tra l'adozione e la definitiva approvazione degli atti di PGT, si applicano le misure di salvaguardia in relazione a interventi, oggetto di domanda di permesso di costruire, ovvero di denuncia di inizio attività, che risultino in contrasto con le previsioni degli atti medesimi.

Riportiamo di seguito uno schema che illustra sinteticamente le procedure sopra descritte.



1.3 – CONTENUTI DEL DOCUMENTO DI PIANO

Sulla scorta di questa prima rapida analisi dei contenuti del PGT, è possibile esaminare ora in maniera più approfondita i contenuti che la legge affida al Documento di Piano.

Il Documento di Piano, così come indicato dall'art. 8 della L.R. 12/2005 con le successive modifiche ed integrazioni introdotte dalla L.R. 4/2008, è lo strumento che l'Amministrazione Comunale viene chiamata ad utilizzare per mettere a punto le strategie di breve e medio periodo finalizzate all'attuazione del Governo del Territorio del Comune e a coordinare ed indirizzare le politiche ed i Piani di Settore che concorrono ai processi di riqualificazione urbana.

Per maggior chiarezza riportiamo di seguito l'articolo sopra citato:

1. Il Documento di Piano, anche avvalendosi degli strumenti di cui all'art. 3, definisce:

a) il quadro ricognitivo e programmatico di riferimento per lo sviluppo economico e sociale del comune, anche sulla base delle proposte dei cittadini singoli o associati e tenuto conto degli atti di programmazione provinciale e regionale, eventualmente proponendo le modifiche o integrazioni della programmazione provinciale e regionale che si ravvino necessarie;

b) il quadro conoscitivo del territorio comunale, come risultante dalle trasformazioni avvenute, individuando i grandi sistemi territoriali, il sistema della mobilità, le aree a rischio o vulnerabili, le aree di interesse archeologico e i beni di interesse paesaggistico o storico-monumentale, e le relative aree di rispetto, i siti interessati da habitat naturali di interesse comunitario, gli aspetti socio-economici, culturali, rurali e di ecosistema, la struttura del paesaggio agrario e l'assetto tipologico del tessuto urbano e ogni altra emergenza del territorio che vincoli la trasformabilità del suolo e del sottosuolo, ivi comprese le fasce di rispetto ed i corridoi per i tracciati degli elettrodotti;

c) L'assetto geologico, idrogeologico e sismico, ai sensi dell'art. 57, comma 1, lettera a).

2. Sulla base degli elementi di cui al comma 1, il documento di piano:

a) individua gli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione che abbiano valore strategico per la politica territoriale, indicando i limiti e le condizioni in ragione dei quali siano ambientalmente sostenibili e coerenti con le previsioni ad efficacia prevalente di livello sovra comunale;

b) determina gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del PGT; nella definizione di tali obiettivi il documento di piano tiene conto della riqualificazione del territorio, della minimizzazione del consumo di suolo in coerenza con l'utilizzazione ottimale delle risorse territoriali ambientali ed energetiche, della definizione dell'assetto viabilistico e della mobilità, nonché della possibilità di utilizzazione e miglioramento dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale, anche a livello sovra comunale;

c) determina, in coerenza con i predetti obiettivi e con le politiche per la mobilità, le politiche di intervento per la residenza, ivi comprese le eventuali politiche per l'edilizia residenziale pubblica, le attività produttive primarie, secondarie e terziarie, ivi comprese quelle per la distribuzione commerciale, evidenziando le scelte di rilevanza sovracomunale, in applicazione dell'articolo 15, commi 1 e 2, lettera g);

d) dimostra la compatibilità delle predette politiche di intervento e della mobilità con le risorse economiche attivabili dalla pubblica amministrazione, anche in relazione agli effetti indotti sul territorio contiguo;

e) individua, anche con rappresentazioni grafiche in scala adeguata, gli ambiti di trasformazione, definendone gli indici urbanistico-edilizi in linea di massima, le vocazioni funzionali e i criteri di negoziazione, nonché i criteri d'intervento, preordinati alla tutela ambientale, paesaggistica e storico-monumentale, ecologica, geologica, idrogeologica e sismica, laddove in tali ambiti siano comprese aree qualificate a tali fini nella documentazione conoscitiva;

e bis) individua, anche con rappresentazioni grafiche in scala adeguata, le aree di cui all'articolo 1, comma 3 bis, determinando le finalità del recupero e le modalità d'intervento, anche in coerenza con gli obiettivi dell'art. 88, comma 2;

e ter) d'intesa con i comuni limitrofi, può individuare, anche con rappresentazioni grafiche in scala adeguata, le aree nelle quali il piano dei servizi prevede la localizzazione dei campi di sosta o di transito dei nomadi;

e quater) individua i principali elementi caratterizzanti il paesaggio ed il territorio, definendo altresì specifici requisiti degli interventi incidenti sul carattere del paesaggio e sui modi in cui questo viene percepito;

f) determina le modalità di recepimento delle previsioni contenute nei piani di livello sovra comunale e la eventuale proposizione, a tali livelli, di obiettivi di interesse comunale;

g) definisce gli eventuali criteri di compensazione, di perequazione e di incentivazione.

3. Il documento di piano non contiene previsioni che producano effetti diretti sul regime giuridico dei suoli.

4. Il documento di piano ha validità quinquennale ed è sempre modificabile. Scaduto tale termine, il comune provvede all'approvazione di un nuovo documento di piano; in caso di inadempienza si applicano le norme di cui all'art. 25, comma 7.

Il Documento di Piano è anche lo strumento dove vengono sintetizzate e valutate le analisi svolte sul territorio comunale.

Attraverso di esse vengono individuate le criticità, le potenzialità e le opportunità presenti e vengono messi a punto gli obiettivi di governo che l'Amministrazione Comunale intende porsi per il breve e medio periodo.

Il Documento di Piano è sviluppato attraverso una serie di tavole, una relazione e una normativa che ha una sua autonomia in particolare per quanto riguarda tempistiche e modalità di variante, dove sono sintetizzati gli obiettivi per i singoli temi, partendo dalle criticità e dalle potenzialità individuate.

Gli elaborati cartografici del Documento di Piano redatto per il comune di Trezzano Rosa sono i seguenti:

		scala operativa	scala di stampa
A 1	Inquadramento territoriale	1:25.000	1:25.000
A 2	Pianificazione sovracomunale	1:5.000	1:5.000
A 3	Sintesi delle previsioni urbanistiche in atto dei comuni della zona	1:25.000	1:25.000
A 4	Stato di fatto: il geoambiente (I LUOGHI)	1:5.000	1:5.000
A 4.1	Stato di fatto: assetto tipologico e organizzazione morfologica	1:5.000	1:5.000
A 5	Stato di fatto: estensione della rete idrica	1:2.000	1:2.000
A 6	Stato di fatto: estensione della rete fognaria	1:2.000	1:2.000
A 7	Stato di fatto: estensione della rete gas metano	1:5.000	1:5.000
A 8	Stato di attuazione del P.R.G. vigente e problematicità	1:5.000	1:5.000
A 9.1	Piano territoriale paesistico regionale -P.T.P.R.- (estratti)	1:300.000	1:300.000
A 9.2	Piano territoriale paesistico regionale -P.T.P.R.- (estratti)	varie	1:300.000
A 10.1	Piano territoriale di coordinamento provinciale -P.T.C.P.- (estratti)	varie	1:25.000

A 10.2	Piano territoriale di coordinamento provinciale -P.T.C.P.- (estratti)	varie	1:25.000
A 11	Vincoli paesaggistici e vincolo idrogeologico	1:5.000	1:5.000
A 12	Vincoli tecnologici e aree RIR (rischio di incidente rilevante)	1:5.000	1:5.000
A 13	Centro storico ed edifici vincolati	1:2.000	1:5.000
A 14.1	Indagine geologica (carta geotecnica del suolo e del primo sotto-suolo)	1:5.000	1:5.000
A 14.2	Indagine geologica (carta di sintesi)	1:5.000	1:5.000
A 15	Suddivisione del territorio comunale in zone acustiche	1:5.000	1:5.000
A 16	Aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologico	1:5.000	1:5.000
A 16.1	Carta del paesaggio	1:5.000	1:5.000
A 16.2	Classi di sensibilità paesaggistica	1:5.000	1:5.000
A 17	Itinerari pedonali e ciclabili	1:5.000	1:5.000
A 18	Stato di fatto: utilizzo del suolo agricolo	1:5.000	1:5.000
A 19.1	Proposte e istanze: localizzazione e tassonomia	1:5.000	1:5.000
A 19.2	Proposte e istanze: descrizione e tassonomia	/	/
A 20	Indicatori di sostenibilità – art. 86 norme di Attuazione PTCP	1:5.000	1:10.000
A 21	Verifica del consumo di suolo	1:5.000	1:5.000
A 22	Carta di sintesi	1:5.000	1:5.000
A 23	Carta delle previsioni di piano	1:5.000	1:5.000

1.4 – OBIETTIVI PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

Sulla base delle analisi disponibili e di quelle specificatamente realizzate, il Documento di Piano svolge una sintesi delle criticità, delle potenzialità e delle opportunità e determina gli obiettivi strategici per il territorio, gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo e le indicazioni per le politiche relative alla residenza, alle attività produttive ed ai servizi, articolandoli in obiettivi strategici e regole, direttive ed indirizzi per la realizzazione degli obiettivi.

Il Documento di Piano individua gli obiettivi di sviluppo, miglioramento e trasformazione che hanno valore strategico a livello territoriale: sulla base esso definisce gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivi del PGT.

Facendo riferimento agli stessi obiettivi strategici e quantitativi, detta inoltre le regole e le direttive che devono guidare i Piani Attuativi previsti nelle aree di trasformazione.

Risulta evidente che gli obiettivi finali che emergono dal Documento di Piano devono tenere conto delle necessarie correlazioni per garantire la sostenibilità degli interventi in aderenza anche a quanto desumibile da studi e valutazioni in materia.

Oltre ai criteri di valutazione della sostenibilità degli obiettivi, il Documento di Piano definisce anche le regole, le direttive e gli indirizzi che devono essere sviluppati dal Piano dei Servizi, dal Piano delle Regole e dalle normative previste per le aree di trasformazione.

Per gli obiettivi specifici relativi al comune di Trezzano Rosa si rimanda alla seconda parte della presente relazione.

2 – LA PIANIFICAZIONE SOVRACOMUNALE

2.1 - IL PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE

Il **Piano Territoriale Paesistico Regionale** (PTPR) della Regione Lombardia, approvato con D.C.R. 6 marzo 2001 n° VII/197, pubblicato con Bollettino Ufficiale Regione Lombardia n° 32, edizione speciale del 6 agosto 2001, è uno dei documenti di piano con cui è necessario confrontarsi.

La legge regionale 12/2005 assegna al Piano Territoriale Regionale natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico, così il PTPR approvato nel 2001 è stato integrato ed aggiornato in linea con le indicazioni della “Convenzione Europea del paesaggio” e con quelle del D.Lgs. 42/2004.

La Giunta regionale, con la d.g.r. 6447 del 16 gennaio 2008, ha proceduto all'aggiornamento del PTPR su due livelli ed in due tempi:

- ha approvato le integrazioni e gli aggiornamenti del quadro di riferimento paesistico e degli indirizzi di tutela del PTPR del 2001, come primo ed immediato aggiornamento dello stesso. Queste indicazioni sono immediatamente operanti;
- ha inviato al Consiglio regionale la proposta complessiva di Piano paesaggistico quale sezione specifica del PTR che comprende, oltre agli aggiornamenti di cui al punto precedente, la revisione della disciplina paesaggistica regionale e correlati documenti e cartografie.

Lo schema concettuale del PTPR del 2001 viene così rilanciato, con maggiore incisività, alla luce del nuovo quadro normativo nazionale e regionale di riferimento.

Le integrazioni e gli aggiornamenti del PTPR approvate e già operanti riguardano in particolare:

1. Le integrazioni al quadro di riferimento paesistico, che:
 - arricchiscono il piano vigente aggiornandone i contenuti e l'elenco degli elementi identificativi individuati;
 - introducono l'Osservatorio quale modalità di descrizione fotografica dei diversi contesti, anche in riferimento al monitoraggio delle future trasformazioni;
 - restituiscono una lettura sintetica dei principali fenomeni regionali di degrado paesaggistico.
2. l'integrazione degli Indirizzi di tutela con l'introduzione di una specifica Parte IV di indirizzi e criteri per la riqualificazione paesaggistica e il contenimento dei potenziali fenomeni di degrado.

Restano quindi pienamente operative la struttura normativa generale e le letture dei differenti paesaggi regionali per Unità tipologiche di paesaggio e Ambiti geografici con i correlati indirizzi di tutela, si sviluppano però maggiormente tre temi:

- l'integrazione del quadro conoscitivo e delle letture dei paesaggi della Lombardia, con elaborati a maggiore valenza iconografica e comunicative, che possano essere in grado di contribuire in modo più diretto al raggiungimento di una maggiore consapevolezza e del senso di appartenenza rispetto alle diverse connotazioni paesaggistiche del nostro territorio, e al contempo, segnalare la volontà regionale di monitorare le trasformazioni reali; risponde a questa finalità il nuovo documento “**Osservatorio dei paesaggi lombardi**”;
- la descrizione del complesso tema del degrado paesaggistico e dei rischi di degrado, e la declinazione dei conseguenti orientamenti di indirizzo per la riqualificazione delle situazioni

già in parte o in toto compromesse e la prevenzione di futuri fenomeni di compromissione; viene a tal fine introdotta una nuova serie di elaborati di carattere descrittivo **“Principali fenomeni di degrado e compromissione del paesaggio e situazioni a rischio di degrado”** e di indirizzo **“Riqualificazione paesaggistica e contenimento dei potenziali fenomeni di degrado – Parte IV degli indirizzi di tutela”** corredati dalle nuove Tavole F, G e H della cartografia di piano;

- dare maggiore enfasi alla valorizzazione dei percorsi e dei luoghi che possono contribuire a sviluppare ulteriori modalità di fruizione e apprezzamento del paesaggio, con specifica attenzione ai valori visuali e panoramici ma anche storico-culturali e naturali; corrisponde a questa voce il complessivo aggiornamento delle Tavole B,C ed E e correlati Repertori.

Osservando gli estratti riportati nelle tavole A9.1 e A9.2 è possibile constatare come per l'area del comune di Trezzano Rosa non siano indicati vincoli e prescrizioni particolari. Vengono date indicazioni di carattere generale per ognuno degli ambiti geografici descritti e delle unità tipologiche di paesaggio. Riguardo queste ultime, Trezzano Rosa è individuato nella fascia dell' *alta pianura* per la quale viene data una breve descrizione; se ne riportano alcuni estratti *“...La visualizzazione paesaggistica ha, come motivo ricorrente, come iconema di base il capannone industriale accanto al blocco edilizio residenziale, e poi lo spazio deposito, lo spazio pattumiera richiesti dalla gigantesca attività metropolitana. Però nel vissuto locale i sub-poli, le vere centralità dopo Milano (...), sono rimasti i vecchi centri comunali, permanenze più o meno riconoscibili, affogati dentro i blocchi residenziali nuovi, del tessuto rurale ottocentesco. Sono i riferimenti storici con la chiesa parrocchiale, le corti, le piazze paesane, le osterie trasformate in bar, della cintura o areola milanese. L'alta pianura, benché ormai appaia come un unico grande mare edilizio, impressionante quando lo si sorvola lungo i corridoi aerei, è ancora nettamente organizzata intorno alle vecchie strutture, i centri che si snodano lungo le direttrici che portano alle città pedemontane...Il grado di urbanizzazione si attenua procedendo verso nord, con l'ampliarsi del ventaglio di strade in partenza da Milano. Si riconosce sempre più la tessitura territoriale di un tempo, assestata prevalentemente sulle meridiane o sub-meridiane che corrono al centro delle aree interfluviali, le lievissime indorsature tra fiume e fiume che formano l'alta pianura, la quale nella sezione centro-orientale è movimentata dalle formazioni collinari della Brianza....Il paesaggio agrario ha mantenuto solo residualmente i connotati di un tempo. Persiste la piccola proprietà contadina, risultato delle frammentazioni del passato, sia la media proprietà borghese. La ristrutturazione in senso moderno dell'agricoltura, non vi è stata anche a causa del ruolo secondario dell'attività rispetto all'industria, che è dominante ed impone ovunque, anche tra i colli e le vallecole della Brianza, il suo elemento caratteristico, il capannone, togliendo molti dei caratteri di amenità a questo paesaggio già dolcissimo e celebrato dall'arte e dalla letteratura....Più di recenti si sono imposti i blocchi residenziali intorno ai vecchi centri abitati, le ville del successo borghese, le residenze dei pendolari che lavorano a Milano o in altri centri, i capannoni industriali, i supermercati, le nuove strade, ecc...Le aree di natura nell'alta pianura sono ormai esigue: sono rappresentate dalle aree verdi residue nelle fasce riparie dei fiumi (dove già si sono avute diverse valorizzazioni, come il parco regale di Monza, il parco del Lambro d'ambito metropolitano, il parco del Ticino).”*

Anche gli indirizzi di tutela, per loro natura, non forniscono informazioni di dettaglio e sono suddivisi per categorie; si citano direttamente *“Il suolo, le Acque. Il sistema naturale di drenaggio delle acque nel sottosuolo deve essere ovunque salvaguardato ... Va soprattutto protetta la fascia più meridionale dell'alta pianura, corrispondente peraltro alla fascia più densamente urbanizzata ... vanno pure mantenuti i solchi e le piccole depressioni (per esempio la Molgolra) che, con la loro vegetazione di ripa sono in grado di variare l'andamento uniforme della pianura terrazzata. Le brughiere. Vanno salvaguardate nella loro residuale integrità impedendo aggressioni ai margini, che al*

contrario vanno riforestati)... Va anche scoraggiato il tracciamento di linee elettriche che impongano larghi varchi deforestati in ambiti già ridotti e frastagliati nel loro perimetro. E' inoltre necessaria un'opera di risanamento del sottobosco, seriamente degradato, precludendo ogni accesso veicolare. I coltivi. ...Un paesaggio che non deve essere ulteriormente eroso, proprio per il suo valore di moderatore delle tendenze urbanizzative. In alcuni casi all'agricoltura potrà sostituirsi la riforestazione come storica inversione di tendenza rispetto al plurisecolare processo di depauperazione dell'ambiente boschivo dell'alta pianura. Gli insediamenti storici e le preesistenze. Si tratta, nei centri storici, di applicare negli interventi di recupero delle antiche corti criteri di omogeneità constatata l'estrema parcellizzazione proprietaria degli immobili che può dar luogo ad interventi isolati fortemente dissonanti. Come pure vanno riabilitati i complessi monumentali (ville, chiese parrocchiali, antiche strutture difensive) che spesso si configurano come fulcri ordinatori di un intero agglomerato. Le percorrenze. Si impongono consistenti interventi di ridefinizione paesaggistica delle maggiori direttrici stradali essendo ormai quasi del tutto compromessi gli orizzonti aperti e i traguardi visuali sul paesaggio...Occorre riprendere e conferire nuova dignità a questi elementi di riferimento paesaggistico, tutelando gli ultimi quadri visuali, riducendo la misura e l'impatto degli esercizi commerciali."

Nelle nuove tavole F e G del PTPR il territorio comunale di Trezzano Rosa è individuato nella voce *Ambiti del "Sistema metropolitano lombardo"* con forte presenza di aree di frangia destrutturata, per la quale viene data una breve descrizione oltre agli indirizzi di riqualificazione ed agli indirizzi di contenimento e prevenzione del rischio da applicare in fase di redazione dei PGT comunali, come riportato nella tabella sotto allegata.

<p>2.1 Aree di frangia destrutturate</p>	<p>Per <i>aree di frangia destrutturate</i> si intendono quelle parti del territorio periurbano costituite da piccoli e medi agglomerati, dove spazi aperti <i>'rurbanizzati'</i> e oggetti architettonici molto eterogenei fra loro, privi di relazioni spaziali significative, alterano fortemente le regole dell'impianto morfologico preesistente fino a determinarne la sua totale cancellazione e la sostituzione con un nuovo assetto privo di alcun valore paesistico ed ecosistemico, che presenta situazioni in essere o a rischio di degrado e/o compromissione.</p> <p><i>Territori maggiormente interessati :</i> centri urbani maggiori ed in particolare le aree della "megalopoli padana" che comprendono le aree densamente urbanizzate lungo l'asse del Sempione, nell'area metropolitana milanese, nella Brianza e lungo la direttrice Milano Verona (Bergamo – Brescia).</p> <p>Ambito a rischio : l'area compresa tra la direttrice Milano- Verona e la strada Paullese (Milano-Crema-Orzinuovi- Ghedi-Castiglione delle Stiviere verso il Mantovano) che sarà innervata da nuove grandi infrastrutture di trasporto.</p>
<p>Criticità e riferimento alle tavole di piano</p>	<p><i>Criticità:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Impoverimento/perdita di qualsiasi forma di identità paesistica e talvolta di condizioni minimali di abitabilità, cui fanno riscontro : <ul style="list-style-type: none"> - frammentazione, omologazione e "banalizzazione" del paesaggio degli spazi aperti, aggravata dalla recente tendenza alla densificazione o alla rarefazione degli insediamenti, con interclusione, frammentazione e dequalificazione diffusa delle aree agricole periurbane, insufficienza e mancanza di qualità architettonico-spaziale e funzionale degli spazi d'uso pubblico, perdita delle visuali lontane - accerchiamento e progressiva interclusione di elementi isolati del patrimonio storico-architettonico e/o naturale che vengono estraniati dal loro contesto - diffusione di oggetti monofunzionali privi di alcun legame o di riferimenti ai luoghi con formazione di nuove centralità urbane senza alcuna logica di continuità con le preesistenti - usi e riusi spesso impropri del patrimonio edilizio e conflitti d'uso dei suoli - scarsa qualità architettonica e ambientale degli insediamenti produttivi e logistici - presenza invasiva delle infrastrutture a rete, sia viabilistiche che per il trasporto dell'energia e delle opere finalizzate alla sua produzione - forte concentrazione di impianti per le telecomunicazioni e la radiotelevisione che determinano, in alcune aree, oltre a forti criticità di tipo percettivo, anche emergenze per la salute della popolazione - presenza di aree sottoutilizzate e dismesse in abbandono

Indirizzi di riqualificazione	<p><i>Integrazione degli aspetti paesistici nelle politiche e nelle azioni: di Pianificazione territoriale e di Governo locale del territorio</i> (PGT : in particolare Piano dei Servizi e Piano delle regole)</p> <p><i>Azioni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Ridefinizione di un chiaro impianto morfologico prioritariamente attraverso : <ul style="list-style-type: none"> - la conservazione e il ridisegno degli spazi aperti, secondo un'organizzazione sistemica e polifunzionale, come contributo alla costruzione di una rete verde di livello locale che sappia dare continuità alla rete verde di scala superiore; in particolare : - conservando, proteggendo e valorizzando gli elementi del sistema naturale e assegnando loro un ruolo strutturante - riqualificando il sistema delle acque - attribuendo alle aree destinate a verde pubblico esistenti e previste nell'ambito considerato una elevata qualità ambientale, paesistica e fruitiva - rafforzando la struttura del paesaggio agricolo soprattutto nei casi ove questo sia ancora fortemente interconnesso con il grande spazio rurale, conservando e incentivando le sistemazioni culturali tradizionali, promuovendo programmi specifici per l'agricoltura in aree periurbane, etc. - la riqualificazione del tessuto insediativo; in particolare: <ul style="list-style-type: none"> - conservando e assegnando valore strutturante ai sistemi ed elementi morfologici e architettonici preesistenti significativi dal punto di vista paesistico - definendo elementi di relazione tra le diverse polarità, nuove e preesistenti - preservando le 'vedute lontane' come valori spaziali irrinunciabili e curando l'architettura dei fronti urbani verso i territori aperti - riconfigurando l'impianto morfologico ove particolarmente destrutturato - orientando gli interventi di mitigazione al raggiungimento degli obiettivi di cui sopra - il recupero e la valorizzazione delle aree degradate, sottoutilizzate e in abbandono con finalità paesistico-fruitivo e ambientali
Indirizzi di contenimento e di prevenzione del rischio	<p><i>Integrazione degli aspetti paesistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione territoriale e di Governo locale del territorio</i> (PGT : in particolare Documento di Piano, Piani Attuativi e Atti di programmazione negoziata con valenza territoriale)</p> <p><i>Azioni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Pianificazione attenta delle nuove previsioni di sviluppo alla chiara e forte definizione dell'impianto morfologico in termini di efficace correlazione con le tessiture territoriali ed agrarie storiche, con specifica attenzione agli ambiti di trasformazione ed alla piena valorizzazione della qualità paesistica nella pianificazione attuativa; in particolare: <ul style="list-style-type: none"> - conservando e assegnando valore strutturante ai sistemi ed elementi morfologici e architettonici preesistenti significativi dal punto di vista paesistico - difendendo gli spazi aperti e attribuendo al loro ridisegno un valore strutturante - localizzando in modo mirato le eventuali nuove necessità in modo tale da riqualificare i rapporti tra i margini urbani e i territori aperti - impedendo la saldatura di nuclei urbani contigui - conservando e assegnando valore strutturante ai sistemi ed elementi morfologici e architettonici preesistenti significativi dal punto di vista paesistico - individuando e promuovendo prestazioni di elevata qualità per i piani attuativi e i progetti urbani

Sarà compito dei Comuni, nella redazione dei propri P.G.T., impostare le scelte di sviluppo urbanistico locale in coerenza con gli obiettivi e gli indirizzi di tutela paesistica contenuti nel P.T.P.R.

2.2 – IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è lo strumento di pianificazione che definisce gli obiettivi generali relativi all'assetto ed alla tutela del territorio provinciale, indirizza la programmazione socio economica della provincia ed ha efficacia paesaggistico-ambientale; il Piano inoltre raccorda le politiche settoriali di competenza provinciale ed indirizza e coordina la pianificazione urbanistica comunale.

Il PTCP della Provincia di Milano, atto di programmazione generale, assume i temi dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile quale base dell'azione pianificatoria: persegue finalità di valorizzazione paesistica, di tutela dell'ambiente, di supporto allo sviluppo economico e sociale di ciascun ambito territoriale, di miglioramento qualitativo del sistema insediativo ed infrastrutturale e definisce, attraverso il metodo della concertazione, le competenze per le funzioni di scala sovracomunale così da coordinare l'azione dei singoli comuni e favorirne la più ampia partecipazione alla pianificazione provinciale.

Il vigente Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Milano è stato approvato con Del. C.P. n. 55 del 14 ottobre 2003. Il Piano, elaborato ed approvato ai sensi della L.R. 1/2000, necessita di essere rivisto alla luce della legge urbanistica regionale (L.R. 12/2005) che stabilisce, all'art. 26, le modalità di adeguamento degli strumenti di pianificazione comunali e provinciali.

La Giunta Provinciale ha approvato con Deliberazione n. 460 del 29 giugno 2005 il Programma d'azione e primi orientamenti per l'adeguamento del PTCP vigente e con la Deliberazione n. 884 del 16 novembre 2005 ha formalmente avviato il procedimento di adeguamento (avviso BURL. N. 48 del 30 novembre 2005).

Il "Documento di indirizzo e linee guida per l'adeguamento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale vigente", che rappresenta il documento di riferimento dell'Amministrazione per la successiva elaborazione tecnica e l'avvio del processo di Valutazione ambientale (avviso BURL n. 38 del 20 settembre 2006) sono stati approvati dal Consiglio Provinciale il 13 Luglio 2006 con la deliberazione n. 26/2006.

I contenuti del PTCP dovrebbero riguardare l'assetto territoriale sotto il profilo della sovracomunale con particolare riguardo alla cura di quegli interessi di area intermedia finalizzati ad un miglior sviluppo territoriale o alla disciplina e conservazione di determinati beni pubblici (risorse idriche, paesaggio, ambiente, ecc...). Tale compito può essere assunto sia tramite la localizzazione o l'individuazione di aree oppure attraverso un sistema di direttive o indirizzi generali volti all'uso e alla tutela di determinati beni e ad orientare la successiva pianificazione dei comuni nell'adeguamento dei piani alle disposizioni del PTCP o nella formazione dei nuovi PGT.

Tutti gli obiettivi generali e specifici del PTCP sono riconducibili a tre strategie fondamentali che ne costituiscono la base fondante: l'ecosostenibilità, la valorizzazione paesistica e lo sviluppo economico.

L'individuazione degli interessi sovracomunali di cui la Provincia deve prendersi cura, è contenuta all'interno dei tre sistemi territoriali caratterizzati da omogeneità dei contenuti qualificanti: paesistico-ambientale e di difesa del suolo, insediativi, infrastrutturale e della mobilità, che rimarcano le tre grandi macrofunzioni proprie degli strumenti di pianificazione territoriale.

La posizione intermedia della Provincia, collocata tra il livello regionale e quello comunale, implica necessariamente che il PTCP, dovendo da una parte declinare le linee generali di assetto del territorio regionale e gli strumenti di pianificazione e programmazione regionali e, dall'altra, agire sulla base delle proposte dei comuni e degli altri enti locali, debba garantire il raccordo ed il collegamento funzionale con le scelte contenute a diversi livelli di programmazione e decisione, in un quadro di funzionalità, coerenza ed interdipendenza tra i vari livelli programmatici.

La configurazione operativa del PTCP comporta che il piano fornisca indicazioni d'indirizzo sugli elementi pianificatori di livello sovracomunale e dia indicazioni più precise per quanto attiene agli aspetti paesistici, ambientali e di tutela, coniugando gli obiettivi di sviluppo sostenibile con quelli di competitività dell'intero contesto socioeconomico.

Il PTCP dovrebbe essere lo strumento di esplicazione e di raccordo delle politiche territoriali di competenza provinciale nonché di indirizzo e di coordinamento della pianificazione urbanistica comunale.

Il PTCP è costituito da una relazione generale, in cui sono presentati gli aspetti metodologici e procedurali della proposta di piano, dagli allegati, e dagli elaborati grafici e dalle Norme di Attuazione.

La **relazione generale** è strutturata sostanzialmente in tre parti: una prima sezione tratta maggiormente gli aspetti generali; una sezione centrale che approfondisce le diverse aree tematiche suddividendole nei tre sistemi territoriali già citati (paesistico-ambientale e di difesa del suolo, infrastrutturale e della mobilità, insediativi) e sintetizza la ricerca di marketing territoriale ed i risultati dell'analisi delle diverse realtà provinciali; un'ultima sezione che individua e prefigura la fase di attuazione e monitoraggio del PTCP.

Nella sezione centrale si individuano inoltre le Unità Paesistico-territoriali e le relative azioni strategiche come individuate dalla Fig. 2 della relazione generale sotto riportata



Il comune di Trezzano Rosa è collocato a cavallo dell'unità della "Alta pianura asciutta" e dell'unità della "Alta pianura terrazzata".

Più precisamente la parte a sud del territorio comunale è collocato nella sotto unità della "Alta pianura asciutta di Trezzo", *situata ad ovest di Vaprio d'Adda, è compresa tra il terrazzo di Trezzo e la Valle dell'Adda; è una zona dove il tessuto agrario è ancora generalmente ben conservato e poco frammentato. Le superfici sono pianeggianti e ben drenate. Una particolarità morfologica è rappresentata dalla struttura a raggiera, che si apre a semicerchio, con centro nell'abitato di Trezzo e che in parte continua anche sul terrazzo antico retrostante.*

Il prato è abbastanza diffuso, soprattutto a sud verso la Martesana, più a settentrione si rinvencono in prevalenza seminativi. Prevalgono le aziende di piccola dimensione senza allevamento e si assiste al progressivo abbandono degli insediamenti rurali, al loro abbattimento o alla riconversione ad altri utilizzi. Come già si è visto per il terrazzo di Trezzo, quest'area è soggetta a una forte pressione antropica e alla progressiva erosione del territorio agrario.

I Programmi di azione paesistica individuati per la valorizzazione di questa Unità paesistico-territoriale sono:

- *istituzione, in accordo con le Amministrazioni comunali interessate, di cinque nuovi PLIS: Parco delle Roggie, Parco del Medio Olona, Parco delle Colline Briantee, Parco agricolo "della Cavallera", Parco dei Curzi;*
- *valorizzazione dell'equipaggiamento vegetazionale e incremento dello stesso attraverso la promozione di rimboschimenti e la creazione di aree di connessione ecologica tra i diversi ambiti di naturalità diffusi sul territorio, privilegiando le essenze autoctone;*
- *realizzazione di itinerari ciclopedonali di interesse paesistico e ambientale, al fine di valorizzare gli elementi di interesse storico-architettonico presenti sul territorio, in particolare per quanto riguarda il percorso ciclabile del Canale Villoresi quale progetto provinciale delle "strade azzurre in bicicletta";*
- *valorizzazione del patrimonio ambientale e storico/culturale, costituito da monasteri, ville storiche, palazzi, mulini, archeologia industriale, siti archeologici e luoghi della memoria storica, attraverso la realizzazione di circuiti turistico-culturali;*
- *individuazione, in accordo con le Amministrazioni locali, di proposte di valorizzazione del canale Villoresi, quale elemento di connessione trasversale a tutto il territorio provinciale, e dei diversi sistemi che caratterizzano il suo percorso quali gli ambienti rurali dell'alta pianura asciutta e irrigua, il sistema delle cascine storiche, l'archeologia industriale della valle dell'Olona e le ville dell'alta pianura.*

La parte a nord del territorio comunale è collocato, come già detto, nella unità della "Alta pianura terrazzata" e più precisamente nella sotto unità del "Terrazzo di Trezzo" che *presenta un paesaggio nel complesso piuttosto monotono, anche se mantiene caratteri salienti della morfologia ondulata e della presenza di aree boscate a ceduo. Sulle scarpate ed entro le valli dei torrenti che incidono il terrazzo si sviluppano aree boscate ad elevato valore ecologico. Gli insediamenti agricoli, comunque piuttosto numerosi, sono spesso riconvertiti ad abitazione, mentre si assiste alla progressiva erosione del territorio da parte dei nuovi insediamenti residenziali. L'attività agricola di quest'area, pur non essendo comparabile con quella della pianura, assume comunque un ruolo determinante nella conservazione del territorio.*

In quest'area il reticolo stradale storico, seppur in via di urbanizzazione, continua a fungere da elemento di organizzazione del territorio, senza annullare l'identità morfologica dei singoli centri e senza eliminare la presenza dei grandi spazi aperti. Due telai insediativi tra loro differenti si sono sovrapposti nello sviluppo urbano: da un lato l'andamento del Rio Vallone e i leggeri avvallamenti hanno comportato uno sviluppo lineare degli insediamenti secondo un orientamento nord-sud,

dall'altro le anse dell'Adda, ed in particolare Trezzo, sono state un punto di focalizzazione per uno sviluppo "a ventaglio" dei singoli centri intorno ad esso.

I Programmi di azione paesistica individuati per la valorizzazione di questa Unità paesistico-territoriale sono:

- *ampliamento, in accordo con le amministrazioni comunali interessate, del parco locale di interesse sovracomunale di Rio Vallone e salvaguardia dei corridoi ecologici;*
- *valorizzazione del patrimonio ambientale e storico/culturale costituito da ville storiche, giardini, palazzi, archeologia industriale e luoghi della memoria storica attraverso la realizzazione di circuiti turistico-culturali;*
- *valorizzazione dei parchi mediante attività di diffusione delle conoscenze storiche e culturali e dei valori ambientali in essi evidenziati, con particolare riferimento al parco della Villa Reale di Monza;*
- *realizzazione dei percorsi ciclabili indicati nel progetto provinciale "le strade azzurre in bicicletta", con priorità al percorso lungo il canale Villoresi;*
- *incremento dell'equipaggiamento vegetazionale lungo i corsi d'acqua minori;*
- *individuazione degli ambiti da sottoporre ad interventi di riqualificazione a causa del forte degrado che li caratterizza, quali tratti dei corsi d'acqua minori.*

Gli **allegati** raccolgono elaborati sia di tipo ricognitivo che progettuale quali:

Repertorio dei vincoli paesistici ed ambientali (repertorio A). Nasce come risposta a quanto previsto dalle norme regionali in merito ai contenuti paesistici del P.T.C.P. ed è strumento di conoscenza e di supporto per la definizione del sistema delle precondizioni alla trasformazione del territorio; il repertorio individua le trasformazioni rappresentate dalla tavola 5.

Il territorio di Trezzano Rosa non risulta interessato da nessun tipo di vincolo presente in questo allegato.

Repertorio degli interventi di riqualificazione ambientale (repertorio B). E' strumento di orientamento e di guida per le attività di progettazione svolte direttamente o controllate dagli Enti territoriali. Propone, attraverso schede illustrative di tipologie di intervento applicabili ai tre grandi ambiti di intervento del Piano (ambiente e difesa, infrastrutture, insediamenti), soluzioni progettuali di manufatti e sistemazioni finalizzate alla migliore integrazione ambientale, all'uso di tecniche innovative, alla mitigazione degli impatti sul territorio.

Elenco delle specie faunistiche e floristiche protette ed alberi di interesse monumentale (elenco 1). Gli alberi di interesse monumentale (rilievo del 1999) sono elencati per specie e numero per ciascun comune della Provincia; per il comune di Trezzano Rosa non è data nessun tipo di indicazione.

Elenco dei corsi d'acqua (elenco 2). Riporta i più importanti corsi d'acqua con caratteristiche prevalentemente naturali e quelli sottoposti a vincolo paesistico ai sensi dell'art. 146 del D. lgs. 490/99. l'elenco si riferisce all'art. 46, comma 1 delle Norme di Attuazione del P.T.C.P. Il comune di Trezzano Rosa risulta attraversato dal cavo Ambrosina, anche se in realtà è tombinato per la maggior parte del suo corso all'interno del territorio comunale.

Le **Norme di Attuazione** (NdA) del PTCP costituiscono l'elemento del Piano che dettaglia ed approfondisce le scelte rappresentate negli **elaborati cartografici** e descritti nella relazione. In questo documento sono infatti definiti i meccanismi e le procedure individuati per l'attuazione del PTCP ed esplicitati i diversi gradi di coerenza delle previsioni del piano.

Le NdA si compongono in due parti. La prima è relativa alle norme che disciplinano le regole e le procedure relative alla formazione, attuazione ed aggiornamento del PTCP e degli strumenti urbanistici comunali, nonché ai rapporti con gli altri strumenti di pianificazione statale, regionale e pro-

vinciale. La seconda parte definisce l'assetto territoriale, relativamente agli aspetti sovracomunali, secondo i tre sistemi territoriali: paesistico-ambientale e di difesa del suolo, infrastrutturale e della mobilità, insediativi.

Le tipologie di disposizioni normative del PTCP, individuate all'art. 4 delle NdA, sono:

Indirizzi: costituiscono norme di orientamento (fissano gli obiettivi) per l'attività di pianificazione comunale e provinciale di settore, nonché degli altri soggetti interessati dal presente piano. Gli indirizzi hanno la finalità di rendere coerenti, agli obiettivi ed alle strategie generali del PTCP, le azioni promosse dagli altri livelli di pianificazione nel rispetto della loro autonomia.

Direttive: si intendono le disposizioni che assumono cogenza a seguito della loro traduzione negli strumenti urbanistici comunali e nella pianificazione provinciale di settore. Questa tipologia di norma è, in via generale, riferita a tutte le norme procedurali individuate nei tre sistemi strutturanti.

Prescrizioni: si intendono le prescrizioni relative all'individuazione delle diverse caratteristiche del territorio e alla loro disciplina. Le prescrizioni possono essere dirette o indirette.

- Prescrizioni dirette: esse riguardano, ad esclusione del territorio compreso all'interno dei Parchi Regionali disciplinati dai relativi piani territoriali vigenti, alcuni ambiti ed elementi a valenza paesistica e di difesa del suolo, come meglio individuato nella normativa, nel caso di:

aree soggette a vincoli vigenti di cui al D. Lgs 490/1999;

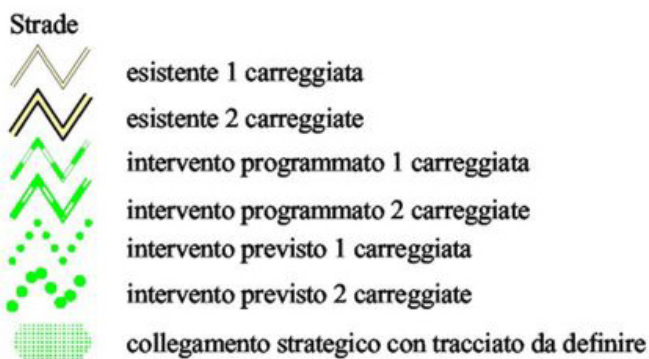
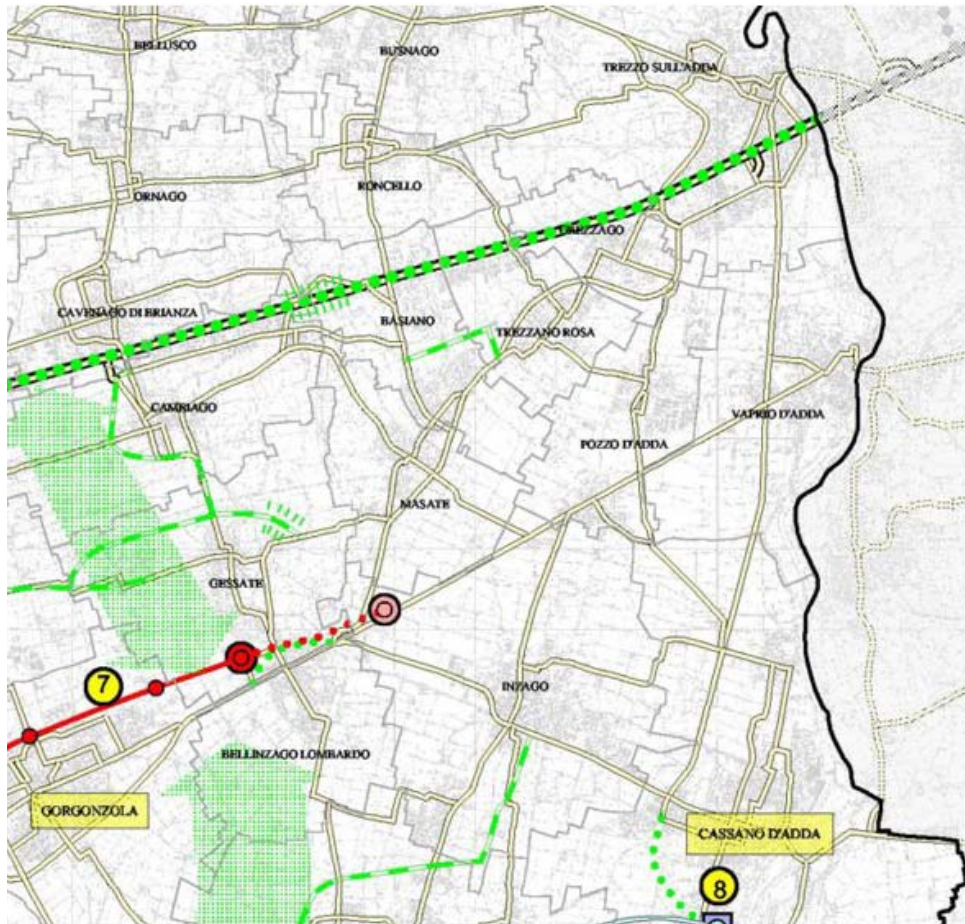
aree sottoposte alla disciplina del PAI vigente;

Le prescrizioni dirette riguardano altresì elementi esattamente individuabili in conseguenza delle loro caratteristiche fisiche distintive.

- Prescrizioni indirette: non sono immediatamente precettive ma possono assumere efficacia attraverso il loro recepimento negli strumenti urbanistici comunali, ovvero attraverso accordi con le Amministrazioni interessate comunali o sovracomunali. Esse riguardano le aree di rilevanza sovracomunale, ambiti ed elementi a valenza paesistica e di difesa del suolo, se non ricadenti nelle aree di cui alle precedenti lettere a) e b) e gli ambiti e gli elementi a valenza paesistica e di difesa del suolo all'interno dei parchi Regionali.

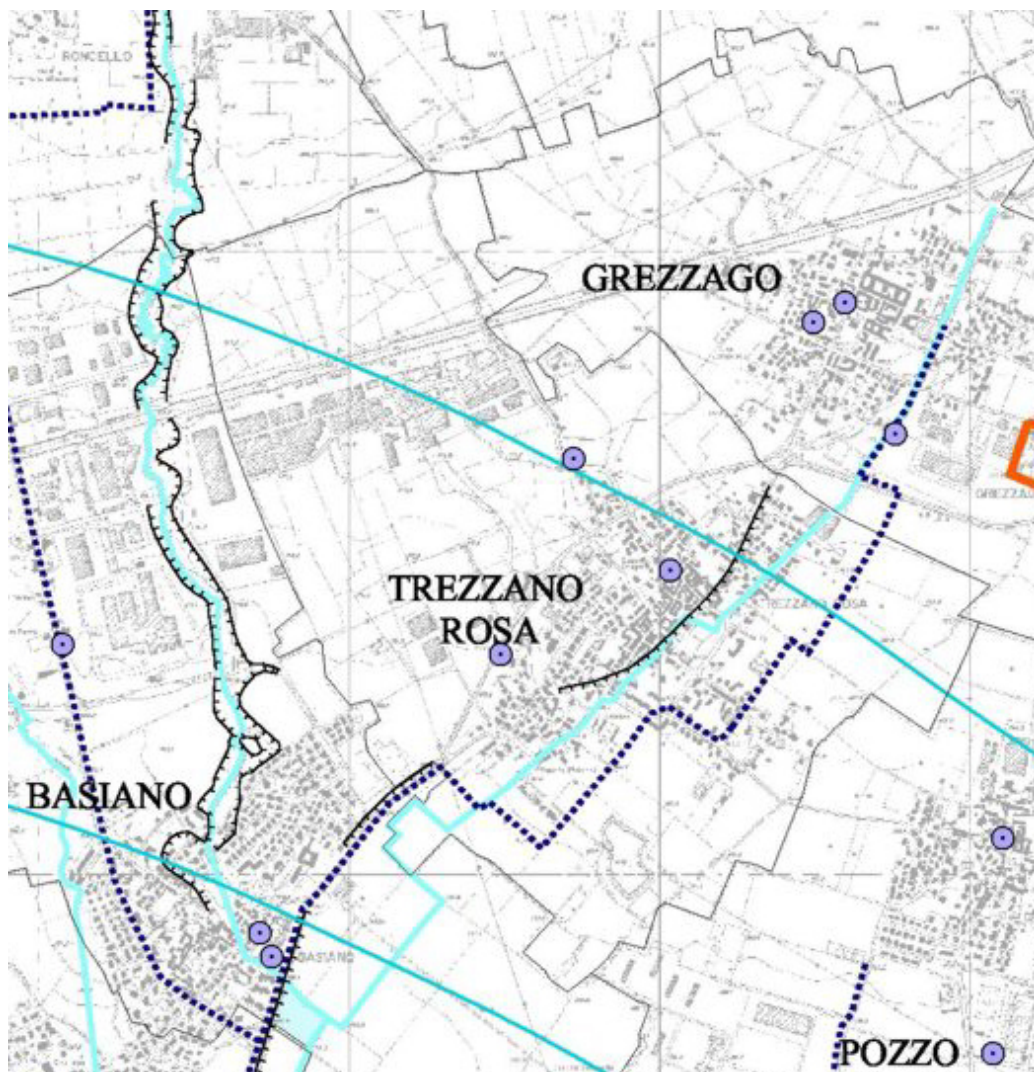
Nel caso del territorio comunale di Trezzano Rosa le indicazioni riscontrabili nelle tavole del PTCP, di cui si riportano gli estratti, trovano esplicitazione in diversi articoli delle NdA. Si precisa che gli estratti di seguito riportati non sono in scala e le legende sono riportate parzialmente, solo per la parte contenente indicazioni riguardanti il territorio comunale di Trezzano Rosa.



TAVOLA 1 – Sistema insediativo-infrastrutturale (originale in scala 1:80.000)






Sul territorio comunale è indicata la viabilità principale costituita da strade a una carreggiata; un intervento programmato per la realizzazione di una strada sempre ad una carreggiata che interessa il comune nella parte sud-ovest del comune ed un intervento previsto a due carreggiate che costituisce l'allargamento dell'autostrada A4 che attraversa il territorio comunale in senso est-ovest. Entrambi questi interventi sono già stati realizzati.

TAVOLA 2/e – Difesa del suolo (originale in scala 1:25.000)


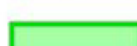

**Corsi d'acqua**

-  Rete idrografica
-  Corsi d'acqua di cui all'elenco 2 (art. 46)

Elementi geomorfologici (art. 51)




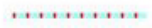
-  Orli di terrazzo
-  Creste di morena
-  Crinali

Interventi di difesa fluviale





-  Vasche di laminazione in progetto
-  Aree di esondazione controllata in progetto
-  Interventi di laminazione esistenti

Ciclo delle acque (art. 47)

Classe-stato ambientale delle acque superficiali in base al D.Lgs 152/99 (aprile 1999)

-  2 - buono
-  3 - sufficiente
-  4 - scadente
-  5 - pessimo

Impianti di depurazione

-  intercomunali esistenti
-  comunali esistenti
-  da dismettere o dismessi
-  previsti

T. Bozzente (cl.5)

Nome e classe del corso d'acqua

 Collettori







Pozzi pubblici

40

Soggiacenza della falda freatica in metri (settembre 2001)

Diffusione dei principali inquinanti nel primo acquifero (1997)

-  organo-alogenati (> 50 microgr/l)
-  organo-alogenati (30 - 50 microgr/l)
-  nitrati (> 50 mg/l)
-  nitrati (30 - 50 mg/l)

Sul territorio comunale è presente un corso d'acqua di cui all'elenco 2 art. 46 (cavo Amrosina) che in realtà è tombinato per la maggior parte del suo corso all'interno del territorio comunale e non corrisponde esattamente con il tracciato indicato dalla tavola di PTCP. Per il ciclo delle acque (art. 47) sono individuati un collettore, tre pozzi pubblici ed una linea di soggiacenza della falda freatica a 30 metri. Per quanto riguarda gli elementi geomorfologici (art. 51) è indicato un orlo di terrazzo che attraversa il centro abitato in senso nord/est – sud/ovest.

Si riportano integralmente gli articoli sopra citati delle Norme di Attuazione

Art. 46 Corsi d'acqua

1. Il PTCP, all'Elenco 2, riporta i più importanti corsi d'acqua con caratteristiche prevalentemente naturali e quelli sottoposti a vincolo paesistico ai sensi del comma 1, lettera e) art. 146 del D.Lgs. 490/1999 integrati con i tratti del reticolo principale conformemente alla D.G.R. 25 Gennaio 2002, n. VII/7868. Detta individuazione assume efficacia di prescrizione diretta solo nei casi di cui al comma 5 dell'art. 4. Per corso d'acqua s'intende il sistema costituito dall'alveo, dalle acque che vi fluiscono e dalle relative sponde. In particolare s'intende per corsi d'acqua naturali, la porzione di territorio costituita oltre che dall'alveo e dalle sponde, anche dalla piana circostante, in cui hanno sede

fenomeni morfologici, idraulici e naturalistico ambientali connessi al regime idrologico del corso d'acqua. Le modalità di intervento ammesse per tali elementi rispondono al principio della valorizzazione.

2. Il PTCP individua ai fini della loro tutela e salvaguardia i seguenti indirizzi:

- a) favorire il naturale evolversi dei fenomeni di dinamica fluviale e degli ecosistemi;
- b) migliorare la capacità di laminazione delle piene e di autodepurazione delle acque.

3. Lungo i corsi d'acqua, di cui all'Elenco 2, ai sensi dell'art. 4, si applicano i seguenti indirizzi e prescrizioni di legge:

- a) la programmazione e progettazione degli interventi di difesa del suolo e di regimazione idraulica devono essere orientate verso soluzioni di tipo integrato che coniughino aspetti di prevenzione del rischio idraulico con il miglioramento della qualità delle acque e la fruibilità dei luoghi;
- b) le opere di difesa del suolo, di regimazione idraulica e in generale ogni intervento infrastrutturale sui corsi d'acqua devono essere realizzati in modo da rispettare la diversità ambientale, da ridurre al minimo la rottura di stabilità degli ecosistemi locali e le sue ripercussioni sui tratti situati più a valle. In tal senso devono essere individuate, conformemente alle disposizioni del PAI, aree libere in cui consentire la naturale divagazione dei corsi d'acqua e favorire il ristagno delle acque di supero nei brevi periodi di intensa precipitazione meteorica ed il successivo lento rilascio delle stesse al termine della crisi, evitando ove possibile di procedere con opere strutturali. La progettazione e la realizzazione delle opere di cui sopra deve tendere non solo a minimizzare gli impatti sulle componenti ambientali ma soprattutto al miglioramento della funzionalità ecologica dell'ambito fluviale e al miglioramento della qualità paesistica dei luoghi, con adeguati accorgimenti tecnici. Devono essere utilizzate tecniche di ingegneria naturalistica, a meno che non sia dimostrata la loro inapplicabilità, anche con riferimento agli esempi progettuali di cui al Repertorio B;
- c) favorire la riduzione della pericolosità dei corsi d'acqua in caso di piena attraverso una regolare pulizia degli alvei con asportazione di materiale ingombrante e di quanto può ostacolare il regolare deflusso delle acque;
- d) favorire ove possibile la sostituzione di opere di difesa del suolo di tipo tradizionale relativi a corsi d'acqua naturali, con sistemazioni di ingegneria naturalistica. A tal fine i manufatti in calcestruzzo, muratura, scogliera o prismata in caso di ripristino o adeguamento funzionale, non possono essere riparati o ristrutturati ma devono essere sostituiti con interventi di rinaturazione delle sponde. E' opportuno non mutare la tipologia costruttiva e lo stile di opere idrauliche, o connesse ai corsi d'acqua, che siano dotate di valore o riconoscibilità storico - architettonica;
- e) le nuove opere di attraversamento stradale e ferroviario, o comunque le infrastrutture a rete che interessano i corsi d'acqua naturali, devono essere progettate nel rispetto della specifica Direttiva allegata alle Norme di Attuazione del PAI;
- f) vanno mantenuti i tracciati dei corsi d'acqua naturali. Gli interventi che comportano la regolazione dei corsi d'acqua naturali, i rivestimenti, la bonifica e altri simili che incidono sul regime delle acque, dovranno essere comunicati alla Provincia;
- g) è vietata la copertura o il tombinamento dei corsi d'acqua ai sensi dell'art. 41 del D.lgs. 152/1999, fatti salvi casi dettati da ragioni di tutela di pubblica incolumità, ove sia dimostrata l'impossibilità di intervenire con altri sistemi o mezzi. Riguardo ai tombinamenti esistenti dei corsi d'acqua naturali, ai sensi dell'art. 21 del PAI, i proprietari o concessionari predispongono, entro un anno dalla data di pubblicazione dell'atto di approvazione del PAI, una verifica idraulica di tali opere in corrispondenza degli attraversamenti dei centri urbani. Sono da privilegiare interventi di ripristino delle sezioni di deflusso a cielo aperto con priorità per quelle opere di copertura che determinano condizione di rischio idraulico. Tali azioni risultano prioritarie per le aree libere dove non sussistano ostacoli agli interventi di rinaturazione e al ripristino della funzionalità idraulica.
- h) per i corsi d'acqua ad uso irriguo, gli interventi dovranno essere compatibili alle esigenze e alle necessità della funzione agricola.

4. La Provincia di Milano promuove, anche attraverso forme di incentivazione e di coordinamento con soggetti pubblici e privati, interventi di manutenzione di tali ambiti, sviluppa azioni volte al miglioramento delle condizioni di sicurezza e alla qualità ambientale e paesaggistica. Nell'ambito delle specifiche competenze di polizia idraulica, verranno definiti programmi di manutenzione secondo la specifica Direttiva allegata alle Norme di Attuazione del PAI. La Provincia ed i Comuni collaborano agli interventi di rimozione di rifiuti negli ambiti fluviali sulla base delle indicazioni specifiche riportate all'art. 7 della L.R. 33/1977.

Il Comune, in fase di adeguamento dello strumento urbanistico alle indicazioni del PTCP, verifica i tracciati dei corsi d'acqua presenti alla Tavola 2 ed individua planimetricamente in scala di maggior dettaglio eventuali nuovi tratti da sottoporre al regime di tutela di cui al presente articolo.

I Consorzi di bonifica e irrigazione, in sintonia con gli indirizzi di cui al comma 2 lettera b), per la parte di reticolo idrografico di propria competenza svolgono specifiche attività consentite dalla normativa di settore, al fine di regolare i deflussi delle acque ed evitare situazioni di rischio idraulico.

Art. 47 Ciclo delle acque

1. Le acque superficiali e sotterranee costituiscono un sistema complesso formato da un reticolo idrografico superficiale gerarchizzato in tratti principali e secondari, connesso ai corpi idrici sotterranei a loro volta distinti in falda freatica superficiale e falde profonde.

2. Le componenti di tale sistema, interagendo dinamicamente, costituiscono un ciclo idrologico la cui gestione deve avvenire in modo unitario, sia in termini qualitativi che quantitativi. A tal fine il PTCP individua i seguenti indirizzi:

- a) tutela delle risorse idriche al fine di impedire ogni forma impropria di utilizzo e trasformazione;
- b) prevenzione e riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici;
- c) valorizzazione e salvaguardia nel tempo della qualità e quantità del patrimonio idrico per usi sostenibili;
- d) ripristino e mantenimento della capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici.

3. In relazione agli indirizzi sopra definiti, per la valorizzazione di tali ambiti si applicano le seguenti direttive:

- a) gli scarichi idrici dovranno possedere requisiti di qualità compatibili con l'effettivo stato del recettore;
- b) deve essere favorita l'immissione delle acque pluviali sul suolo e nei primi strati del sottosuolo, evitando comunque condizioni di inquinamento. Nella realizzazione dei nuovi interventi di urbanizzazione e di infrastrutturazione vanno definite opportune aree atte a favorire l'infiltrazione e l'invaso temporaneo diffuso delle precipitazioni meteoriche, come indicato all'art. 12 del PAI;
- c) le immissioni dirette delle acque meteoriche negli alvei fluviali devono essere ridotte, favorendo opportune soluzioni progettuali e individuando aree in grado di fermare temporaneamente le acque nei periodi di crisi e di regolarne il deflusso al termine degli stessi;
- d) per gli impianti di depurazione di futura realizzazione o per l'ampliamento degli esistenti deve essere prevista, ove possibile, l'adozione del trattamento terziario e di processi di fitodepurazione o di lagunaggio. Deve inoltre essere incentivata il riuso delle acque depurate;
- e) nei nuovi insediamenti sono da promuovere la distinzione delle reti di distribuzione in acque di alto e basso livello qualitativo e interventi di riciclo e riutilizzo delle acque meteoriche.

4. La Provincia, al fine di una corretta gestione delle risorse idriche sotterranee, prevede uno specifico Piano di Settore che caratterizzi la loro vulnerabilità coerentemente ai seguenti obiettivi :

- a) valutare la vulnerabilità intrinseca degli acquiferi a cui sovrapporre gli elementi di potenziale pericolo di contaminazione;
- b) perimetrare le aree di ricarica delle falde profonde;
- c) eseguire un'analisi storica delle oscillazioni piezometriche di almeno 50 anni;
- d) fornire indirizzi e prescrizioni alle scelte urbanistiche al fine di tutelare gli aspetti qualitativi e quantitativi delle risorse idropotabili. In particolare tali indirizzi riguarderanno la disciplina degli usi del suolo all'interno della zona di rispetto delle opere di captazione a scopo potabile ai sensi dell'art. 21 del D.lgs. 152/1999 e successive modifiche;
- e) diversificare gli usi delle acque sotterranee e ridurre l'eccessivo sfruttamento delle falde profonde, attraverso il contenimento dei consumi di acqua potabile, la riduzione dei prelievi industriali e le perdite dalla rete acquedottistica, ai sensi del D.lgs. 152/1999 e della L. 36/1994 e relative norme regionali attuative. In particolare le acque pregiate dovranno essere destinate a scopo unicamente potabile.

La Provincia orienta i controlli ambientali di propria competenza al fine di:

- a) contenere gli scarichi abusivi;
- b) monitorare le portate dei corpi idrici, anche tramite il coinvolgimento dei comuni rivieraschi;
- c) individuare le cause della contaminazione dei corpi idrici (L.R. 32/1980);
- d) individuare le fonti di contaminazione della falda (L.R. 62/1985)

La Provincia promuove:

- il risanamento delle reti acquedottistiche e fognarie obsolete e della posa di doppia rete acque potabile;
- la messa in opera di pozzi per pompe di calore al fine di contenere la risalita della falda;
- la realizzazione di impianti per il riciclo delle acque nei processi produttivi, la captazione di acque da falde superficiali maggiormente esposte al degrado e poco sfruttabili per usi potabili o l'utilizzo di acque superficiali nelle situazioni consentite.

I Comuni, in sede di revisione dello strumento urbanistico, relativamente alle opere di captazione a scopo potabile, indicate in Tavola 2 come pozzi pubblici, recepiscono l'estensione della zona di rispetto come indicata negli atti autorizzativi (D.G.R. 27 Giugno 1996, n. 15137) e disciplinano gli usi del suolo al suo interno ai sensi dell'art. 21 del D.lgs. 152/1999 e successive modifiche, evidenziando in particolare gli insediamenti e/o le attività già in essere che risultano incompatibili.

I Comuni ai sensi della L.R. 41/1997 devono predisporre uno studio geologico a supporto della pianificazione comunale. Lo studio geologico in coerenza con quanto previsto dal Regolamento Regionale di cui alla D.G.R. 29 Ottobre 2001, n. VIII/6645 conterrà in via indicativa e anche sulla base dei dati forniti dalla Provincia e delle indicazioni dello specifico piano di settore di cui ai commi precedenti i seguenti approfondimenti:

- a) analisi storica delle oscillazioni piezometriche, al fine di stabilire l'entità delle escursioni minime e massime stagionali della falda;
- b) analisi dello stato qualitativo delle falde sotterranee, soprattutto di quelle da destinare alle reti di distribuzione di acque di alto e basso livello qualitativo;
- c) analisi delle aree a maggiore vulnerabilità della falda acquifera e dei più rilevanti potenziali centri di pericolo per l'inquinamento della falda stessa.

Art. 51 Elementi geomorfologici

1. Si definiscono elementi geomorfologici particolari forme del territorio, che si generano nel corso del tempo e subiscono una continua evoluzione, ad opera di processi naturali responsabili del modellamento della superficie terrestre. Tali processi morfogenetici sono legati all'azione delle acque fluviali, all'espansione glaciale, al vento.

2. Gli indirizzi del PTCP mirano alla conservazione delle forme più evidenti, tra cui cordoni morenici, crinali, orli di terrazzo, massi erratici, dossi fluviali, paleoalvei, individuati in via preliminare alla Tavola 2, in quanto soggette a trasformazione e ad eventuale instabilità morfologica. Detta individuazione assume efficacia di prescrizione diretta solo nel caso di cui al comma

5 dell'art. 4. In corrispondenza di tali elementi l'uso del suolo è disciplinato al fine di prevenire situazioni di potenziale rischio idrogeologico.

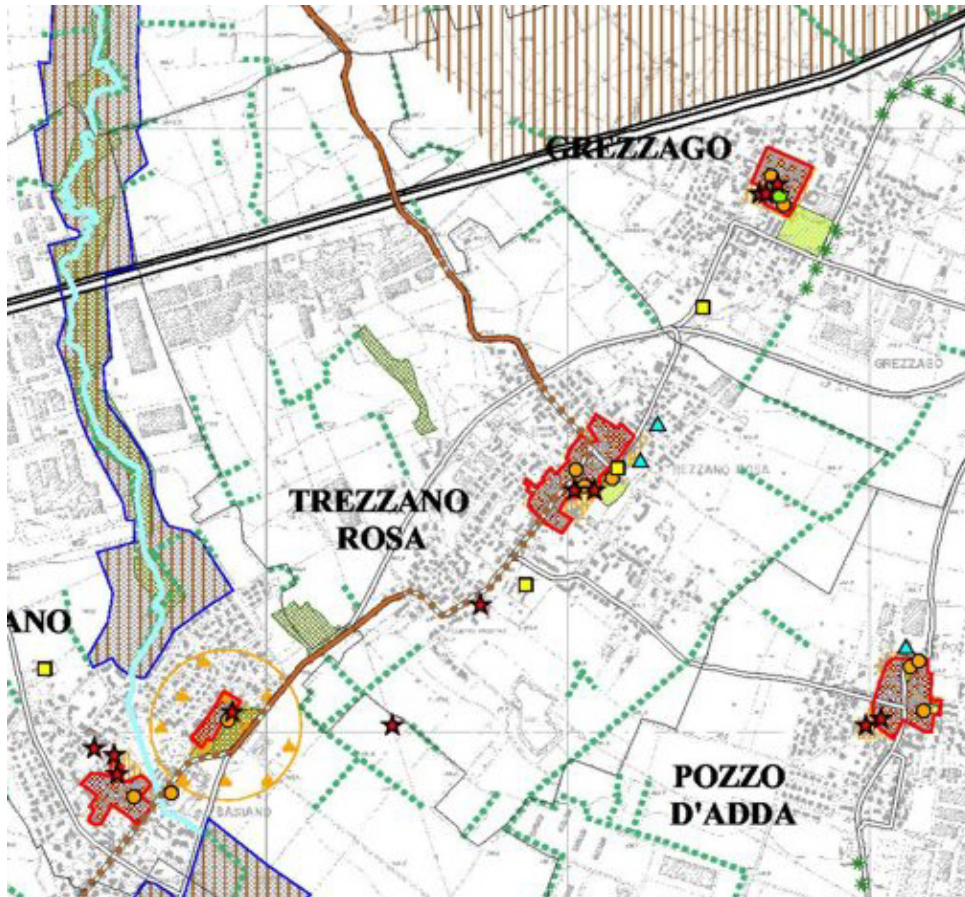
3. Gli interventi su tali elementi, ai sensi dell'art. 4, dovranno avvenire nel rispetto delle seguenti disposizioni:

- a) non è consentito alcun intervento infrastrutturale o di nuova edificazione a partire dall'orlo della scarpata dei terrazzi per una fascia di larghezza non inferiore all'altezza della stessa. In presenza di terreni incoerenti o di roccia intensamente fratturata tale fascia dovrà essere raddoppiata;
- b) non sono consentite nuove edificazioni sulla culminazione dei cordoni morenici e crinali. Sui loro fianchi la tezza degli edifici di nuova costruzione non dovrà superare la quota delle culminazioni suddette;
- c) deve essere tutelata la struttura morfologica dei luoghi con particolare attenzione al mantenimento dell'andamento altimetrico dei terreni, individuando gli elementi di maggior rilievo quali solchi vallivi, paleovalvei, scarpate morfologiche.











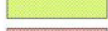








4. La Provincia promuove la valorizzazione di tali elementi segnalando i tratti di panoramicità lungo i percorsi.

Il Comune in fase di adeguamento dello strumento urbanistico alle indicazioni del PTCP, individua gli elementi destinati alla valorizzazione sulla base della relazione geologica di cui alla L.R. 41/1997.



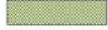










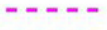


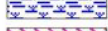





TAVOLA 3/e – Sistema paesistico ambientale (originale in scala 1:25.000)



Ambiti ed elementi di interesse storico - paesaggistico

	Ambiti di rilevanza paesistica (art. 31)		Insedimenti rurali di rilevanza paesistica (art. 39)
	Parchi urbani ed aree per la fruizione (art. 35)		Architettura militare (art. 39)
	Parchi culturali (art. 70)		Architettura religiosa (art. 39)
	Centri storici e nuclei di antica formazione (art. 36)		Architettura civile non residenziale (art. 39)
	Comparti storici al 1930 (art. 37)		Architettura civile residenziale (art. 39)
	Giardini e parchi storici (art. 39)		Manufatti idraulici (art. 34)
	Insedimenti rurali di interesse storico (art. 38)		Archeologia industriale (art. 39)
	Aree a vincolo archeologico (art. 41)		Navigli storici (art. 31)
	Aree a rischio archeologico (art. 41)		Percorsi di interesse paesistico (art. 40)
	Proposta di tutela paesistica (art. 68)		

Ambiti ed elementi di interesse naturalistico - ambientale

	Ambiti di rilevanza naturalistica (art. 32)		Fontanili attivi (art. 34)
	Aree boscate (art. 63)		Fontanili non attivi (art. 34)
	"Dieci grandi foreste di pianura" (art. 63)		Siti di Importanza Comunitaria (art. 62)
	Filari (art. 64)		Monumenti naturali
	Arbusteti - siepi (art. 64)		Riserve naturali
	Alberi di interesse monumentale (art. 65)		Parchi regionali
	Corsi d'acqua (art. 46)		Parchi locali di interesse sovracomunale riconosciuti
	Canali (art. 34)		Parchi locali di interesse sovracomunale in fase di riconoscimento o proposti
	Stagni - lanche - zone umide estese (art. 66)		
	Proposta di tutela di geositi (art. 52 - 68)		Fasce di rilevanza paesistico-fluviale (art. 31)
	Confine comunale		
	Confine provinciale		

All'interno del territorio comunale sono individuati "ambiti ed elementi di interesse storico-paesaggistico", più precisamente: una piccola porzione a nord-ovest del territorio comunale, al confine tra i comuni di Roncello e Basiano, è individuata come "ambito di rilevanza paesistica" (l'art. 31); viene indicato il "centro storico e nucleo di antica formazione" (art. 36), alcuni "comparti storici al 1930" (art.37), oltre che diversi elementi storico-architettonici di cui all'art. 39 (tre "architetture religiose", tre "architetture civili residenziali", due "architetture civili non residenziali", due "archeologie industriali" (anche se ormai non più esistenti) ed un "giardini e parchi storici". Viene indicato un "percorso di interesse paesistico" (art. 40) che dal centro storico si dirige in direzione nord-ovest verso Roncello ed in direzione sud-ovest verso Basiano.

Per quanto riguarda gli "ambiti ed elementi di interesse naturalistico-ambientale" sono presenti modeste quantità di "aree boscate" (art. 63) ed alcuni filari di "arbusteti-siepi" (art. 64) che interessano principalmente i confini del territorio comunale.

Si riportano integralmente gli articoli sopra citati delle Norme di Attuazione

Art. 31 Ambiti di rilevanza paesistica

1. Gli Ambiti di rilevanza paesistica, proposti in via preliminare alla Tavola 3 e la cui individuazione assume efficacia di prescrizione diretta solo nei casi di cui al comma 5 dell'art. 4, sono le aree connotate dalla presenza di elementi di interesse storico, geomorfologico, naturalistico e le aree in cui si manifestano dinamiche idrauliche, intese come sistemi territoriali costituiti dal corso d'acqua naturale e dal relativo contesto paesistico, caratterizzato da elementi morfologici, naturalistici, storico-architettonici e culturali. Sono altresì comprese le aree che necessitano di una riqualificazione dal punto di vista paesistico. Le modalità di intervento ammesse in tali zone rispondono al principio della valorizzazione.

2. Gli indirizzi del PTCP per la valorizzazione di tali ambiti, mirano alla tutela e al potenziamento degli elementi e delle unità ecosistemiche che li caratterizzano oltre che allo sviluppo di attività ricreative e culturali purché compatibili con l'assetto pae-

sistico e, in riferimento alle aree fluviali, purché non in contrasto con le esigenze di tutela naturalistica e nel pieno rispetto della funzionalità ecologica di tali ambiti. E' da perseguire la conservazione, la riqualificazione ed il recupero del paesaggio e dei suoi elementi costitutivi.

In particolare per quanto riguarda le aree fluviali gli indirizzi del PTCP mirano:

- a) alla valorizzazione e salvaguardia nel tempo della qualità del patrimonio idrico superficiale e del suo contesto naturalistico;
 - b) allo sviluppo degli ecosistemi in funzione del potenziamento del corridoio ecologico naturale principale.
3. Negli ambiti di rilevanza paesistica, ai sensi dell'art. 4, si applicano le seguenti disposizioni:
- a) vanno salvaguardati gli elementi orografici e geomorfologici del terreno di cui all'art. 51, fatti salvi gli interventi ammessi dal Piano Provinciale delle Cave;
 - b) nelle fasce di rilevanza paesistico - fluviale di cui alla Tavola 3, non sono consentite di norma le attività estrattive né la localizzazione di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti di cui all'art. 7 del D.lgs. 22/97. Qualora sia dimostrata l'oggettiva impossibilità di diversa localizzazione, al di fuori di tali ambiti, la realizzazione dei suddetti impianti deve essere assoggettata a misure di mitigazione e compensazione paesistico - ambientale;
 - c) sono ammesse nuove espansioni edilizie nelle parti di aree interessate dagli ambiti di rilevanza paesistica che sono esterne alle zone in cui gli ambiti stessi assumono efficacia di prescrizione diretta ai sensi del precedente articolo 4, comma 5. In tal caso le espansioni edilizie perseguono l'obiettivo del completamento del margine urbano dei nuclei esistenti, evitando la formazione di nuovi sistemi insediativi sconnessi dai nuclei esistenti. Nelle restanti parti di aree interessate dagli ambiti di rilevanza paesistica si applica, in tema di espansioni edilizie, quanto previsto dalle leggi nazionali e regionali vigenti. La progettazione degli interventi, in particolare per quelli direttamente prospicienti i corsi d'acqua e i Navigli storici, dovrà essere mirata all'inserimento storico, paesistico ed ambientale. Il recupero e l'ampliamento degli edifici situati in tali aree avverrà nel rispetto dei caratteri paesistico - ambientali storici locali;
 - d) dovrà essere evitata la realizzazione di manufatti nei punti di confluenza fra corsi d'acqua;
 - e) non è consentita l'installazione di cartellonistica pubblicitaria;
 - f) ai fini della valutazione di assoggettabilità alla procedura di VIA degli interventi di cui all'Allegato B del D.P.R. 12 Aprile 1996, ricadenti in tali ambiti, sono da considerare gli specifici elementi di valenza paesistico-ambientale caratterizzanti il contesto in cui è ricompreso l'intervento;
 - g) negli ambiti di rilevanza paesistica lungo i Navigli storici non devono essere alterati gli elementi di riconoscibilità e specificità tipologica esistente. Le opere di manutenzione e restauro degli specifici manufatti afferenti ai Navigli (strade, alzaie, sponde, chiuse e canali) andranno effettuate nel rispetto delle originarie tecniche costruttive. Gli elementi storici compresi in tali ambiti tutelati andranno valorizzati come elementi significativi di un più vasto sistema turistico e fruitivo;
 - h) gli interventi di riqualificazione territoriale d'iniziativa pubblica o privata comportanti ristrutturazione urbanistica dei nuclei esistenti, completamento degli aggregati urbani esistenti e nuove espansioni edilizie debbono concorrere al perseguimento degli obiettivi di tutela previsti dal PTCP per gli ambiti di cui al presente articolo e debbono essere coerenti e compatibili rispetto alle caratteristiche paesistico-ambientali del contesto in cui si inseriscono.

4. La Provincia assume gli ambiti di rilevanza paesistica come zone prioritarie per orientare contributi e finanziamenti derivanti dalle normative europee, nazionali e regionali di settore, in riferimento alle funzioni amministrative trasferite e delegate di competenza.

La Provincia promuove altresì programmi e progetti strategici, ai fini della loro valorizzazione.

Il Comune, in fase di adeguamento dello strumento urbanistico alle indicazioni del PTCP, verifica e individua a scala di maggior dettaglio tali ambiti e specifica eventuali ulteriori territori che presentano caratteri di elevata potenzialità paesistica, rispetto ai quali la normativa comunale deve prevedere efficaci strumenti di controllo delle trasformazioni. Il Comune può adottare piani del colore, di arredo urbano per le aree urbanizzate in ambiti di rilevanza paesistica e in particolare lungo i Navigli storici.

5. La Provincia integra e modifica le proposte di ambito di cui al presente articolo in seguito alle verifiche di compatibilità degli strumenti urbanistici comunali ed in coerenza con i contenuti delle intese di cui al Titolo III della Parte I della presente normativa.

Art. 36 Centri storici e nuclei di antica formazione

1. Il PTCP individua, in via preliminare alla Tavola 3, quali centri storici, le aree urbanizzate di più antico insediamento, corrispondenti ai centri urbani storici di maggior livello gerarchico per la presenza di sedi amministrative, religiose, di mercato, dotati di impianto urbanistico complesso, con diffuse presenze di edifici monumentali o elementi architettonici di pregio.

Il PTCP individua altresì, quali nuclei di antica formazione, i nuclei originari dei centri urbani dotati di ruolo territoriale e di capacità di attrazione più limitata rispetto ai centri storici, caratterizzati da struttura urbana non particolarmente complessa e ricca di funzioni civili e religiose, ancorché dotata di cortine edilizie antiche, continue e riconoscibili.

Sono da considerare parte integrante dei centri e nuclei storici anche le aree di pertinenza funzionale o visiva di edifici e nuclei isolati, le aree inedificate, il verde e le fasce di rispetto o di protezione visiva, gli edifici di costruzione o ricostruzione recente interclusi o accorpati ad un agglomerato storico. Detta individuazione assume efficacia di prescrizione diretta solo nei casi di cui al comma 5 dell'art. 4. I criteri e le modalità di intervento ammesse in tali ambiti rispondono al principio della valo-

rizzazione.

La perimetrazione delle aree, in riferimento all'art. 19 del PTPR, si basa sul rilevamento IGM, prima levata del 1888.

2. Gli indirizzi del PTCP per tali ambiti mirano:

- a) alla ricostituzione ed al mantenimento del paesaggio urbano storico e all'identificazione degli originari! Caratteri dei centri in relazione con il loro contesto;
- b) alla tutela dell'integrità del reticolo viario e dell'impianto urbano e al mantenimento delle tipologie edilizie storiche, evidenziando i caratteri di unitarietà e tipicità dei luoghi attraverso la valorizzazione dei segni storici e la conservazione degli elementi architettonici di dettaglio, come materiali, componenti edilizie, colori, ecc., da inquadrarsi in appositi studi di indirizzo a cura dei Comuni.

3. Entro il perimetro del centro storico e dei nuclei di antica formazione si applicano le norme e le procedure urbanistiche definite dalle norme regionali e, ai sensi dell'art.

4. le seguenti disposizioni:

- a) le norme edilizie sono integrate da specificazioni per il mantenimento dei caratteri di tipicità dell'edilizia locale, quali componenti architettoniche, materiali di finitura, colori, pavimentazioni esterne;
- b) sono ammessi di regola gli interventi non distruttivi del bene e dei suoi elementi, nel rispetto dei caratteri formali e delle tecniche costruttive tradizionali allo scopo di non alterare l'equilibrio del complesso e la sua struttura;
- c) gli interventi di nuova edificazione, dove ammessi, dovranno ricercare l'inserimento nel tessuto edilizio esistente, sia per gli aspetti tipologico - funzionali, che per quelli architettonico - espressivi;
- d) la destinazione d'uso dovrà essere coerente con gli elementi tipologici, formali e strutturali del singolo organismo edilizio, valutato in relazione alla prevalenza dell'interesse storico;
- e) gli assi stradali che hanno determinato l'impianto originario devono essere evidenziati.

4. La Provincia nell'ambito delle proprie manifestazioni culturali, individua i poli di maggiore interesse al fine di valorizzare l'identità e la storia locale. Sviluppa in coerenza con il PTPR attività di promozione e fruizione turistica.

Il Comune, in fase di adeguamento dello strumento urbanistico comunale alle indicazioni del PTCP oltre a quanto prescritto dal primo comma dell'art. 17 della L.R. 51/1975 e successive modifiche, verifica i perimetri dei centri e nuclei storici, ai sensi dell'art. 19 del PTPR, "specificando e motivando eventuali scostamenti rispetto a quanto contenuto nella cartografia del PTCP. Gli ambiti rappresentati in tale cartografia rappresentano la base tecnica di riferimento per la definizione delle zone A, ai sensi del D.M. 2 aprile 1968, n. 1444".

Art. 37 Comparti storici al 1930

1. Il PTCP individua, in via preliminare alla Tavola 3, i comparti urbanistici alla soglia storica del 1930, che possono comprendere architetture, insediamenti e complessi urbanistici, di progettazione qualificata e significativa nella storia dell'arte e della cultura, costituenti un ambiente progettato unitariamente, con caratteri stilistici omogenei, di interesse storico. I criteri e le modalità di intervento ammesse in tali ambiti rispondono al principio della valorizzazione.

2. Gli indirizzi del PTCP sono finalizzati alla conservazione e tutela dell'impianto urbanistico e dei suoi elementi tipologici e stilistici che presentano caratteri originari di unitarietà.

3. In base alla rilevanza architettonica degli edifici e del comparto urbanistico, gli interventi saranno disciplinati dalle norme urbanistiche comunali, in coerenza con le finalità sopra descritte.

4. Il Comune, in fase di adeguamento dello strumento urbanistico alle indicazioni del PTCP:

- a) completa l'individuazione e la normazione di tali beni;
- b) elenca gli edifici pubblici che hanno più di cinquant'anni (D.lgs. 490/1999);
- e) individua le architetture moderne e contemporanee di interesse storico - tipologico.

Art. 39 Elementi storico-architettonici

1. Il PTCP individua, in via preliminare alla Tavola 3, gli elementi storico-architettonici quali: edifici storici, religiosi, civili, militari, rurali, ville, parchi e giardini storici, edifici di archeologia industriale, luoghi e scenari della memoria storica e loro ambiti paesistici e spaziali di pertinenza, testimonianze significative della storia e della cultura, che costituiscono emergenze puntuali.

Gli elementi storico - architettonici comprendono, altresì, le emergenze paesistiche complesse, caratterizzate dalla presenza di più elementi strettamente interconnessi e caratterizzanti il territorio. Detta individuazione assume efficacia di prescrizione diretta solo nei casi di cui al comma 5 dell'art. 4. I criteri e le modalità di intervento ammessi per tali elementi rispondono al principio della valorizzazione.

2. Il PTCP individua i seguenti indirizzi:

- a) la tutela conservativa dei beni in oggetto, volta al mantenimento e al ripristino della loro originaria struttura e consistenza e al mantenimento dell'integrità e della significatività, anche estetico - visuale del contesto paesistico - ambientale connesso;
- b) la promozione di riutilizzi e recuperi, volti anche alla conservazione dei significati degli organismi, dei luoghi e dei contesti che li hanno prodotti originariamente;

c) la valorizzazione anche dei siti storici di non particolare emergenza architettonica o paesistica, ma che rappresentano un valore diffuso e capillare, capace di attribuire identità storica e culturale ai luoghi nonché di assumere il ruolo di punti di appoggio per il progetto di rete ecologica provinciale o per la strutturazione di percorsi turistico ricreativi.

3. Gli elementi individuati comprendono sia i beni vincolati ai sensi del D.Lgs. 490/1999, per i quali sono fatti salvi i poteri dell'autorità statale in materia, sia beni ritenuti di valore storico - architettonico e individuati in via preliminare dal PTCP. Tali beni saranno puntualmente riportati negli elaborati degli strumenti urbanistici comunali. Agli elementi storico - architettonici, ai sensi dell'art. 4, si applicano le seguenti disposizioni:

- a) gli interventi di manutenzione straordinaria di risanamento conservativo e di restauro devono essere orientati al mantenimento dello stato dei luoghi;
- b) gli interventi ricostruttivi o di recupero dovranno essere subordinati alla redazione di un progetto riguardante non solo i caratteri storico architettonici dei singoli manufatti, ma esteso all'intero contesto in cui il bene è inserito. Nel caso dei giardini e parchi storici, gli interventi vanno inquadrati all'interno di uno studio complessivo che consideri tutte le sue componenti, architettoniche, materiche e vegetali;
- c) eventuali modifiche alla destinazione d'uso vanno finalizzate alla loro valorizzazione, attraverso un'attenta valutazione della compatibilità delle nuove funzioni previste, evitando la frammentazione dei beni stessi e rispettando il contesto in cui sono inseriti;
- d) gli interventi di modifica all'aspetto esteriore dovranno essere supportati da specifici studi di verifica degli effetti indotti con particolare attenzione alle visuali e ai rapporti percettivi esistenti, alla compatibilità delle destinazioni d'uso e a tutti quegli aspetti che possono influire sulla conservazione dei caratteri peculiari del bene considerato.

Ai fini della valorizzazione dovrà essere favorita la funzione sociale connessa all'accessibilità, alla conoscenza e, ove possibile, alla fruizione dei luoghi e dei beni.

4. La Provincia promuove la divulgazione e la conoscenza di tali emergenze al fine di una loro valorizzazione culturale e turistico - fruitiva. A tal fine la Provincia mette a disposizione, per l'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali, quale misura di conoscenza il Repertorio degli elementi storici, paesistici e ambientali. La Provincia inoltre promuove quale azione di valorizzazione turistica la creazione di parchi culturali.

Il Comune, in fase di adeguamento dello strumento urbanistico alle indicazioni del PTCP:

- a) verifica alla scala di maggior dettaglio i dati conoscitivi presenti nel Repertorio A ed individuati alla Tavola 5 in funzione dell'importanza storica, delle attuali caratteristiche e dell'attuale funzione svolta dai diversi elementi;
- b) verifica e individua alla scala di maggior dettaglio i dati conoscitivi individuati in via preliminare alla Tavola 3;
- c) individua eventuali altre emergenze, singole o complesse, da sottoporre ad azioni di tutela;
- d) definisce planimetricamente e catastalmente gli oggetti e le relative aree di protezione e determina gli interventi ammessi e le destinazioni d'uso compatibili, secondo le direttive di cui al precedente comma 3;
- e) promuove l'adozione di Piani del Verde al fine di tutelare e gestire correttamente il patrimonio vegetale di interesse storico, anche attraverso programmi di manutenzione a breve, medio e lungo termine, nonché di incrementare la realizzazione di sistemi di connessione del verde pubblico.

Art. 40 Percorsi di interesse paesistico

1. Il PTCP individua, in via preliminare alla Tavola 3, i percorsi (strade, ferrovie e canali) che attraversano ambiti di qualità paesistica o che collegano mete di interesse storico e turistico, anche di importanza minore.

Lungo tali percorsi vengono altresì individuati anche quei tratti o quei luoghi dai quali si godono ampie viste a grande distanza o con ampio campo visivo, che permettono di cogliere in modo sintetico i caratteri distintivi del paesaggio.

Parte di questi tracciati costituiscono fondamento dell'organizzazione storica del territorio, così come rilevato dalla cartografia storica della prima levata I.G.M. del 1888. Detta individuazione assume efficacia di prescrizione diretta solo nei casi di cui al comma 5 dell'art. 4. I criteri e le modalità di intervento ammessi, lungo tali percorsi, rispondono al principio della valorizzazione.

2. Il PTCP individua i seguenti indirizzi:

- a) valorizzazione e conservazione dei tracciati e dei caratteri fisici, morfologici, vegetazionali o insediativi che costituiscono gli elementi di riconoscibilità e di specificità, anche funzionale, del percorso;
- b) mantenimento, lungo i percorsi, dei luoghi panoramici;
- c) incentivazione dei riusti finalizzati alla realizzazione di una rete di percorsi ciclopedonali.

3. Ai luoghi e percorsi di interesse paesistico, ai sensi dell'art. 4, si applicano le seguenti disposizioni:

- a) all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato gli interventi di trasformazione non devono limitare le visuali panoramiche nei punti e lungo i percorsi individuati;
- b) non è consentita, all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato, l'installazione di cartellonistica pubblicitaria lungo il percorso, ad eccezione delle targhe, dei cartelli e di tutta la segnaletica direzionale ed informativa prevista dal codice della strada;
- c) vanno tutelati e valorizzati gli elementi significativi che arricchiscono i percorsi di interesse paesistico ed a biennale.

4. La Provincia formula specifici criteri per la valorizzazione dei percorsi storici e d'interesse storico-paesistico atti a garantire, anche rispetto ad interventi di trasformazione, la loro visibilità e leggibilità. La Provincia promuove altresì la fruizione di tali percorsi attraverso iniziative culturali ed incentiva la realizzazione di percorsi ciclabili protetti.

Il Comune, in fase di adeguamento dello strumento urbanistico alle indicazioni del PTCP:

- a) identifica e classifica i diversi tipi di percorso e le direttrici visive di maggiore sensibilità, presenti lungo i percorsi o nei punti panoramici, cioè quelle che offrono una "veduta" su luoghi di particolare interesse paesistico, quali le emergenze geomorfologiche, vegetazionali e storico - culturali, o viste di particolare profondità e ampiezza;
- b) può individuare nuovi elementi da sottoporre a progetti di valorizzazione paesistica, in base a quanto specificato nel precedente comma 3;
- c) integra le norme del proprio strumento urbanistico con specifiche indicazioni di salvaguardia della panoramicità e della fruibilità paesistica dei percorsi individuati;
- d) attua azioni finalizzate ad evitare ogni compromissione delle condizioni di visibilità dai punti e dai percorsi panoramici, al fine di garantire la libera fruizione visiva dei paesaggi e degli orizzonti circostanti. Lungo tali direttrici e nell'immediato intorno, le trasformazioni sono soggette alle disposizioni di cui al precedente comma 3;
- e) propone fasce di rispetto, distinte da quelle di rispetto stradale, all'interno delle quali applicare indirizzi di valorizzazione paesistica, relativamente sia alla tipologia degli insediamenti previsti, che alla limitazione della cartellonistica;
- f) incentiva tutte le opere necessario al miglioramento delle condizioni di fruizione visiva (piazzole, punti di sosta, aree attrezzate).

Art. 63 Aree boscate

1. Il PTCP individua, alle Tavole 3 e 4, i boschi definiti ai sensi dell'art. 1 ter della L.R. 8/1976 e successive modifiche nonché le aree ricoperte prevalentemente da vegetazione arborea che per caratteristiche e collocazione assumono interesse paesistico. Detta individuazione assume efficacia di prescrizione diretta solo nel caso di cui al comma 5 dell'art. 4. Gli interventi ammessi in tali ambiti rispondono al principio della valorizzazione.

2. Tali ecosistemi rappresentano un fondamentale elemento di equilibrio ecologico. Il PTCP, al fine della loro conservazione, ha come obiettivo l'incremento delle superfici boschive e la loro buona gestione forestale, attraverso forme di governo della vegetazione arborea e arbustiva che favorisca l'affermarsi della vegetazione autoctona.

3. Gli indirizzi per la gestione dei boschi sono contenuti nella L.R. 8/1976 e successive modifiche, nonché nel relativo Regolamento 1/1993 "Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale". All'interno di aree protette, i boschi sono disciplinati dalla L.R. 9/1977 e dall'art. 4 della L.R. 86/1983. Al fine di regolamentare gli interventi sulle aree boscate, il PTCP individua nel Piano di indirizzo forestale lo strumento idoneo per la pianificazione e la gestione di tali aree e l'individuazione di nuove aree da sottoporre a rimboschimento. Le aree boscate che presentino caratteristiche tipiche del climax della Pianura Padana devono essere preservate.

4. La Provincia, su proposta dei Comuni, individua alla Tavola 3 le aree da rimboschire, in coerenza con il progetto Regione Lombardia delle "dieci grandi foreste di pianura".

Il Comune in fase di adeguamento dello strumento urbanistico alle indicazioni del PTCP:

- a) verifica i dati conoscitivi presenti alla Tavola 3;
- b) individua eventuali nuove aree boscate da sottoporre ad azioni di tutela.

Art. 64 Arbusteti, Siepi, Filari

1. Le unità ecosistemiche costituenti la struttura di riferimento per la costituzione della rete ecologica, individuate in via preliminare alla Tav. 3, sono:

- a) arbusteti;
- b) siepi;
- e) filari.

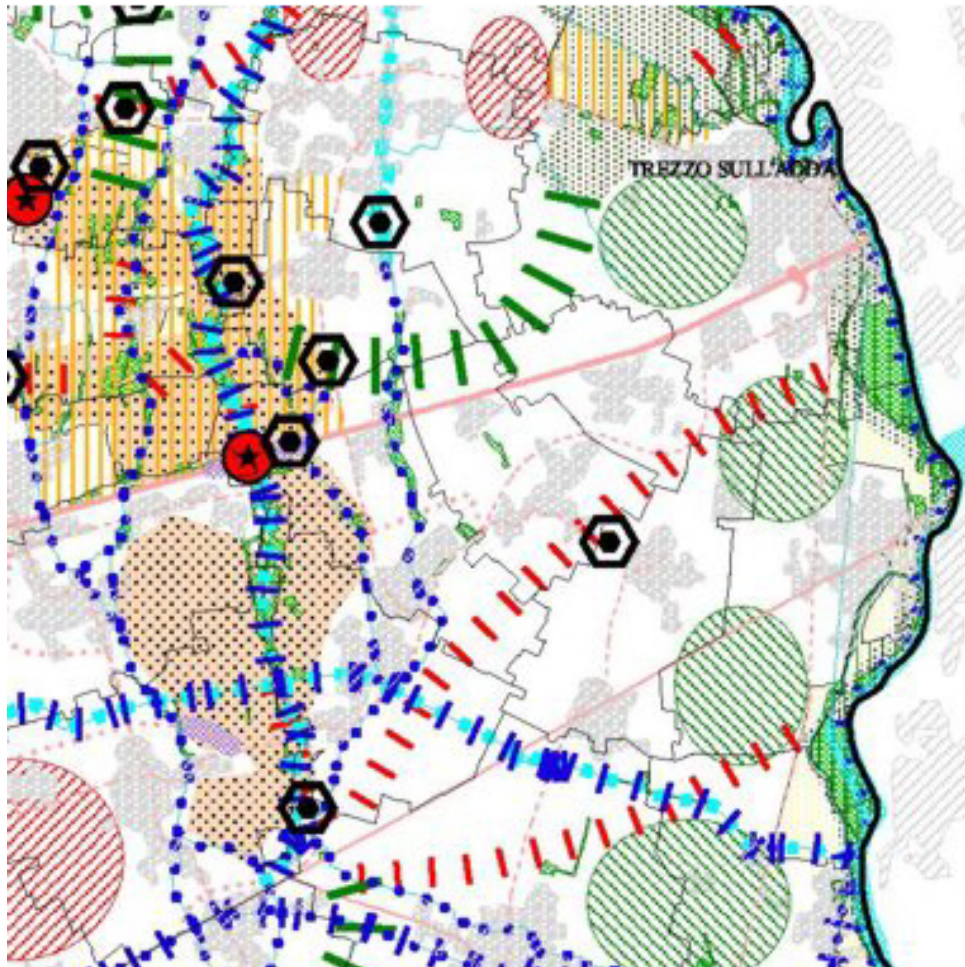
Gli interventi ammessi per tali elementi rispondono al principio della valorizzazione.

2. Gli indirizzi del PTCP mirano a renderne la presenza sul territorio più diffusa ed omogenea.

3. La Provincia promuove interventi per il potenziamento vegetazionale del territorio, da realizzare attraverso la messa a dimora di nuove piante o orientando lo sviluppo della vegetazione arborea e arbustiva esistente, anche sulla base dei criteri progettuali presenti nel Repertorio B.

4. Il Comune, in fase di adeguamento dello strumento urbanistico alle indicazioni del PTCP, verifica i dati conoscitivi di cui alla Tav. 3 e individua eventuali specifici elementi da sottoporre a azioni di tutela o controllo sulla base di quanto specificato nel precedente comma 3.

TAVOLA 4 – Rete ecologica (originale in scala 1:100.000)

**Rete ecologica (art. 56)**

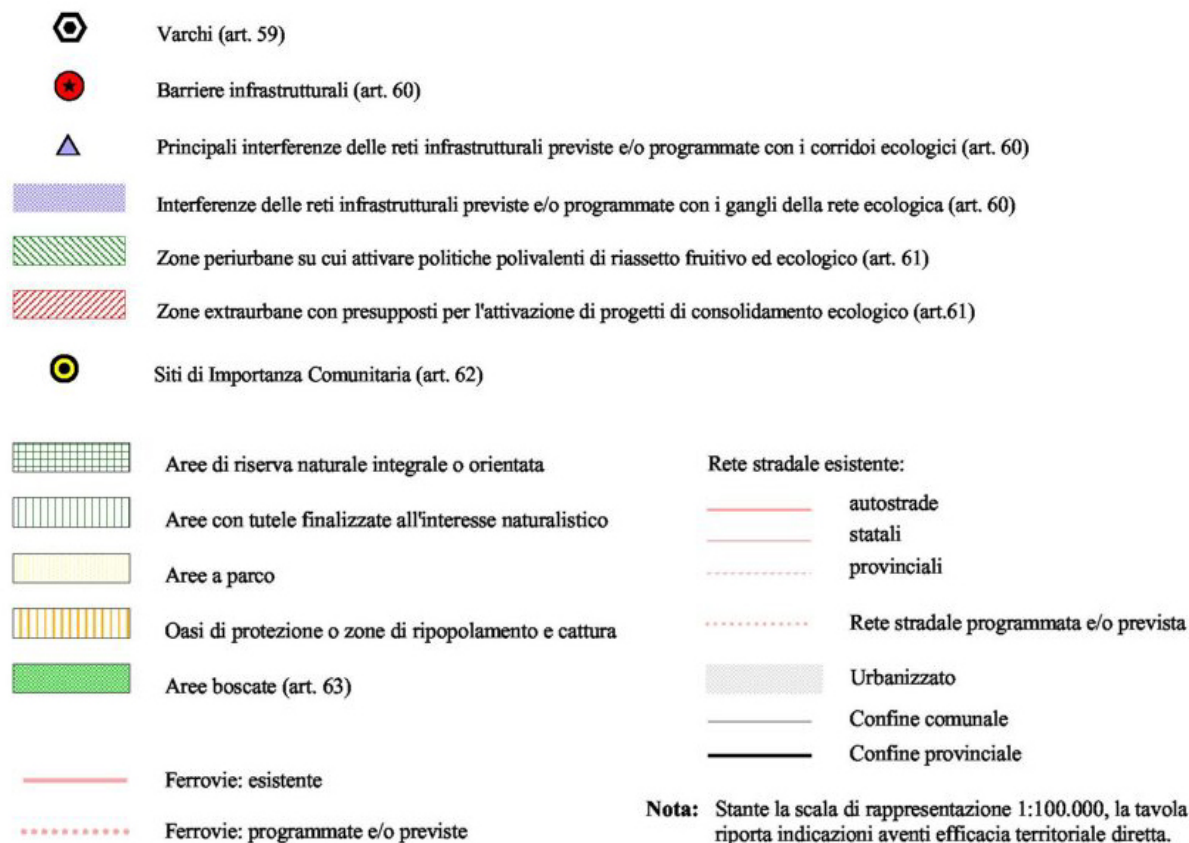
- ● ● ● Matrice naturale primaria
- ▶ ▶ Fascia a naturalità intermedia

Gangli (art. 57)

- Gangli principali
- Gangli secondari

Corridoi ecologici (art. 58)

- ▬ Corridoi ecologici primari
- ▬ Corridoi ecologici secondari
- ◊◊◊◊◊◊ Diretrici di permeabilità
- ▬ Principali corridoi ecologici dei corsi d'acqua
- Corsi d'acqua minori con caratteristiche attuali di importanza ecologica
- Corsi d'acqua minori da riqualificare a fini polivalenti
- Principali linee di connessione con il verde



Su una carta in scala 1:100.000 vengono schematicamente indicato l'urbanizzato esistente, i confini comunali e la rete stradale esistente (per il comune di Trezzano Rosa costituita dall'autostrada e dalla rete provinciale) e programmate e/o prevista.

Per quanto riguarda la rete ecologica il territorio comunale è interessato dal passaggio di un "corridoio ecologico primario" (art. 58) che interessa la parte nord del territorio, al confine con Roncello e Busnago e da un "corridoio ecologico secondario" che interessa invece la parte di territorio comunale al confine con Pozzo d'Adda.

Sempre in confine con Pozzo d'Adda è indicato un "varco" (art. 59).

Vengono inoltre riportate le "aree boscate" già individuate sulla precedente tavola 3/e-Sistema paesistico-ambientale di cui all'art. 63.

Si riportano integralmente gli articoli sopra citati delle Norme di Attuazione (si omette l'art. 63, già riportato nei riferimenti della precedente tavola 3/e-sistema paesistico-ambientale).

Art. 58 Corridoi ecologici e direttrici di permeabilità

1. Il PTCP individua, in via preliminare alla Tavola 4, quelle fasce di territorio che, presentando una continuità territoriale, sono in grado di collegare ambienti naturali diversificati fra di loro, agevolando lo spostamento della fauna. La distinzione tra corridoio primario e secondario è determinata dall'ampiezza e dalla valenza strategica dei gangli connessi, nonché dalla funzionalità complessiva della rete.

I criteri e le modalità di intervento ammesse all'interno dei corridoi ecologici rispondono al principio della riqualificazione.

Il PTCP individua inoltre le direttrici di permeabilità verso i territori esterni, ovvero zone poste al confine amministrativo della Provincia che, in funzione della distribuzione topografica degli ambienti naturali esterni ed interni, rappresentano punti di continuità ecologica. Individua altresì corridoi ecologici fluviali, costituiti dai corsi d'acqua e relative fasce riparie che possono svolgere, se opportunamente valorizzati, una funzione particolarmente importante di connessione ecologica.

2. Gli indirizzi del PTCP mirano a favorire l'equipaggiamento vegetazionale del territorio per permettere gli spostamenti della fauna da un'area naturale ad un'altra, rendendo accessibili zone di foraggiamento altrimenti precluse.

3. In tali ambiti la realizzazione di nuovi insediamenti ed opere che possano interferire con la continuità dei corridoi e delle direttrici di permeabilità deve essere preceduta dalla realizzazione di fasce di naturalità orientale nel senso del corridoio stesso per una larghezza idonea a garantirne la continuità (in via indicativa almeno 50 m), anche sulla base dei criteri progettuali presenti nel Repertorio B.

4. In relazione alla promozione di una rete ecologica di scala regionale, la Provincia concorderà azioni con le Province confinanti ai fini di individuare connessioni ecologiche fra i diversi territori amministrativi.

Il Comune, in fase di adeguamento dello strumento urbanistico, alle indicazioni del PTCP:

- a) individua a scala di maggior dettaglio i corridoi ecologici e le direttrici di connessione;
- b) definisce modalità di intervento in modo che le trasformazioni consentite non pregiudichino gli obiettivi di funzionalità ecologica di cui ai precedenti commi;
- c) individua eventuali ulteriori aree di connessione ecologica a livello locale a completamento del progetto provinciale.

Art. 59 Varchi funzionali ai corridoi ecologici

1. Il PTCP individua, alla Tavola 4 e alla Relazione generale, i varchi in corrispondenza dei corridoi funzionali al progetto di rete ecologica, dove l'andamento dell'espansione urbana ha determinato una significativa riduzione degli spazi agricoli o aperti. Detta individuazione assume efficacia di prescrizione diretta solo nei casi di cui al comma 5 dell'art. 4. I criteri e le modalità di intervento ammesse in tali ambiti rispondono al principio della riqualificazione.

2. Al fine di preservare la continuità e funzionalità dei corridoi ecologici e non pregiudicare la funzionalità del progetto di rete ecologica provinciale, gli indirizzi del PTCP mirano a evitare la saldatura dell'edificato e a riequipaggiare, con vegetazione autoctona, tali zone.

3. A tali aree, ai sensi dell'art. 4, si applicano le seguenti disposizioni:

- a) in corrispondenza di ciascun varco deve essere evitata la saldatura dell'urbanizzato, mantenendo lo spazio minimo ineditato tra due fronti, tale da garantire la continuità del corridoio ecologico;
- b) negli stralci delle fotografie aeree di cui alla Relazione generale, che illustrano le situazioni puntuali di maggior criticità strategiche ai fini della continuità dei corridoi ecologici nelle aree più intensamente urbanizzate, oltre alle disposizioni di cui alla precedente lettera a) devono essere previsti progetti di rinaturazione per il rafforzamento del corridoio ecologico;
- c) nell'ambito dei programmi di rimboscimento dev'essere data priorità agli interventi in tali zone.






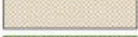



4. Il Comune, in fase di adeguamento dello strumento urbanistico alle indicazioni del PTCP:

- a) recepisce le disposizioni di cui al precedente comma 3;
- b) per i varchi individuati alla Tavola 4 e negli stralci delle fotografie aeree di cui alla lettera b) del precedente comma, concorda con la Provincia le azioni da attivare ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui al precedente comma 2.

TAVOLA 5/b – Sistema dei vincoli paesaggistici-ambientali (originale in scala 1:60.000)

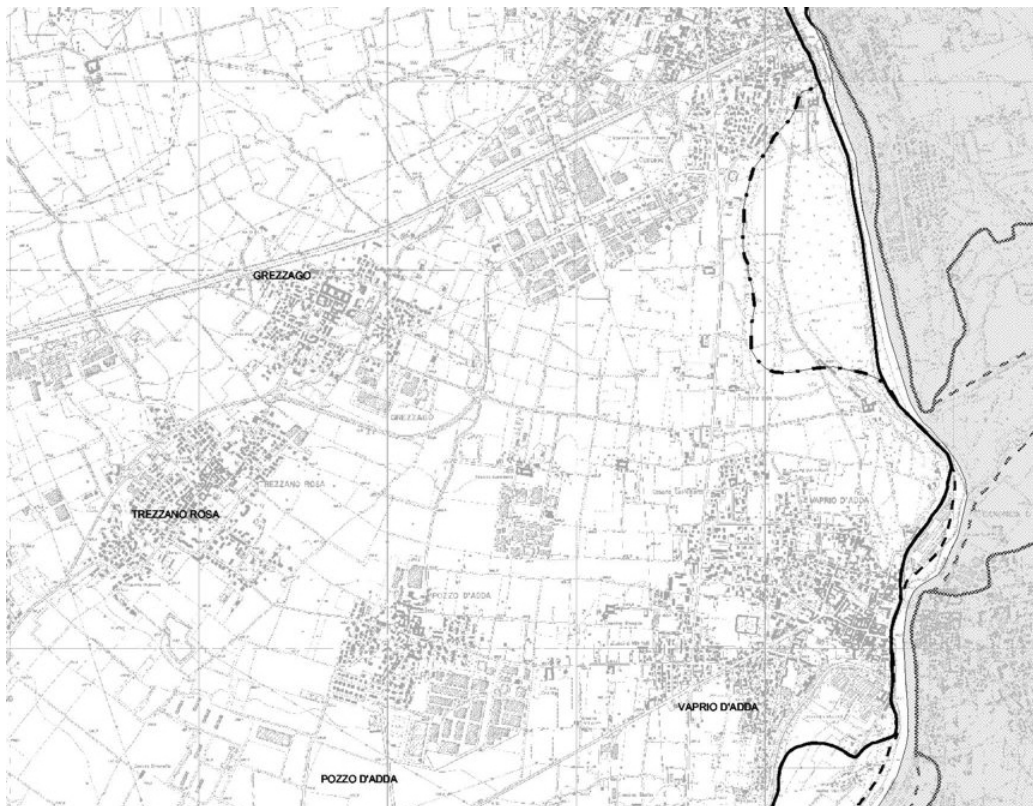


Elementi ed ambiti vincolati ex D.Lgs.490/99

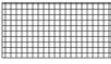

	Beni di interesse artistico e storico - art. 2
	Beni di interesse artistico e storico - art. 2
	Bellezze d'insieme - art. 139
	Fiumi e corsi d'acqua - art. 146 lett. c
	Parchi regionali - art. 146 lett. f
	Riserve naturali - art. 146 lett. f
	Boschi - art. 146 lett. g
	Usi civici - art 146 lett. h
	Zone di interesse archeologico - art. 146 lett. m

Le indicazioni che vengono fornite da questa tavola non fanno riferimento ad articoli delle Norme di Attuazione del P.T.C.P. stesso ma ad elementi ed ambiti vincolati secondo ex D.Lgs. 490/99. Il territorio comunale di Trezzano Rosa è interessato in minima parte da questi vincoli: un piccolo ambito a nord-ovest del comune è indicato come “fiumi e corsi d'acqua - art. 146 lett. c” mentre altre due zone sono individuate come “boschi – art. 146 lett. g” .

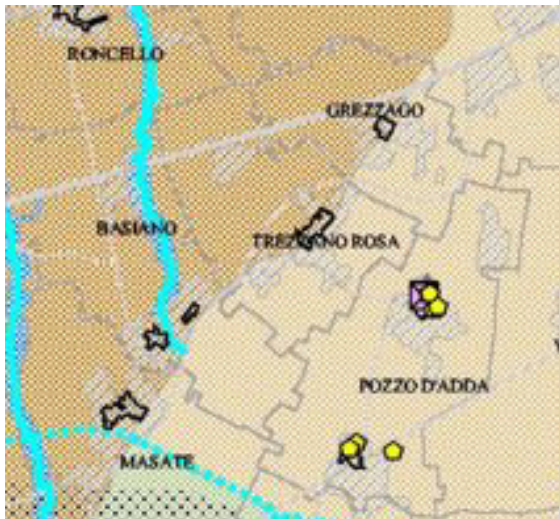
TAVOLA 5bis – Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (originale in scala 1:25.000)



Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) - DPCM 24/05/01







-----	limite tra la Fascia A e la Fascia B		Zona B-PR
————	limite tra la Fascia B e la Fascia C		Zona I
- - - - -	limite esterno della Fascia C		
.....	limite di progetto tra la Fascia B e la Fascia C		

Il territorio comunale di Trezzano Rosa non è interessato da nessun tipo di indicazione.






TAVOLA 6 – Unità paesistico-territoriali (originale in scala 1:100.000)**Unità paesistico-territoriali (art. 29)****Collina**

	Colline briantee
	San Colombano





Alta pianura terrazzata

	Terrazzi antichi delle Groane e di Meda
	Terrazzi briannei
	Terrazzo di Trezzo
	Terrazzo intermedio occidentale
	Terrazzi intermedi di Bernareggio
	Superfici terrazzate di Monza

Alta pianura asciutta con prevalenza di colture maidicole

	Alta pianura asciutta occidentale
	Alta pianura asciutta dei torrenti Lura e Bozzente
	Alta pianura asciutta centrale
	Alta pianura asciutta brianzola
	Alta pianura asciutta di Trezzo

Alta pianura irrigua con prevalenza di colture foraggere e cerealicole

	Alta pianura irrigua occidentale
	Alta pianura irrigua occidentale in sinistra Olona
	Alta pianura irrigua centrale
	Alta pianura irrigua orientale

L'intero territorio provinciale è stato suddiviso in "Unità paesistico-territoriali" (art. 29). Il comune di Trezzano Rosa appartiene a due di queste unità paesistico-territoriali, una costituita dalla "Alta pianura terrazzata" nella sotto unità del "Terrazzo di Trezzo" e una costituita dalla "Alta pianura asciutta con prevalenza di colture maidicole" nella sotto unità della "Alta pianura asciutta di Trezzo".

Si riportano integralmente gli articoli sopra citati delle Norme di Attuazione.

Art. 29 Unità paesistico - territoriali

1. Il PTCP, in attuazione delle indicazioni del Piano Territoriale Paesistico Regionale, definisce quali Unità paesistico - territoriali, gli ambiti territoriali omogenei sotto l'aspetto paesaggistico - ambientale con riferimento alle principali conformazioni geomorfologiche, alla copertura vegetazionale, ai tipi di uso del suolo e alle forme dell'insediamento, da assumere come specifico riferimento nel processo di interpretazione del paesaggio e di gestione della pianificazione territoriale e urbanistica.

2. Il PTCP individua alla Tavola 6 e ne descrive le relative peculiarità alla Relazione generale, le unità paesistico - territoriali che definiscono la struttura del territorio provinciale.

Le azioni strategiche di livello provinciale che concorrono a qualificare e valorizzare il paesaggio sono contenute al successivo Capo IV e articolate, in riferimento alle diverse Unità, nella Relazione generale.

3. Politiche, strategie, strumenti ed interventi di gestione del territorio dovranno riferirsi in maniera unitaria e coordinata alle peculiarità delle Unità paesistico territoriali. Tali Unità costituiscono per i Comuni riferimento essenziale per lo sviluppo dei contenuti paesistici degli strumenti urbanistici comunali. In particolare gli strumenti di pianificazione comunale possono individuare unità paesistico - territoriali di rango locale e dettare disposizioni per la piena valorizzazione delle relative componenti costitutive. Tali specificazioni concorrono alla determinazione della valenza paesistica dello strumento urbanistico comunale, di cui all'art. 25.

Rispetto al contesto territoriale più vasto, il comune di Trezzano Rosa prende atto di tutte le indicazioni e previsioni di sviluppo urbanistico, nonché di tutela ambientale descritte ed espresse sulle cartografie e relazioni del Piano provinciale. Il P.G.T. le fa proprie e le inserisce nei documenti che faranno parte di tutto il progetto.

2.3 – ALTRI ATTI DI PROGRAMMAZIONE SOVRACOMUNALE

In questo paragrafo prendiamo in esame ulteriori atti di pianificazione e programmazione a livello sovracomunale che, anche se non sempre investono direttamente il territorio comunale di Trezzano Rosa, interessano il contesto territoriale a cui appartiene.

Ci limitiamo ad un'esposizione schematica di tali atti, rimandando direttamente ad essi per un'eventuale analisi e lettura integrale degli atti che li compongono.

Piano d'Area Martesana/Adda

Il Tavolo Martesana/Adda, composto dai comuni di Basiano, Bellinzago Lombardo, Bussero, Cambiagio, Cassano d'Adda, Cernusco sul Naviglio, Cassina dé Pecchi, Carugate, Gorgonzola, Gessate, Grezzago, Inzago, Liscate, Masate, Melzo, Pessano con Bornago, Pioltello, Pozzo d'Adda, Pozzuolo Martesana, Rodano, Segrate, Settala, Trucazzano, Trezzano Rosa, Trezzo d'Adda, Vaprio d'Adda, Vignate e Vimodrone, dal 2001 ha avviato un percorso di riflessione sul futuro dei propri territori, come occasione di coordinamento strategico, rappresentando inoltre una sorta di declinazione locale del PTCP.

Le attività di redazione del piano d'area si sono concluse nel settembre 2006. L'esperienza del piano d'area è stata accompagnata da un processo partecipativo. I forum di discussione sul piano d'area sono stati articolati in tre tavoli: tavolo territoriale Pioltello, tavolo territoriale Gorgonzola, tavolo territoriale Trezzo sull'Adda.

Il piano si articola in un primo capitolo dedicato alla metodologia, un secondo capitolo in cui sono proposti la *Visione del futuro*, che le amministrazioni locali propongono per questo territorio ed il *Modello territoriale* sul quale si impegnano a governare; a partire da questo il capitolo illustra con la *Development perspective* e l'*Atlante dei progetti* le proprie ricadute operative e di carattere strategico e propone azioni politiche e progetti chiave su cui improntare gli impegni dei comuni e della provincia.

Il terzo ed il quarto capitolo sono dedicati all'illustrazione dei *Progetti Pilota*: il terzo dedicato ai corridoi infrastrutturali ed il quarto al parco della Martesana, all'interno delle operazioni analitiche e progettuali svolte per la ricostruzione della Rete ecologica.

Infine, il quinto capitolo contiene una verifica progettuale relativa al tema degli indicatori di sostenibilità proposti dal PTCP.

Il piano d'area ha indagato diversi scenari approfondendo in particolare i seguenti temi:

- le reti per la mobilità locale e per la mobilità d'area vasta e la sostenibilità delle scelte;
- le reti ecologiche e il sistema delle compatibilità: la sostenibilità ambientale come risorsa del territorio;
- le dinamiche di sviluppo e trasformazione economica del territorio: la sostenibilità dello sviluppo locale e il quadro dell'identità e delle vocazioni territoriali;
- le modalità di coordinamento tra PLIS, parchi regionali e verde urbano verso la definizione di uno scenario integrato.

Piano di Bacino della Mobilità e dei Trasporti

Il Piano di Bacino della Mobilità e dei Trasporti (PBMT) è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 15 del 18 marzo 2004.

Il PBMT ha lo scopo di perseguire una serie di obiettivi di carattere generale:

- realizzare un sistema integrato della mobilità, in cui le diverse componenti del "sistema trasporto" contribuiscano ad ottimizzare l'uso delle infrastrutture e delle risorse disponibili, in un'ottica di rete complessiva;
- sviluppare il sistema infrastrutturale sia in termini di completamento di quello che attuale sia di realizzazioni di nuove direttrici in relazione all'incremento della domanda di mobilità;
- ottimizzare il rapporto mobilità/ambiente mediante un'azione di riduzione dei carichi inquinanti e di miglioramento dell'inserimento ambientale delle infrastrutture;
- fornire un riferimento allo sviluppo urbanistico del territorio in cui le linee di trasporto rappresentino elemento di guida nello sviluppo territoriale, al fine di evitare che le infrastrutture debbano "rincorrere" insediamenti precostituiti;
- ottimizzare le condizioni di sicurezza del trasporto;
- trasferire una quota significativa di movimenti dal trasporto privato al trasporto pubblico, e nell'ambito di quest'ultimo, al trasporto su ferro, anche attraverso un miglioramento dell'accessibilità al trasporto pubblico;
- trasferire una quota significativa del traffico merci dalla strada alla rotaia e razionalizzare il processo distributivo;
- fornire indicazioni per la promozione delle attività del mobility management e di coordinamento d'area in materia di mobilità e trasporti relativamente a conurbazioni di notevoli dimensioni;
- individuare le modalità di intervento per favorire la mobilità delle persone disabili;
- individuare il ruolo delle piste ciclabili nel contesto delle infrastrutture provinciali di mobilità.

Gli obiettivi di piano relativi al settore del trasporto pubblico locale riguardano in particolare la realizzazione di un'integrazione funzionale e tariffaria fra i sistemi di trasporto, con assegnazione di un ruolo portante a quelli su ferro e l'utilizzo delle modalità di trasporto che meglio sono in grado di rispondere alla domanda in termini di efficacia ed efficienza.

Per quanto riguarda il settore del trasporto merci, il piano prospetta l'esigenza di intervenire in modo qualificato per accrescere l'efficienza e l'efficacia del sistema della distribuzione delle merci e migliorare l'assetto organizzativo dei nodi di interscambio.

Il PBMT dovrà orientare le scelte relative alla viabilità tenendo conto delle crescenti quote di traffico, non solo a livello locale, ma dovute anche ai flussi di transito che interessano l'area milanese. Pertanto dovranno essere affrontate le tematiche connesse:

- all'ottimizzazione della rete esistente;
- alla gerarchizzazione funzionale della rete;
- al miglioramento dell'accessibilità alle aree di interscambio con il trasporto pubblico;
- all'inserimento ambientale delle nuove infrastrutture e alla riduzione del fattore inquinante dipendente dalla mobilità;
- alla fluidificazione della circolazione sulla viabilità provinciale;
- all'applicazione delle nuove tecnologie per l'ottimizzazione della circolazione, dell'informazione e della segnaletica;
- alla regolamentazione della viabilità con itinerari obbligatori per veicoli pesanti e limitazione per il traffico privato;
- alla separazione tra traffico pubblico e privato nei tratti più congestionati della viabilità provinciale.

Altri obiettivi specifici che il PBMT intende perseguire riguardano il miglioramento dell'accessibilità alle infrastrutture ed ai servizi di trasporto per le persone disabili, il miglioramento della sicurezza stradale e la manutenzione programmata delle "ex strade statali".

Nello specifico, per l'esame degli interventi mirati che interessano l'area dell'est Milano, si rimanda direttamente allo strumento in esame. Precisiamo che l'unico intervento che riguarda direttamente il territorio comunale di Trezzano Rosa è la realizzazione della quarta corsia sull'autostrada A4 Milano-Bergamo ormai già realizzato.

Programma Triennale dei Servizi di Trasporto Pubblico Locale

Nel quadro di riferimento fornito dal PBMT sopra descritto si inserisce il Programma Triennale dei Servizi (PTS) che rappresenta uno strumento attuativo del PBMT per quanto riguarda il trasporto pubblico locale su gomma che deve ovviamente correlarsi al sistema infrastrutturale, inteso come maglia viaria su cui agisce, come strutture di interscambio tra le varie modalità di trasporto e come infrastrutture ferroviarie, metropolitane, tramviarie.

Il PTS ha come obiettivo l'organizzazione di una rete di trasporto pubblico locale su gomma in grado di garantire un miglioramento della funzionalità, evitare sovrapposizioni tra i servizi, soddisfare la domanda e favorire l'integrazione tra servizi, anche agevolando gli interscambi con i servizi ferroviari.

Piano del Traffico e della Viabilità Extraurbana

Il Piano del Traffico e della Viabilità Extraurbana, PTVE (il D.L. n.285/1992 ne prescrive l'obbligo di redazione da parte delle Province) è un documento redatto in concerto con gli enti proprietari delle strade presenti sul territorio; è uno strumento tattico gestionale di breve periodo i cui interventi rientrano nel PBMT che ne è gerarchicamente sovraordinato.

Particolare riguardo è riservato alla funzione di coordinamento del PTVE con la pianificazione del traffico a livello comunale, unitamente agli aspetti legati alla domanda di mobilità, all'offerta di infrastrutture e dei servizi per il trasporto pubblico, all'individuazione dei "generatori di traffico" ed ai trasporti eccezionali. Un settore specifico è dedicato dal PTVE al sistema della mobilità ciclopedonale, inteso come infrastruttura per la mobilità di competenza provinciale.

Piano delle Cave

Gli art. 2 e 4 della L.R. 08/08/1998 n. 14 delegano alla Provincia la programmazione dell'attività estrattiva mediante la predisposizione di un Piano Provinciale che tenga conto dei fabbisogni complessivi di materiale da estrarre.

Il Piano Cave è lo strumento con il quale si attua la programmazione in materia di ricerca e coltivazione delle sostanze minerarie di cava.

Nel territorio provinciale i materiali inerti estratti sono ghiaia, sabbia e argilla; i materiali lapidei non sono presenti.

Il Piano cave provinciale identifica gli ambiti territoriali nei quali è consentita l'attività estrattiva, determina tipi e quantità di sostanze di cava estraibili nonché le modalità di escavazione e le norme tecniche da osservare nell'esercizio dell'attività.

Il Piano inoltre individua le destinazioni finali delle aree al termine della coltivazione e ne detta i criteri per il ripristino.

L'art. 9 della suddetta legge prevede, inoltre, la possibilità che il Piano sia sottoposto, su iniziativa della Provincia, a variazione o revisione per l'adeguamento ad eventuali fabbisogni aggiuntivi o per eventuali adeguamenti tecnici.

Per il territorio di Trezzano Rosa il piano non individua ambiti per lo svolgimento dell'attività estrattiva, mentre nel territorio circostante sono previste attività nei comuni di Vaprio d'Adda, Cassano d'Adda, Gessate, Cambiagio, Trezzo sull'Adda e Pozzo d'Adda.

Piano di Indirizzo Forestale

Il Piano di Indirizzo Forestale (PIF) della Provincia di Milano per il decennio 2004-2014 è lo strumento al quale è demandata l'identificazione delle superfici forestali ai sensi della normativa vigente, la caratterizzazione delle superfici secondo il modello dei Tipi Forestali della Lombardia, il riconoscimento e la valutazione delle funzioni delle superfici forestali e la definizione di indirizzi e modelli gestionali delle superfici forestali.

Si tratta di un piano di settore del PTCP che integra, ai sensi dell'art. 63, gli indirizzi, le direttive e le prescrizioni del PTCP stesso, ed è anche strumento di indirizzo, per gli aspetti di competenza, dei Piani del Verde (di cui all'art. 35 del PTCP) e dei Programmi di azione paesistica (di cui all'art. 70 del PTCP), oltre ad essere strumento di attuazione della rete ecologica provinciale, di cui agli artt. 56 e 69 del PTCP.

Il PIF fornisce alcuni indirizzi prioritari di orientamento per lo sviluppo e di orientamento gestionale, considerando il bosco e gli equipaggiamenti vegetali del territorio come un sistema vivente che interagisce dinamicamente con il territorio stesso.

Per garantire questa interazione sarà necessario rispettare, per le superfici forestali, alcune condizioni:

- 10% del territorio a superficie boscata nell'ambito di aree omogenee;
- regolare distribuzione delle superfici forestali, con almeno un livello pari al 5% di superficie boscata per territorio comunale;
- rete di connessione di siepi e filari pari a 30 mt/ha;
- superficie minima unitaria delle aree forestali maggiore di 15 ha;
- buona composizione specifica e strutturale delle formazioni.

L'obiettivo generale del PIF è quello di ricreare una nuova coscienza e sensibilità del ruolo delle risorse forestali nello sviluppo della società e nel governo del territorio, promuovendo motivazioni, azioni e opportunità nuove nella gestione attiva dei boschi.

Gli indirizzi strategici prioritari del PIF sono così definiti:

- valorizzazione del bosco come elemento strategico per la gestione del territorio;

- valorizzazione dei Sistemi Forestali come sistema economico di supporto ed integrazione dell'attività agricola;
- valorizzazione del bosco come struttura di supporto al disegno del paesaggio ed allo sviluppo di attività ricreative.

Il Pif è composto dai seguenti documenti:

- Relazione tecnica
- Regolamento di applicazione
- Allegati:
 - 1- Note metodologiche
 - 2- Gli standard FSC di buona gestione forestale nell'arco alpino italiano – Il caso delle formazioni di pianura
 - 3- Autorizzazioni su aree boscate e aree sottoposte a vincolo idrogeologico – criteri e modalità per il rimboschimento compensativo
 - 4- Allestimento cartografia e dati del Piano di Indirizzo Forestale
- Cartografia:
 - Tavola 1- Carta dei boschi e degli elementi boscati minori
 - Tavola 2- Carta delle tipologie forestali

Per il territorio comunale di Trezzano Rosa la tavola 1 indica le seguenti voci:

- Boschi (art. 1 ter, L.R. 8/76 e succ. mod.)
- Elementi boscati minori
 - macchie boscate
 - fasce boscate
 - formazioni longitudinali
- Ambiti a parchi e giardini storici

La tavola 2 riporta le stesse voci per gli elementi boscati minori, mentre ulteriormente le tipologie dei boschi, individuando un querceto-carpineto dell'alta pianura ed un robineto puro.

Precisiamo che, così come già detto per le indicazioni del PTCP, che le indicazioni riportate nella cartografia del PIF non sempre corrispondono alla realtà del territorio comunale.

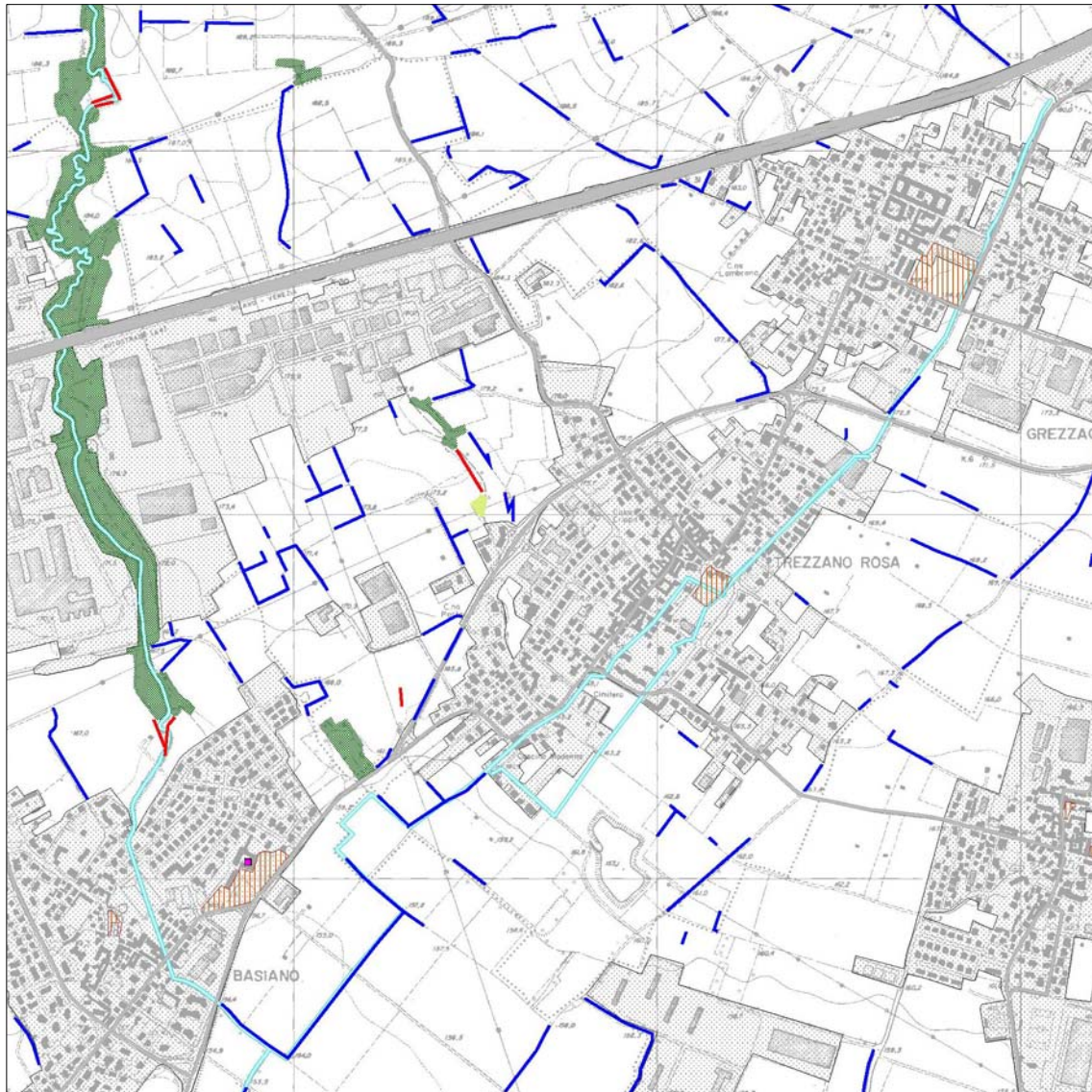


Tavola 1 del PIF – Carta dei boschi e degli elementi boscati minori – (estratto non in scala)

Legenda

Boschi

- Boschi (art.1 ter, L.R. 8/76 e succ. mod.)
- Boschi per relazione di distanza

Elementi boscati minori

- Macchie boscate
- Fasce boscate
- Formazioni longitudinali
- Boschi in aree protette regionali
- Ambito territoriale del Piano di Indirizzo Forestale
- Riserve naturali nel Parco Agricolo Sud Milano
- Riserva naturale Bosco WWF di Vanzago
- Parco Agricolo Sud Milano

Parchi Regionali

- Plis proposti
- Plis riconosciuti
- Beni di interesse Artistico e storico (art. 2, D. lgs 490/99)
- Ambiti a Parchi urbani e aree della fruizione *
- Ambiti a parchi e giardini storici *
- Dieci grandi foreste di pianura *
- Aree idriche dei corsi d'acqua principali
- Aree della rete stradale
- Aree della rete ferroviaria
- Ambiti urbanizzati
- Confine Provinciale

* Voci derivate dai contenuti del PTCP

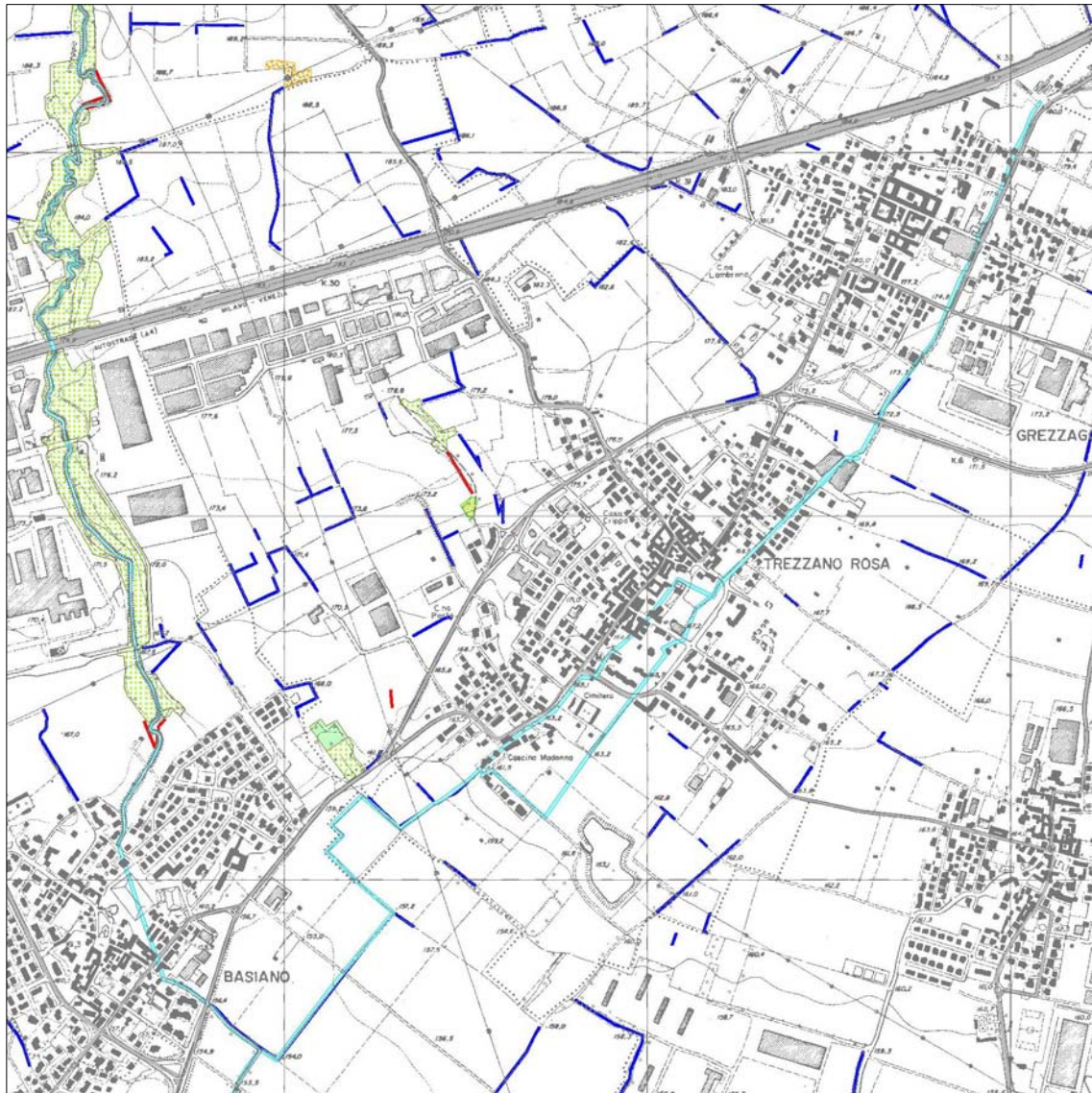




Tavola 2 del PIF – Carta delle tipologie forestali – (estratto non in scala)




Legenda : Boschi**Tipologie**

	Pineta di pino silvestre
	Alneta di ontano nero tipico
	Betuleto secondario
	Castagneto delle cerchie moreniche occidentali
	Formazioni di ciliegio tardivo
	Formazioni antropogene
	Formazioni aspecifiche
	Pioppeti in fase di naturalizzazione
	Formazioni di pioppo tremulo
	Quercocarpinetto dell'alta pianura
	Quercocarpinetto della bassa pianura
	Querceto di rovere e/o farnia delle cerchie moreniche occidentali
	Querceto di farnia con olmo
	Querceto di rovere e/o farnia del pianalto
	Robiniato misto
	Robiniato puro
	Saliceto di ripa
	Saliceto
	Formazioni non classificate
	Boschi in aree protette regionali
	Boschi per relazione di distanza

* Voci derivate dai contenuti del PTCP

	Pioppeti
---	----------

Elementi boscati minori

	Macchie boscate
	Fasce boscate
	Formazioni longitudinali

Alberi di interesse Monumentale

	Singolo
	Gruppo
	Filare
	Ambito territoriale del Piano di Indirizzo Forestale
	Riserve Regionali
	Parchi Regionali
	Ambiti art. 139, D. Lgs 490/99
	Vincolo idrogeologico
	Aree con potenziale dissesto *
	Zona B-PR del PAI Vigente - Aree a rischio idrogeologico molto elevato
	Zona I del PAI Vigente - Aree a rischio idrogeologico molto elevato
	Fascia C del PAI vigente
	Usi civici
	Aree idriche dei corsi d'acqua principali
	Aree della rete stradale
	Aree della rete ferroviaria
	Confine Provinciale

3 – IL TERRITORIO DELL'EST MILANESE

3.1 –GLI SCENARI E LE TENDENZE IN ATTO

Il presente capitolo riporta verifiche, analisi, situazioni e dati statistico-percentuali di scenari e tendenze macroubanistiche, e non solo, in atto nel comprensorio dell'Est milanese.

Quanto sotto descritto e riportato è frutto di stralci di studi di emeriti Istituti ed Enti anche preposti a tali compiti, le valutazioni riportate sono ritenute pertanto meritevoli di considerazione al fine di concorrere a qualificare ulteriormente la stesura del Documento di Piano.

“Come l'analisi delle tendenze insediative, del sistema economico e del quadro infrastrutturale e della mobilità hanno evidenziato, l'Adda/Martesana è un territorio composito, dai confini tutt'altro che stabili, niente affatto omogeneo al suo interno, e caratterizzato dal susseguirsi di diversi ambienti insediativi, costituitisi a partire da differenti matrici territoriali sulla base di differenti vocazioni socio-economiche. Se l'acqua ne disegna, oggi come un tempo, le caratteristiche morfologiche e i confini, (a est l'Adda, a nord i canali Muzza, Villoresi e Martesana, a sud la linea delle risorgive), esso risulta ormai strutturato da est ad ovest attorno a grandi assi infrastrutturali di antica e recente realizzazione attorno ai quali si sono prodotti negli ultimi trent'anni consistenti processi insediativi. Mentre la spalla occidentale è saldata con il capoluogo e ospita funzioni metropolitane e terziarie, quella orientale propone ancora oggi importanti risorse ambientali tutelate; tra il confine settentrionale, che regge un fitto tessuto di piccola e media impresa e quello meridionale, che propone un patrimonio di aree coltivate ancora consistente, è ancora riconoscibile, aldilà di alcune saldature rilevanti e problematiche, una fitta rete di centri urbani di insediamenti produttivi e terziari di qualità, ma anche di servizi di rango metropolitano, di campi coltivati e parchi locali.

Sono circa 320.000 gli abitanti residenti, una superficie territoriale intorno ai 300 kmq di superficie, ed una densità abitativa di oltre 1000 abitanti/kmq.

Alcuni indicatori più significativi sono i seguenti: 29,8% di superficie urbanizzata, + 3% è la crescita di popolazione residente; + 10,5% la crescita delle abitazioni nel periodo 1991- 2001; 28,3% della superficie territoriale è destinata a parco; l'utilizzo del suolo agricolo è pari al 47,1%; sempre nel decennio 1991-2001, il numero di addetti nel settore manifatturiero è diminuito del 20,1%, sono aumentati dell'83,1% gli addetti nel settore dei servizi alle imprese, del 19,6% gli addetti nel settore del commercio e del 26,3%, nel periodo 1996-2001, gli addetti del comparto trasporti e logistica.

Il territorio dell'Adda/Martesana conosce oggi importanti e profonde trasformazioni: protagoniste alcune delle infrastrutture esistenti, oggetto in questi anni di tentativi interessanti di risignificazione e rifunzionalizzazione (Naviglio Martesana, la Cerca, la Rivoltana e la Cassanese, la tangenziale esistente, la metropolitana e la ferrovia), ma anche alcune infrastrutture di progetto (la nuova tangenziale est-esterna, la Brebemi) che ne mettono in tensione ulteriormente la strutturazione territoriale, tanto da farne ancora oggi uno degli ambiti più significativi di pressione insediativa, non solo residenziale. Si tratta anche di un territorio della produzione in trasformazione, da tempo pronto ad

accogliere funzioni di livello metropolitano in uscita da Milano. Territorio di piccola impresa diffusa e sempre più frammentata e meno qualificata, ma anche della media impresa concentrata in prossimità dei grandi nodi e infrastrutture della A4, e del terziario in uscita da Milano

lungo la tangenziale est e oltre, esso è da tempo oggetto di fenomeni di localizzazione di grandi superfici commerciali e di strutture per la logistica che complessivamente producono diffusi carichi urbanistici, erodono le risorse ambientali e al tempo stesso producono limitata e poco qualificata offerta di lavoro.

Nelle quadre territoriali tracciate dall'intersezione dei principali assi infrastrutturale che lo innervano, intanto appaiono sempre più a rischio gli spazi aperti: cionostante, l'abitabilità di questo territorio è ancora per molti versi notevole grazie alle risorse consistenti offerte dal Parco Agricolo Sud Milano, dal Parco Adda Nord e dagli altri parchi sovracomunali, grazie anche all'offerta di patrimonio sia ambientale che architettonico e paesistico, così come alla matura condizione di urbanità garantita dai comuni di medie dimensioni che da tempo hanno avviato processi di riqualificazione e politiche di offerta innovativa di servizi agli abitanti.

A partire dalla consapevolezza dei processi in corso, molti dei comuni presenti in quest'ambito hanno da alcuni anni intrapreso, in occasione della redazione del Piano d'Area nell'ambito del Piano Territoriale di Coordinamento, un'operazione di riflessione a carattere sovracomunale sul futuro possibile di questo territorio. La sfida proposta, a cui singolarmente già diversi comuni lavorano autonomamente e con modalità diverse e di rilievo nel panorama provinciale, è quella di un territorio che vuole fare della propria abitabilità e qualità ambientale un nuovo campo di investimento economico.

Provando a pensarsi come una città parco, esso si propone di consolidare la propria dotazione di territorio agricolo e verde tutelato (ampliando la rete dei parchi e salvaguardando l'agricoltura come produttrice di territorio, oltre che di ricchezza), di servizi pubblici e privati (si pensi ai multisala, ma anche ai parchi tematici e ai parchi veri e propri, ai teatri e ai centri culturali e ai musei che questo territorio ospita o si propone di ospitare all'interno di un patrimonio artistico e architettonico, ancora solo parzialmente fruibile), di abitazioni di qualità (si pensi in questo caso alla promozione di una nuova offerta pubblica calmierata, ma anche ai regolamenti edilizi sostenibili o a operazioni ad alta ricaduta pubblica già avviate da alcuni comuni) e farne una risorsa a servizio di chi vi abita e lavora, oltre che per la regione urbana milanese provando a richiamare qui funzioni metropolitane. Attorno a un riformulato concetto di sostenibilità e nel rispetto di esso, i comuni stanno provando a mettere in relazione e a far funzionare i materiali di un'economia che cambia, scrivendo insieme le regole per governarne le trasformazioni. In questo quadro le infrastrutture, esistenti e in progetto, che costituiscono uno dei principali nodi critici e discussi localmente e che hanno fino ad ora giocato un ruolo di forte attivazione delle società locali, vengono chiamate a rispondere alle esigenze di un territorio in trasformazione che intende però fare salva la propria qualità ambientale, piuttosto che attrarre indistintamente nuovi insediamenti. Provando a investire su essa per attrarre iniziative e investimenti innovativi economici e di qualità, questo territorio sembra potere riscoprire e reinventare attorno alle infrastrutture per la mobilità collettiva di cui è già per altro dotato (la linea M2 e la ferrovia ad alta capacità) e alle proprie risorse ambientali il proprio futuro.”

3.2 -GLI ALLEGATI STATISTICI

Tabella 1 – Popolazione residente a fine anno per comune. Dati censimenti 1951-2001 e 2002, 2003, 2004. Valori assoluti

Comuni Est Milano	Anni								
	1951	1961	1971	1981	1991	2001	2002	2003	2004
Basiano	1.157	1.089	1.115	2.006	2.590	2.868	2.870	2.943	3.129
Bellinzago Lombardo	1.772	1.907	1.827	2.557	3.102	3.538	3.535	3.619	3.672
Busnago	2.060	2.183	2.497	3.153	3.789	4.576	4.758	4.870	4.955
Bussero	2.240	2.503	2.937	4.481	7.313	8.493	8.531	8.596	8.589
Cambiago	2.784	2.643	2.868	3.273	3.821	4.852	5.019	5.348	5.742
Carugate	4.748	5.698	7.936	9.988	10.814	12.635	12.826	13.235	13.479
Cassano d'Adda	9.972	10.988	13.820	15.318	16.260	16.665	16.764	17.137	17.397
Cassina de' Pecchi	2.247	2.960	5.503	11.196	12.881	12.326	12.330	12.329	12.364
Cernusco sul Naviglio	9.775	14.023	21.596	24.962	27.160	26.958	27.861	28.067	28.687
Gessate	2.765	3.038	3.686	3.871	4.693	5.508	5.786	6.130	6.496
Gorgonzola	7.444	9.089	12.612	14.646	16.258	17.674	18.148	18.303	18.324
Grezzago	976	1.068	1.228	1.297	1.628	2.090	2.114	2.241	2.414
Inzago	6.135	6.349	7.391	8.112	8.698	8.919	9.006	9.082	9.239
Liscate	1.368	1.229	1.487	1.564	3.117	3.408	3.440	3.525	3.606
Masate	1.400	1.342	1.362	1.640	2.011	2.459	2.491	2.466	2.533
Melzo	8.719	12.797	17.092	17.996	18.430	18.546	18.640	18.505	18.527
Pessano con Bornago	3.056	3.518	4.210	4.608	6.773	8.309	8.385	8.482	8.718
Pioltello	6.401	13.803	28.586	30.098	34.165	31.936	32.134	32.248	32.337
Pozzo d'Adda	1.596	1.732	1.868	2.328	2.928	3.515	3.677	3.821	3.903
Pozzuolo Martesana	4.133	4.619	4.959	5.535	6.050	7.233	7.355	7.474	7.550
Rodano	1.463	1.166	1.297	2.396	4.558	4.325	4.327	4.290	4.270
Roncello	1.196	1.211	1.293	1.476	1.964	2.354	2.413	2.496	2.551
Segrate	3.627	8.740	18.209	30.507	32.368	33.199	33.061	33.196	33.373
Seltala	2.578	2.399	3.180	4.327	4.989	5.790	5.768	6.023	6.460
Trezzano Rosa	1.374	1.335	1.347	1.473	2.344	3.760	3.878	3.944	3.992
Trezzo sull'Adda	8.468	8.698	9.731	10.313	11.197	11.596	11.797	12.005	12.117
Truccazzano	3.821	3.680	3.426	3.448	3.756	4.353	4.421	4.662	4.830
Vaprio d'Adda	5.283	5.291	5.806	6.080	6.139	6.636	6.679	6.770	6.972
Vignate	2.035	2.532	4.498	4.964	7.087	7.854	8.001	8.144	8.237
Vimodrone	4.122	9.072	11.404	14.243	14.700	13.868	13.783	13.760	13.982
Totale	114.717	146.702	204.751	247.856	281.583	296.243	299.798	303.711	308.445

Tabella 2 – Popolazione residente a fine anno per comune. Dati censimenti 1951-2001 e 2002, 2003, e 2004. Variazioni assolute.

Comuni Est Milano	Anni								
	1961-1951	1971-1961	1981-1971	1991-1981	2001-1991	2001-2002	2003-2002	2003-2004	2004-1951
Basiano	-68	26	891	584	278	2	73	186	1.972
Bellinzago Lombardo	135	-80	730	545	436	-3	84	53	1.900
Busnago	123	314	656	636	787	182	112	85	2.895
Bussero	263	434	1.544	2.832	1.180	38	65	-7	6.349
Cambiago	-141	225	405	548	1.031	167	329	394	2.958
Carugate	950	2.238	2.052	826	1.821	191	409	244	8.731
Cassano d'Adda	1.016	2.832	1.498	942	405	99	373	260	7.425
Cassina de' Pecchi	713	2.543	5.693	1.685	-555	4	-1	35	10.117
Cernusco sul Naviglio	4.248	7.573	3.366	2.198	-202	903	206	620	18.912
Gessate	273	648	185	822	815	278	344	366	3.731
Gorgonzola	1.645	3.523	2.034	1.612	1.416	474	155	21	10.880
Grezzago	92	160	69	331	462	24	127	173	1.438
Inzago	214	1.042	721	586	221	87	76	157	3.104
Liscate	-139	258	77	1.553	291	32	85	81	2.238
Masate	-58	20	278	371	448	32	-25	67	1.133
Melzo	4.078	4.295	904	434	116	94	-135	22	9.808
Pessano con Bornago	462	692	398	2.165	1.536	76	97	236	5.662
Pioltello	7.402	14.763	1.532	4.067	-2.229	198	114	89	25.936
Pozzo d'Adda	134	136	460	600	587	162	144	82	2.305
Pozzuolo Martesana	486	340	576	515	1.183	122	119	76	3.417
Rodano	-297	131	1.099	2.162	-233	2	-37	-20	2.807
Roncello	15	82	183	488	390	59	83	55	1.355
Segrate	5.113	9.469	12.298	1.861	831	-138	135	177	29.746
Seltala	-179	781	1.147	662	801	-22	255	437	3.882
Trezzano Rosa	-39	12	126	871	1.416	118	66	48	2.618
Trezzo sull'Adda	230	1.033	582	884	399	201	208	112	3.649
Truccazzano	-141	-254	22	308	597	68	241	168	1.009
Vaprio d'Adda	8	515	274	59	497	43	91	202	1.689
Vignate	497	1.966	466	2.123	767	147	143	93	6.202
Vimodrone	4.950	2.332	2.839	457	-832	-85	-23	222	9.860
Totale	31.985	58.049	43.105	33.727	14.660	3.555	3.913	4.734	193.728

Tabella 3 – Popolazione residente a fine anno per comune. Dati censimenti 1951-2001 e 2002, 2003, e 2004. Variazioni percentuali.

Comuni Est Milano	Anni								
	1961-1951	1971-1961	1981-1971	1991-1981	2001-1991	2001-2002	2003-2002	2003-2004	2004-1951
Basiano	-5,88	2,39	79,91	29,11	10,73	0,07	2,54	6,32	170,44
Bellinzago Lombardo	7,62	-4,20	39,96	21,31	14,06	-0,08	2,38	1,46	107,22
Busnago	5,97	14,38	26,27	20,17	20,77	3,98	2,35	1,75	140,53
Bussero	11,74	17,34	52,57	63,20	16,14	0,45	0,76	-0,08	283,44
Cambiago	-5,06	8,51	14,12	16,74	26,98	3,44	6,56	7,37	106,25
Carugate	20,01	39,28	25,86	8,27	16,84	1,51	3,19	1,84	183,89
Cassano d'Adda	10,19	25,77	10,84	6,15	2,49	0,59	2,23	1,52	74,46
Cassina de' Pecchi	31,73	85,91	103,45	15,05	-4,31	0,03	-0,01	0,28	450,24
Cernusco sul Naviglio	43,46	54,00	15,59	8,81	-0,74	3,35	0,74	2,21	193,47
Gessate	9,87	21,33	5,02	21,23	17,37	5,05	5,95	5,97	134,94
Gorgonzola	22,10	38,78	16,13	11,01	8,71	2,68	0,85	0,11	146,16
Grezzago	9,43	14,98	5,62	25,52	26,38	1,15	6,01	7,72	147,34
Inzago	3,49	16,41	9,76	7,22	2,54	0,98	0,84	1,73	50,59
Liscate	-10,16	20,99	5,18	99,30	9,34	0,94	2,47	2,30	163,60
Masate	-4,14	1,49	20,41	22,62	22,28	1,30	-1,00	2,72	80,93
Melzo	46,77	33,56	5,29	2,41	0,63	0,51	-0,72	0,12	112,49
Pessano con Bornago	15,12	19,67	9,45	46,98	22,68	0,91	1,16	2,78	185,27
Pioltello	115,64	106,96	5,36	13,51	-6,52	0,62	0,35	0,28	405,19
Pozzo d'Adda	8,39	7,85	24,63	25,77	20,05	4,61	3,92	2,15	144,24
Pozzuolo Martesana	11,76	7,36	11,62	9,30	19,55	1,69	1,62	1,02	82,68
Rodano	-20,30	11,23	84,73	90,23	-5,11	0,05	-0,86	-0,47	191,87
Roncello	1,25	6,77	14,15	33,06	19,86	2,51	3,44	2,20	113,29
Segrate	140,97	108,34	67,54	6,10	2,57	-0,42	0,41	0,53	820,13
Settala	-6,94	32,56	36,07	15,30	16,06	-0,38	4,42	7,26	150,58
Trezzano Rosa	-2,84	0,90	9,35	59,13	60,41	3,14	1,70	1,22	190,54
Trezzo sull'Adda	2,72	11,88	5,98	8,57	3,56	1,73	1,76	0,93	43,09
Truccazzano	-3,69	-6,90	0,64	8,93	15,89	1,56	5,45	3,60	26,41
Vaprio d'Adda	0,15	9,73	4,72	0,97	8,10	0,65	1,36	2,96	31,97
Vignate	24,42	77,65	10,36	42,77	10,82	1,87	1,79	1,14	304,77
Vimodrone	120,09	25,71	24,89	3,21	-5,66	-0,61	-0,17	1,61	239,20
Totale	27,88	39,57	21,05	13,61	5,21	1,20	1,31	1,56	168,87

Tabella 4 – Superficie comunale e densità di popolazione. Dati censimenti 1951-2001 e 2002, 2003, e 2004. Popolazione residente per Km². Valori assoluti.

Comuni Est Milano	Superficie [kmq]	Anni								
		1951	1961	1971	1981	1991	2001	2002	2003	2004
Basiano	4,62	250	236	241	434	561	621	621	637	677
Bellinzago Lombardo	4,52	392	422	404	566	686	783	782	801	812
Busnago	5,89	350	371	424	535	643	777	808	827	841
Bussero	4,59	488	545	640	976	1.593	1.850	1.859	1.873	1.871
Cambiago	7,29	382	363	393	449	524	666	688	734	788
Carugate	5,38	883	1.059	1.475	1.857	2.010	2.349	2.384	2.460	2.505
Cassano d'Adda	18,52	538	593	746	827	878	900	905	925	939
Cassina de' Pecchi	7,60	296	389	724	1.473	1.695	1.622	1.622	1.622	1.627
Cernusco sul Naviglio	13,47	726	1.041	1.603	1.853	2.016	2.001	2.068	2.084	2.130
Gessate	7,76	356	391	475	499	605	710	746	790	837
Gorgonzola	10,69	696	850	1.180	1.370	1.521	1.653	1.698	1.712	1.714
Grezzago	2,49	392	429	493	521	654	839	849	900	969
Inzago	12,13	506	523	609	669	717	735	742	749	762
Liscate	9,35	146	131	159	167	333	364	368	377	386
Masate	4,35	322	309	313	377	462	565	573	567	582
Melzo	9,67	902	1.323	1.768	1.861	1.906	1.918	1.928	1.914	1.916
Pessano con Bornago	6,63	461	531	635	695	1.022	1.253	1.265	1.279	1.315
Pioltello	13,11	488	1.053	2.179	2.296	2.606	2.436	2.451	2.460	2.467
Pozzo d'Adda	4,21	380	411	444	553	695	835	873	908	927
Pozzuolo Martesana	12,38	334	373	401	447	489	584	594	604	610
Rodano	12,87	114	91	101	186	354	336	336	333	332
Roncello	3,14	381	386	412	470	625	750	768	797	812
Segrate	17,44	208	501	1.044	1.749	1.856	1.904	1.896	1.903	1.914
Settala	17,50	147	137	182	247	285	331	330	344	369
Trezzano Rosa	3,43	401	389	393	429	683	1.096	1.131	1.150	1.164
Trezzo sull'Adda	12,83	660	678	758	804	873	904	919	936	944
Truccazzano	22,15	173	166	155	156	170	197	200	210	218
Vaprio d'Adda	7,05	749	750	824	862	871	941	947	960	989
Vignate	8,58	237	295	524	579	826	915	933	949	960
Vimodrone	4,78	862	1.898	2.386	2.980	3.075	2.901	2.883	2.879	2.925
Totale	274,4	418	535	746	903	1026	1.080	1.092	1.107	1.124

Tabella 9 – Numero di famiglie e numero di componenti medi. Dati ai censimenti 1981-1991-2001. Variazioni in valori assoluti.

Comuni Est Milano	1991-1981			2001-1991			2001-1981		
	Numero Famiglie	Numero Componenti	Componenti per famig.	Numero Famiglie	Numero Componenti	Componenti per famig.	Numero Famiglie	Numero Componenti	Componenti per famig.
Basiglio	185	587	0,03	195	276	0,31	380	863	0,27
Bellinzago Lombardo	208	544	0,05	255	439	0,21	463	983	0,26
Busnago	278	636	0,16	431	793	0,26	709	1.429	0,42
Bussero	1.070	2.833	0,17	671	1.180	0,24	1.741	4.013	0,41
Cambiago	255	548	0,14	512	1.031	0,20	767	1.579	0,34
Carugate	595	768	0,30	1.006	1.833	0,22	1.601	2.601	0,52
Cassano d'Adda	664	966	0,16	582	421	0,18	1.246	1.387	0,33
Cassina de' Pecchi	784	1.696	0,18	330	572	0,33	1.114	1.114	0,51
Cemusco sul Naviglio	1.505	2.303	0,25	1.159	181	0,29	2.664	2.484	0,54
Gessate	407	820	0,18	428	817	0,14	835	1.637	0,33
Gorgonzola	977	1.614	0,21	1.135	1.436	0,24	2.112	3.050	0,45
Grezzago	141	334	0,17	226	462	0,24	367	796	0,41
Inzago	453	629	0,23	394	203	0,25	847	832	0,48
Liscate	570	1.552	0,17	207	296	0,23	777	1.848	0,41
Masate	141	371	0,05	245	451	0,25	386	822	0,30
Mezzo	647	427	0,20	692	157	0,22	1.339	584	0,42
Pessano con Bornago	927	2.137	0,29	742	1.523	0,17	1.669	3.660	0,46
Pioltello	2.713	4.078	0,37	29	2.221	0,18	2.684	1.857	0,54
Pozzo d'Adda	246	605	0,12	310	589	0,21	556	1.194	0,33
Pozzuolo Martesana	342	518	0,22	664	1.184	0,22	1.006	1.702	0,44
Rodano	732	2.167	0,16	118	233	0,38	850	1.934	0,54
Roncello	165	499	0,03	208	391	0,23	373	680	0,19
Segrate	1.467	1.792	0,25	1.812	908	0,33	3.279	2.700	0,58
Settala	318	666	0,23	492	799	0,33	810	1.465	0,55
Trezzano Rosa	294	670	0,05	615	1.417	0,25	909	2.287	0,20
Trezzo sull'Adda	571	685	0,18	574	406	0,24	1.145	1.291	0,42
Truccazzano	205	310	0,21	328	568	0,17	533	908	0,39
Vaprio d'Adda	120	63	0,12	395	495	0,21	515	558	0,32
Vignate	802	2.122	0,12	518	767	0,25	1.320	2.889	0,37
Vimodrone	512	280	0,24	301	816	0,30	813	536	0,54
Totale	18.294	33.600	0,21	16.616	16.211	0,24	33.810	48.811	0,46

Tabella 10 – Numero di famiglie e numero di componenti medi. Dati ai censimenti 1981-1991-2001. Variazioni in valori percentuali.

Comuni Est Milano	1991-1981			2001-1991			2001-1981		
	Numero Famiglie	Numero Componenti	Componenti per famig.	Numero Famiglie	Numero Componenti	Componenti per famig.	Numero Famiglie	Numero Componenti	Componenti per famig.
Basiglio	27,86	29,31	1,13	22,97	10,66	10,01	57,23	43,09	9,00
Bellinzago Lombardo	23,42	21,29	1,73	23,27	14,17	7,38	52,14	38,47	8,98
Busnago	26,99	20,28	5,28	32,95	21,02	8,97	68,83	45,57	13,78
Bussero	72,99	63,28	5,61	26,46	16,14	8,16	118,76	89,64	13,31
Cambiago	22,67	16,76	4,82	37,10	27,00	7,37	68,18	48,29	11,83
Carugate	18,92	7,70	9,43	26,90	17,07	7,74	50,91	26,09	16,45
Cassano d'Adda	12,46	6,35	5,44	9,71	2,60	6,48	23,39	9,12	11,57
Cassina de' Pecchi	22,03	15,07	5,70	7,60	4,44	11,19	31,30	9,96	16,28
Cemusco sul Naviglio	19,18	9,59	8,05	12,39	0,69	10,42	33,95	10,34	17,63
Gessate	29,69	21,20	6,54	24,07	17,43	5,36	60,90	42,32	11,55
Gorgonzola	19,83	11,12	7,27	19,23	8,91	8,68	42,87	21,02	15,30
Grezzago	33,33	25,81	5,64	40,07	28,38	8,35	86,76	61,51	13,52
Inzago	16,78	7,80	7,69	12,50	2,34	9,03	31,38	10,32	16,03
Liscate	111,55	99,49	5,70	19,15	9,51	8,09	152,05	118,46	13,33
Masate	24,69	22,66	1,63	34,41	22,46	8,89	67,60	50,21	10,37
Mezzo	10,21	2,39	7,10	9,91	0,66	8,23	21,13	3,27	14,75
Pessano con Bornago	61,97	46,52	9,54	30,62	22,63	6,12	111,56	79,67	15,08
Pioltello	28,51	13,57	11,63	0,24	6,51	6,28	28,21	6,18	17,18
Pozzo d'Adda	31,22	26,07	3,83	29,96	20,13	7,58	70,56	51,44	11,21
Pozzuolo Martesana	18,24	9,37	7,50	29,95	19,59	7,97	53,65	30,80	14,87
Rodano	100,41	90,63	4,88	8,08	5,11	12,20	116,60	80,89	16,49
Roncello	31,67	33,22	1,18	30,32	19,94	7,97	71,59	59,78	6,88
Segrate	15,03	5,90	7,94	16,14	2,82	11,47	33,60	8,89	18,50
Settala	24,05	15,42	6,96	30,00	16,02	10,75	61,27	33,91	16,96
Trezzano Rosa	56,54	59,18	1,69	75,55	60,56	8,54	174,81	155,56	7,00
Trezzo sull'Adda	15,89	8,61	6,29	13,78	3,64	8,92	31,87	12,55	14,65
Truccazzano	17,51	9,00	7,24	23,84	15,93	6,39	45,52	26,36	13,17
Vaprio d'Adda	5,48	1,04	4,22	17,11	8,07	7,72	23,54	9,19	11,61
Vignate	48,78	42,78	4,03	21,18	10,83	8,54	80,29	58,25	12,23
Vimodrone	10,88	1,99	8,01	5,77	5,69	10,84	17,28	3,81	17,98
Totale	22,39	13,66	7,13	16,61	6,44	8,72	41,37	19,84	16,23

Tabella 13 – Abitazioni occupate per titolo di godimento. Dati ai censimenti 1981-1991-2001. Variazioni in valori percentuali.

	1981-1981			1991-1991			2001-1991			2001-1981			Totale		
	Proprietà		Altro Titolo	Proprietà		Altro Titolo	Proprietà		Altro Titolo	Proprietà		Altro Titolo	Totale		
	Abiaz.	Stanza	Abiaz.	Stanza	Abiaz.	Stanza	Abiaz.	Stanza	Abiaz.	Stanza	Abiaz.	Stanza	Abiaz.	Stanza	
Bassano	248	1.171	-33	22	177	606	130	189	634	177	35	163	410	1.791	
Bellinzago Lombardo	284	1.441	-64	7	897	86	96	246	898	84	18	472	2.210	472	
Bellinzago	277	1.527	-30	14	1.521	1.024	237	458	1.654	-231	10	289	714	3.160	
Busseno	976	4.295	74	355	42	2.854	-6	170	670	68	316	1.762	7.168	1.762	
Carruggio	256	1.269	-45	184	265	1.388	49	81	1.799	263	265	769	3.178	3.178	
Carugate	824	3.705	-231	63	1.048	3.514	51	103	960	-325	114	364	1.851	6.418	
Cossato d'Adda	1.108	4.898	-515	106	829	898	286	680	1.629	1.871	184	716	1.296	6.899	
Castello dei Picchi	1.031	4.542	-336	80	644	1.547	84	330	1.682	-534	164	582	1.106	4.911	
Carniasco sul Naviglio	1.376	5.505	-411	112	1.365	4.655	146	358	1.169	-257	308	1.108	2.797	11.753	
Cossate	415	1.868	34	144	363	1.366	30	85	423	1.429	78	215	896	3.572	
Colgongrosso	1.495	6.369	-489	22	1.028	4.897	100	334	1.190	3.957	122	396	2.128	8.654	
Crezzano	145	696	-9	10	146	694	0	24	330	881	21	59	378	1.375	
Crezzano	632	2.975	-192	45	437	1.406	-112	458	64	230	100	421	874	3.801	
Lezate	544	2.177	45	11	598	2.334	0	0	300	1.180	100	6	782	2.971	
Lezate	170	860	-23	10	220	752	6	61	340	819	34	126	407	1.664	
Melzo	1.357	6.361	-780	57	230	834	118	365	674	1.862	175	615	1.508	6.868	
Pressano con Bornago	899	3.845	-21	65	3.979	742	2.661	-10	-13	737	2.602	70	273	1.890	6.991
Pievele	4.032	15.072	-1.301	106	390	12.056	668	2.374	-1.019	3.601	66	185	174	3.754	11.014
Pozzo d'Adda	202	1.391	-34	8	41	265	1.358	337	1.220	-45	27	97	575	2.154	
Pozzuolo Martesano	564	2.435	-263	44	142	365	1.879	677	2.321	-83	266	114	406	1.919	4.197
Rodano	711	3.430	23	17	738	3.079	140	358	1.112	268	51	201	648	3.828	
Roncellò	160	781	3	41	171	857	726	28	88	137	733	36	130	368	1.600
Segrate	2.770	11.270	-1.346	178	697	1.602	8078	2.079	8.033	-471	678	375	1.375	3.407	14.791
Settala	519	2.304	-177	106	369	1.838	542	2.123	-46	-306	8	165	851	3.714	
Trezzano Rosa	277	1.270	18	53	316	1.390	564	2.059	27	9	25	40	130	926	4.521
Trezzano sull'Adda	833	3.634	-248	244	661	3.234	1.881	-82	-650	55	175	121	419	1.234	4.630
Troscarzano	284	1.408	-54	-17	46	213	1.351	339	1.160	-65	69	42	163	549	2.434
Vaprio d'Adda	333	1.504	-212	43	156	164	1.035	379	1.360	-42	71	230	388	1.552	2.311
Vignate	994	4.268	-213	199	898	3.939	580	2.162	-971	-412	38	103	302	1.366	6.792
Virodrome	905	3.895	-488	120	390	1.632	515	1.632	-101	-101	34	109	154	619	3.854
Totale	29.421	108.370	-7.334	1.420	9.481	85.465	17.776	61.821	-4.094	-17.306	1.637	5.541	15.359	60.054	145.521

Tabella 14 – Superficie territoriale e superficie agraria secondo le principali utilizzazioni. Dati ai censimenti 1990 e 2000. Valori assoluti.

Comuni Est Milano	1990							2000							
	SUPERFICIE AGRARIA UTILIZZATA				TOTALE	SAU NON UTILIZZAT	Altra superficie	SUPERFICIE AGRARIA UTILIZZATA				TOTALE	SAU NON UTILIZZAT	Altra superficie	
	Seminatori	Coltivazioni leggere	Prati perenni e pascoli	Orti familiari				Totale	Prati perenni e pascoli	Coltivazioni leggere	Prati perenni e pascoli				Totale
Bosario	167,74	0,00	9,19	0,19	177,12	0,00	4,43	0,06	4,31	186,52	197,20	0,00	11,80	1,00	214,50
Bellinzago Lombardo	299,03	0,00	317,62	0,00	616,65	0,00	0,62	0,27	29,08	934,22	316,60	0,00	1,10	0,00	992,90
Buonago	195,90	9,62	3,85	0,16	209,23	0,00	3,98	1,68	3,53	219,42	166,50	0,00	8,30	1,10	206,30
Buscico	182,66	0,00	135,19	0,10	317,95	0,10	0,00	0,00	11,83	329,58	175,10	0,00	0,20	0,00	291,50
Carniago	341,00	1,16	1,30	1,47	344,93	0,00	9,49	0,69	14,46	374,57	248,00	0,00	7,70	1,30	270,80
Carugate	61,30	2,17	35,35	0,19	99,01	0,00	0,00	0,05	4,87	109,93	63,70	0,00	0,00	0,00	121,10
Cassano d'Adda	485,12	3,70	515,08	0,00	1.003,88	0,02	0,91	0,04	71,84	1.076,66	518,00	0,00	3,10	0,00	990,30
Casina del Pecchi	215,68	1,58	145,62	0,73	363,60	0,00	0,00	0,78	22,58	386,98	293,70	0,00	0,00	0,00	419,70
Cermusco sul Naviglio	259,70	4,62	160,02	0,00	424,34	0,00	26,89	0,30	35,93	487,46	201,60	0,00	0,00	0,00	375,70
Grezzate	201,61	1,81	147,14	0,52	351,08	3,26	3,88	9,00	19,48	386,90	208,20	0,00	3,30	4,90	300,00
Giorgonza	254,04	0,00	241,24	0,13	495,41	0,00	0,00	0,10	22,89	518,40	292,50	0,00	0,80	0,50	690,30
Grezzago	206,55	0,00	3,85	0,80	211,20	0,00	3,88	0,00	2,92	218,08	303,00	0,00	1,50	0,00	310,80
Inzago	574,52	0,19	334,98	1,18	911,17	0,00	1,19	0,97	48,47	961,80	518,40	0,00	1,30	4,20	951,00
Lecate	759,33	19,00	86,30	0,35	844,98	0,00	0,20	0,00	48,95	894,13	405,50	0,00	6,70	2,80	900,90
Messate	166,74	0,00	107,70	0,00	294,44	6,50	3,08	0,00	4,99	309,01	153,10	0,50	10,40	1,50	290,90
Melegnano	218,42	0,00	302,67	0,10	521,19	0,49	0,00	0,00	33,65	555,33	307,50	0,00	0,00	0,00	555,30
Mezzago	103,37	0,00	154,28	0,40	258,05	0,00	0,41	1,59	8,69	270,74	105,10	0,00	0,00	0,00	254,40
Pesariano con Bornago	413,24	0,00	77,23	0,40	490,87	0,00	0,00	0,00	44,91	536,78	294,20	0,00	0,00	0,50	399,30
Pielicello	122,18	0,45	68,15	0,08	190,87	0,00	0,63	0,80	8,92	201,22	190,30	1,20	16,90	0,00	222,00
Pozzuolo Mantovano	811,96	3,96	345,39	0,13	1.161,44	0,00	2,53	0,04	85,30	1.249,40	735,20	1,90	306,20	10,70	1.094,90
Robiano	623,90	0,00	311,79	0,00	935,69	0,00	5,90	0,00	77,04	1.018,63	916,00	0,00	27,30	0,00	1.245,30
Roncello	199,08	0,00	6,18	0,79	206,05	0,00	2,58	0,29	2,99	211,91	145,40	2,60	1,90	0,30	166,00
Segrate	288,70	0,00	80,80	0,00	369,50	0,00	0,00	0,10	18,20	387,90	228,50	0,00	6,20	0,00	394,90
Sedrate	967,80	4,36	320,78	0,62	1.293,56	1,20	1,17	9,32	80,48	1.385,73	796,20	1,50	245,30	20,60	1.111,00
Trezzano Rosa	178,71	0,32	0,98	0,00	180,01	0,00	1,12	2,43	1,07	184,63	177,10	0,60	0,90	0,00	186,20
Trezzano sull'Adda	514,00	3,40	5,18	0,21	522,82	0,00	35,60	10,85	9,37	678,64	435,70	0,10	14,90	0,00	698,20
Truccazzano	867,53	0,00	543,01	2,03	1.412,57	73,56	13,67	0,00	129,92	1.628,72	678,50	9,00	516,00	63,80	1.472,90
Vignate	237,83	0,12	43,96	0,00	281,31	0,32	1,24	3,03	16,41	302,91	220,00	2,50	53,20	1,30	295,20
Vignate	289,45	0,00	215,02	0,99	505,47	0,65	0,00	11,80	21,22	538,14	294,80	1,40	108,60	0,50	408,90
Vimodrone	139,22	0,00	49,47	0,00	188,69	0,00	1,00	0,00	3,28	192,67	90,00	1,40	9,60	0,00	104,60
Totale	10.355,97	56,44	4748,70	11,66	15.172,77	96,10	124,90	59,19	698,67	16.329,23	9.658,60	40,70	3.750,90	116,30	14.504,70

Tabella 15 – Aziende agricole totali e con allevamenti, secondo la specie. Dati ai censimenti 1990 e 2000. Valori assoluti.

Comuni Est Milano	1990					2000					
	Aziende agricole totali		Aziende agricole con allevamenti			Aziende agricole totali		Aziende agricole con allevamenti			
	Totale	Bovini	Sumi	Ovini e caprini	Equini	Altri	Aziende agricole totali	Bovini	Sumi	Ovini e caprini	Equini
Belegno	37	3	0	0	0	1	0	0	0	0	0
Bellinzago Lombardo	33	30	3	0	0	0	21	20	3	1	1
Buonago	76	6	1	0	3	3	6	2	2	0	2
Buzzero	11	7	1	0	0	0	4	3	1	0	0
Cambiate	131	8	1	1	5	45	6	6	0	0	2
Carugate	46	10	2	1	8	1	1	1	0	0	1
Casano d'Adda	28	12	4	1	2	60	48	24	8	3	5
Casina de' Pecchi	128	44	17	4	8	11	6	4	1	1	1
Cernusco sul Naviglio	19	8	2	0	2	5	15	11	1	1	1
Cesate	37	23	6	1	1	2	6	6	0	2	0
Gessate	54	19	4	5	7	10	6	6	0	2	0
Gorgonzola	74	32	1	0	1	0	18	14	2	0	2
Grezzago	74	4	0	0	0	0	1	1	0	0	0
Inzigo	31	41	3	5	7	3	27	24	6	2	4
Lecate	17	9	4	0	0	3	6	3	4	0	3
Lesate	37	7	1	1	1	0	4	1	1	2	1
Massate	7	5	1	1	1	1	11	10	1	0	1
Melzo	27	14	3	1	1	1	11	10	1	0	1
Pesano con Bornago	64	17	8	1	3	16	23	17	6	0	3
Piobbello	25	10	6	0	1	13	3	3	0	0	1
Pozzo d'Adda	36	2	0	1	0	1	3	2	1	2	0
Pozzuolo Mantovano	80	40	5	2	2	16	32	19	3	2	9
Rodano	21	8	2	3	1	6	11	8	1	1	2
Roncello	76	3	1	0	2	0	2	1	1	0	0
Segrate	12	7	0	0	0	7	3	2	0	1	0
Settala	38	20	8	0	0	23	17	10	2	0	1
Trezzano Rosa	137	2	0	0	0	0	17	10	2	0	0
Trezzo sull'Adda	48	9	3	0	0	2	0	0	0	0	0
Truccazzano	63	45	9	6	8	68	14	7	4	1	0
Vaprio d'Adda	54	26	6	0	0	21	33	27	4	3	5
Vignate	24	14	2	0	1	1	13	7	1	0	4
Vimodrone	22	14	1	1	5	8	9	6	0	0	0
Totale	1.666	664	103	37	66	368	338	243	53	22	49

Tabella 16 – Unità locali per settore di attività economica al censimento 1991 e 2001. Valori assoluti.

Comuni Est Milano	2001							1991						
	Settori			Totale				Settori			Totale			
	Agricoltura e pesca	Industria (senso stretto)	Commercio	Altri servizi di cui terz. avanzato		Totale economia	di cui sett. intensità tecnol. (*)	Costruzioni	Commercio	Altri servizi di cui terz. avanzato		Totale economia	di cui sett. intensità tecnol. (*)	
				Totale	Totale					Totale	Totale			
Basiliano	1	53	65	107	42	262	24	46	50	36	184	20		
Bollingero Lombardo	1	27	40	128	58	222	21	26	18	49	162	16		
Buznago	-	98	128	187	90	491	47	83	48	79	272	35		
Bussero	1	70	118	218	115	461	54	58	38	98	306	28		
Cambliago	1	116	89	166	178	408	45	110	23	91	303	31		
Carugate	1	157	247	360	178	810	96	149	66	187	558	69		
Cassano d'Adda	2	174	185	639	309	1.361	119	177	125	361	1.079	76		
Cassina del Peschi	1	129	238	456	265	972	119	137	75	295	853	96		
Cemusio sul Naviglio	-	378	761	1.140	655	2.496	227	396	156	629	1.697	200		
Gessate	3	114	42	210	99	470	63	85	42	61	284	38		
Gorgonzola	-	196	313	680	353	1.324	141	221	106	329	1.062	97		
Grizzago	2	21	35	61	26	142	8	22	25	28	102	3		
Inzago	1	116	166	313	143	646	59	137	64	166	557	49		
Liscate	1	68	98	166	66	362	46	62	80	129	298	34		
Masate	-	30	37	71	38	161	15	38	19	31	61	22		
Melzo	4	136	342	751	372	1.408	90	114	100	407	1.066	46		
Pessano con Bornago	3	169	81	267	135	674	86	120	60	107	381	47		
Piolatto	3	204	450	900	373	1.873	122	242	188	600	1.474	109		
Pozzo d'Adda	2	82	70	101	45	303	33	72	32	53	211	30		
Pozzuolo Martesana	2	98	135	213	94	618	59	76	64	132	410	31		
Rodiano	3	72	107	209	87	439	51	92	33	74	309	40		
Ronoglio	-	25	41	56	33	145	15	21	20	27	100	8		
Segrate	4	316	843	1.873	1.006	3.216	324	336	136	669	2.277	225		
Settala	7	96	143	206	69	615	54	99	52	101	385	47		
Trezzano Rosa	3	74	82	147	74	365	43	65	26	38	174	28		
Trezzo sull'Adda	2	150	244	461	238	955	80	150	61	274	780	51		
Truccazzano	1	80	78	143	57	351	26	79	36	81	308	21		
Vaprio d'Adda	2	84	102	209	87	438	43	76	10	89	273	26		
Vignate	4	143	129	265	109	611	78	130	35	101	417	67		
Vimodrone	3	174	287	487	228	1.078	112	192	90	319	873	75		
Totale	58	3.649	5.984	11.220	5.504	23.549	2.270	3.601	1.805	6.482	17.324	1.665		

Tabella 17 – Addetti alle unità locali per settore di attività economica al censimento 1991 e 2001. Valori assoluti.

Comuni Est Milano	2001							1991						
	Settori				Totale			Settori				Totale		
	Agricoltura e pesca	Industria (senso stretto)	Costruzioni	Commercio	Altri servizi di cui terz. avanzato	Totale economia	di cui sett. intensità tecnol. (*)	Agricoltura e pesca	Industria (senso stretto)	Costruzioni	Commercio	Altri servizi di cui terz. avanzato	Totale economia	di cui sett. intensità tecnol. (*)
Basiglio	1	1.056	124	365	365	1.891	357	4	846	127	113	184	23	1.274
Bellinzago Lombardo	1	84	38	55	248	426	41	-	81	55	81	156	43	373
Buzzao	-	927	234	725	735	2.624	481	-	705	123	228	239	54	1.295
Bussato	1	629	85	308	525	1.548	489	1	490	91	183	411	99	1.176
Cambiago	1	1.188	109	411	431	2.140	337	-	1.071	54	250	302	102	1.577
Carugate	1	1.286	313	1.790	1.577	4.947	795	5	1.309	210	1.325	717	220	3.556
Cassano d'Adda	3	1.386	342	790	1.597	4.118	705	-	1.461	294	839	1.512	329	4.106
Cassina de' Pecchi	1	2.800	293	1.273	1.979	6.846	3.191	-	4.774	226	1.675	1.777	762	8.454
Cernusco sul Naviglio	-	4.030	656	5.285	6.952	16.963	3.076	14	6.278	486	3.065	4.043	1.056	13.886
Gessate	30	1.022	96	569	728	2.445	665	3	965	178	215	356	115	1.718
Gorgonzola	-	1.566	336	752	2.680	5.334	823	5	2.205	268	809	2.084	465	5.371
Grezzago	3	219	35	93	142	482	35	-	200	81	95	51	6	387
Inzago	1	1.527	153	372	959	3.012	1.085	1	1.365	210	409	660	182	2.545
Liscate	1	924	123	689	1.033	2.770	587	1	1.347	147	629	692	72	2.815
Masate	-	443	48	64	165	720	287	-	560	39	58	120	39	777
Melzo	5	1.841	384	875	3.811	6.916	478	-	1.689	229	1.001	2.624	551	5.543
Pressano con Bornago	6	2.182	240	435	757	3.620	1.133	-	1.741	223	283	457	74	2.704
Politello	7	1.956	525	2.246	4.602	9.336	1.350	11	3.313	378	2.137	3.291	500	8.130
Pozzo d'Adda	2	780	115	212	278	1.367	206	-	788	120	139	203	54	1.250
Pozzuolo Martesana	3	979	137	276	565	1.961	198	-	896	106	294	303	60	1.589
Rodano	3	1.339	99	351	645	2.437	1.077	1	1.761	89	181	382	60	2.414
Roncello	-	709	31	138	225	1.103	175	-	294	32	83	105	34	514
Segrate	5	6.959	703	6.090	14.333	27.700	5.654	9	10.205	789	3.787	14.243	3.958	29.033
Settala	13	2.425	233	761	1.256	4.727	1.581	10	2.760	345	409	664	55	4.188
Trezzano Rosa	26	1.050	196	279	452	2.033	498	-	929	52	78	142	44	1.201
Trezzano sull'Adda	3	1.496	276	867	2.460	5.102	657	1	1.559	150	965	1.197	335	3.872
Truccazzano	1	562	145	236	456	1.830	298	-	942	126	257	260	35	1.585
Vaprio d'Adda	5	695	70	180	798	1.719	225	-	695	21	181	538	107	1.425
Vignate	4	1.658	199	457	959	3.317	1.014	1	2.039	103	393	527	175	3.053
Vincovone	7	1.707	396	2.124	3.428	7.662	2.205	1	2.288	501	1.740	1.697	419	6.227
Totale	134	48.406	6.734	29.058	56.274	136.506	29.735	69	56.536	5.853	21.854	39.937	10.083	123.259

Tabella 18 – Unità locali per classi dimensionali al censimento 1991 e 2001. Valori assoluti.

Comuni Est Milano	2001					Totale	1991					Totale	
	Classi dimensionali						Classi dimensionali						
	Fino a 9	10-19	20-49	50-99	100-249		250 e più	Fino a 9	10-19	20-49	50-99		100-249
Basiglio	222	17	13	6	2	262	170	12	7	4	1	-	184
Boilzago Lombardo	215	6	1	-	-	222	157	4	1	-	-	-	162
Busnago	441	25	17	6	1	491	246	13	11	1	1	-	272
Bussero	422	14	12	2	1	451	275	20	10	1	-	-	306
Cambiago	360	28	14	6	1	409	254	32	13	3	-	-	303
Carugate	826	53	19	5	6	910	491	43	15	6	1	2	668
Cassano d'Adda	1.297	34	19	9	2	1.361	1.010	37	21	8	3	-	1.079
Casina de' Picchi	899	36	21	7	5	972	761	46	36	11	5	4	863
Cernusco sul Naviglio	2.210	156	66	28	17	2.486	1.458	141	51	29	10	8	1.697
Gessate	417	24	19	7	3	470	250	16	13	4	1	-	284
Gorgonzola	1.213	67	29	10	5	1.324	951	69	34	3	3	2	1.062
Grazzago	129	9	3	1	-	142	92	6	4	-	-	-	102
Inzago	596	26	14	8	1	646	507	25	18	6	1	-	557
Liscate	301	30	24	2	5	362	239	34	17	4	2	2	298
Masate	148	7	4	1	1	161	138	4	4	2	1	-	149
Melzo	1.314	41	31	15	3	1.408	994	34	23	9	4	2	1.055
Pesano con Bornago	600	41	21	10	2	674	325	31	17	7	1	1	381
Pioltello	1.754	53	40	12	11	1.873	1.314	76	53	15	10	3	1.474
Pozzo d'Adda	273	20	8	1	1	303	177	25	8	-	1	-	211
Pozzuolo Martesana	492	18	6	1	-	518	388	15	5	-	-	1	410
Rodano	387	32	14	4	1	439	264	25	12	5	1	2	308
Roncole	127	9	2	4	3	145	90	4	4	2	-	-	100
Segrate	2.851	134	108	55	23	3.216	1.833	202	155	41	26	10	2.277
Settala	421	52	26	7	7	515	311	39	20	8	5	2	385
Trezzano Rosa	314	20	13	6	2	355	147	14	8	5	-	-	174
Trezzo sull'Adda	836	70	30	14	5	955	698	45	27	7	3	-	780
Truccazzano	307	24	14	4	2	351	267	29	7	5	-	-	308
Vaprio d'Adda	411	17	5	4	2	439	242	19	8	3	1	-	273
Vignate	546	32	19	12	2	611	360	29	20	5	1	2	417
Vimodrone	960	51	30	11	12	1.078	750	42	35	7	6	3	873
Totale	21.318	1.155	642	260	125	23.549	15.188	1.131	558	204	88	44	17.324

Tabella 19 – Addetti alle unità locali per classi dimensionali al censimento 1991 e 2001. Valori assoluti.

Comuni Est Milano	2001						1991						Totale
	Classi dimensionali						Classi dimensionali						
	Fino a 9	10-19	20-49	50-99	100-249	250 e più	Fino a 9	10-19	20-49	50-99	100-249	250 e più	
Bosilano	489	223	411	637	281	-	373	186	219	279	247	-	1.274
Bozzacchio Lombardo	326	74	26	-	-	-	291	60	22	-	-	-	373
Buonago	932	330	467	410	132	363	663	186	286	66	106	-	1.296
Busseno	729	174	397	130	118	-	652	265	297	62	-	-	1.176
Cambliago	767	387	461	377	168	-	669	426	364	188	140	-	1.677
Carugate	1.648	697	608	360	936	808	1.299	585	396	426	110	762	3.666
Cassano d'Adda	2.266	483	670	626	216	-	2.052	501	692	639	422	-	4.106
Casina del Pecchi	1.667	493	662	601	663	2.420	1.660	600	1.066	673	787	3.749	8.484
Cernusco sul Naviglio	4.416	2.138	2.023	1.662	2.409	3.996	3.847	1.896	1.631	2.042	1.436	3.134	13.866
Gessate	743	314	669	473	346	-	690	213	436	261	229	-	1.718
Gognozza	2.238	863	917	609	707	-	2.098	918	993	249	463	660	6.371
Grezzago	243	126	70	63	-	-	187	77	123	-	-	-	367
Inzago	1.106	331	466	631	167	423	1.116	338	668	366	238	-	2.646
Liscate	646	412	801	163	748	-	2.770	462	604	260	266	702	2.816
Masate	268	101	127	80	164	-	263	60	119	163	182	-	777
Melzo	2.609	662	866	1.067	411	1.622	2.230	447	697	666	616	989	6.643
Possano con Bornago	1.314	636	663	744	463	-	866	417	611	666	-	342	2.704
Pioltello	2.664	674	1.269	819	2.003	1.687	2.727	1.036	1.642	1.136	1.662	998	8.130
Pozzo d'Adda	664	269	236	72	247	-	464	362	236	-	206	-	1.260
Pozzuolo Martesana	911	239	166	86	-	669	742	188	164	-	-	496	1.669
Rodiano	716	427	422	249	144	479	648	347	263	318	222	696	2.414
Roncole	200	110	94	279	420	-	212	68	116	126	-	-	614
Segrate	6.119	1.841	3.360	4.006	3.640	9.734	4.667	2.720	6.046	2.610	3.962	9.829	29.033
Settala	667	702	813	606	1.032	788	768	536	662	661	992	669	4.188
Trezzano Rosa	664	271	436	414	269	-	406	194	299	302	-	-	1.201
Trezzo sull'Adda	1.663	947	929	913	660	-	1.674	633	719	427	419	-	3.672
Truccazzano	616	336	361	302	217	-	606	386	197	367	-	-	1.666
Vaprio d'Adda	739	223	171	291	296	-	533	268	212	241	181	-	1.426
Vignate	1.064	416	620	819	408	-	766	377	636	362	107	826	3.063
Vimodrone	1.916	811	990	768	1.668	1.630	1.942	679	1.063	462	1.020	1.121	6.227
Totale	40.266	16.469	19.667	18.146	18.861	24.208	36.222	16.269	20.016	13.979	13.831	24.962	123.269

4 – CONOSCENZA DEL TERRITORIO COMUNALE

4.1 – I NUMERI DELLA CITTA'

L'analisi della situazione attuale del sistema urbano edificato e libero si deduce in maniera comprensibile attraverso i parametri quantitativi ivi espressi in m² ed ettari

	m ²	Km ²
Superficie territoriale	3.489.724	3,489
Superficie urbanizzata	1.744.115	1,744
Superficie non costruita	1.745.609	1,745

L'ammontare complessivo della superficie urbanizzata rappresenta il 49,9% dell'intero territorio comunale, mentre quella non urbanizzata copre il rimanente 50,1%.

4.2 – EVOLUZIONE DEL SISTEMA URBANO

4.2.1 – BREVE LETTURA STORICA

Per avere una panoramica sulla storia e lo sviluppo del territorio di Trezzano Rosa nel corso dei secoli, si ritiene utile citare testualmente alcuni brani estrapolati da "La storia di Trezzano Rosa dalle origini al XX secolo" a cura di Vincenzo Sala.

"Anticamente detto indifferentemente *Dartianum*, *Dercianum*, in seguito *Drenano* o *Tremano* come altri insediamenti vicini terminanti in -ano, Trezzano invece, sembra indicare il progredire della romanizzazione della regione compresa tra l'Adda e il Molgora. Infatti, sovente avveniva che nella nostra zona i territori di recente conquistati dai romani venissero indicati con un caratteristico suffisso prediale in -ano di valore aggettivale.

...I romani cominciarono ad affacciarsi sulla nostra regione a partire dal III-II secolo a.C.

... Alla luce di quanto detto si può supporre che nacque come fondo agricolo creato dagli agrimensori romani e concesso ai veterani romani. Oltre alla toponomastica, altri fattori sembrano far propendere per l'origine romana. La presenza di quelle che si ritiene corrispondano a suddivisioni centuriali nelle campagne intorno a Trezzano e occasionali ritrovamenti archeologici sembrano confermare che già i romani avessero cercato di avviare un parziale sfruttamento agricolo del territorio di cui ci stiamo occupando, subito dopo la conquista.

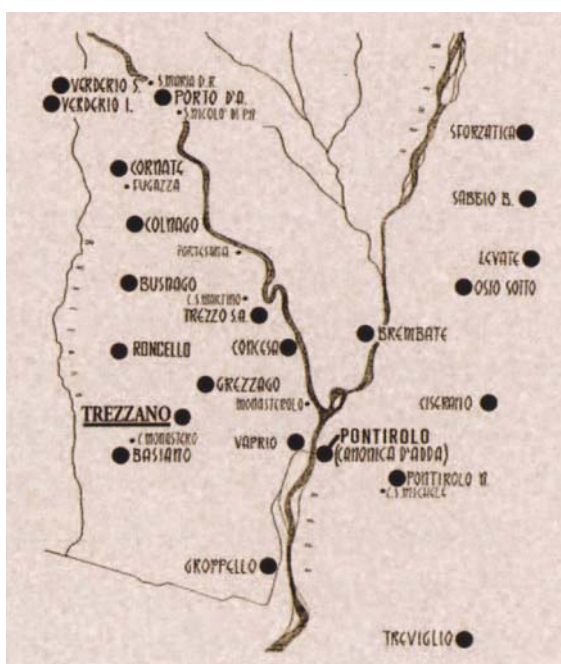
...nelle campagne circostanti il paese, come detto, sono stati individuati alcuni sentieri campestri e cavi disposti in senso nord-sud (Cardo) ed est-ovest (Decumano), che parrebbero orientati secondo l'antica suddivisione romana. In particolare il cavo Ambrosina che scorre a nord est del paese sembrerebbe la continuazione del Cardo romano (nord-sud) che attraversava Grezzago e conduceva a Trezzo.

...la scoperta in questa località di tombe longobarde riccamente corredate e altri rinvenimenti in loco attestano che Trezzo doveva essere un centro di un certo rilievo... Di questo stato di cose dovettero beneficiare, con tutta probabilità, anche le località contermini tra cui Trezzano, anche se purtroppo non possediamo fonti archeologiche e scritte.

...La carenza di fonti inerenti a Trezzano caratterizza anche il periodo successivo, cioè gli anni immediatamente precedenti e quelli che seguono il Mille.

...Bisogna attendere la metà dell'XI secolo prima di trovare notizie certe riguardanti Trezzano... Fu così che nel febbraio del 1045 l'abate del monastero di S. Dioniso di Milano si rivolse all'imperatore Enrico III affinché questi confermasse tutti i beni che il defunto Ariberto d'Intimiano, arcivescovo di Milano, aveva lasciato al monastero da lui fondato... Tra le località citate compariva accanto a *Grugonzola*, *Dartiano*, che finalmente è da identificarsi con Trezzano Rosa... Si trattava della prima citazione certa di Trezzano Rosa che a quel tempo doveva essere un piccolo villaggio di case di fango e legno circondato da campi coltivati e da ampi spazi incolti.

...sappiamo da una lettera di papa Adriano IV, ... (1155), nella quale il pontefice confermava i beni della Pieve di Pontirolo, da cui Trezzano dipendeva dal punto di vista ecclesiastico, che già in quella data nel villaggio esisteva una chiesa dedicata a San Carpofo, di cui si parlerà più avanti.



L'estensione territoriale della Pieve di Pontirolo (l'attuale Canonica d'Adda) durante il medioevo

...nel 1346 il comune di Milano, che si trovava sotto la signoria di Luchino e Giovanni Visconti, redasse un documento molto importante. Si trattava della ripartizione delle spese gravanti su ciascun borgo, luogo, cascina o convento, per i lavori di manutenzione delle infrastrutture del territorio milanese amministrato direttamente dal comune. Trezzano doveva provvedere alla manutenzione a 152 braccia di strada (*el locho de Drenano pieva de Pontirolo: braza CLII*)... Trezzano, si trovava solo in prossimità di strade importanti –l'attuale strada Padana Superiore da Vimodrone a Villa Fornaci e poi la strada statale del Grembo n.525 verso Vaprio e indi la via comunale verso Trezzo- di cui comunque doveva servirsi per raggiungere i villaggi vicini. A questa data Trezzano veniva indicato come *locho*, appellativo che serviva ad indicare i piccoli comuni rurali.

...nel giugno del 1387, il villaggio fu al centro di una controversia fra due eminenti cittadini milanesi... Questo documento testimonia che alla fine del XIV secolo il nostro villaggio era al centro degli interessi di ricche famiglie milanesi intente ad acquistare terre nel contado;

...Alla fine del secolo (1398) la curia arcivescovile di Milano stilò un elenco delle pievi, delle parrocchie e delle cappelle della diocesi di Milano che avevano un reddito e che quindi an-

davano tassate. Tra le chiese della nostra zona dotate di un titolare che percepiva rendite, alla voce *Canonica de Pontirolo cum capellanis* (canonica di Pontirolo con cappelle) compariva la *Capella de Derzano* (Trezzano) che dovette versare la somma di una lira e otto soldi. La modesta entità della cifra imponibile sembra indicare che a quella data la chiesa esistente a Trezzano, -da identificarsi con tutta probabilità con S. Carpofo, l'unica di cui si ha notizia in questa data- che dipendeva dalla pieve di Pontirolo, fosse molto piccola e dovesse servire una comunità molto ristretta.

...nel 1401...l'Ospedale di S. Lazzaro uno dei più antichi enti ospedalieri di Milano, stendeva un elenco delle proprietà che possedeva nelle campagne intorno alla città. Fra le località citate vi era Trezzano (*Drezano*) dove l'ente deteneva diversi appezzamenti di arativo e di vigna... Un consistente patrimonio, dunque, all'interno del quale le vigne occupavano una grossa porzione, pari al 49% della superficie totale, superiore perfino ai coltivi che si estendevano sul rimanente 47%. Dall'elenco risultava esclusa sia la superficie a bosco sia l'incolto. L'ente deteneva anche tre unità insediative, i sedimi, che erano la sede usuale di abitazione per la popolazione contadina e che, con ogni probabilità, costituiva il nucleo abitativo del villaggio.

...Anche la nostra zona fu interessata da quella nuova tendenza che spinse, tra la fine del '400 e nel corso del '500, molti nobili e ricchi milanesi ad investire nel contado soprattutto in direzione delle terre di proprietà di enti ecclesiastici che, non essendo soggette a decima o ad altri oneri pecuniari, offrivano larghe esenzioni fiscali e quindi erano particolarmente appetibili.

...nel 1465 S. Lazzaro concedeva in affitto a tempo indeterminato...i beni che possedeva nel territorio di Trezzano e al Pozzo di Vaprio (l'attuale Vaprio d'Adda)... Dall'esame dei terreni ceduti in affitto emergeva un quadro differente rispetto a quello rilevato all'inizio del secolo...accanto agli arativi e alle viti, a questa data l'ente possedeva anche boschi e brughiere... la superficie a vigna era pari al 30% del totale, i campi occupavano il 40%, mentre il restante 30% era rappresentato dal bosco e dall'incolto. Rispetto alla rilevazione dell'inizio del secolo la vite era diminuita (passava dal 49% al 30%), i campi dal 47% erano passati al 40%, mentre per la prima volta venivano riportati la superficie occupata dal bosco e dall'incolto che risultava piuttosto consistente... I sedimi affittati, probabilmente gli stessi dell'inizio del secolo, sembravano ormai aver assunto l'aspetto di aziende agricole vere e proprie; probabilmente erano gli unici edifici esistenti all'interno del villaggio e intorno ad essi con ogni verosimiglianza si svilupperà in seguito il resto dell'abitato di Trezzano. Uno di essi, oltre ad essere dotato di un solaio per riporre i prodotti agricoli, di una stalla per il ricovero degli animali e di una costruzione dotata di camino (*camera cuminata*), contava anche una chiesa (*gesa*) e una cascina (*cassina*)...una specie di tettoia talora murata, spesso costruita sopra la stalla, dove si riponevano il fieno e le paglie. La chiesa invece, doveva essere una piccola cappella campestre...e si può supporre che l'odierna parrocchiale abbia tratto origine proprio da questa antica cappella... I campi coltivati confermavano ancora una volta la loro diffusione in zone rilevate del territorio o su costoni naturali (*ad dossum*, *ad Levantam*, *ad Costeram*), alcuni sembravano localizzati a sud-est dell'attuale abitato di Trezzano, verso Inzago e Pozzuolo come il campo *ad senterium de Inzago* o quello alla *Fopam de Pozolo* o comunque verso una strada con cui confinavano, che potrebbe corrispondere con un sentiero locale che attraversava il villaggio e metteva in comunicazione con l'attuale statale 525 che passa a sud del paese. Rispetto all'inizio del secolo nel nostro villaggio si notava un aumento della superficie a bosco che veniva menzionata per la prima volta...I boschi infatti fornivano legname la cui importanza era aumentata da quando aveva trovato largo impiego nell'edilizia... Oltre al bosco nel territorio di Trezzano la superficie incolta de-

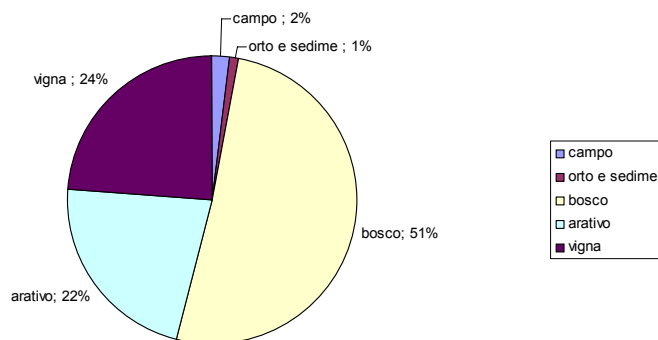
finita brughiera (*brugarie*), cioè terreno incolto ricoperto di cespugli e di arbusti, nel 1465 era piuttosto estesa (16% del totale).

...Il nostro piccolo villaggio,..., dopo aver conosciuto anni di guerre e saccheggi, si apprestava, insieme a tutto il ducato, ad entrare a far parte a partire dal 1535 del nuovo dominio instaurato dalla Spagna.

...Le chiese di Trezzano e in particolare S. Carpofo, l'unica della quale si hanno notizie fin dal medioevo, dipendevano dalla pieve o canonica di S. Giovanni Evangelista di Pontirolo, che era situata presso l'attuale Canonica d'Adda...tra i primi atti che documentano l'esistenza della pieve...si tratta di una lettera papale del giugno del 1155 nella quale il pontefice concedeva alla pieve la protezione apostolica, ne confermava i beni e le proprietà di cui ne forniva un elenco. Tra le 36 località situate sulle sponde dell'Adda dipendenti da Pontirolo vi era il *loco Dartiano* (Trezzano) la chiesa di S. Carpofo (*ecclesie sancti Carpophori*). Inoltre, dallo stesso documento apprendiamo anche che fra Trezzano e Basiano esisteva una chiesa dedicata a S. Pietro che era di pertinenza di entrambe le località, essendo localizzata in prossimità del confine tra i due villaggi (...). Delle due chiese solo la prima continuerà ad essere documentata nel territorio di Trezzano...S. Carpofo è giunta fino a noi anche se con modifiche strutturali che ne hanno alterata l'originaria architettura non come parrocchiale del paese ma come oratorio e santuario di campagna;...

...Nel 1642 l'edificio, già intitolato ai Santi Donato e Carpofo acquisisce anche la denominazione di Maria.

...Le prime notizie sul territorio di Trezzano desunte nell'ambito del censimento di Carlo V, ci giungono tramite una fonte fondamentale, le tavole del 1558 conservate presso l'archivio storico comunale di Milano... Da un rapido calcolo effettuato su tutti i singoli perticati denunciati che...la parte più rilevante era quella boschiva che corrispondeva all'incirca al 51% dell'estensione del perticato, il 24% era destinato alla coltura della vite, un altro 22% all'arativo e la rimanenza (3%) raggruppava orto, brughiera semplice, ronco, sito e sedime.



Suddivisione dei tipi colture secondo l'estimo di Carlo V (1558)

...documento valido al nostro studio e che ci restituisce altri elementi interessanti è sicuramente lo "Stato delle anime del luoco di Trezzano, et suoi membri fatta addì 13 novembre 1595". Da un rapido conteggio desunto dall'atto, sappiamo che la popolazione trezzanese in quell'anno era costituita da 215 abitanti... Un'ultima osservazione riguarda le strutture abitative dei borghi in questione. Attraverso il numero di dimore che troviamo citate, possiamo definirne l'estensione... Il villaggio di Trezzano risultava perciò costituito da 17 dimore, compresa quella signorile degli Scotti. Completavano il borgo rurale l'osteria e gli edifici religiosi di San Gottardo e dei Santi Donati e Carpofo, anche se quest'ultimo appariva sito un poco più distante rispetto agli agglomerati centrali.

...Sappiamo che sul finire del Seicento, il borgo di Trezzano registra un incremento demografico e quello di Grezzago al contrario, subisce una flessione perdendo quasi la metà della popolazione che era stata stimata nel secolo precedente, forse a vantaggio della comunità di Trezzano.

...Un primo dato che spicca...è naturalmente l'implemento della popolazione sul territorio, che aumenta sensibilmente...con un picco nel 1773, determinato dalla registrazione di ben 392 abitanti...

...Del 1782...il cimitero nuovo, di cui non è chiara la collocazione (forse nei pressi dell'oratorio dei Santi Donato e Carpofo). Un'ultima osservazione concerne le abitazioni presenti nel territorio di Trezzano in tardo settecento. Dalla fonte datata 1775, apprendiamo che sono censite nel "*Corpo della terra Parrocchia SS. Donato e Carpofo*" 16 *stalli*, quattro case private, una *cassina alla Madonna*. Lo stallo (dimore di tipo rurale) accoglieva più nuclei familiari... Fra le abitazioni notificate, compare una cascina detta della Madonna...si presume si tratti di quella antica *casa da massaro* confinante con l'oratorio campestre dei Santi Donato e Carpofo (già individuata a fine Cinquecento e nel catasto teresiano del 1721) e che costituiva con la chiesina una piccola appendice al nucleo del borgo. Sostanzialmente, confrontando il documento del 1775 con quello del 1783, osserveremo che non ci sono sostanziali cambiamenti in merito alle strutture abitative all'interno del comune.

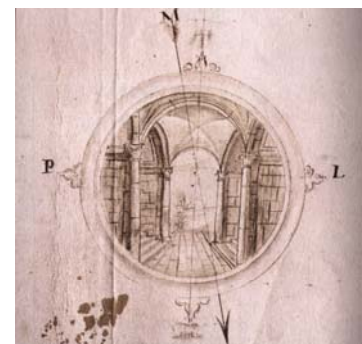
...Dal memoriale relativo alla visita pastorale del dicembre 1853, la parrocchiale sotto il titolo di San Gottardo sembra trarre le sue origini verso il 1600... Ne abbiamo notizia invece già in epoca medioevale e con riferimenti più precisi alle visite pastorali di San Carlo Borromeo nel 1566 e nella visita immediatamente successiva del 1568... In realtà, la prima rettoria del territorio, coincise con la chiesa di San Carpofo che, fu progressivamente abbandonata a favore di questa chiesa di San Gottardo, che era posta fisicamente "*nel mezzo della terra*" dove si era sviluppato il piccolo borgo di Trezzano e che permetteva un accesso più agevole alla popolazione...Nel 1570 Leonetto Chiavone ne annota le dimensioni, comprensive circa di una lunghezza e una larghezza rispettivamente di 20 e 12 *braza* e ci restituisce una fotografia abbastanza desolante dell'edificio... La descrizione dell'edificio continua con la casa del parroco...Da segnalare che nei fascicoli relativi alla pastorale del 1642 la chiesa di S. Gottardo è dedicata al Santissimo Sacramento.

...L'edificio della chiesa comincia il suo decadimento fra gli anni 1770 e 1780...infatti, la chiesa fu demolita nel 1834 perché pericolante e non più idonea a contenere tutta la popolazione di Trezzano, ormai parecchio numerose.



Carta settecentesca della pieve di Pontirolo

...Il Catasto Teresiano... A Trezzano le rilevazioni del territorio iniziarono il 18 agosto e terminarono il 23 del 1721... I fogli di mappa relativi a Trezzano sono in numero di nove. Due di essi recano in basso la scala di trabucchi milanesi e il modello per il loro assemblaggio. Un altro foglio riporta un bel disegno a forma di sfera, la rosa dei venti, riprodotto in miniatura una costruzione ad archi, attraversata da una freccia che fornisce indicazione relativa all'orientamento (il nord) ...Questi fogli e un'ulteriore mappa coeva, conservata nel fondo censo, ci restituiscono l'immagine esatta del nostro territorio che sembra estendersi e svilupparsi in senso longitudinale. Dalla parte più estrema verso occidente sino alla metà del suo territorio, le zone destinate a bosco e brughiera sembrano prevalere, con la loro massiccia presenza. La parte rivolta verso sud est comprende una serie di terreni destinati a coltura e al centro, l'abitato in maglie piuttosto strette, con una piccola appendice formata da un edificio rurale e l'oratorio di S. Carpofo.





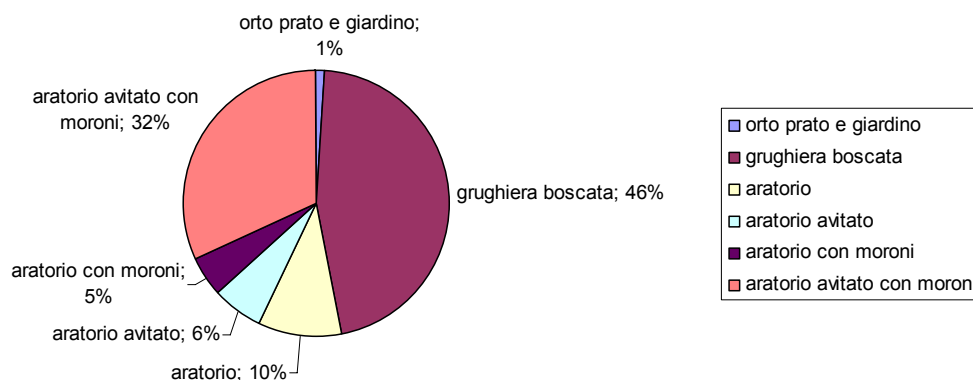
Catasto Teresiano, mappa complessiva del territorio rilevata nel 1721



Catasto Teresiano, particolare del centro storico rilevato nel 1721

Non si riscontrano insediamenti o cascine sparse sul territorio. Diversamente dai comuni vicini interessati dall'Adda, Trezzano risulta essere una terra asciutta priva di corsi d'acqua...il paesaggio...si caratterizza...per il suo intervallarsi di aratori con filari di viti e gelsi, rotto solo dalla presenza di insediamenti dotati di ortaglia e giardini.

Complessivamente il catasto Teresiano non fa che confermare ciò che era già stato messo in evidenza dall'estimo cinquecentesco, dove l'unica sostanziale novità rimane l'introduzione della gelsicoltura... La superficie comunale risulta perciò suddivisa in parti quasi uguali tra le zone silvicole che occupano circa il 46% e le zone destinate alla coltivazione dei cereali inframezzati da gelsi e viti che comprendono l'altro 54%...Il 90% di questa porzione era riservato all'ultimo tipo di sfruttamento agricolo che prevedeva la produzione del cereale, della vite e del gelso: in particolare le piante di gelso venivano utilizzate come sostegno vivo per il vigneto...Il bosco era prevalentemente *da taglio*... La brughiera si avviava col bosco e a volte era un tutt'uno con esso... I prati erano praticamente inesistenti.



Suddivisione dei tipi colture a Trezzano (1730)

...Gli insediamenti invece presenti sul territorio, erano stati rilevati sui sommarioni del 1730 come un unico corpo e descritti genericamente come *siti di casa*. E proprio per questo, particolare attenzione fu riservata dalla seconda Giunta, ai fabbricati definiti di "*beni di seconda stazione*" (i beni di prima stazione ossia i terreni) che furono censiti individualmente all'interno di ciascuna comunità. Grazie a questi nuovi rilevamenti ci è dato ricostruire l'abitato di Trezzano, individuare di quante dimore fosse composto e quale fosse la tipologia delle sue strutture abitative. Il borgo di Trezzano si era sviluppato secondo le rilevazioni mappali proprio nel cuore del suo territorio, verso la parte più orientale. Si tratta di un borgo a maglie piuttosto strette, caratterizzato da una continuità di case addossate le une alle altre. La parrocchia di S. Gottardo e l'osteria ne completavano l'assetto. Sul resto del territorio, *distante dal centro duecento passi*, vi era un unico insediamento: la casa rurale di proprietà della curia di Trezzano, confinante con l'edificio religioso dei Santi donato e Carpofofo. Complessivamente il nucleo di Trezzano era composto da 29 edifici costituiti in prevalenza dalle *case da massaro* o da *pigionate*.

...La Trezzano del 1796 annoverava nei suoi confini poco meno di 400 abitanti. I boschi castanili ricoprivano ancora la parte settentrionale e occidentale del territorio: secondo una stima governativa del decennio precedente, essi agli inizi degli anni Ottanta ammontavano ad oltre 2200 pertiche sulle circa 5130 che lo costituivano, delle quali più di 1800 erano di parte privata; poiché l'edificato aveva un'estensione trascurabile, le rimanenti circa 2900 pertiche – che erano poi le terre aratorie verso Basiano e Pozzo – erano pressoché intera-

mente adibite alla coltura dei grani e della vite. Il catasto asburgico aveva contato, sessant'anni prima, 1132 piante di gelso, ma tale coltivazione arborea, base imprescindibile dell'allevamento del baco da seta, doveva aver avuto nel frattempo un considerevole incremento, diventando gradualmente uno degli elementi dominanti del paesaggio locale. Il paese rimaneva...un modesto aggregato di "stalli", ovvero di rustiche dimore a corte comprendenti abitazioni, stalle e fienili, composto in tutto da una trentina di casamenti e stretto intorno alla chiesa parrocchiale. Se si esclude la periferica cascina della Madonna, Trezzano non aveva nuclei rurali satelliti.

...Uno dei documenti più importanti per la conoscenza delle condizioni socio economiche delle piccole municipalità milanesi durante l'età napoleonica: l'inchiesta territoriale promossa dal Governo nel luglio del 1807... Secondo le indicazioni fornite...la popolazione di Trezzano ammontava nel 1807 a 460 anime;...oltre ai grani maggiori era ancora coltivata la vite; il territorio comunale non era però interamente arato...vi erano, infatti, "*circa Pertiche 380 bosco, le quali per la qualità del terreno non suscettibili di coltura*". Delle oltre 2200 pertiche di bosco registrate nel 1781, ne restavano dunque meno di 400... Il paese nel 1807 non possedeva alcuna manifattura artigianale o industriale... Un decreto governativo emesso il...14 luglio 1807, aveva stabilito che i più piccoli comuni rurali dovessero essere soppressi e aggregati alle entità più significative tra quelli contermini...dapprima fu posta in atto la soppressione di Grezzago, che con il decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona del 4 novembre 1809 venne unito a quello di Trezzano... L'unione di Grezzago e Trezzano, ed anche l'autonomia municipale, doveva durare esattamente due anni; nel novembre del 1811, entrambi i paesi sarebbero stati declassati a frazioni di retroterra del borgo rivierasco e industriale di Vaprio...Soltanto con le prime settimane del 1816 il nuovo compartimento territoriale asburgico avrebbe visto sancita ufficialmente la ricostituzione dei comuni di Trezzano, Pozzo e Grezzago, tornati municipalità autonome del circondario di Gorgonzola.

...Le strade comunali sembrano aver subito importanti modificazioni proprio in questi primissimi anni della Restaurazione... Un atto di vendita...del 13 novembre 1818...si riferisce infatti alla cessione di alcuni tratti della vecchia strada comunale che attraversava il territorio da est a ovest, caduta in disuso a causa della costruzione di un nuovo tracciato, a privati proprietari di fondi ubicati lungo la stessa.

...Si nota un progressivo aumento della spesa comunale, che avrebbe avuto un primo gradino nel 1822 in seguito alla realizzazione di varie opere pubbliche (...) e toccato poi il vertice nella seconda metà degli anni Trenta, quando venne portata a termine la costruzione della nuova parrocchiale. Si nota, anche, il contenuto, ma costante incremento della popolazione che, staccatasi gradualmente dai 550 abitanti degli inizi del Lombardo Veneto, avrebbero raggiunto e oltrepassato le 600 unità a metà degli anni Venti e poi le 700 unità a metà degli anni Quaranta... Nell'estate del 1819 si manifestò la necessità di riparare e in pratica rifare buona parte il pozzo comunale, situato sul piazzale antistante la parrocchiale di S. Gottardo... Gran parte della spesa comunale veniva assorbita dal mantenimento in efficienza e dal potenziamento dell'infrastruttura primaria: la rete viaria, costituita dalle contrade interne del paese con la pavimentazione a selciato in ciotoli di fiume, e dalle strade esterne all'abitato in terra battuta con la copertura di ghiaia... Un importante ciclo di lavori pubblici fu dunque preventivato all'inizio di tale anno (1822), con particolare riguardo alla sistemazione della strada comunale per Pozzo e alla realizzazione ex novo di un'infrastruttura assai utile nell'economia della viabilità locale e zonale: un ponte di "*cotto e vivo*" sul torrente Ambrosia,... Per quanto riguarda la nuova opera stradale, essa aveva una lunghezza complessiva di 942 metri, partendo da una diramazione della strada per Grezzago e giungendo

al confine territoriale con Pozzo... Anche il letto torrentizio avrebbe subito una “rettificazione”, con la riduzione della sua sezione alla misura di 2,5 metri per un tratto di circa 50 metri a monte dell’opera, e di altrettanti a valle (in direzione cioè di Basiano)... Nel 1847 il Convocato generale di Trezzano deliberò l’adattamento della strada comunale che metteva a Roncello e al confine con Busnago... Una stima peritale del settembre 1851,... elenca minuziosamente tutti i beni di uso pubblico esistenti a quella data nel comune di Trezzano. Essi erano, nell’ordine:

- La Strada al confine con Basiano, della lunghezza di m 934,20
- La Strada al confine con Pozzo, di m 940,70, comprendente anche un ponte sul torrente Lombrosa (o Ambrosia) della lunghezza di m 5,40 e con una luce orizzontale di m 3,00
- La Strada al confine con Grezzago, di m 477,60
- La Strada all’Oratorio della Madonna, di m 35,00, comprendente anche un ponte sul torrente Lombrosa (o Ambrosia) della lunghezza di m 4,00
- La Strada interna di comunicazione tra quella per Grezzago e quella per Basiano, o Contrada Maggiore, di m 458,30
- Il Vicolo del Lazzaretto, di m 98,20, che si diramava dalla Contrada Maggiore a mezzogiorno del caseggiato Brambilla
- Una piccola “tratta” a destra della Strada per Basiano, diretta ai boschi, di m 20,60
- La Piazza Comunale, ubicata a “Levante della chiesa e casa Parrocchiale”, di m 70,50
- La nuova Strada al confine con Busnago, di m 1629,00

Lo sviluppo complessivo della rete viaria era pertanto di m 4604,10. Risultavano, inoltre, di pertinenza comunale i seguenti edifici e beni:

- Il cimitero promiscuo con Grezzago, ubicato sul lato sinistro della Strada per Basiano
- L’antico Ossario attiguo al cimitero (consistente in “una camera di forma quadrata unita al suddetto Cimitero per circa la metà del lato di Ponente”)
- Il Pozzo Comunale, situato sulla Piazza Comunale “in fregio alla Contrada Maggiore”
- I cartelli e le indicazioni di vie e numeri comunali

Di una nuova chiesa parrocchiale si cominciò a discutere in sede amministrativa nell’autunno del 1832... Nel mese di maggio del 1834 fu abbattuto il vecchio oratorio di S. Gottardo, allo scopo di poter edificare al suo posto la nuova chiesa... la seconda parrocchiale dedicata a San Gottardo Vescovo poté infatti essere benedetta e aperta al culto con “festa sontuosa” solo il 5 settembre del 1837.

...La prima mappa ottocentesca del territorio “del Comune censuario di Trezzano Rosa mandamento di Cassano d’Adda Provincia di Milano” con orientamento a settentrione veniva rilevata nel 1866 e successivamente approvata con Regio Decreto il 7 giugno 1887. La mappa del “catasto Lombardo Veneto” di Trezzano, costituita da 8 fogli componibili (...) in scala “di canne 100 di tre metri cadauna nel rapporto di 1 a 2000”, appare notevolmente semplificata rispetto alla qualità pittorica del catasto Teresiano. La mappa, approntata seguendo le tecniche di rilevazione del precedente catasto, risulta composta dal semplice reticolo particellare con relativa numerazione di rimando mentre la colorazione viene utilizzata solo per distinguere gli edifici (rosa), i confini, le strade (giallo ocra) e i corsi d’acqua (azzurro). La terra di Trezzano, interamente occupata nella parte settentrionale verso Roncello da boschi, come si rileva dalla Carta topografica della Brianza di metà Ottocento (1851), si estendeva su una superficie di 3392,61 pertiche...



Carta topografica di metà Ottocento (1851)



Catasto Lombardo Veneto, mappa complessiva del territorio (1887)

La struttura urbana di Trezzano si presentava come un insediamento di fabbricati rurali riuniti in corti, priva di aggregati “fuori dal corpo della terra” (cascine) ad esclusione della “Chiesa sussidiaria sotto il titolo dei SS. Donati e Carpofofo”, situata nella parte meridionale del territorio unitamente ad una casa colonica di proprietà della Prebenda Parrocchiale (casa parrocchiale) e di altre due piccole costruzioni, un “portico e fienile” e una casa colonica, localizzate rispettivamente: la prima a poca distanza dal nucleo centrale verso Roncello e la seconda in direzione di Busnago, sita in mezzo ai terreni.



Catasto Lombardo Veneto, particolare del santuario della Madonna e della roggia Ambrosina (1887)

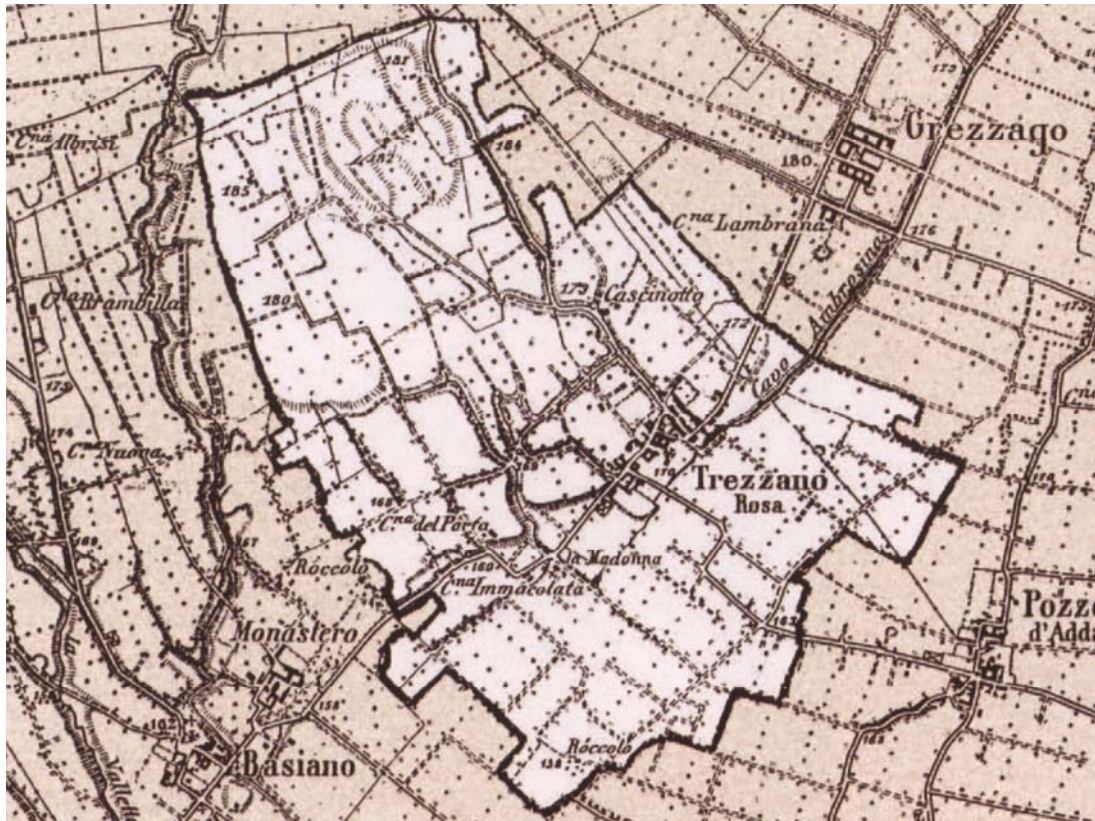
L'aggregato abitativo, che è collocato a grandi linee nella zona meridionale del territorio trezzanese, risulta sviluppato per lo più lungo la direttrice Grezzago-Basiano, come appare chiaramente dalla rappresentazione grafica in abbozzo nei fogli 3 e 6 della mappa del catasto Lombardo-Veneto su cui si riscontra, poi, un rimando a un “Allegato A sul foglio 4” che riproduce il centro abitato di Trezzano in modo più dettagliato e ravvicinato, in scala “di canne 50 di tre metri cadauno nel rapporto di 1 a 1000”. Le case presenti sul territorio di Trezzano “tutte costrutte in muro e coperte di tegole” erano a larga prevalenza case coloniche come annotava nel 1854 lo stesso stimatore nel compilare gli “Atti della Visita Preliminare”: “le case di questo comune sono tutte addette all'agricoltura ed abitate nella massima parte dai piccoli possessori ed in poca parte dai coloni non essendovi che due o tre case affittate...e non vi ha tra di esse notevole differenza”. Inoltre, in Trezzano Rosa – abitata all'epoca delle rilevazioni catastali da 758 individui – non erano presenti “ne opifici ad acqua...ne alcuna risorsa commerciale, ne industriale e per gli oggetti di prima necessità si ricorre al vicino paese di Inzago”...



Catasto Lombardo Veneto, particolare del centro storico (1887)

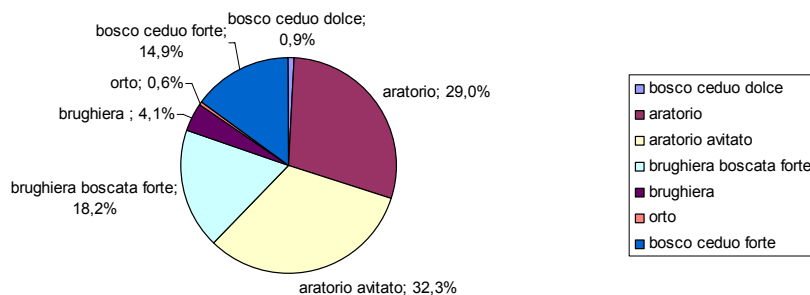
...Le case presenti sul territorio di Trezzano “*tutte costrutte in muro e coperte di tegole*” erano a larga prevalenza case coloniche come annotava nel 1854 lo stesso stimatore nel compilare gli “Atti della Visita Preliminare”: “*le case di questo comune sono tutte addette all'agricoltura ed abitate nella massima parte dai piccoli possessori ed in poca parte dai coloni non essendovi che due o tre case affittate...e non vi ha tra di esse notevole differenza*”. Inoltre, in Trezzano Rosa – abitata all'epoca delle rilevazioni catastali da 758 individui – non erano presenti “*ne opifici ad acqua...ne alcuna risorsa commerciale, ne industriale e per gli oggetti di prima necessità si ricorre al vicino paese di Inzago*”...Il paese appariva...come un piccolo centro rurale costituito da case funzionali al prevalente lavoro agricolo denominate “*case coloniche*” con i relativi rustici, la cui articolazione urbana viene oggi ricalcata abbastanza fedelmente da quello che è l'attuale centro del paese sviluppato lungo via Dante, via Roma e parte di via Colombo. I fabbricati registrati nella documentazione catastale...risultano divisi in tre categorie comprendenti diverse destinazioni funzionali: i fabbricati rustici, i fabbricati urbani ed i luoghi pubblici e sacri. I primi comprendevano 104 edifici rurali adibiti ai lavori agricoli e ad esclusivo uso dei contadini...ed occupavano

un'estensione...equivalente al 70,8% dell'intera superficie edificata. I fabbricati urbani, invece, consistevano prevalentemente in edifici come "botteghe", "case", "incannatoio da seta", "casa con bottega", "casa con osteria" e alcune "case civili" per complessivi 38 edifici...Sul territorio di Trezzano Rosa erano presenti due incannatoi da seta: uno posto lungo la Strada comunale che da Trezzano mette a Basiano al mappale 4 e 415...e l'altro, in posizione centrale, al numero di mappa 296 situato in Piazza Comunale 5...che dominava per estensione tra le altre case raffigurate sulla mappa... Nel nucleo abitato, affacciata sulla Piazza Comunale, si trova indicata con la lettera A la "Chiesa parrocchiale sotto il titolo di St. Gottardo" localizzata in area centrale rispetto agli edifici componenti il reticolo urbano, che andavano sviluppandosi sia in direzione est che verso ovest accorpandosi tutti lungo l'asse viario centrale. Sulla medesima Piazza Comunale o Piazza della Chiesa era situato anche il Pozzo comunale... Inoltre, la piazza "sistemata in selciato disposto in cinque ale convergenti lungo tre linee...riguardo al rettangolo adiacente alla Chiesa che si uniscono fra loro in un unico punto a guisa di pavone rovesciato" era composta da altri edifici: "un caseggiato con giardino parrocchiale, un caseggiato civile Brambilla, un caseggiato colonico Albini e un caseggiato Cremonesi". Mentre già in posizione esterna al paese, come previsto dalle riforme settecentesche, si osserva sulla mappa la presenza del cimitero sito a sinistra lungo la "Strada Comunale che da Trezzano mette a Basiano costituita in ghiaia vagliata"...Tra le abitazioni indicate graficamente sulla mappa e nella documentazione catastale risultano completamente assenti...le residenze signorili e le ville nobiliari ("case di villeggiatura")... Una particolarità, dunque, di Trezzano Rosa che viene confermata anche dalla quasi totale assenza di affittuari per ciò che riguarda la superficie edificata che risulta, invece, appartenere agli stessi contadini, piccoli proprietari, innescando tutta una serie di questioni legate all'estensione e all'estrema parcellizzazione delle costruzioni... Di particolare interesse sono anche le "Denunce di miglioria ai caseggiati" compilate dai proprietari tra il 1830 e il 1850...si riscontrano numerosi interventi di ristrutturazione, ampliamento di locali, costruzione di nuovi edifici colonici-rustici e trasformazione d'uso di edifici preesistenti...Per quanto attiene al tessuto viario trezzanese, rispetto alla mappa teresiana priva di indicazioni toponomastiche stradali, si trovano segnalate sulla mappa del catasto Lombardo-Veneto anche le denominazioni delle vie suddivise tra vie comunali e consorziali, mentre sono dichiarate "assenti le strade nazionali e provinciali"... Dalla Chiesa Parrocchiale verso Grezzago iniziava la Strada Comunale che da Trezzano mette a Roncello, che in direzione Basiano diveniva Strada Comunale che da Trezzano mette a Basiano (...) da cui si dipartivano la Strada Comunale che da Trezzano mette a Grezzago (...), la Strada Comunale che da Trezzano mette a Pozzo, la Strada Consorziale detta della Brughiera (via di Vittorio), la Strada Consorziale detta dei Quadri (via ai Campi), la Strada Consorziale dei Campi Marci (via Gramsci...), Strada all'Oratorio della Madonna (...). Venivano indicate sulla mappa anche altre strade consorziali di collegamento con varie località situate sul territorio comunale tra cui la Strada Consorziale detta del bosco Cavallo e le strade dei Roveri Spessi, dei Strabelli, dei Locketti, la strada Fonda, la Strada pel Costirolo, del Prato, della Castellana, di San Bartolomeo.



Particolare mappa IGM (1845-1850)

...Per ciò che concerne la distribuzione del paesaggio agrario che si poteva osservare in Trezzano Rosa verso la metà dell'Ottocento, si rileva una localizzazione delle colture a fasce contigue, per cui nella parte meridionale del territorio comunale, sviluppato in senso verticale, si trovano i terreni ad *aratorio vitato*; salendo verso nord, oltre il nucleo abitato, si coltivano terreni ad *aratorio* frammisti a qualche *aratorio vitato* nei dintorni dell'Oratorio della Madonna e verso Basiano. Più sopra, era localizzata un'area destinata a bosco ceduo dolce e forte a cui seguiva una vasta fascia adibita a brughiera boscata forte, sino a giungere al confine con Roncello e Busnago ove si trovavano esclusivamente i terreni a brughiera e a bosco. Questi ultimi occupavano alcune aree della superficie, anche lungo tutte le zone perimetrali di confine, e a delimitazione dei terreni appartenenti a differenti possessori... Sulla superficie fondiaria, del tutto marginale era poi l'esistenza degli orti famigliari ...*"ubicati in paese in vicinanza ed a contatto coi fabbricati"*... si riscontra la forte presenza, combinata alle colture cerealicole, di piantagioni arboree come le viti e i gelsi sino a fine Ottocento, quando iniziava a registrarsi un progressivo decadimento di tali colture.



Ripartizione tra i tipi di coltivazione a Trezzano Rosa nel 1887

...Nel 1859, secondo la nuova suddivisione amministrativa, creata al termine della seconda guerra d'indipendenza, il comune di Trezzano con circa ottocento abitanti situato in Lombardia - quindi parte del Regno di Sardegna - veniva compreso nel circondario I di Milano, Mandamento XV di Cassano ed incluso nella neonata provincia di Milano... Con la formazione dello stato unitario si verifica, inoltre, una grossa novità legata alla sua denominazione che,...., veniva direttamente interessata da un caso di omonimia con il vicino comune di Trezzano sul Naviglio... si suggeriva...che il comune si denominasse quindi Trezzano Rosa come veniva ufficialmente ratificato con Regio Decreto n. 934 emanato a Torino il 19 ottobre 1862... Nel corso dello stesso anno (1859), il cimitero era stato oggetto di ampliamento sul lato di "tramontana" dove erano state adottate una serie di finiture similari al vecchio cimitero come "le cavallette" di sassi, le tegole a copertura dei muri di cinta, il cotto e le lastre di beola ed inoltre, in aggiunta all'esistente, era stato aperto un nuovo ingresso... Negli anni sessanta dell'Ottocento il comune di Trezzano doveva anche confrontarsi con il problema delle acque piovane per migliorare le condizioni di fruibilità delle strade... Il consiglio comunale...il 18 luglio 1864...approva il progetto per la costruzione della "tomba nella contrada di S. Pietro" che sarebbe stato realizzato solo nel caso in cui "dal R. Governo le venisse eseguito una forma di sussidio corrispondente a circa due terzi della spesa"...Nel 1881 nell'elenco dei comuni che dovevano essere interessati dal canale Villoresi si trovava anche quello di Trezzano Rosa che in realtà, venne escluso dal percorso, dovendo così servirsi delle sole acque della roggia Ambrosina.

...Nella successiva mappa, rilevata sempre nel corso dell'Ottocento, denominata mappa del Cessato Catasto del "Comune amministrativo di Trezzano Rosa, mand.to di Cassano d'Adda, Prov.a di Milano desunta dalla mappa originale" risalente al 30 settembre 1897 (costituita da 8 fogli rettangolari in scala 1:2000), si può osservare che la struttura urbana di Trezzano Rosa nel suo complesso era simile a quella rilevata verso metà Ottocento, pur registrando alcune modifiche intercorse verso la fine del secolo XIX volte a soddisfare sempre più le necessità materiali legate al lavoro agricolo. Tra queste variazioni si riscontra la presenza in mezzo ai terreni di alcune piccole costruzioni prive di numerazione di rimando ai registri catastali denominate "cascinotti"... Inoltre sulla mappa del Cessato Catasto (Nuovo Catasto Terreni) si rileva, in aggiunta ad un'espansione generalizzata delle preesistenti costruzioni dovuta a numerose parcellizzazioni delle case coloniche in piccoli lotti, un primo nucleo della cascina Porta, la costruzione di nuovi edifici in direzione del cimitero fuori dal nucleo centrale dell'abitato centrale, l'erezione di nuove case lungo la Strada comunale per Pozzo e la Strada consorziale dei Quadri... Ma le modifiche più sostanziali dal punto di vista della struttura edilizia e urbana si verificano nel corso dei primi anni del Novecento come si riscontra analizzando la mappa di Trezzano Rosa del Nuovo Catasto Edilizio Urbano del 1939 - redatta in scala 1:1000 - da cui si evince una nuova consistente espansione edilizia del nucleo abitato centrale che viene allargandosi in tutte le direzioni ed in particolare lungo la Strada per Basiano. Tra le concessioni edilizie dei primi anni cinquanta si registrano numerosi interventi volti al miglioramento della struttura edificata attuati attraverso demolizioni dell'esistente e ricostruzioni ex novo dell'edificio..., l'abbattimento dei cascinotti decadenti e successiva ricostruzione degli stessi, ed inoltre "rialzamenti di fabbricati", "adattamento di rustici a locali d'abitazione"; oltre a due costruzioni realizzate tra il 1932 e il 1934: un "educatorio cattolico" di proprietà della parrocchia di Trezzano e uno stabilimento per la zincatura della famiglia De Lucchi... L'unico corso d'acqua che attraversava il territorio da est a sud-ovest in direzione Basiano era la "Roggia detta Ambrosina" le cui acque provenienti da Grezzago interessavano comunque una ridotta porzione della superficie della comunità; scorrendo a poca distanza dal centro abitato giungevano a lambire il Santuarietto e quindi

proseguivano in direzione di Basiano. Sulla linea di confine con Grezzago vi era, inoltre, un'altra piccola roggia detta "Cavaletto", probabilmente proveniente da un piccolo laghetto denominato il Vallettone sito in località Grezzago che in realtà non toccava il territorio trezzanese...



Nuovo Catasto Edilizio Urbano, centro abitato (1939)

...L'idea di creare un asilo sul territorio comunale, profilata già a partire dal 1904, nasceva dalla volontà del parroco don Miglietti e della Commissione di Beneficenza...L'asilo parrocchiale, che veniva costruito dalla parrocchia di Trezzano Rosa con un sussidio comunale, alcune offerte di benefattori e "l'aiuto del popolo", risulta già pienamente funzionante nel mese di dicembre dell'anno 1908.

...Per ciò che concerne i lavori pubblici si riscontra per ciò che riguarda gli anni di inizio Novecento sino all'avvio del periodo fascista che il comune non viene interessato da grandi opere pubbliche ma questi anni risultano costellati da una serie di piccoli interventi come la "tombinatura delle acque"... Nel 1906 si riscontra l'esistenza nei registri delle delibere del primo appalto per la fornitura dell'energia elettrica per la pubblica illuminazione di Trezzano... Inoltre, nel 1919 il comune partecipava tramite un contributo al progetto per la realizzazione della "direttissima Milano Bergamo" con la clausola che "anche questo comune ab-

bia una fermata di tale costruenda ferrovia”... Tale progetto, che tagliava esattamente a metà il territorio di Trezzano Rosa, prevedeva la costruzione di una ferrovia “a trazione elettrica, con sede a doppio binario e coll’abolizione di passaggi a livello...per il costo di L. 500.000 al Kilometro”. Non se ne fece nulla e fu invece, tra il 1925 e il 1927, un altro grande cantiere a sconvolgere le campagne Trezzanesi: quello dell’autostrada asfaltata da Milano a Bergamo. Nel 1927 la grande arteria era terminata e tagliava ora in due parti il territorio comunale che in precedenza era sempre stato indiviso.

... Nel periodo fascista le ridotte delibere podestarili si concentravano su tre temi principale:

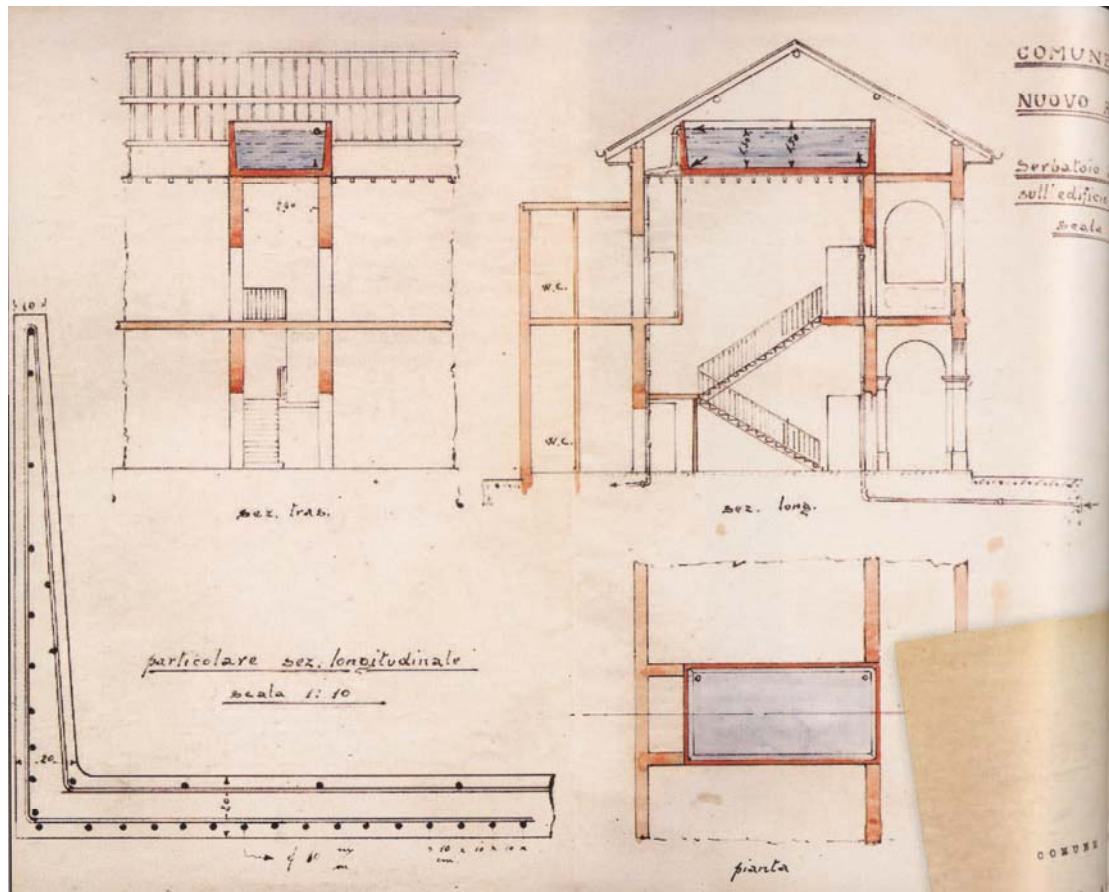
- 1- ...
- 2- ...
- 3- Le opere di pubblica utilità edilizia-sanitaria: il cimitero, la rete fognaria, la rete idrica, i nuovi edifici pubblici.

...Il problema igienico legato alle acque veniva ripreso ancora nel 1927-28 quando,..., si approvava un progetto per la costruzione di un tratto della fognatura dal pozzo comunale a via delle Alpi... A questo progetto seguirà a distanza di pochi anni quello relativo alla costruzione di un altro tratto fognario in direzione Basiano...



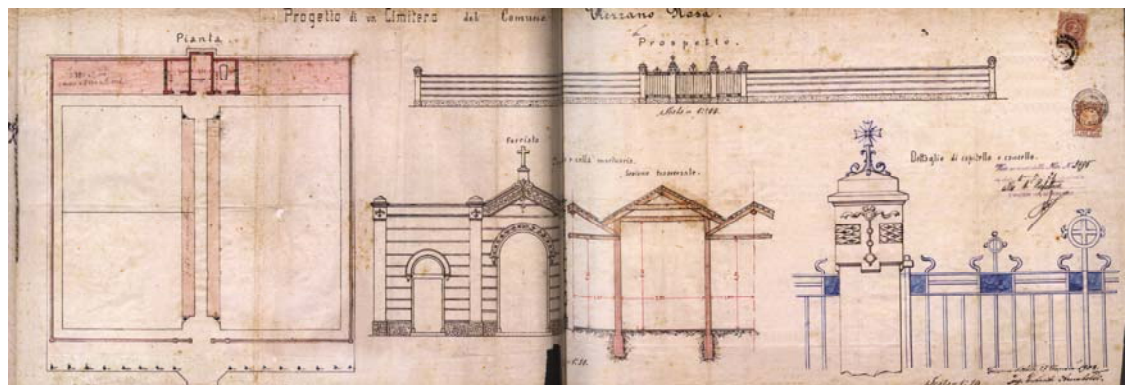
Progetto per un nuovo tratto di fogna bianca (1927)

...Uno dei progetti più rilevanti dal punto di vista dell’igiene e della sanità della comunità è però quello relativo al “serbatoio dell’acqua potabile” pubblico con rete di distribuzione ai privati che veniva approvato con delibera podestarile il 30 giugno 1933... Nel progetto si specifica che tale serbatoio in cemento armato, posizionato nel sottotetto dell’edificio comunale, aveva “una capacità di mc 20 e serviva a garantire la fornitura di fabbisogno d’acqua con una discreta pressione per circa 12 ore, quando, per interruzione di corrente...non era possibile la fornitura diretta” ed inoltre questo impianto era “dotato di tre bocche d’idranti per estinzione incendi, distribuiti nei crocevia stradali più facili a favorire il servizio di soccorso”.

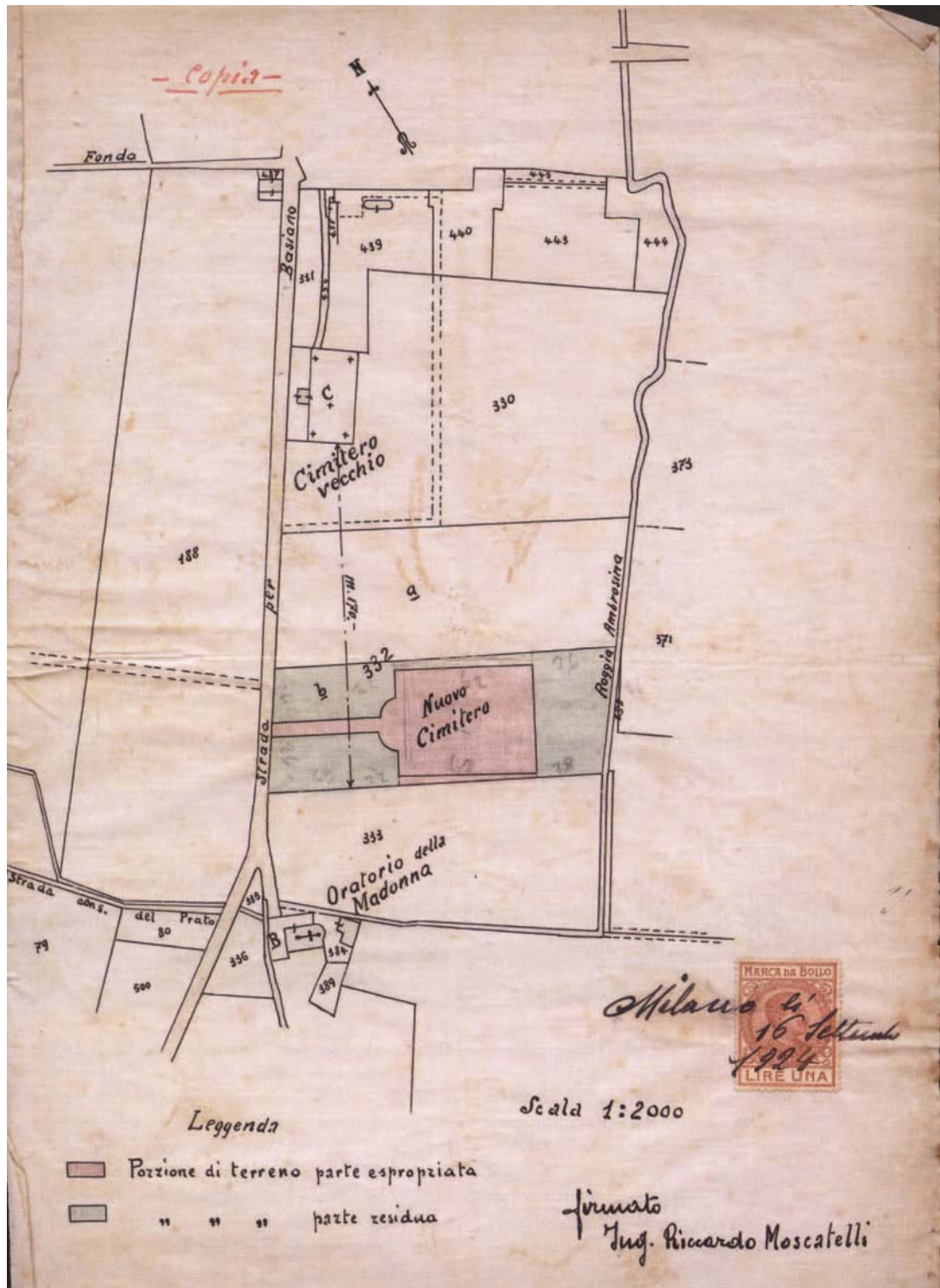


Progetto per l'acquedotto comunale (1933)

...Un altro spinoso problema assillava da fine Ottocento l'amministrazione comunale di Trezzano Rosa: quello relativo alla costruzione di un nuovo cimitero che secondo le norme sanitarie vigenti nel 1912 doveva essere edificato a distanza di 200 metri dalle abitazioni e dagli stabilimenti...Nel Novecento un primo progetto per il nuovo cimitero era stato presentato nel 1907-1908...Il progetto che veniva accantonato per alcuni anni,..., venne ripreso nuovamente nel 1923 quando, in considerazione dell'aumento della popolazione, il vecchio edificio cimiteriale risultava insufficiente alle sepolture ma solo nel 1925 si deliberava "l'acquisto del terreno per il nuovo cimitero" corrispondente con il mappale 332 sub b in località denominata Buon Vino lungo la strada per Basiano."



Progetto per l'edificazione del nuovo cimitero (1923)



Estratto del progetto per l'edificazione del nuovo cimitero (1923)

4.2.2 – LA PIANIFICAZIONE VIGENTE ED IL SUO STATO DI ATTUAZIONE

Il comune di Trezzano Rosa dispone per il governo del proprio territorio di una Variante Generale del Piano Regolatore approvata con Delibera di C.C n. 38 del 30-6-2000 e approvato dalla Regione Lombardia con Deliberazione n. 4359 del 20-04-2001.

In seguito sono state fatte una serie di altre Varianti Parziali:

- Deliberazione del C.C. n. 26 del 24-09-2001
Oggetto: modifica art. 31 zona Bct.2-N.T.A. – Variante Generale Piano Regolatore. Adozione.
- Deliberazione del C.C. n. 35 del 14-12-2001
Oggetto: rettifica al P.R.G. – L.R. 23/97 – Riperimetrazione PL (CR1/1).
- Deliberazione del C.C. n. 38 del 14-12-2001
Oggetto: variante P.R.G. – L.R. 23/97 art. 27 – Rettifica indice di utilizzazione territoriale.
- Deliberazione del C.C. n.21 del 26-03-2002
Oggetto: rettifica al P.R.G. ai sensi dell'art. 4 L.R. 23/87. Individuazione Piano esecutivo parte C/R1.7.
- Deliberazione del C.C. n. 26 del 06-05-2002
Oggetto: adozione rettifica al P.R.G. L.R. 23/97 art. 27.
- Deliberazione del C.C. n. 27 del 06-05-2002
Oggetto: adozione variante n. 1 al P.R.G. in attuazione dell'art. 2 della L.R. 23 del 23.6.97 adottato con deliberazione C.C. n. 7 del 18.01.2002.
- Deliberazione del C.C. n. 47 del 23-07-2002
Oggetto: adozione definitiva variante P.R.G. - delibera C.C. n. 20 del 26.03.2002.
- Deliberazione del C.C. n. 51 del 23-07-2002
Oggetto: adozione definitiva variante P.R.G. n. 3 - delibera C.C. n. 18 del 26.03.2002.
- Deliberazione del C.C. n. 16 del 24-02-2003
Oggetto: variante delle norme tecniche P.R.G. : art. n. 5 a art. n. 19.4 "definizione degli interventi edilizi sugli edifici esistenti" ai sensi dell'art. 2 della L.R. 23/90.
- Deliberazione del C.C. n.29 del 16-06-2003
Oggetto: variante P.R.G. ai sensi della L.R. n. 237 '97 per adeguamento alla normativa del commercio di cui al D. Lgs. 114/'98 e L.R. n. 14/'99 in attuazione al regolamento regionale n. 3/2000. Approvazione definitiva.

In estrema sintesi, le previsioni del P.R.G. vigente che debbono essere valutate sono così riassumibili (come dedotte dalla Relazione di tale piano):

La residenza

Alla data del 31-12-2006 il comune di Trezzano Rosa contava una popolazione residente di 4.306, con una densità di 7,52 abitanti per chilometro quadrato.

Come evidenziato dal grafico e dalla tabella sotto riportati, il comune è stato interessato da un continuo incremento sia della popolazione residente che del numero di famiglie, con andamenti alterni nel corso degli anni, ma nel complesso sempre positivi.

Tab.1 – numero di abitanti e numero di famiglie dal 1998 al 2006

	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
n. abitanti	3274	3484	3631	3787	3877	3944	3992	4100	4306
n. famiglie	1202	1300	1372	1443	1474	1507	1536	1588	1710

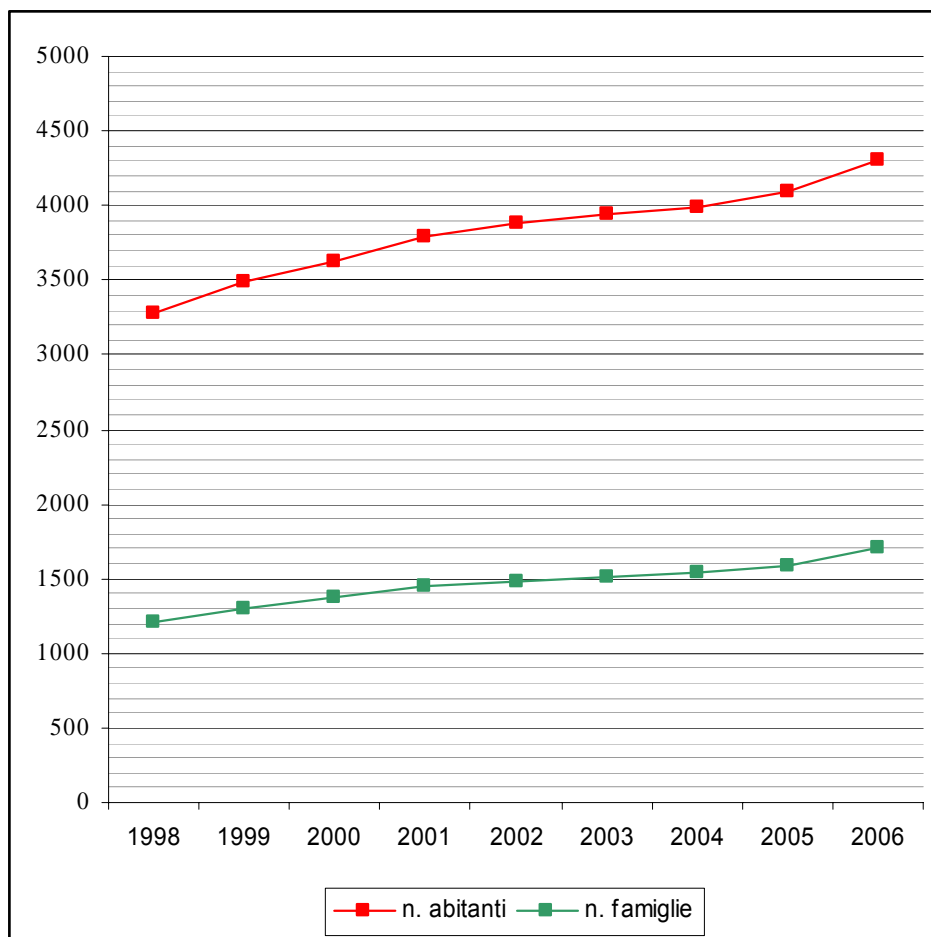


Grafico1 – variazioni del numero di abitanti e del numero di famiglie dal 1998 al 2006

Il computo della capacità insediativa residenziale teorica del vigente P.R.G. prevede un valore teorico di 5.460 abitanti, di cui 939 interni al centro abitato e 4.521 esterni.

Tale capacità è per la maggior parte concentrata nelle zone di completamento di P.R.G., infatti l'82% circa è prodotta dalle zone BRE che diventa l'89% se si considerano anche le zone A/NA. Per converso, le zone di espansione di nuova previsione C/R1 PE risultano essere meno del 4% del totale della capacità insediativa. Infatti, le aree classificate come B RE 3, cui il precedente P.R.G. limitava le possibilità edificatorie al mantenimento della volumetria esistente, sono state modificate con la previsione, nella vigente variante Generale di un indice di edificabilità pari a 0,8 m³/m², qualora questo non venga già raggiunto dalla volumetria presente sul lotto; tale scelta è stata fatta con l'intento di ridurre le "porosità" del centro urbano, riducendo la presenza di aree sottoutilizzate al fine del consolidamento dell'edificato limitando quindi il consumo di aree esterne. Per quanto riguarda le aree consolidate, il P.R.G. ha apportato modifiche agli interventi previsti sugli edifici delle zone A/NA dei nuclei antichi con la riclassificazione delle categorie d'intervento.

Il riassetto delle previsioni del vigente P.R.G. ha portato a classificare come zone B RE 4 (residenziale a volumetria esistente) le aree sottoposte a Piano Esecutivo nel precedente P.R.G. che hanno avuto completa attuazione (in totale 8 aree). Risultano invece classificati come PEV (Piano Esecutivo Vigente) quei piani esecutivi che, benchè già inseriti nel precedente P.R.G., non avevano ancora avuto una completa attuazione e per questo vengono riconfermati nella vigente Variante Generale (in totale 6 aree).

Il P.R.G. vigente individua solo due zone residenziali nuove sottoposte a Piano esecutivo: PE1 situate nella zona sud-est del territorio comunale e PE2 nella zona centrale.

La tabella che segue riassume la distribuzione della capacità insediativa residenziale teorica rispetto le zone di P.R.G.

Tab.2 – capacità insediativa residenziale teorica rispetto alle zone di P.R.G.

zona di P.R.G.	superficie m ²	volume edificabile m ³	capacità insediativa res. teorica
A/NA	36.312	0	357
B/RE.1	37.838	14.054	426
B/RE.2	185.693	181.407	1.829
B/RE.3	162.029	100.880	1.257
B/RE.4	64.791	83.137	831
C/R.1 PE(1)	12.318	12.318	123
C/R.1 PE(2)	12.073	9.658	97
C/R.1 PEV	49.728	47.158	472
B/CT.2	13.560	6.780	68
TOT.	560.782	455.392	5.460

Gli insediamenti produttivi e commerciali

Per quanto concerne le aree produttive artigianali-industriali, la Variante Generale amplia l'offerta di spazi per tali attività.

Le zone destinate ad attrezzature artigianali ed industriali di nuovo insediamento presentano una superficie territoriale complessiva pari a 162.534 m² per i quali sono previsti 5 piani Esecutivi, che si sommano ai 3 Piani Esecutivi individuati dal precedente P.R.G. e confermati dal P.R.G. vigente. Anche i piani Esecutivi con destinazione commerciale-terziaria già vigenti nel P.R.G. del '94 e che hanno avuto attuazione sono stati riassetati come zona commerciale esistente e di completamento (BCT1) e residenziale (BRE1).

Sempre in questo settore, la vigente Variante Generale incrementa le superfici destinate a zona commerciale terziaria con presenza residenziale esistente e di completamento situata a nord della strada provinciale 179.

Il P.R.G. ha posto particolare attenzione al rafforzamento della rete viaria sia in relazione ai maggiori carichi collegati agli incrementi residenziali ma, soprattutto, per riorganizzare la circolazione dei mezzi commerciali nella zona produttiva e rendere efficiente l'accesso alla strada provinciale 179 senza interessare le zone più propriamente residenziali e commerciali.

Tra queste previsioni la principale risulta essere il nuovo tracciato lungo il lato ovest del comune che interseca, con una nuova rotatoria posta all'ingresso del comune, la s.p. 179; questo tracciato

viario raggiunge in direzione nord la zona industriale e accoglie, con una seconda rotatoria, un nuovo tracciato proveniente da ovest che collegherà Trezzano Rosa con Basiano.

La tavola A8 mette chiaramente in risalto come le previsioni del P.R.G. vigente siano state completamente saturate per quanto riguardano i vari piani attuativi ad eccezione di un unico piano industriale che è stato considerato "in fase di attuazione" in quanto è stato presentato un progetto ma non è ancora stato approvato e convenzionato.

Riguardo la viabilità l'unico tratto che risulta non realizzato è quello che collega l'area della nuova scuola media con la rotonda sulla s.p. n° 179, a ovest del territorio comunale.

4.3 – LE ANALISI DI SETTORE

4.3.1 – VINCOLI AMBIENTALI E PAESAGGISTICI

La definizione dei vincoli ambientali e paesaggistici e le relative perimetrazioni sono evidenziate nella tavola A11 del P.G.T.

Dalla stessa si evince che il territorio comunale è interessato da elementi della rete ecologica individuati sulla tavola 4 del PTCP, più precisamente un corridoio ecologico primario ed uno secondario, ed un "varco", individuato però in un punto dove ormai l'edificato è arrivato al confine con il comune di Pozzo d'Adda. Gli unici elementi vincolati ex D.lgs 490/1999 sono un'area a nord ovest indicata come "fiumi e corsi d'acqua" (art. 146 lettera C) ed altre due aree indicate come "boschi" (art. 146 lettera G) anche se una di esse ormai risulta differente rispetto a quella indicata dalla tavola di PTCP.

Ulteriori vincoli sono riferiti a tutela e inedificabilità dei suoli dovuti a: rispetto cimiteriale, rispetto dei pozzi e sorgenti d'acqua. Il territorio comunale non è interessato da nessun tipo di vincolo idrogeologico.

In sede di redazione del P.G.T., andranno valorizzati gli aspetti paesaggistici di relazione tra le parti del territorio urbanizzato ed il contesto ambientale esterno, al fine di costituire percorsi connotati da continuità paesaggistica (in particolare ciclabile e pedonale) storico ambientale nel paesaggio tra città, valori naturali e campagna.

4.3.2 – IL CENTRO STORICO

La verifica dei centri storici nell'ambito della formazione del P.G.T si riferisce alla situazione locale evidenziata nella Prima Levata dell'Istituto Geografico Militare risalente al 1850 circa ed al catasto Lombardo Veneto del 1887.

Da questa base di partenza è stata fatta un'attenta analisi per verificare che i comparti urbani presenti su questa cartografia storica mantengano ancora oggi una valenza storica degna di tutela e che non siano stati completamente trasformati. L'analisi effettuata ha portato inoltre a considerare altri comparti urbani, successivi alla sopra citata cartografia, ma che hanno ancora oggi quel "carattere da centro storico" degno di tutela.

Dall'analisi delle carte storiche si evince che il paese di Trezzano Rosa era costituito dal nucleo abitato centrale che si sviluppava essenzialmente lungo le attuali via Dante e via Roma, ma anche

da una propaggine verso nord-est, lungo l'attuale via Risorgimento e da una verso sud-ovest sempre lungo la via Dante, costituita dalla cascina Immacolata e dal santuario della Madonna. Erano inoltre presenti altri due nuclei, indicati come cascina del Porta e "cascinotto" che ormai hanno però perso ogni valenza storica.

Queste considerazioni insieme ai sopralluoghi effettuati, alla verifica dello stato di fatto e delle consistenze compositive esistenti, hanno permesso di delineare una perimetrazione il più possibile realistica, che si scosta in parte dalla perimetrazione del centro storico del PRG vigente.

Le normative di riferimento avranno l'obiettivo di tutelare il recupero e ripristino delle valenze architettoniche e storiche meritevoli di considerazione.



Indicazione schematica della perimetrazione del centro storico (vedi tav. A13)

4.3.3 – GLI INSEDIAMENTI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE ED I VINCOLI TECNOLOGICI

Il territorio comunale di Trezzano Rosa non è interessato da insediamenti a rischio di incidente rilevante.

Sulla tavola A12 del Documento di Piano sono indicati tutti i vincoli tecnologici presenti sul territorio comunale che possiamo sommariamente elencare:

- Zona di rispetto autostradale, indicata secondo il D.M. 1404/68 a 60 m. dal ciglio stradale.
- Fasce di rispetto degli elettrodotti: sul territorio comunale sono presenti tre linee di alta tensione per le quali ci sono stati forniti direttamente dalla società Terna i dati riguardanti la tensione e le relative fasce di rispetto. L'ampiezza di tali fasce è da intendersi per ciascuna parte dell'asse di percorrenza degli elettrodotti ed è riferito al tratto di linea caratterizzato dai vincoli edificatori più restrittivi. La linea con maggiore tensione è quella che attraversa il territorio comunale in senso nord-sud, con una potenza di 380 kV ed una fascia di rispetto di 45 m. le altre due linee sono parallele tra loro e perpendicolari a quella appena descritta; quella più a nord (segue il tracciato dell'autostrada) ha una potenza di 220 kV ed una fascia di rispetto di 25 m, l'altra ha una potenza di 132 kV ed un rispetto di 19m.
- Vasche volano: due sono già esistenti, quella principale, a sud del territorio comunale, di fronte al centro sportivo; l'altra, di dimensioni notevolmente inferiori, è collocata in un parcheggio lungo la via Aldo Moro. La terza vasca volano è attualmente in fase di realizzazione ed è collocata sul confine con i comuni di Grezzago e Pozzo d'Adda. L'area indicata è comprensiva della fascia di rispetto di 20 m misurata dall'orlo della scarpata morfologica stabile.
- Zona di rispetto cimiteriale: attualmente la fascia di rispetto cimiteriale è di 50 m. La riduzione è stata approvata con delibera di C.C. n. 38 del 28/7/1992.
- Isola ecologica: è collocata nella zona industriale.
- Impianti per le telecomunicazioni: ne sono presenti due, uno in zona industriale, a ridosso dell'isola ecologica; l'altro alle spalle del distributore di carburante lungo la via Verdi.
- Punti di captazione dei pozzi pubblici: sull'intero territorio comunale ne esistono quattro; per tutti è indicata la zona di rispetto assoluta con un raggio di 10 m (secondo DPR 236/88 e successivi). I pozzi di via I maggio e via Roma hanno la zona di rispetto di 200 m di raggio; i pozzi di via Ancona e di via Verdi hanno solo la zona di rispetto assoluta.
- Corsi d'acqua di cui all'elenco 2 del PTCP (art. 46): è il Cavo Ambrosina, oggi in gran parte tombinato. Precisiamo che il tracciato riportato in cartografia è quello corretto e non quello indicato sulla tavola 2/e del PTCP che non corrisponde al tracciato reale.
- Fascia di rispetto del reticolo idrografico (cavo Ambrosina): ha un'ampiezza di 10 m per parte, ai sensi del D.G.R. 25/1/2002, n.7/7868 e del D.G.R. 1/8/2003, n. 7/13950.
- Area sottoposta a vincolo ambientale con ordinanza comunale n.13 del 21/5/2008: è stata vincolata a seguito del comprovato stato di alterazione delle caratteristiche chimico-fisiche del suolo e del primo sottosuolo.

4.3.4 – IL SUOLO AGRICOLO

La tavola A18 riporta l'analisi fatta per quanto riguarda l'utilizzo del suolo agricolo del comune di Trezzano Rosa.

La prima osservazione da fare riguarda la distribuzione territoriale delle aree agricole che risultano divise in tre fasce parallele: la prima a nord del territorio comunale, separata dal nucleo edificato del comune dall'autostrada A4; la seconda, al centro del territorio comunale, si sviluppa in direzione nord-est sud-ovest e separa nettamente la zona industriale dal resto dell'edificato; la terza è posta al confine con il comune di Pozzo d'Adda.

Per quanto riguarda la classificazione dei terreni agricoli le informazioni riportate sulla tavola sono state tratte da *"Destinazioni d'uso dei suoli agricoli e forestali (DUSARF)"* redatto da: Regione lombardia – ERSAF, Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste (pubblicato il 10/10/2007).

Da questo studio il territorio agricolo risulta ripartito nelle seguenti voci:

S1 - Seminativo semplice

Terreni interessati da coltivazioni erbacee soggetti all'avvicendamento o alla monocoltura (ad esclusione dei prati permanenti e dei pascoli), nonché terreni a riposo.

Non rientrano nella classe i terreni delle aziende orticole e floricole specializzate collocate in S3.

Si indicano le seguenti altre ulteriori specifiche utilizzate:

-
- Si indica l'eventuale presenza di filari arborei a bordo dei campi. Evidenzia ogni situazione in cui la presenza dei filari è abbastanza diffusa e consistente, tale da caratterizzare il paesaggio agricolo. Essa è indicata con un'areale e con una sigla diversa a seconda della diffusione lineare, della continuità e dello sviluppo degli individui arborei con le sottospecifiche **S1c**, indicante la presenza rada di filari arborei, **S1a** indicante la presenza diffusa di filari arborei.

P2 - Prati permanenti di pianura

Coltivazioni foraggere erbacee polifite fuori avvicendamento il cui prodotto viene di norma raccolto più volte nel corso dell'annata agraria previa falciatura; possono essere incluse anche eventuali superfici coltivate o pascolate se troppo piccole per essere cartografate e strettamente intercalate ai prati.

.....

B1u – Vegetazione arbustiva e arborea di ambiente ripariale

N8 – Vegetazione arbustiva e cespuglietti

Vegetazione prevalentemente erbacea e/o arbustiva, a volte discontinua e rada, a volte in associazione a specie arboree, o caratterizzata da alternanze di macchie di vegetazione arborea (evoluzione verso forme forestali).

A questa classe appartiene ad esempio la formazione di brughiera, qualora caratterizzata dalla presenza di vegetazione erbacea ed arbustiva costituita da specie quali il brugo, l'erica, la ginestra. Vengono indicate le seguenti ulteriori specifiche:

N8b – qualora vi sia presenza di alcuni individui a portamento arboreo o di macchie di vegetazione in evoluzione verso forme forestali.

.....

Queste informazioni sono inoltre state integrate e corrette a seguito di analisi svolte direttamente sul territorio, introducendo piccole modifiche per alcune zone interessate da boschi e filari alberati e da aree utilizzate come vivaio.

Una precisazione si rende necessaria per quanto riguarda le aziende agricole: nella realtà quelle effettive che lavorano e che hanno sede aziendale nel territorio comunale sono solo due; se si osservano i dati del 5° censimento generale dell'agricoltura del 2000 risultano molte più aziende, che in realtà non sono da considerarsi aziende vere e proprie ma soggetti che coltivano il proprio appezzamento, anche come secondo lavoro.

A maggior chiarimento della realtà agricola emersa da tale censimento si allegano di seguito le tabelle che ne riassumono i risultati.

Tavola 4.1 - Aziende per forma di conduzione e comune								
COMUNI	CONDUZIONE DIRETTA DEL COLTIVATORE				Conduzione con salariati	Conduzione a colonia parziaria appoderata	Altra forma di conduzione	Totale generale
	Con solo manodopera familiare	Con manodopera familiare prevalente	Con manodopera extrafamiliare prevalente	Totale				
Trezzano Rosa	18	-	-	18	108	-	-	126

Tavola 4.2 - Superficie totale per forma di conduzione delle aziende e comune (superficie in ettari)								
COMUNI	CONDUZIONE DIRETTA DEL COLTIVATORE				Conduzione con salariati	Conduzione a colonia parziaria appoderata	Altra forma di conduzione	Totale generale
	Con solo manodopera familiare	Con manodopera familiare prevalente	Con manodopera extrafamiliare prevalente	Totale				
Trezzano Rosa	82,33	-	-	82,33	103,94	-	-	186,27

Tavola 4.3 - Superficie agricola utilizzata (SAU) per forma di conduzione delle aziende e comune (superficie in ettari)								
COMUNI	CONDUZIONE DIRETTA DEL COLTIVATORE				Conduzione con salariati	Conduzione a colonia parziaria appoderata	Altra forma di conduzione	Totale generale
	Con solo manodopera familiare	Con manodopera familiare prevalente	Con manodopera extrafamiliare prevalente	Totale				
Trezzano Rosa	77,29	-	-	77,29	103,13	-	-	180,42

Tavola 4.4 - Aziende per titolo di possesso dei terreni della superficie totale e comune

COMUNI	TITOLO DI POSSESSO DEI TERRENI							Totale
	Proprietà	Affitto	Uso gratuito	Parte in proprietà e parte in affitto	Parte in proprietà e parte in uso gratuito	Parte in affitto e parte in uso gratuito	Parte in proprietà, parte in affitto e parte in uso gratuito	
Trezzano Rosa	123	-	-	3	-	-	-	126

Tavola 4.5 - Superficie totale per titolo di possesso della superficie totale e comune (superficie in ettari)

COMUNI	TITOLO DI POSSESSO DEI TERRENI						
	Proprietà	Affitto	Uso gratuito	Parte in proprietà e parte in affitto	Parte in proprietà e parte in uso gratuito	Parte in affitto e parte in uso gratuito	Parte in proprietà, parte in affitto e parte in uso gratuito
Trezzano Rosa	125,75	-	-	60,52	-	-	-

Tavola 4.6 - Superficie agricola utilizzata (SAU) per titolo di possesso della superficie totale e comune (superficie in ettari)

COMUNI	TITOLO DI POSSESSO DEI TERRENI							Totale
	Proprietà	Affitto	Uso gratuito	Parte in proprietà e parte in affitto	Parte in proprietà e parte in uso gratuito	Parte in affitto e parte in uso gratuito	Parte in proprietà, parte in affitto e parte in uso gratuito	
Trezzano Rosa	124,70	-	-	55,72	-	-	-	180,42

Tavola 4.7 - Aziende per classe di superficie totale e comune

COMUNI	CLASSI DI SUPERFICIE TOTALE (superficie in ettari)									Totale
	Senza superficie	Meno di 1	1 - 2	2 - 5	5 - 10	10 - 20	20 - 50	50 - 100	100 ed oltre	
Trezzano Rosa	-	85	26	9	4	1	1	-	-	126

Tavola 4.8 - Superficie totale per classe di superficie e comune (superficie in ettari)

COMUNI	CLASSI DI SUPERFICIE TOTALE								Totale
	Meno di 1	1 - 2	2 - 5	5 - 10	10 - 20	20 - 50	50 - 100	100 ed oltre	
Trezzano Rosa	40,99	37,69	25,68	27,07	12,41	42,43	-	-	186,27

Tavola 4.9 - Aziende per classe di superficie agricola utilizzata (SAU) e comune

COMUNI	CLASSI DI SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA (in ettari)									Totale
	Senza superficie	Meno di 1	1 - 2	2 - 5	5 - 10	10 - 20	20 - 50	50 - 100	100 ed oltre	
Trezzano Rosa	-	85	26	9	4	1	1	-	-	126

Tavola 4.10 - Superficie agricola utilizzata (SAU) per classe di SAU e comune (superficie in ettari)

COMUNI	CLASSI DI SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA								Totale
	Meno di 1	1 - 2	2 - 5	5 -10	10 - 20	20 - 50	50 - 100	100 ed oltre	
Trezzano Rosa	40,56	37,33	25,51	26,96	10,51	39,55	-	-	180,42

Tavola 4.11 - Superficie aziendale secondo l'utilizzazione dei terreni per comune (superficie in ettari)

COMUNI	SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA				Arboricoltura da legno	Boschi	SUPERFICIE AGRARIA NON UTILIZZATA		Atra superficie	Totale
	Seminativi	Coltivazioni legnose agrarie	Prati permanenti e pascoli	Totale			Totale	Di cui destinata ad attività ricreative		
Trezzano Rosa	177,11	0,59	2,72	180,42	-	0,94	0,04	-	4,87	186,27

Tavola 4.12 - Aziende con seminativi e relativa superficie per le principali coltivazioni praticate e comune (superficie in ettari)									
COMUNI	Totale aziende	CEREALI				COLTIVAZIONI ORTIVE		COLTIVAZIONI FORAGGERE AVVICENDATE	
		TOTALE		FRUMENTO		Aziende	Superficie	Aziende	Superficie
		Aziende	Superficie	Aziende	Superficie				
Trezzano Rosa	119	114	159,50	52	53,34	-	-	1	0,27

Tavola 4.13 - Aziende con coltivazioni legnose agrarie e relativa superficie per le principali coltivazioni praticate e comune (superficie in ettari)									
COMUNI	Totale aziende	VITE		OLIVO		AGRUMI		FRUTTIFERI	
		Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie
Trezzano Rosa	2	-	-	-	-	-	-	1	0,33

Tavola 4.16 - Persone per categoria di manodopera agricola e comune										
COMUNI	Conduttore	FAMILIARI E PARENTI DEL CONDUTTORE				ALTRA MANODOPERA AZIENDALE				Totale generale
		Coniuge	Altri familiari del conduttore	Parenti del conduttore	Totale	DIRIGENTI E IMPIEGATI		OPERAI ED ASSIMILATI		
						A tempo indeterminato	A tempo determinato	A tempo indeterminato	A tempo determinato	
Trezzano Rosa	126	87	133	2	222	-	-	-	-	348

Tavola 4.17 - Giornate di lavoro aziendale per categoria di manodopera agricola e comune										
COMUNI	Conduttore	FAMILIARI E PARENTI DEL CONDUTTORE				ALTRA MANODOPERA AZIENDALE				Totale generale
		Coniuge	Altri familiari del conduttore	Parenti del conduttore	Totale	DIRIGENTI E IMPIEGATI		OPERAI ED ASSIMILATI		
						A tempo indeterminato	A tempo determinato	A tempo indeterminato	A tempo determinato	
Trezzano Rosa	760	27	38	4	69	-	-	-	-	829

Tavola 4.18 - Aziende che utilizzano mezzi meccanici in complesso e relativo numero di mezzi di proprietà dell'azienda per comune

COMUNI	TOTALE			Totale	AZIENDE CON MEZZI DI PROPRIETÀ			
	Aziende con mezzi	Aziende con mezzi forniti da terzi	Aziende con mezzi in comproprietà		TRATTRICI		MOTOCOLTIVATORI, MOTOZAPPE, MOTO-FRESATRICI E MOTO-FALCIATRICI	
					Aziende	Mezzi	Aziende	Mezzi
Trezzano Rosa	123	115	1	18	9	18	11	11

4.3.5 – L'INQUINAMENTO ACUSTICO

La vigente normativa nazionale e regionale in materia di inquinamento acustico prevede l'obbligo a carico dei Comuni di predisporre un piano coordinato con lo strumento urbanistico generale. Il P.G.T. potrà già tenere conto di una prima fase di riscontro normativo tramite verifica dello stato acustico con normative di tutela.

Il Comune di Trezzano Rosa è dotato di un "Piano di classificazione acustica del territorio comunale" redatto nel marzo 2002, da Ecoservice S.r.l. e approvato con delibera n. 8 del 20 gennaio 2003. Nella tav. A15 si rappresenta la suddivisione del territorio comunale in zone acustiche. Si riporta l'"*Elenco delle zone acustiche omogenee*" descritto nella relazione tecnica di tale piano:

Classe I – Aree particolarmente protette

Rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.

Sono state assegnate a questa classe le seguenti aree:

- zona I.i: area comprendente la Scuola Elementare e la Scuola Media in Via Colombo.
- zona I.ii: la Scuola Materna Comunale
- zona I.iii: il Cimitero Comunale

Classe II – Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale

Rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali.

Sono state assegnate a questa classe le seguenti aree:

- zona II.i: le parti dell'abitato di Trezzano Rosa comprese tra Via Moro, Via Dante, Via Roma, la S.P. n 179, Via Matteotti, Via Risorgimento e Via Turati, ad eccezione delle aree ricadenti nelle zone I.i, III.i, III.ii e III.iv, ed incluse le aree classificate dal P.R.G. come soggette a piano esecutivo vigente;
- zona II.ii: le parti dell'abitato di Trezzano Rosa compresa tra la S.P. n. 179, Via di Vittorio, Via Dante e Via Roma, ad eccezione delle aree ricadenti nelle zone III.ii, III.iii e IV.ii;
- zona II.iii: le parti dell'abitato di Trezzano Rosa compresa tra la S.P. n. 179, Via Milano, Via Dante e Via di Vittorio, incluse le aree classificate dal P.R.G. come soggette a piano esecutivo vigente, e ad eccezione delle aree ricadenti nelle zone I.ii, III.ii, III.iii;

- zona II.iv: l'area dell'abitato di Trezzano Rosa comprendente gli insediamenti residenziali di Via De Gasperi e Via Berlinguer, incluse le aree classificate dal P.R.G. come soggette a piano esecutivo vigente;
- zona II.v: fascia di transizione della larghezza minima di 25 metri attorno alla zona I.iii

Classe III – Aree di tipo misto

Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.

Sono state assegnate a questa classe le seguenti aree:

- zona III.i: zona comprendente:
- la S.P. n. 180 (Via Milano, tratto sud di Via Dante, Via Moro) ed una fascia di territorio ai due lati di questa, della larghezza minima di 30 metri, comprendente i fabbricati situati interamente o parzialmente entro tale distanza dalla strada, ad eccezione dell'area ricadente nella fascia di transizione definita come zona II.iii;
 - le aree adiacenti a nord a Via Moro classificate dal vigente P.R.G. come zone di tipo B/CT.1 (commerciale e terziaria esistente e di completamento) B/CT.2 (commerciale e terziaria con presenza di residenziale esistente e di completamento) e B/Al.1 (artigianale e industriale esistente e di completamento);
- zona III.ii: zona comprendente:
- Via Dante (a nord di Via Moro) e Via Roma;
 - gli edifici del centro storico adiacenti a tali strade,
 - al di fuori del centro storico, i fabbricati situati interamente o parzialmente entro 25 metri da tali strade;
 - le aree degli edifici situati sul lato sud di Via Verga e dell'edificio all'angolo tra Via Verga e Via Diaz;
 - le aree del tratto di Via di Vittorio compreso tra Via Garibaldi e Via Dante classificate dal vigente P.R.G. come zone di tipo B/CT.1 (commerciale e terziaria esistente e di completamento) e VP (verde privato);
- zona III.iii: fascia di transizione tra la zona IV.ii (fascia della S.P. n. 179) e le parti dell'abitato di Trezzano Rosa (zone II.ii, II.iii)
- zona III.iv: fascia di transizione tra le zone IV.ii (fascia della S.P. n. 179) e IV.iii (fascia di Via Turati) e le parti dell'abitato di Trezzano Rosa (zone II.i)
- zona III.v: le aree agricole e tutte le aree non altrimenti classificate nella parte est di territorio comunale, comprese tra l'abitato di Trezzano Rosa e il confine con i Comuni di Grezzago e Pozzo d'Adda, ad eccezione delle parti ricadenti nella zona IV.iii.
- zona III.vi: le aree agricole e tutte le aree non altrimenti classificate nella parte sud di territorio comunale, comprese tra la S.P. n. 179, la S.P. n. 180 e il confine con i Comuni di Pozzo d'Adda e Basiano, ad eccezione delle parti ricadenti nella zona II.iii.
- zona III.vii: le aree agricole e tutte le aree non altrimenti classificate nella parte di territorio comunale compresa tra la S.P. n. 179, la zona industriale ed il confine con il Comune di Grezzago, ad eccezione delle parti ricadenti nella zona IV.iv;
- zona III.viii: le aree nella parte di territorio comunale a nord dell'Autostrada A4, ad eccezione delle parti ricadente nella zona IV.i;
- zona III.ix: le aree agricole nella parte di territorio comunale compresa tra la S.P. n. 179 e la zona industriale, presso il confine con il Comune di Basiano, ad eccezione delle parti ricadenti nella fascia di transizione di cui alla zona IV.iv.

Classe IV – Aree di intensa attività umana

Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali; le aree con limitata presenza di piccole industrie.

Sono state assegnate a questa classe le seguenti aree:

- zona IV.i: l'Autostrada A4 ed una fascia di territorio a nord di questa, della larghezza minima di 60 metri;
- zona IV.ii: zona comprendente:
- la S.P. n. 179 (Via Verdi) ed una fascia di territorio ai due lati di questa, della larghezza minima di 30 metri, comprendente i fabbricati situati interamente o parzialmente entro tale distanza dalla strada;
 - gli edifici del centro commerciale adiacenti il primo tratto di Via di Vittorio;
 - gli edifici a nord della S.P. n. 179 presso la rotonda di immissione in Via di Vittorio;
 - le aree comprese tra la S.P. n. 179 e Via Raffaello, e tra la S.P. n. 179 e Via Deledda;
- zona IV.iii: zona comprendente:
- Via Risorgimento e gli edifici ad essa adiacenti, nel tratto tra la S.P. n. 179 e Via Turati;
 - Via Turati e gli edifici ad essa adiacenti, ad eccezione di quelli ricadenti nella zona V.ii;
 - una fascia di transizione della larghezza di 50 metri, attorno alla zona V.ii e che si estende a sud-est di questa lungo il confine con il Comune di Grezzago;
- zona IV.iv: zona comprendente:
- una fascia di transizione della larghezza di 100 metri attorno alla zona V.i, a sud dell'Autostrada;
 - una fascia di transizione presso il tratto di confine con il Comune di Grezzago adiacente a Via I Maggio;
 - l'area con le attività produttive adiacente il confine con il Comune di Grezzago, a nord-est di Via I Maggio;
- zona IV.v: le aree adiacenti a Via Buoizzi classificate dal vigente P.R.G. come zone di tipo B/AI.1 (artigianale e industriale esistente e di completamento).

Classe V – Aree prevalentemente industriali

Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.

Sono state assegnate a questa classe le seguenti aree:

- zona V.i: zona comprendente:
- gli insediamenti esistenti della zona industriale a sud dell'Autostrada A4, ad eccezione di parte delle aree adiacenti a Via I Maggio, ricadenti nella zona IV.iv;
 - le aree degli insediamenti produttivi di Via della Gandina;
 - tutte le aree adiacenti alle precedenti, destinate all'ampliamento della zona industriale, identificate dal vigente PRG come zone soggette a piano esecutivo (vigente o previsto);
- zona V.ii: zona comprendente gli edifici adibiti ad attività produttiva nelle aree classificate dal vigente P.R.G. come zone di tipo B/AI.1 (artigianale e industriale esistente e di completamento) tra Via Turati ed il confine con il Comune di Grezzago.

Classe VI – Aree esclusivamente industriali

Rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

Non sono state individuate aree del territorio comunale da assegnare a questa classe.

Per le norme relative alle varie zone si rimanda direttamente allo strumento sopra descritto.

4.3.6 – LA POPOLAZIONE

Le proiezioni demografiche rivestono un'importanza particolare sia per chi ha il compito di programmare, sia per chi deve prendere delle decisioni che avranno conseguenza non solo per l'immediato, ma anche per il futuro. L'ammontare, la struttura e la distribuzione territoriale della popolazione nei prossimi anni rappresentano quindi un'informazione molto preziosa, condizionata sia da flussi demografici naturali, cioè nati e morti, sia da flussi migratori dall'interno e dall'esterno. Il margine di imprevedibilità di alcuni fenomeni, per esempio del movimento migratorio, rende difficile fare previsioni a lungo termine, mentre il breve-medio termine, data la relativa stabilità dell'evoluzione demografica, presenta meno problemi di scostamento dalla realtà.

Si è ritenuto opportuno effettuare un'analisi su alcuni elementi demografici caratteristici finalizzati a meglio comprendere la composizione demografica della popolazione residente. Nel nostro caso ci si è limitati a quei fattori che possono permettere di conoscere alcuni fondamentali trend che hanno utilità ed attinenza con la pianificazione del territorio e soprattutto con il dimensionamento dei servizi.

L'andamento di crescita della popolazione residente, è determinato essenzialmente dallo sviluppo territoriale del Piano Regolatore Generale.

Esistono poi dei fenomeni di fondo facilmente individuabili che influenzano le tendenze di popolamento e che rispettano esattamente l'evoluzione demografica del Paese.

Si può osservare un progressivo aumento della popolazione residente e del numero di famiglie, tranne che nel decennio 1951 e 1961 dove la variazione è negativa, con un picco di crescita tra il 1981 ed il 2001 dove l'incremento demografico risulta addirittura di circa il 60% per arrivare ad oggi con un trend di crescita piuttosto costante con variazioni che oscillano tra 1,2% ed il 5%.

Osservando l'andamento del saldo naturale (differenza tra nati e morti) ed il saldo sociale (differenza tra iscritti e cancellati) si può osservare invece un andamento poco costante.

Per quanto riguarda la presenza di cittadini stranieri si può osservare un progressivo aumento sia degli individui che della percentuale di tali individui sul totale della popolazione.

Considerando quindi i suddetti fattori, si evince che le ipotesi di proiezione negli anni futuri, prevedono una tendenza ad un aumento contenuto della popolazione residente.

Tutto ciò suggerisce al P.G.T una filosofia di riqualificazione dell'esistente, di contenimento dell'espansione e di integrazione dei servizi piuttosto che di rilevanti nuove espansioni.

Qui di seguito vengono riportate alcune tabelle e relativi grafici di raffronto della popolazione, significative e di chiarimento.

TABELLA 1 - POPOLAZIONE RESIDENTE E FAMIGLIE

	pop. totale	n. famiglie
1951	1374	
1961	1335	
1971	1347	412
1981	1474	473
1991	2350	817
2001	3776	1426
2002	3878	1477
2003	3944	1507
2004	3992	1536
2005	4100	1558
2006	4306	1710
2007	4488	1803

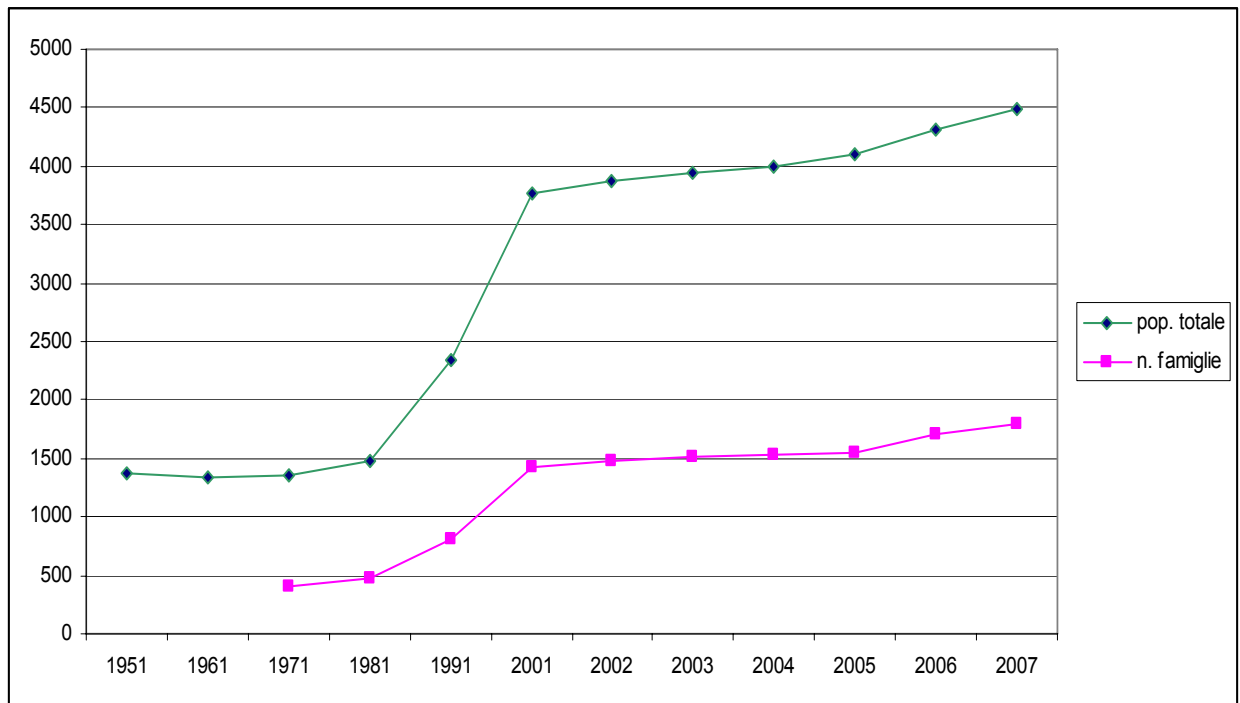


Grafico 1 – andamento della popolazione e del numero di famiglie dal 1951 al 2007

TABELLA 2 - VARIAZIONI POPOLAZIONE E FAMIGLIE RESIDENTI

	variazione pop.	variazione pop. %	variazione famiglie	variazione famiglie %
1951-1961	-39	-2,8		
1961-1971	12	0,9		
1971-1981	127	9,4	61	14,8
1981-1991	876	59,4	344	72,7
1991-2001	1426	60,7	609	74,5
2001-2002	102	2,7	51	3,6
2002-2003	66	1,7	30	2,0
2003-2004	48	1,2	29	1,9
2004-2005	108	2,7	22	1,4
2005-2006	206	5,0	152	9,8
2006-2007	182	4,2	93	5,4

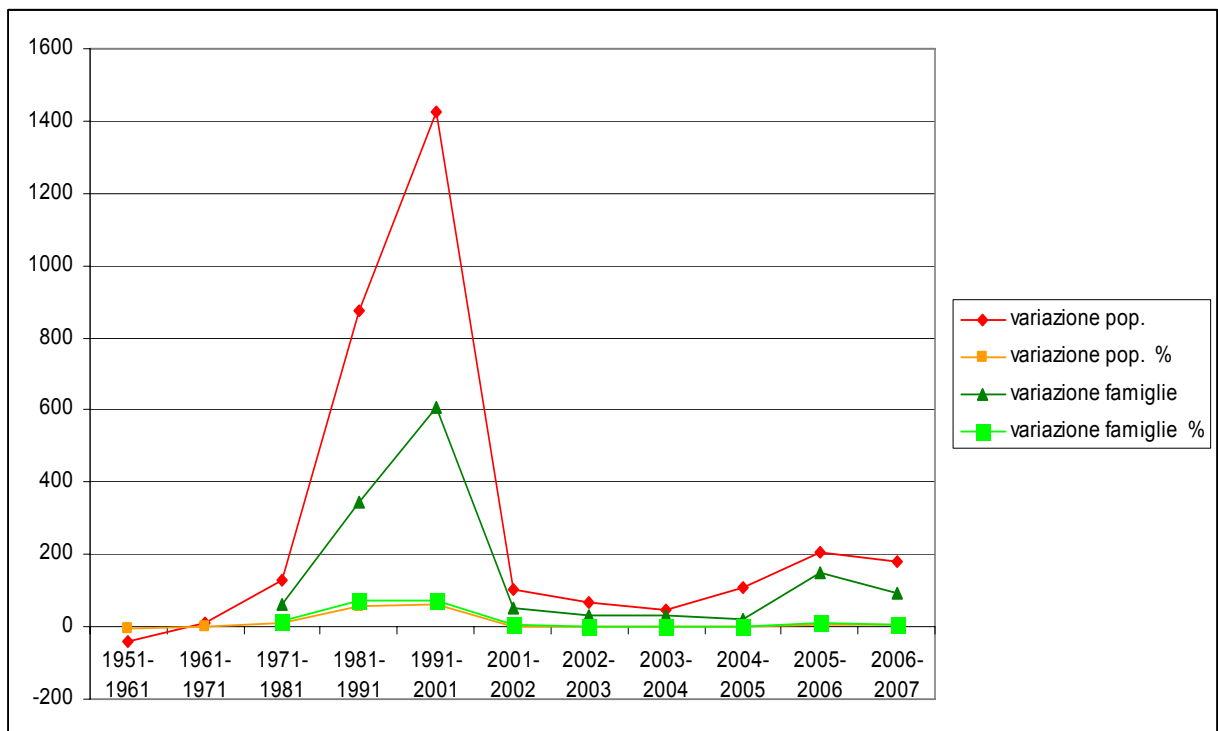


Grafico 2 - variazioni della popolazione e del numero di famiglie dal 1951 al 2007

TABELLA 3 - MOVIMENTO DEMOGRAFICO

	nati	morti	saldo naturale	immigrati	emigrati	saldo sociale	pop. totale
1951	21	13	8	16	28	-12	1374
1961	15	14	1	22	28	-6	1335
1971	25	23	2	41	40	1	1347
1981	3	3	0	11	10	1	1474
1991	7	2	5	5	4	1	2350
2001	15	4	11	12	7	5	3776
2002	54	14	40	177	115	62	3878
2003	62	29	33	192	159	33	3944
2004	53	29	24	187	163	24	3992
2005	40	21	19	246	157	89	4100
2006	44	22	22	361	177	184	4306
2007	66	22	44	323	185	138	4488

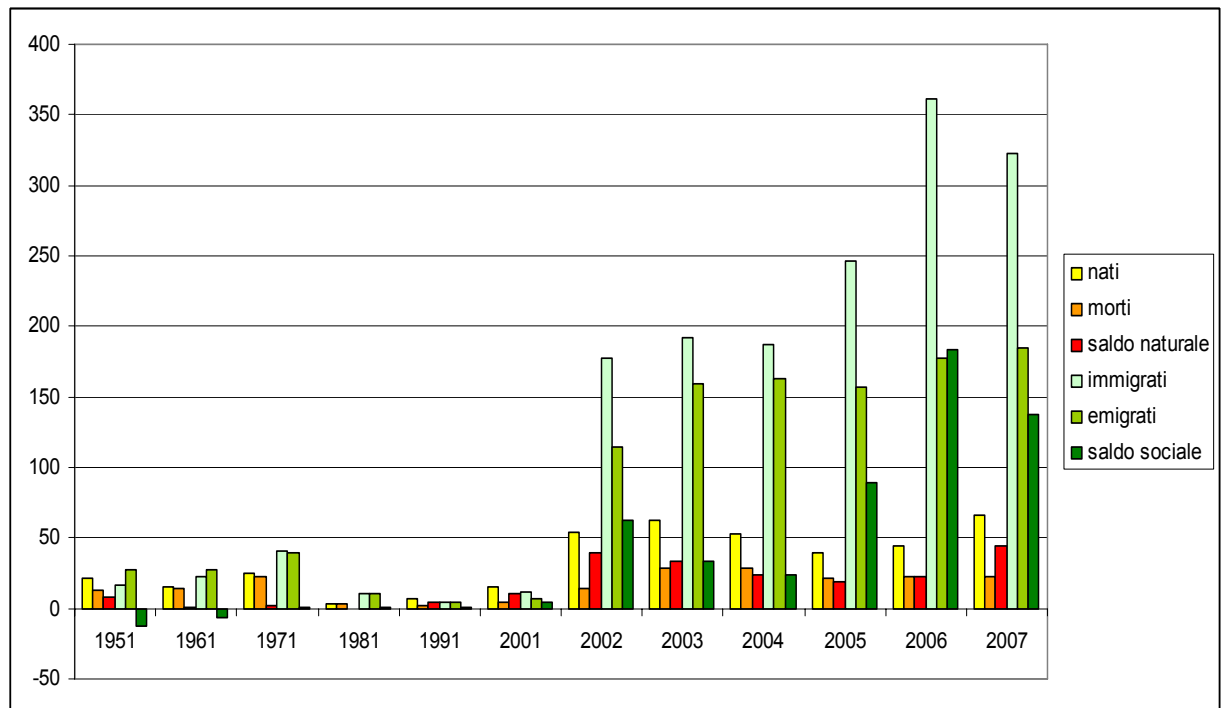


Grafico 3.1 - variazioni del movimento demografico dal 1951 al 2007

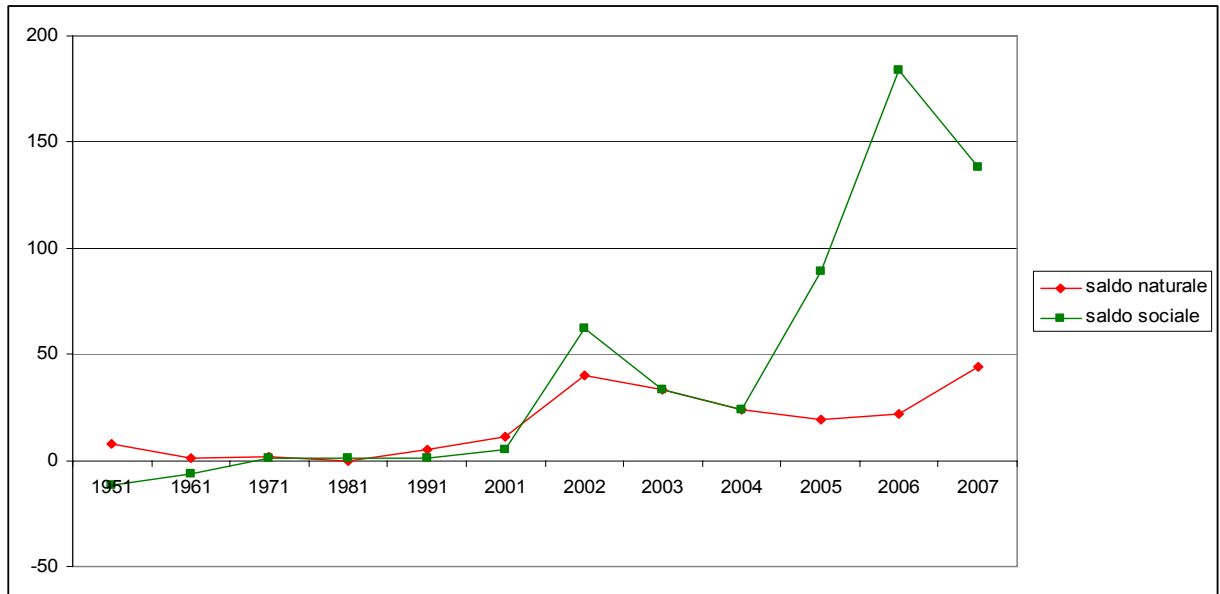


Grafico 3.2 - variazioni del saldo naturale e del saldo sociale dal 1951 al 2007

TABELLA 4 - CITTADINI STRANIERI RESIDENTI

	italiani	stranieri	pop. totale	% stranieri sul totale
1991	2324	26	2350	1,1
2001	3664	112	3776	3,0
2002	3770	108	3878	2,8
2003	3815	129	3944	3,3
2004	3848	144	3992	3,6
2005	3933	167	4100	4,1
2006	4084	222	4306	5,2
2007	4186	302	4488	6,7

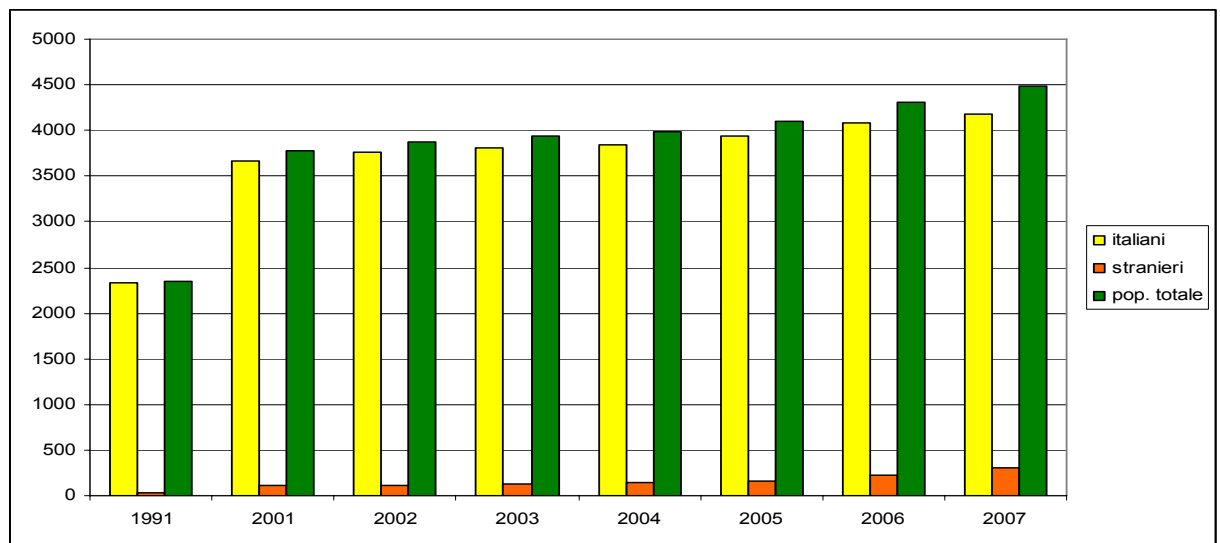


Grafico 4 - variazioni della popolazione straniera dal 1991 al 2007

4.3.7 – IL SISTEMA ECONOMICO

L'analisi dell'operatività economica e produttiva del Comune di Trezzano Rosa la si evidenzia comparando i parametri del Comune stesso con il comprensorio della Martesana/Adda desunti dal censimento ISTA degli anni 1991 e 2001.

La lettura della Tabella 1 mette in netto risalto la grande percentuale di aumento degli addetti nel decennio considerato nei settori delle costruzioni, commercio e altri servizi portando l'incremento a circa il 70%, incremento che nel comprensorio Martesana/Adda è stabilizzato a circa l'11%.

La popolazione nel decennio è aumentata del 60% circa portando gli abitanti da 2350 a 3776. Questa può essere una delle giustificazioni dell'incremento anche se la più ipotizzabile e credibile è da ricercarsi nella repentina urbanizzazione non solo di natura residenziale, bensì dovuta a insediamenti industriali, commerciali e attività di servizi anche di terziario avanzato, avvenuta anche nei comuni contermini.

Tabella 1 – addetti alle unità locali per settore di attività economica ai censimenti 1991 e 2001

	1991						
	settori						Totale
	agricoltura e pesca	industria	costruzioni	commercio	altri servizi		
					Totale	di cui terz. Avanzato	
Trezzano Rosa	-	929	52	78	142	44	1.201
Martesana/Adda	69	55.536	5.863	21.854	39.937	10.083	123.259
	2001						
	settori						Totale
	agricoltura e pesca	industria	costruzioni	commercio	altri servizi		
					Totale	di cui terz. Avanzato	
Trezzano Rosa	26	1.050	196	279	482	147	2.033
Martesana/Adda	134	45.406	6.734	29.058	55.274	20.627	136.606

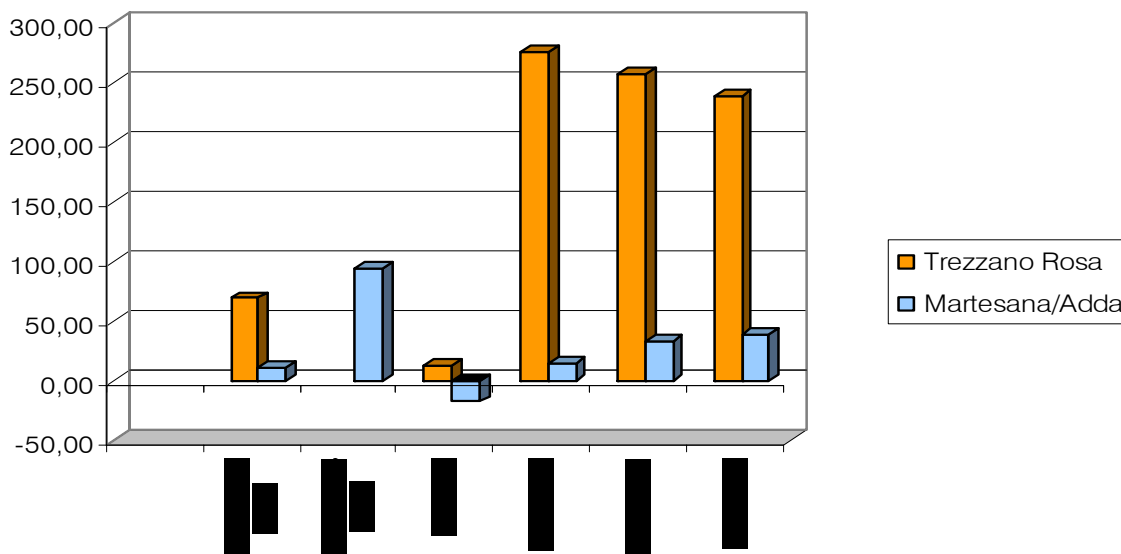
Dalla tabella 2 e dal relativo grafico si nota l'enorme variazione nel decennio 1991/2001 degli addetti alle unità locali per settore di attività economica.

Pur se tutti i settori hanno avuto un aumento nelle variazioni, risulta alquanto evidenziato l'incremento occupazionale nelle costruzioni (+277%) nel commercio (+258%) ed in altri servizi (+239%).

Tabella 2 – variazione addetti alle unità locali per settore di attività economica ai censimenti 1991 e 2001

	indice di occupazione	variazione occupazione totale (%)	variazione occupazione agricoltura-pesca (%)	variazione occupazione industria (%)	variazione occupazione costruzioni (%)	variazione occupazione commercio (%)	variazione occupazione altri servizi (%)
Trezzano Rosa	53,84	69,28		13	277	258	239
Martesana/Adda	46,11	10,83	94,20	-18,24	14,86	32,96	38,40

Gráfico 1 – variazione percentuali addetti alle unità locali per settore di attività economica ai censimenti 1991 e 2001



Analogo ragionamento, pur se più contenuto, lo si rileva dalla lettura delle tabelle 3 e 4 e dal gráfico 2 riferito alle unità locali nei vari settori dell'attività economica.

Pur se gli scostamenti rispetto al comprensorio Martesana/Adda risultano di medie dimensioni per quanto riguarda i settori dell'industria, costruzioni, sono altresì alquanto marcate le differenze nei settori del commercio e dei servizi.

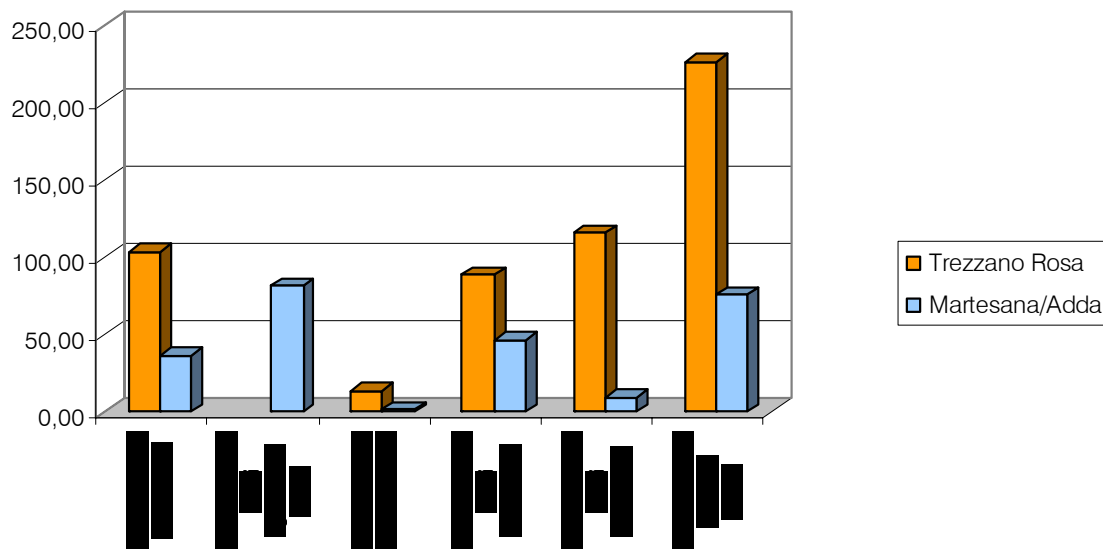
Tabella 3 – unità locali per settore di attività economica ai censimenti 1991 e 2001

	1991						
	settori						Totale
	agricoltura e pesca	industria	costruzioni	commercio	altri servizi		
					Totale	di cui terz. Avanzato	
Trezzano Rosa	-	65	26	38	45	15	174
Martesana/Adda	32	3.601	1.805	5.492	6.394	2.246	17.324
	2001						
	settori						Totale
	agricoltura e pesca	industria	costruzioni	commercio	altri servizi		
					Totale	di cui terz. Avanzato	
Trezzano Rosa	3	74	49	82	147	74	355
Martesana/Adda	58	3.649	2.638	5.984	11.220	5.504	23.549

Tabella 4 – variazioni delle unità locali per settore di attività economica ai censimenti 1991 e 2001

	variazione unità locali totale (%)	variazione unità locali agricoltura- pesca (%)	variazione unità locali industria (%)	variazione unità locali costruzioni (%)	variazione unità locali commercio (%)	variazione unità locali altri servizi (%)
Trezzano Rosa	104,02		13,85	88,46	115,79	226,67
Martesana/Adda	35,93	81,25	1,33	46,15	8,96	75,48

Grafico 2 – variazioni percentuali unità locali per settore di attività economica ai censimenti 1991 e 2001



L'ultimo aspetto che si è voluto prendere in considerazione è la struttura dimensionale delle imprese locali. Dalla tabella 5 e 6 e grafico 3, si evince che sono prioritarie e più diffuse le attività lavorative dimensionate fino a 9 addetti e via via decrescendo, da 10 a 19, da 20 a 49, da 50 a 99 fino ad annullarsi oltre tali dimensioni.

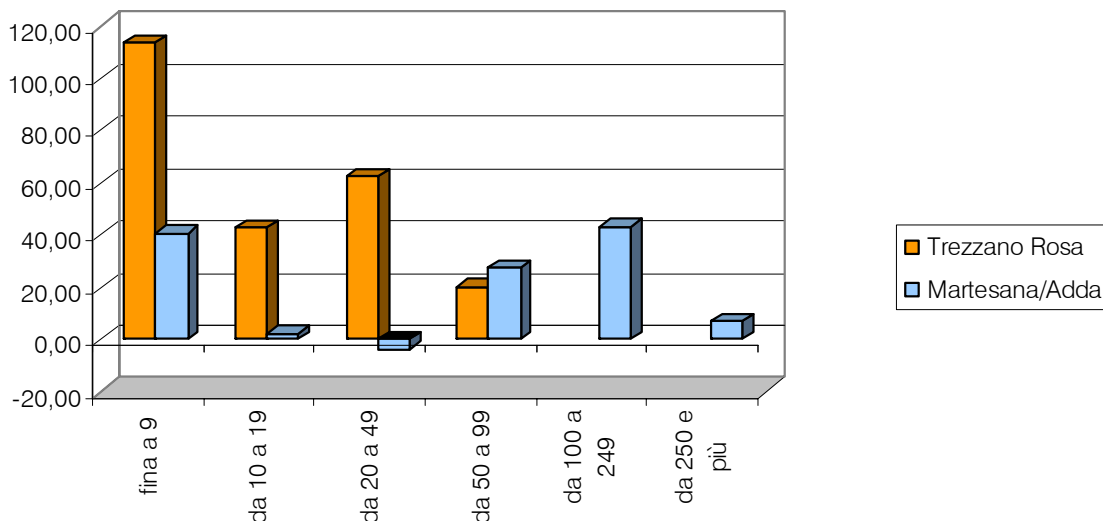
Tabella 5 – unità locali per classi dimensionali ai censimenti 1991 e 2001

	1991						
	classi dimensionali						Totale
	fino a 9	da 10 a 19	da 20 a 49	da 50 a 99	da 100 a 249	da 250 e più	
Trezzano Rosa	147	14	8	5	-	-	174
Martesana/Adda	15.189	1.131	668	204	88	44	17.324
	2001						
	classi dimensionali						Totale
	fino a 9	da 10 a 19	da 20 a 49	da 50 a 99	da 100 a 249	da 250 e più	
Trezzano Rosa	314	20	13	6	2	-	355
Martesana/Adda	21.318	1.156	642	260	126	47	23.549

Tabella 6 – variazioni delle unità locali per classi dimensionali ai censimenti 1991 e 2001

	variazione unità locali totale (%)	variazioni unità locali per classi dimensionali					
		fina a 9	da 10 a 19	da 20 a 49	da 50 a 99	da 100 a 249	da 250 e più
Trezzano Rosa	104,02	113,61	42,86	62,50	20,00		
Martesana/Adda	35,93	40,35	2,21	-3,89	27,45	43,18	6,82

Grafico 3 – variazioni percentuali delle unità locali per classi dimensionali ai censimenti 1991 e 2001



In conclusione risulta alquanto operosa l'attività di sviluppo nel territorio comunale riferita ai settori ormai ritenuti trainanti nel comprensorio.

Per tali considerazioni, il Documento di Piano dovrà prenderne atto e trarne le rispettive direttive da concretizzarsi poi nel Piano delle Regole e nel Piano dei Servizi.

4.3.8 – IL SISTEMA DEI SERVIZI ESISTENTI

La popolazione residente al 31 dicembre 2007 è di 4.488 abitanti; considerando gli abitanti che si stanno insediando negli interventi realizzati con gli ultimi PII e PA e ipotizzando la saturazione dei lotti che si trovano attualmente in zone B del vigente Prg non ancora edificati o ampiamente sottoutilizzati, si può affermare che la popolazione stabilmente residente nel comune di Trezzano Rosa sia di 5.081 abitanti.

La dotazione complessiva di servizi del comune di Trezzano Rosa è stata calcolata utilizzando le superfici risultanti dal calcolo con lo strumento informatico al fine di ottimizzare la rapidità e la precisione del conteggio, riducendo al minimo la possibilità di errore. Le superfici conteggiate sono sempre quelle relative alla superficie del lotto su cui si trovano i vari servizi.

La tabella di seguito allegata sintetizza l'analisi fatta sulla dotazione di standards esistenti, ripartendoli secondo le categorie indicate dall'art. 3 D.M. 2 aprile 1968 e conteggiando solo le aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale di servizio alla residenza (escludendo quindi tutte quelle aree a verde e a parcheggio collocate nella zona industriale). Si ottiene una dotazione complessiva di standards pari a 33 m² /ab.

La tabella 1 sintetizza i risultati ottenuti dividendoli in tre sezioni:

- **I** - aree di servizio alla residenza: sono quelle aree che devono garantire la dotazione dei 18 m²/abitante. Sono state divise in categorie confrontabili con i parametri indicati dal D.M. 1444/68.
 - * Le "aree per attrezzature di interesse comune" di questa tabella sono la somma dei servizi sociali e collettivi, delle strutture amministrative e delle strutture religiose.
 - ** Le "aree per spazi pubblici a parco per il gioco e lo sport" comprendono le strutture sportive ed il verde pubblico.
- **II** - aree di servizio agli insediamenti produttivi: sono quelle aree che non concorrono al soddisfacimento del parametro quantitativo di legge ma che si sommano alle aree della sezione I costituendo l'effettivo patrimonio di servizi del comune.
- **III** - aree di interesse pubblico o generale: sono quelle aree che pur facendo parte del patrimonio pubblico non vengono conteggiate come standards.

Tabella 1 - dotazione attuale di servizi e confronto con le dotazioni minime del D.M. 1444/1968

I - AREE DI SERVIZIO ALLA RESIDENZA		m ² per abitanti (5081 abitanti)	D.M. 1444/68
aree per istruzione inferiore	20.927,19 m ²	4,12 m ² /ab	4,5 m ² /ab
aree per attrezzature di interesse comune *	27.914,57 m ²	5,49 m ² /ab	2 m ² /ab
aree per spazi pubblici a parco, per il gioco e lo sport **	86.629,73 m ²	17,05 m ² /ab	9 m ² /ab
aree per parcheggi di uso pubblico	33.736,11 m ²	6,64 m ² /ab	2,5 m ² /ab
TOTALE I	169.207,60 m²	33,30 m²/ab	18 m²/ab
II - AREE DI SERVIZIO AGLI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI			
aree a verde pubblico	9.398,03 m ²		
aree per parcheggi di uso pubblico	18.935,95 m ²		
TOTALE II	28.333,98 m²		
TOTALE I + II	197.541,58 m²		
III - AREE DI INTERESSE PUBBLICO O GENERALE			
attrezzature cimiteriali	5.578,10 m ²		
servizi tecnologici	67.199,99 m ²		
edilizia residenziale pubblica	33.093,87 m ²		
TOTALE III	105.871,96 m²		
TOTALE I + II + III	303.413,54 m²		

Come si può notare la dotazione quantitativa complessiva è ben superiore al minimo legislativo dei 18 m²/abitante e dall'analisi dei dati disaggregati risulta che tutte le dotazioni sono superiori a quelle minime previste dal D.M. 1444/68.

Queste dotazioni sia quantitative che qualitative andranno attentamente verificate e valutate in base alle previsioni di incremento demografico previsto dal Documento di Piano.

Il P.G.T nell'indicare l'insediamento massimo residenziale, si dovrà attenere alla normativa dell'art. 9 comma 2 della L.R. 2 marzo 2005 n. 12 che prevede una dotazione minima di 18 m² /ab. di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale in relazione alla popolazione stabilmente residente e a quella da insediare. Oltre a questa dotazione minima, il Piano dei Servizi dovrà tenere conto del numero degli utenti dei servizi dell'intero territorio, così come indicati dalla legge sopra citata, secondo i seguenti criteri:

- a) popolazione stabilmente residente nel comune gravitante sulle diverse tipologie di servizi anche in base alla distribuzione territoriale;
- b) popolazione da insediare secondo le previsioni del Documento di Piano, articolata per tipologia di servizi anche in base alla distribuzione territoriale;
- c) popolazione gravitante nel territorio, stimata in base agli occupati del comune, agli studenti, agli utenti dei servizi di rilievo sovracomunale, nonché in base ai flussi turistici.

4.3.9 – IL COMMERCIO

Gli Uffici Comunali hanno provveduto a predisporre la nuova normativa del settore del commercio approvata con Delibera di C.C. n.71 del 18/11/2002 con oggetto "*variante P.R.G. ai sensi della L.R. 23/97 per adeguamento alla normativa del commercio di cui al DLGS. 114/99 in attuazione al regolamento regionale n. 3/2000*" e con successiva Delibera di C.C. n. 6 del 26/01/2006 con oggetto "*variante Art. 31 norme tecniche di attuazione Piano Regolatore Generale ai sensi dell'Art. 2 della L.R. n. 23/1997*".

Si cita direttamente parte della relazione tecnica di tale variante dove sono ben descritti l'oggetto della variante, i suoi contenuti, le modalità operative adottate e la procedura per l'adeguamento del P.R.G.:

2. Oggetto della Variante

Con la pubblicazione del *Regolamento Regionale 21/07/2000 n. 3 Regolamento di attuazione della Legge Regionale 23/07/1999 n. 14 per il settore del commercio*, la Regione Lombardia ha concluso il quadro normativo di riferimento in attuazione ai disposti del *D. Lgs. n. 114/98 del 31 marzo 1998* sulla riforma del commercio, demandando alla competenza comunale l'adeguamento degli strumenti urbanistici e di programmazione commerciale, ai sensi dell'art. 4 della *L.R. n. 14/1999*.

Il *Regolamento* su citato fissa anche i criteri provvisori e di prima applicazione, comprese le norme transitorie per i comuni ai quali, non provvedendo all'adeguamento del *Piano Regolatore Generale*, è vietato il rilascio di nuove autorizzazioni per il rilascio di nuove medie (per Prezzano Rosa oltre 150 m² fino a 1500 m² di superficie di vendita) e grandi strutture di vendita (per Prezzano Rosa oltre 1500 m² di superficie di vendita).

Al comune, dunque, è d'obbligo la definizione dei contenuti attinenti agli insediamenti commerciali nello strumento di pianificazione urbanistica e in quello di programmazione commerciale, tenuto conto delle disposizioni procedurali regionali del settore, contenute nel su citato *Regolamento*.

Secondo il citato *Regolamento Regionale*, lo strumento urbanistico comunale deve individuare:

- Le aree da destinare agli insediamenti commerciali, in particolare quelle nelle quali consentire, o vietare, gli insediamenti di media e grande struttura di vendita, nonché la disciplina per la realizzazione degli stessi.
- I criteri relativi alle attrezzature pubbliche o di uso pubblico connesse alle medie e grandi strutture di vendita, con particolare riguardo ai parcheggi, favorendo un equilibrato rapporto tra gli insediamenti commerciali e la rete viaria esistente.
- Le prescrizioni cui uniformare gli insediamenti commerciali nei centri storici, in relazione alla tutela dei beni artistici, culturali ed ambientali, ma anche alla prossimità del servizio.
- Le prescrizioni e gli indirizzi di natura urbanistica conformi al suindicato *Regolamento*.

Obiettivo della presente Variante è l'adeguamento dello strumento urbanistico comunale, il *Piano Regolatore Generale*, ai disposti di cui al *Decreto Legislativo n. 114/1998*, alla *Legge Regionale n. 14/1999*, al *Regolamento Regionale n. 3/2000*.

3. Contenuti della Variante

Ai fini di una corretta programmazione commerciale, si è predisposto inizialmente lo strumento di programmazione commerciale (o *Indagine conoscitiva*), secondo i disposti dell'Art. 5 del citato *Regolamento Regionale*, che costituisce un allegato necessario alla Variante. Tale indagine, redatta secondo i principi, i parametri e i criteri regionali riportati negli allegati al citato Regolamento, ha quantificato le disponibilità di superfici per la media struttura di vendita ai nodi domanda-offerta, in base alla domanda di consumi e alle soglie di redditività degli esercizi, secondo le diverse tipologie.

Per la media struttura di vendita, l'Amministrazione Comunale ha scelto le localizzazioni mantenendo le destinazioni d'uso commerciali già previste dal *Piano Regolatore Generale* vigente, indicate quali "*tessuto urbano consolidato*" e "*ambiti di trasformazione urbana*" secondo le definizioni di cui all'Art.7 del *Regolamento Regionale*. Ha inoltre ammesso le Medie Strutture di primo livello (fino a 600 m²) nelle zone d'insediamento residenziale, definendo nell' *Indagine conoscitiva* le superfici di vendita da destinare alla media struttura al dettaglio per i settori alimentare e non alimentare. Non sono stati modificati né gli azionamenti né gli indici di edificabilità delle aree.

Ha inoltre **escluso** l'opportunità della grande struttura di vendita.

Ha consentito l'esercizio di vicinato fino a 150 m² nelle zone residenziali di P.R.G. e, in generale, nelle zone produttive ha consentito l'esercizio di vicinato esclusivamente non alimentare, fino a 150 m², per i soli prodotti complementari all'attività di produzione.

Infine, per le zone A di P.R.G. ha dato indicazioni generali per la tutela e la valorizzazione dei caratteri specifici, richiedendo elementi importanti per la valutazione degli interventi previsti.

Tutte le indicazioni citate sono state riportate nelle *Norme Tecniche di Attuazione* con la presente Variante di *Piano Regolatore Generale*, seguendo i criteri di cui alle *Legge Regionale n. 23/1997*.

Altre specificità, sempre inerenti al settore del commercio, sono desumibili dall'*Indagine conoscitiva* allegata, tradotte poi nelle *Norme Tecniche di Attuazione* di P.R.G.

Pur se la normativa aggiornata di riferimento è quella dell'attuale Piano Regolatore Generale, il P.G.T. in formazione dovrà far proprie le analisi e proposte tenendone conto nella relativa normativa.

La programmazione commerciale deve procedere di "pari passo" con la pianificazione del P.G.T. e la relativa normativa è da applicarsi, per quanto applicabile nel P.G.T., in attesa del relativo adeguamento dello strumento commerciale al P.G.T. stesso.

4.3.10 – LE INDAGINI GEOLOGICHE E IDROGEOLOGICHE

Le disposizioni regionali vigenti prevedono la redazione obbligatoria di una ampia sede di studi geologici ambientali a supporto del P.G.T.

Con delibera della Giunta Regionale n. 7/6645 del 29/10/2001 inoltre, sono stati precisati i contenuti, metodi e risultati di questi studi.

La metodologia prevede, oltre che l'utilizzo delle informazioni e dati esistenti, anche rilievi e indagini, risultati di sintesi, di zona e prescrizioni da inserire e recepire negli strumenti normativi del P.G.T.

In particolare sono da elaborare documenti cartografici generali e di dettaglio dei vincoli esistenti e soprattutto di fattibilità geologica.

Inoltre, compete all'Amministrazione Comunale, l'adeguamento degli strumenti urbanistici alle normative del PAI e ai compiti di verifica di rischio idraulico sul reticolo minore.

In adempimento quindi a tutte le disposizioni sommariamente citate, lo studio geologico elaborato dai tecnici incaricati e facente parte del P.G.T. analizza lo stato dei luoghi e in ultima analisi, detta le normative tecniche di attuazione che saranno oggetto di complemento alle norme tecniche del P.G.T.

Per la descrizione della situazione idrogeologica e sismica del territorio comunale di Trezzano Rosa si rimanda direttamente alla relazione ed alle tavole che compongono la "Studio geologico a supporto del Piano di Governo del Territorio" redatto dal Dott. Geologo Carlo Leoni.

4.4 – LA MOBILITA'

Il comune di Trezzano Rosa non è dotato di un Piano Urbano del Traffico. Per formulare alcune considerazioni sul sistema della mobilità ci basiamo sui dati disponibili dei censimenti Istat 1991 e 2001 riguardo al traffico pendolare extraurbano generato da motivi di studio e di lavoro.

Le tabelle che seguono sintetizzano i dati riferiti ai comuni dell'Est Milano, tra cui Trezzano Rosa.

Tabella 1 – spostamenti extraurbani attratti dai comuni dell'Est Milano

Comuni di origine degli spostamenti	Spostamenti Totali			Su Mezzi Pubblici			Su Auto privata		
	1991	2001	%	1991	2001	%	1991	2001	%
Basiglio	995	1.319	32,56	488	366	25,00	507	953	87,97
Bellinzago Lombardo	1.290	1.553	20,39	610	300	50,82	680	1.253	84,26
Cambiago	1.330	1.941	45,94	529	404	23,63	801	1.537	91,89
Cassano d'Adda	4.947	6.836	38,18	2.259	1.436	36,43	2.688	5.400	100,89
Gessate	1.731	2.504	44,66	823	889	8,02	908	1.615	77,86
Grezzago	634	965	52,21	233	170	27,04	401	795	98,25
Inzago	2.834	3.802	34,16	1.276	968	24,14	1.558	2.834	81,90
Masate	734	1.027	39,92	336	234	30,36	398	793	99,25
Pozzo d'Adda	1.019	1.452	42,49	434	323	25,58	585	1.129	92,99
Pozzuolo Martesana	2.148	2.786	29,70	827	653	21,04	1.321	2.133	61,47
Trezzano Rosa	795	1.524	91,70	319	379	18,81	476	1.145	140,55
Trezzo sull'Adda	3.270	4.416	35,05	1.329	1.080	18,74	1.941	3.336	71,87
Vaprio d'Adda	1.866	2.864	53,48	739	647	12,45	1.127	2.217	96,72
Totale	23.593	32.969	39,83	10.202	7.849	23,06	13.391	25.140	87,74

Tabella 2 – spostamenti extraurbani generati dai comuni dell'Est Milano

Comuni di destinazione degli spostamenti	Spostamenti Totali			Su Mezzi Pubblici			Su Auto privata		
	1991	2001	%	1991	2001	%	1991	2001	%
Basiano	890	1.055	18,54	133	45	66,17	757	1.010	33,42
Bellinzago Lombardo	177	242	36,72	25	-	100,00	152	242	59,21
Cambiago	867	1.740	100,69	90	93	3,33	777	1.647	111,97
Cassano d'Adda	1.666	3.867	132,11	366	516	40,98	1.300	3.351	157,77
Gessate	1.033	2.149	108,03	167	215	28,74	866	1.934	123,33
Grezzago	583	427	26,76	298	16	94,63	285	411	44,21
Inzago	1.175	2.628	123,66	230	277	20,43	945	2.351	148,78
Masate	559	627	12,16	134	49	63,43	425	578	36,00
Pozzo d'Adda	882	875	0,79	65	43	33,85	817	832	1,84
Pozzuolo Martesana	665	992	49,17	45	96	113,33	620	896	44,52
Trezzano Rosa	902	1.498	66,08	127	88	30,71	775	1.410	81,94
Trezzo sull'Adda	2.510	4.524	80,24	749	781	4,27	1.761	3.743	112,55
Vaprio d'Adda	674	1.268	88,13	44	11	75,00	630	1.257	99,52
Totale	12.583	21.892	73,98	2.473	2.230	9,83	10.110	19.662	84,48

Tabella 3 – spostamenti extraurbani generati e attratti dai comuni dell'Est Milano. Percentuali di utilizzo del mezzo pubblico

Comuni di destinazione degli spostamenti	Spostamenti generati (%)			Spostamenti attratti (%)		
	1991	2001	Diff. v.a.	1991	2001	Diff. v.a.
Basiano	49	28	- 21	15	4	- 11
Bellinzago Lombardo	47	19	- 28	14	-	- 14
Cambiago	40	21	- 19	10	5	- 5
Cassano d'Adda	46	21	- 25	22	13	- 9
Gessate	48	36	- 12	16	10	- 6
Grezzago	37	18	- 19	51	4	- 47
Inzago	43	25	- 18	20	11	- 9
Masate	46	23	- 23	24	8	- 16
Pozzo d'Adda	43	22	- 21	7	5	- 2
Pozzuolo Martesana	39	23	- 16	7	10	- 3
Trezzano Rosa	40	25	- 15	14	6	- 8
Trezzo sull'Adda	41	24	- 17	30	17	- 13
Vaprio d'Adda	40	23	- 17	7	1	- 6
Totale	43	24	- 19	20	10	- 10

Tabella 4 – spostamenti extraurbani generati dai comuni dell'Est Milano e diretti a Milano

Comuni di origine degli spostamenti	Spostamenti Totali			Su Mezzi Pubblici			Su Auto privata		
	1991	2001	%	1991	2001	%	1991	2001	%
Basiano	375	331	- 11,73	277	243	- 12,27	98	88	- 10,20
Bellinzago Lombardo	538	582	8,18	386	202	- 47,67	152	380	150,00
Cambiago	352	375	6,53	213	196	- 7,98	139	179	28,78
Cassano d'Adda	1.653	1.333	- 19,36	1.150	822	- 28,52	503	511	1,59
Gessate	708	793	12,01	528	652	23,48	180	141	- 21,67
Grezzago	128	82	- 35,94	97	16	- 83,51	31	66	112,90
Inzago	1.099	905	- 17,65	771	626	- 18,81	328	279	- 14,94
Masate	293	216	- 26,28	201	122	- 39,30	92	94	2,17
Pozzo d'Adda	385	238	- 38,18	272	81	- 70,22	113	157	38,94
Pozzuolo Martesana	765	723	- 5,49	511	393	- 23,09	254	330	29,92
Trezzano Rosa	244	261	6,97	175	164	- 6,29	69	97	40,58
Trezzo sull'Adda	718	512	- 28,69	523	349	- 33,27	195	163	- 16,41
Vaprio d'Adda	471	384	- 18,47	355	272	- 23,38	116	112	- 3,45
Totale	7.729	6.735	- 12,86	5.458	4.138	- 24,20	2.270	2.597	14,41

Tabella 5 – spostamenti extraurbani generati da Milano e diretti nei comuni dell'Est Milano

Comuni di destinazione degli spostamenti	Spostamenti Totali			Su Mezzi Pubblici			Su Auto privata		
	1991	2001	%	1991	2001	%	1991	2001	%
Basiano	43	16	- 62,79	12	-	100,00	31	16	- 48,39
Bellinzago Lombardo	14	-	100,00	4	-	100,00	10	-	100,00
Cambiago	80	40	- 50,00	13	-	100,00	67	40	- 40,30
Cassano d'Adda	63	140	122,22	25	-	100,00	38	140	268,42
Gessate	121	125	3,31	57	15	- 73,68	64	110	71,88
Grezzago	74	-	100,00	45	-	100,00	29	-	100,00
Inzago	54	99	83,33	10	22	120,00	44	77	75,00
Masate	27	13	- 51,85	11	-	100,00	16	13	- 18,75
Pozzo d'Adda	55	34	- 38,18	16	-	100,00	39	34	- 12,82
Pozzuolo Martesana	32	-	100,00	1	-	100,00	31	-	100,00
Trezzano Rosa	43	106	146,51	7	18	157,14	36	88	144,44
Trezzo sull'Adda	116	72	- 37,93	28	-	100,00	88	72	- 18,18
Vaprio d'Adda	22	-	100,00	2	-	100,00	20	-	100,00
Totale	744	645	- 13,31	231	55	- 76,19	513	590	15,01

Tabella 6 – spostamenti extraurbani generati dai comuni dell'Est Milano. Percentuali di utilizzo del mezzo pubblico

Comuni di origine e di destinazione degli spostamenti	Spostamenti generati dai Comuni dell'area e diretti a Milano (%)			Spostamenti generati da Milano e diretti nei Comuni dell'area (%)		
	1991	2001	Diff. v.a.	1991	2001	Diff. v.a.
Basiglio	74	73	- 1	28	-	- 28
Bellinzago Lombardo	72	35	- 37	29	-	- 29
Cambiago	61	52	- 9	16	-	- 16
Cassano d'Adda	70	62	- 8	40	-	- 40
Gessate	75	82	7	47	12	35
Grezzago	76	20	- 56	61	-	- 61
Inzago	70	69	- 1	19	22	3
Masate	69	56	- 13	41	-	- 41
Pozzo d'Adda	71	34	- 37	29	-	- 29
Pozzuolo Martesana	67	54	- 13	3	-	- 3
Trezzano Rosa	72	63	- 9	16	17	1
Trezzo sull'Adda	73	68	- 5	24	-	- 24
Vaprio d'Adda	75	71	- 4	9	-	- 9
Totale	70	61	- 9	31	8	- 23

Sintetizziamo i dati significativi per Trezzano Rosa all'anno 2001, raffrontandoli con quelli del 1991:

- Gli spostamenti entranti in Trezzano Rosa sono 1524, ben il 91,7% in più rispetto al 1991; di questi 397 (circa il 26%) avvengono con mezzo pubblico, 1145 con auto privata (circa il 74%). Osserviamo inoltre che nel decennio preso in esame l'incremento dell'utilizzo del mezzo pubblico è stato solo del 18,81%, mentre quello dell'auto privata è stato di ben il 140,55%.

Di questi 1524 spostamenti 106 arrivano da Milano, con un aumento del 146,61% rispetto al 1991. In questo caso la maggior parte avviene con mezzo privato (circa il 83%, il restante 17% avviene con mezzo pubblico).

- Gli spostamenti in uscita da Trezzano Rosa sono 1498, il 66,08% in più rispetto ai 902 del 1991; di questi solamente 88 (circa il 5,9%) avvengono con mezzo pubblico, mentre 1410 (circa il 94,1%) avvengono con auto privata. Osserviamo che dal 1991 al 2001 l'utilizzo del mezzo pubblico per gli spostamenti in uscita è addirittura diminuito del 30,71% (passando da 127 unità a 88), mentre quello dell'auto privata è aumentato dell'81,94% (da 775 a 1410).

Di questi 1498 spostamenti 261 sono diretti a Milano, con un aumento contenuto al solo 6,97% rispetto al 1991. In questo caso la maggior parte avviene con mezzo pubblico (circa il 63%, il restante 37% avviene con auto privata). Una prima osservazione riguarda il fatto che dell'aumento di spostamenti che c'è stato nel decennio (+66,08%) solo una minima parte sono diretti verso Milano. Anche per gli spostamenti verso Milano l'utilizzo del mezzo pubblico, nel decennio considerato, è diminuito del 6,29%, mentre quello dell'auto privata è aumentato del 40,58%.

Possiamo osservare come la modalità principale di spostamento sia l'auto privata, sia per gli spostamenti in entrata che quelli in uscita. Nell'ultimo decennio si è verificato una ulteriore riduzione dell'utilizzo del mezzo pubblico a favore dell'auto privata che, in realtà territoriali come quella di Trezzano Rosa, non servite da "forti" direttrici di trasporto pubblico ed in relazione all'incremento della presenza di attività produttive, costituisce la modalità di spostamento nettamente privilegiata dai cittadini.

La parte del territorio compreso tra l'autostrada e la parte verde sopra la via Verdi, è adibita a funzioni industriali/artigianali, che richiamano un traffico veicolare anche di tipo pesante. La parte del tessuto urbanizzato a sud della via Verdi presenta carattere prevalentemente residenziale, con al-

cune modeste attività commerciali e direzionali, prevalentemente a servizio dei residenti, e viene pertanto sottoposto ad una ridotta pressione veicolare.

Il traffico in attraversamento in direzione est-ovest è canalizzato principalmente lungo la via Verdi (SP179) e l'arteria autostradale della A4, mentre in senso nord-sud il collegamento avviene lungo la via I maggio in direzione dei comuni di Roncello e Busnago e lungo la via Aldo Moro (SP180) in direzione del comune di Pozzo d'Adda.

Dal punto di vista urbanistico i valori dell'accessibilità devono essere mantenuti e gestiti attribuendo a ciascun tratto della rete un suo preciso ruolo, evitando, soprattutto, che traffico improprio di attraversamento, utilizzi la rete urbana interna e destinata ai movimenti dei cittadini residenti: il tema della gerarchia della rete, che altrove può essere inteso come imponente problema da risolvere, nel caso di Trezzano Rosa è già ben organizzato avendo, come già detto, la zona industriale nettamente separata da quella residenziale e dotata di una sua appropriata maglia viaria. Inoltre il fatto di avere la SP179 che corre a ridosso dell'edificato urbano consente a questo di rimanere esente dal "grosso" del traffico veicolare di attraversamento consentendo alla rete stradale interna di questa porzione di territorio di svolgere una funzione prettamente di servizio alla residenza ed ai servizi comunali.

5 – INDICATORI DI SOSTENIBILITA' E VERIFICA DEL CONSUMO DI SUOLO

5.1 – GLI INDICATORI DI SOSTENIBILITA' DEL PTCP E IL MECCANISMO PREMIALE

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale ha introdotto alcuni elementi di controllo delle dinamiche insediative finalizzati alla riduzione del consumo di suolo ed alla sostenibilità degli elementi edilizi.

Gli indicatori di sostenibilità sono elencati all'Art. 86 nelle Norme di Attuazione del PTCP:

1. Si definiscono indicatori di sostenibilità i parametri atti ad esprimere in termini quantitativi la misura degli effetti indotti dall'insieme delle previsioni urbanistiche sul territorio comunale.
2. Il PTCP adotta i seguenti indicatori:
 - a) Indicatore I1 – Riutilizzo del territorio urbanizzato. Esprime il rapporto percentuale tra la superficie territoriale delle zone di trasformazione soggette a piano attuativo e le zone di espansione previste.
 - b) Indicatore I2 – Permeabilità dei suoli urbani. Esprime il rapporto percentuale tra la superficie permeabile in modo profondo e la superficie fondiaria delle zone di espansione e trasformazione. Per superficie permeabile si intende la superficie scoperta in grado di assorbire le acque meteoriche senza che esse vengano convogliate mediante appositi sistemi di drenaggio e canalizzazione.
 - c) Indicatore I3 – Dotazione di aree verdi piantumate. Esprime il rapporto percentuale tra la superficie arborea e arboreo/arbustiva – aree boscate e fasce arboreo/arbustive – e la superficie territoriale comunale.
 - d) Indicatore I4 – Frammentazione degli insediamenti produttivi. Esprime il rapporto, moltiplicato per 100, tra il perimetro e la superficie territoriale delle aree produttive. Nel perimetro non sono da computare i tratti in adiacenza ad aree già edificate o edificabili a destinazione non agricola e adiacenti a infrastrutture di interesse sovra comunale esistenti o previste.
 - e) Indicatore I5 – Accessibilità alle stazioni ferroviarie e/o metropolitane: parcheggi di interscambio. Esprime il rapporto percentuale tra il numero dei posti auto nei parcheggi di interscambio (SFR e linee metropolitane) e il numero degli spostamenti su ferro (dato "uscite ferro" ultimo censimento Istat) con origine nel comune dotato di stazione e in quelli confinanti non dotati di stazione.
 - f) Indicatore I6 – dotazione di piste ciclopedonali. Esprime il rapporto percentuale tra la lunghezza delle piste ciclopedonali, esistenti e previste in sede propria o riservata, e la lunghezza della rete stradale, esistente e prevista in ambito comunale.
 - g) Indicatore I7 – connettività ambientale. Esprime la possibilità di attraversare il territorio comunale seguendo linee di connettività, ovvero direttrici caratterizzate dalla presenza di suolo vegetato – a prato e a vegetazione arboreo/arbustiva – senza incontrare barriere artificiali insormontabili quali strade o autostrade a quattro o più corsie, ferrovie a quattro o più binari o linee Alta Capacità, aree urbanizzate.
3. Per ciascun indicatore e sulla base degli orientamenti dei Tavoli Istituzionali, il PTCP fissa un valore raccomandato, in funzione della rilevanza strategica attribuita agli obiettivi ad esso cor-

relati. I valori raccomandati sono riportati alla Tabella 4 allegata alle Norme di Attuazione del PTCP.

4. La valutazione della compatibilità dello strumento urbanistico comunale si basa sulla verifica del rispetto dell'insieme dei valori raccomandati degli indicatori, tendendo all'accertamento del raggiungimento complessivo degli obiettivi del PTCP, piuttosto che sulla verifica puntuale dei singoli valori.
5. Al fine di consentire il monitoraggio dello stato di attuazione delle previsioni comunali relativi agli indicatori di sostenibilità, il Comune predispose e trasmette alla Provincia, con cadenza biennale, un report dei valori raggiunti degli stessi.

Al fine di incentivare un'efficace attuazione delle previsioni territoriali che traducano in concreto gli obiettivi e gli indirizzi del PTCP, il PTCP stesso introduce un meccanismo premiale. Il meccanismo premiale ha lo scopo di conseguire un miglioramento significativo delle condizioni di sostenibilità territoriale da raggiungersi attraverso la previsione, nello strumento urbanistico comunale, di valore obiettivo degli indicatori di sostenibilità indicati nella Tabella 6 allegata alle Norme di Attuazione del PTCP stesso, nonché attraverso l'assunzione, nell'attività di pianificazione e programmazione comunale, di politiche e azioni di riqualificazione urbanistica, paesistica ed ambientale di cui alla Tabella 7 allegata sempre alle già citate norme.

L'assunzione dei valori obiettivo indicati dal PTCP è una libera scelta del singolo comune e concorre esclusivamente alla partecipazione al meccanismo premiale e non rientra pertanto nella procedura di valutazione di compatibilità del Piano di Governo del Territorio con il PTCP.

L'attivazione del meccanismo premiale è condizionata al raggiungimento di almeno il primo dei tre progressivi livelli di punteggio previsti dalla Tabella 8 allegata alle Norme di Attuazione del PTCP.

Il Comune che decida di partecipare al meccanismo premiale può decidere a quale opzione accedere:

conferimento da parte della Provincia di quote di co-finanziamento per investimenti riferiti a specifiche categorie di interventi di interesse sovracomunale, indicativamente elencate alla già citata Tabella 8;

acquisizione di quote di superficie territoriale da destinarsi ad ulteriore espansione urbanizzativa rispetto a quanto consegue all'applicazione della disciplina di cui ai commi 3 e 4 dell'Art. 84 delle N.A. del PTCP che verranno enunciati nei paragrafi successivi.

5.1.1 – APPLICAZIONE NEL CASO DI TREZZANO ROSA

Nel nostro caso l'Amministrazione comunale di Trezzano Rosa ha deciso di partecipare al meccanismo premiale di cui al punto b) sopra descritto (acquisizione di quote di specifiche territoriali da destinarsi ad ulteriore espansione urbanizzativa).

La tavola A20 descrive analiticamente gli indicatori conteggiati per accedere al meccanismo premiale.

Indicatore I4 – Frammentazione degli insediamenti produttivi:

$$\frac{\text{perimetro}}{\text{sup. territoriale}} \times 100 = \frac{3.359}{578.867} \times 100 = 0,58 < 1,5 \quad \Rightarrow \quad \boxed{1 \text{ PUNTO PREMIO}}$$

Indicatore I6 – Dotazione di piste ciclopedonali:

piste ciclopedonali	12.538				
_____ x 100 =	_____ x 100 =	65% > 30%	⇒	2 PUNTI PREMIO	
rete stradale	19.108				

Indicatore I7 – Connettività ambientale:

corridoi ecologici previsti dal PTCP	_____	⇒	2 PUNTI PREMIO
linea di connettività ambientale prevista	_____		

TOTALE5 PUNTI PREMIO

Il raggiungimento dell'obiettivo dei 5 punti porta ad un premio da utilizzare come aumento della quote di superficie territoriale da destinarsi ad ulteriore espansione dell'1% rispetto a quella ammissibile come risultante dalla verifica del consumo di suolo che verrà descritta al paragrafo successivo.

5.2 – LA VERIFICA DEL CONSUMO DI SUOLO E L'ESPANSIONE MASSIMA AMMISSIBILE

Al fine della compatibilità con il PTCP gli strumenti urbanistici comunali si devono adeguare alle disposizioni relative al consumo di suolo non urbanizzato e alle condizioni di sostenibilità degli interventi di espansione e trasformazione urbana.

Le condizioni per il consumo di suolo non urbanizzato è dettata dall'Art. 84 delle Norme di Attuazione del PTCP:

1. Al fine di contemperare le esigenze di tutela del territorio con le istanze di sviluppo insediativo, ai successivi commi 2 e 3 il PTCP detta disposizioni per il consumo di suolo non urbanizzato negli strumenti urbanistici comunali.
2. Precondizione all'ammissibilità di incrementi delle espansioni urbanizzative è l'avvenuto utilizzo di almeno il 75% delle previsioni dello strumento vigente, espresse in metri quadrati di superficie lorda di pavimento (slp). Esclusivamente nel caso in cui lo strumento urbanistico all'esame della Provincia preveda un incremento quantitativo delle aree destinate ad espansione urbanizzativa, i Comuni dimostrano l'avvenuta attuazione o la programmazione in atto, attraverso piani attuativi già approvati, di una quota pari ad almeno il 75% della slp residenziale ed extraresidenziale – con esclusione della superficie destinate ad attrezzature pubbliche o di uso pubblico di interesse comunale e sovracomunale – delle previsioni di espansione già contenute nello strumento urbanistico vigente.

In caso contrario, il nuovo strumento urbanistico può prevedere solo la trasformazione di aree già urbanizzate e confermare o riallocare in altre parti del territorio le previsioni non ancora attuate.

L'accesso a quote di espansione, ancorchè non sia soddisfatta la precondizione, è ammesso qualora il comune motivi e documenti il sostanziale esaurimento della disponibilità di slp per

la funzione d'uso per la quale viene proposta la variante dello strumento urbanistico comunale.

3. Le suddette espansioni insediative sono commisurate alla variazione massima ammissibile della superficie urbanizzata, intesa quale incremento percentuale rispetto alla superficie urbanizzata secondo le quantità indicate nella Tabella 3 allegata alle Norme di Attuazione del PTCP. Per superficie urbanizzata s'intende la somma delle superfici esistenti e di quelle programmate con piano attuativo – ad uso residenziale, extraresidenziale, per infrastrutture di mobilità, per servizi ed attrezzature pubbliche urbane, nonché per attrezzature di interesse generale, ad esclusione dei parchi urbani e territoriali – misurata alla data di adozione dello strumento urbanistico.
4. Alla suddetta Tabella 3 sono indicati i valori di variazione massima ammissibile assegnati alle classi di comuni, individuate sulla base di intervalli omogenei dell'Indice del consumo di suolo, il quale esprime il rapporto percentuale tra superficie urbanizzata e superficie territoriale comunale.
5. La facoltà di avvalersi di ulteriori quote insediative di espansione, è subordinata alla partecipazione del comune al meccanismo premiale introdotto dal PTCP (come spiegato nei paragrafi precedenti).
6. Le disposizioni di cui al presente articolo non si applicano per la previsione di aree di interventi di rilevanza sovracomunale, di cui all'Art. 81 in quanto già soggetti a preventiva redazione di Piano attuativo di interesse sovracomunale o a strumento di pianificazione e programmazione negoziata cui partecipano la Provincia, le amministrazioni dei comuni contermini, e le amministrazioni che abbiano con i comuni promotori dimostrate interrelazioni funzionali o territoriali, anche in considerazione delle possibilità del ricorso a logiche perequative ai sensi dell'Art. 13 delle Norme di Attuazione del PTCP.

La preconditione all'ammissibilità di incrementi delle espansioni urbanizzative viene dimostrata nella tavola A8 del Documento di Piano, dove sono indicati tutti i Piani attuativi vigenti ed i Piani Integrati d'Intervento: possiamo osservare come quasi tutti i Piani attuativi vigenti siano attuati o con delibera di approvazione definitiva e con convenzione già stipulata (tutti hanno sfruttato la volumetria, e quindi la slp, massima indicata dal vigente PRG). Soltanto uno risulta attualmente in fase di attuazione, cioè con progetto presentato all'ufficio tecnico comunale ma non ancora definitivamente approvato. Anche i PII sono tutti in fase di realizzazione.

La tavola A21 descrive graficamente la superficie urbanizzata del territorio comunale esplicitando inoltre i conteggi effettuati per il calcolo della quantità incrementale ammissibile di tale superficie. Considerando che la superficie territoriale del comune è di 3.489.724 m² e che la superficie urbanizzata risulta di 1.744.115 m² calcoliamo, in prima istanza, in quale classe di consumo di suolo (ICS) rientra il Comune di Trezzano Rosa (appartiene al Tavolo Interistituzionale 11 Martesana/Adda) con la seguente formula:

$$\frac{\text{superficie urbanizzata}}{\text{sup. territoriale}} \times 100 = \frac{1.744.115}{3.489.724} \times 100 = 49,90\%$$

Con un ICS par al 49,9% il Comune rientra in classe D, dove l'incremento percentuale ammissibile rispetto alla superficie urbanizzata risulta del 2%.

Aggiungiamo un ulteriore 1% derivante dal sistema del meccanismo premiale otteniamo una possibilità di incremento della superficie urbanizzata pari al 3% di quella attuale.

Quello che si ottiene è una superficie complessiva di 52.323 m² da destinare a nuove previsioni insediative.

Sarà compito del presente Documento di Piano decidere, in base alle indicazioni dell'Amministrazione comunale ed alle necessità economiche, sociali e territoriali riscontrate durante la fase di indagine conoscitiva, dare indicazioni sul fatto di utilizzare interamente questa quota di espansione possibile o se utilizzarne solo una parte, come ripartirla tra le varie destinazioni d'uso e dove andare a dislocarla all'interno del territorio comunale.

Tutti temi che verranno ampiamente trattati nella sezione successiva.

SECONDA FASE

LA PROGARAMMAZIONE E GLI INDIRIZZI

6 - OBIETTIVI E LINEE GUIDA ASSEGNATI AL PIANO

Le ragioni di merito per le quali si è inteso provvedere a predisporre un nuovo strumento urbanistico si possono sintetizzare in due motivazioni di base; una motivazione "formale", che riguarda cioè la necessità, imposta dalla stessa legge regionale n° 12/2005 di provvedere, in tempi brevi, a rendere conforme la strumentazione urbanistica comunale alle nuove disposizioni legislative; una seconda motivazione riguarda invece la necessità di porre sotto controllo lo sviluppo urbanistico, anche attraverso il metodo del monitoraggio e con una programmazione dei tempi di attuazione degli interventi, per riformare coerentemente il sistema insediativo e tutelare il territorio in tutti i suoi aspetti, soprattutto quelli ambientali.

A livello di tendenze generali, negli ultimi anni abbiamo assistito ad una modifica di scenario dei problemi legati allo sviluppo del territorio; così come più recentemente è cambiato l'approccio, il quadro delle tematiche ed il modo di affrontarle a seguito dell'introduzione della nuova legge regionale che ha rinnovato le modalità di redazione dello strumento urbanistico generale: l'emergere della questione ambientale, l'obiettivo di un minor consumo di risorse non riproducibili, il problema della mobilità e dei trasporti, il recupero e la riqualificazione della città esistente, dei servizi pubblici e delle infrastrutture e, più in generale, della "qualità urbana", sono temi già da tempo all'attenzione della cultura urbanistica.

Si pongono quindi all'attenzione nuove questioni e nuove problematiche cui il Piano di Governo del Territorio dovrà dare delle risposte.

Il primo punto che si pone all'attenzione riguarda la necessità di un riequilibrio tra "previsioni di piano" ed effettive "possibilità di intervento", ovvero dare attuazione ad un diverso coordinamento tra le diverse competenze settoriali, in quanto di fatto interagenti nelle trasformazioni territoriali.

Il secondo punto consiste nello scindere i problemi di strategia da quelli di disciplina dell'uso del suolo in senso stretto, elaborando un piano che abbia caratteristiche di flessibilità e che, allo stesso tempo, individui le scelte e gli obiettivi strategici dello sviluppo urbanistico: le scelte strategiche partono da obiettivi qualitativi e quantitativi e indicano le strategie e gli interventi adeguati per raggiungerli, individuando adeguati percorsi di attuazione.

Il terzo punto tende a rendere più attendibile la programmazione delle scelte strategiche di piano, in una logica di maggiore coerenza con l'attuazione dei programmi: l'obiettivo di introdurre nuove modalità di programmazione e di attuazione delle previsioni è quello di costruire politiche di intervento coordinate ed integrate, di ottimizzare l'uso delle risorse esistenti sul territorio e di progettare uno sviluppo "sostenibile" ed "attendibile" della città, uno sviluppo capace di assicurare il soddisfacimento dei bisogni attuali senza compromettere le possibilità delle generazioni future di soddisfare i loro bisogni.

Il "fare urbanistica" - nel suo versante politico e amministrativo come in quello urbanistico - deve farsi pienamente sostenitore di questa nuova realtà e di queste rinnovate idee di sviluppo urbano. E' allora necessario impegnare risorse morali e materiali, attenzione politica e culturale, disponibilità finanziarie per raggiungere questo complesso sistema di obiettivi, anche perchè affrontare i problemi dello sviluppo urbano comporta necessariamente il superamento di ogni approccio settoriale e con un obiettivo prioritario: il massimo risparmio di risorse territoriali disponibili e in primo luogo di quelle non riproducibili, o riproducibili con tempi e costi elevati.

Da questi presupposti nasce la necessità di fissare alcune idee guida per la redazione del Piano di Governo del Territorio di Trezzano Rosa, che dovranno avere valenza strategica, dare indicazioni per le funzioni della città intese come sistema correlato e integrato, spostando l'attenzione da singole problematiche affrontate in logica settoriale, al governo degli obiettivi e delle strategie complessive di intervento. Questa impostazione consente di restituire contenuti progettuali al piano, non solo nella formalizzazione delle soluzioni spaziali, ma anche e soprattutto nella indagine e nella definizione delle condizioni di fattibilità degli interventi, di obiettivi generali di assetto del territorio.

Nel "progetto del territorio" i grandi obiettivi sono sostanzialmente predeterminati, differenziate sono invece le soluzioni per perseguirli: è possibile pensare ad un piano che salvi l'esigenza di formare e garantire un quadro coerente di obiettivi generali, di assetto del territorio, ricomponendo e superando le diverse politiche settoriali.

Un piano così concepito è reso forse possibile, oggi, proprio dalle limitazioni imposte di fatto da una maggiore considerazione e attenzione nei confronti del paese esistente e dalla necessità di assumere in maniera determinante il vincolo della limitatezza delle risorse, da quelle finanziarie a quelle ambientali, da quelle infrastrutturali a quelle di utilizzo del territorio. Nel "*progetto del paese esistente*", in realtà, non tutto è possibile: occorre dunque poter valutare e garantire in qualche misura la fattibilità dei possibili interventi, singolarmente e nel loro insieme; e la loro efficacia complessiva, rispetto agli obiettivi assunti.

Il Piano di Governo del Territorio si definisce come programma di interventi coerenti rispetto agli obiettivi generali di:

- passare dalla cultura dell'oggetto (dotarsi delle risorse primarie: case, strade, infrastrutture,...) che è stata privilegiata in questi ultimi decenni, alla "*cultura del soggetto*" (sviluppo dei legami per viver insieme, ricerca della qualità, sviluppo della città come luogo) nel rispetto della storia e della cultura di Trezzano Rosa;
- ricongiungere la città e le problematiche urbane alla realtà territoriale di appartenenza, le attività umane al paesaggio, recuperando il concetto di "*paesaggio complessivo*" come visione unica delle due realtà, facendo coincidere le azioni programmatiche e progettuali in uno spirito di contemporaneità e compresenza;
- riprogettare il territorio comunale attraverso una cultura politica integrata nel contesto di una grande flessibilità e capacità di adattamento ad un processo che deve rimanere "aperto", soprattutto nella fase successiva di attuazione delle scelte di piano;
- individuare nel piano di governo del territorio uno strumento che rappresenti l'insieme di regole che la collettività si dà come indispensabili, strumento ad un tempo di trasparenza e correttezza decisionale, oltre che di indirizzo e di espressione degli interessi della stessa collettività, cercando di garantire le migliori condizioni di parità tra i cittadini nei confronti delle scelte urbanistiche;
- individuare obiettivi in grado di soddisfare le condizioni di sostenibilità di accesso alle risorse ambientali, rispettando le condizioni peculiari di un territorio caratterizzato da un'economia di elevato livello, definendo criteri prioritari di "*sviluppo sostenibile*".

Rispetto a queste linee strategiche, vi è una questione che tutte le attraversa e le condiziona, fornendo indicazioni di fondamentale importanza in vista di una loro positiva risoluzione: è la capaci-

tà di individuare, organizzare e gestire le risorse pubbliche e private con cui *“finanziare”* le politiche di intervento, dando vita a nuove forme di governo strategico, in cui il piano non è il punto di arrivo di un processo di coerenza e decisione, quanto piuttosto l'adesione ad un metodo razionale e sistematico, e al tempo stesso pragmatico e flessibile del fare urbanistica.

Queste prospettive consentiranno un miglior utilizzo e una miglior programmazione nell'utilizzo delle risorse disponibili sulla base delle esigenze e delle strategie espresse a livello comunale mediante programmi di intervento integrati ed unitari, capaci di affrontare complessivamente le questioni, strutturare ed organizzare gli interventi, individuare il fabbisogno complessivo di interventi sul tessuto urbano esistente, quantificare le risorse pubbliche/private da investire e definire le diverse modalità e forme di intervento.

Ciò premesso, e precisata una filosofia complessiva capace di garantire qualità agli interventi, il compito di definire i contenuti e le strategie urbanistiche è affidato all'ente pubblico secondo le proprie scelte e gli obiettivi di riqualificazione urbana che verranno definiti dal PGT, attribuendo quindi all'Amministrazione Comunale un importante ruolo di propulsione e di promozione coordinata degli interventi.

Per l'Amministrazione Comunale di Trezzano Rosa, l'elaborazione del Piano di Governo del Territorio è occasione per organizzare lo spazio per l'uomo e per le sue attività attraverso la proposta di progetti attuabili, capaci di indirizzare le forze reali alla realizzazione dei progetti e l'inserimento di ogni decisione sul territorio in una coerente strategia di trasformazione sostenibile della città.

Gli obiettivi generali prima descritti per la redazione del PGT sono occasione per definire, fin da subito, gli obiettivi specifici di riferimento, che costituiscono altrettanti elementi su cui fondare un programma di sviluppo integrato del territorio.

Tali obiettivi specifici si possono così riassumere:

- a) La redazione di un P.G.T. che non vada in contrasto con le previsioni di livello superiore (Piani provinciali e regionali).
- b) Il raggiungimento della soglia di 5.500-5.600 abitanti, aumentando di pochissimo le previsioni del PRG vigente (5460 abitanti), per poter mantenere e migliorare il già efficiente e qualitativo sistema dei servizi di base.
- c) La realizzazione dell'obiettivo di cui al precedente punto a) privilegiando e sostenendo le scelte progettuali guidate da criteri di "sostenibilità" ambientale, che prevedano il minor consumo di suolo possibile e soprattutto ricucendo gli strappi esistenti nel tessuto urbano, utilizzare prioritariamente le aree libere ed intercluse dall'edificato (come già individuate dal Documento di inquadramento approvato dall'Amministrazione comunale con Del. C.C. n° 43 del 17/09/2007).
- d) Il raggiungimento di un elevato livello di "qualità dell'abitare" perseguendo l'obiettivo di uno sviluppo edilizio ed ambientale eco-sostenibile, sostenendo in generale la realizzazione di nuova edilizia di carattere bioclimatico e finalizzata al risparmio energetico, che dovrà intendersi obbligatoriamente prevista nei nuovi ambiti di espansione.
- e) La salvaguardia del suolo agricolo e dell'ambiente naturale in generale, tutelando i corridoi ecologici e i varchi fra le diverse aree verdi agricole per salvaguardarne la continuità, favorendo

in questo modo anche l'esercizio dell'attività agricola, oltre che lo sviluppo della fauna e della flora autoctona.

- f) La costituzione di un sistema di aree verdi agricole protette, di connessione fra il territorio agricolo e il territorio urbanizzato, col compito di costituire una cintura di verde che valorizzi il profilo dell'edificato e preservi la separazione tra la zona industriale e quella residenziale esistente.
- g) l'integrazione del verde urbano esistente sia con la realizzazione di un'area a parco urbano di dimensioni significative e posizione strategica che con la riqualificazione ambientale ed ecologica dell'ambito della vecchia vasca volano per il riequilibrio dell'ecosistema locale.
- h) Il potenziamento del sistema dei servizi esistente
- i) L'integrazione del sistema viario di collegamento degli insediamenti a sud-est del territorio comunale con la viabilità intercomunale (SP 179), per ridurre od eliminare il traffico dal nucleo centrale e per riqualificare gli assi viari intorno a questo anche con la realizzazione di percorsi ciclo pedonali.
- j) La creazione di una rete completa di percorsi ciclo pedonali sia a carattere urbano che extraurbano che permetta un transito sicuro e preferenziale all'interno del centro abitato e una più facile interconnessione con i paesi confinanti. La progettazione di green way (strade verdi) che permettano una più comoda fruizione, da parte di tutti i cittadini, degli spazi verdi e degli ambiti agricoli extraurbani che la campagna Trezzanese è in grado di offrire.
- k) L'intervento sul centro storico con l'obiettivo della sua riqualificazione urbanistica, edilizia, sociale, salvaguardandone le peculiarità storico architettoniche, in modo che, pur mantenendo la sua identità, si riproponga alla cittadinanza come un nuovo elemento urbano moderno e vitale. L'obiettivo di cui sopra si cercherà di realizzarlo, a partire dalla sua ripermetrazione, mediante la predisposizione di un progetto, o di più progetti coordinati, di recupero del centro storico, basati sulla riqualificazione sia dell'edificato esistente che dello spazio pubblico, sulla creazione di spazi per la mobilità ciclo pedonale e sulla riforma in questo senso degli spazi pubblici esistenti (formazione di marciapiedi, di spazi di sosta, ove possibile di parcheggi, realizzazione di elementi di arredo che abbiano anche uno scopo funzionale) in particolare di via Dante, via Roma e via Madonna e delle piazze esistenti, con progetti unitari che valorizzino la funzione religiosa e quella civile, d'incontro e "del vivere insieme" lo spazio collettivo.
- l) Una politica di delocalizzazione alcuni insediamenti produttivi esistenti che confliggono con adiacenti zone residenziali;

In questo quadro di azioni generali, i tre strumenti del Piano di Governo del Territorio (Documento di Piano, Piano dei servizi e Piano delle regole) adotteranno provvedimenti specifici per il raggiungimento degli obiettivi posti dall'Amministrazione Comunale.

7 – SINTESI DELLE CRITICITA', POTENZIALITA' E OPPORTUNITA'

L'obiettivo di questo capitolo è sia di produrre una sintesi articolata di quanto è stato rilevato nei precedenti paragrafi in merito alle criticità riscontrate nel comune di Trezzano Rosa per quanto riguarda gli aspetti relativi ai sistemi ambientali, infrastrutturali ed insediativi che individuare le potenzialità ed opportunità necessarie a determinare le politiche di intervento per raggiungere gli obiettivi assunti dall'Amministrazione Comunale.

7.1 – NOVITA' METODOLOGICHE NELLA REDAZIONE DEI PIANI COMUNALI

Si ritiene opportuno, prima di descrivere la proposta elaborata dal P.G.T. evidenziare alcuni aspetti innovativi contenuti nella legge urbanistica regionale n. 12/2005 e dalla successiva legge regionale 4/2008 che modificano in modo significativo la prospettiva della pianificazione ed il modo stesso di interpretare i risultati raggiunti dai piani costituenti il Piano di Governo del Territorio.

Il primo aspetto riguarda la finalità delle legge stessa che fa riferimento ad uno strumento di governo del territorio, inteso nella sua complessità funzionale e dinamicità e non ad un piano urbanistico.

Nelle intenzioni della legge si tratta di uno strumento che ha come scopo di coordinare ed integrare tutte le strategie e le azioni che hanno e avranno effetti rilevanti sul territorio .

Questa finalità legislativa oltre che essere chiaramente dichiarata nei criteri ispiratori della legge trova riscontro nell'articolazione documentale degli strumenti che compongono l'ossatura del Piano di governo del territorio. Il Documento di Piano è al tempo stesso strumento di analisi, piano strategico e piano direttivo, e fornisce gli indirizzi per la successiva definizione dei piani attuativi. Il Piano dei Servizi approfondisce tutti i servizi esistenti nella città integrandoli e potenziandoli in modo da soddisfare le politiche che la rispettabile amministrazione comunale vuole perseguire. Il Piano delle Regole definisce, perfeziona ed integra gli obiettivi e le strategie tracciate dal documento di piano e coordinate con il piano dei servizi, anche in modo puntuale.

Il secondo aspetto riguarda l'introduzione già nell'iter di formazione del piano di governo del territorio della Valutazione Ambientale Strategica con la finalità preventiva di individuare le criticità ambientali che possono essere insite nel piano stesso e di proporre le politiche e le azioni per il loro contenimento.

L'introduzione della VAS non solo cambia radicalmente il modo di costruire il piano ma introduce la possibilità di gestire nelle future fasi attuative le scelte di sviluppo strategico definite dal piano programmando parallelamente le azioni correttive a supporto dello sviluppo di insieme delle dinamiche complesse di gestione del territorio.

Il P.G.T. dovrà quindi dichiarare in modo trasparente ed esplicito le criticità presenti non risolte e gli impatti comportanti dalla attuazione delle strategie definite.

Il progetto del P.G.T. di Trezzano Rosa tiene conto di queste nuove impostazioni strutturali e metodologiche e sviluppa una sintesi propositiva dell'insieme di criticità, potenzialità ed opportunità emerse dallo studio ricognitivo che è riportato nei precedenti capitoli e che si basa sulle valutazioni emerse dalle analisi specificatamente svolte e sulle valutazioni effettuate dalla V.A.S. sul progetto del P.G.T. in corso di elaborazione.

7.1.1 – CRITICITA'

Le criticità sono state suddivise in criticità di quadro, criticità di sistema e criticità di settore.

Per criticità di quadro si intendono tutte le criticità presenti dell'attuale sistema di sviluppo che costituiscono criticità permanenti con cui è necessario coesistere.

Per criticità di sistema si intendono le criticità che derivano da un'interazione complessa di più elementi e che richiedono strategie di intervento coordinate di più soggetti

Per criticità di settore si intendono le criticità riferite ad un settore specifico in cui è possibile attuare un significativo miglioramento che dipende prevalentemente da forze attivabili localmente.

Questo tipo di specificazione risulta necessario perché molte delle criticità che sono emerse e che emergeranno non possono essere di fatto risolte ma solamente mantenute entro limiti accettabili oppure possono essere sfrontate solo con strategie di intervento che per la portata ed il costo superano le possibilità della comunità locale.

7.1.2 – POTENZIALITA', OPPORTUNITA'

Sulla base delle indicazioni contenute nella relazione V.A.S. e di quanto previsto negli obiettivi di piano sono state evidenziate le potenzialità e le opportunità che possono portare alla soluzione delle problematiche emerse.

Per potenzialità si intendono le risorse materiali finanziarie e legislative che possono essere utilizzate per attuare specifiche politiche sia relative alla trasformazione fisica del comune sia relative ai modi d'uso.

Per opportunità si intendono tutte le azioni semplici o complesse che possono portare alla soluzione di criticità utilizzando specificità locali o situazioni contingenti oppure attraverso il coordinamento e l'integrazione di obiettivi diversi.

7.1.3 – COMPETIZIONE, COOPERAZIONE, COESIONE

Le politiche e le strategie evidenziate e le azioni proposte tengono conto degli aspetti legati alle politiche di competizione, cooperazione, e di coesione che in vario modo e con diversa intensità.

7.2 – DESCRIZIONE DELLE POLITICHE DI INTERVENTO DEL PIANO

Per concretizzare gli aspetti considerati e sintetizzare le soluzioni operative adottate, le politiche ipotizzate sono state suddivise in direttive ed indirizzi per i singoli piani operativi attraverso i quali opera il Documento di piano, e precisamente per: Il Piano dei Servizi, il Piano delle Regole, i Piani Attuativi e Programmi integrati di intervento.

All'interno di ogni singolo piano operativo le politiche evidenziate sono state inoltre suddivise tenendo conto dei seguenti sistemi:

sistema della mobilità;
sistema insediativo;
sistema ambientale;

Per evidenziare il contesto operativo di riferimento, delle criticità di quadro individuate, con le azioni di governo del territorio che la Spettabile Amministrazione Comunale intende perseguire, si è definito uno specifico elenco in forma tabellare, che viene allegato a seguire del presente capitolo.

7.2.1 – DIRETTIVE ED INDIRIZZI PER IL PIANO DEI SERVIZI

Direttive:

Politiche per il sistema della mobilità:

- a) Contenimento del traffico privato nel centro storico;
- b) Potenziamento del trasporto pubblico;
- c) Organizzazione rete di mobilità ciclopedonale.

Politiche per il sistema insediativo:

- a) Favorire la possibilità di soddisfare in comune le esigenze di qualità della vita dei propri cittadini;
- b) Perseguire la sostenibilità ambientale e la funzionalità urbanistica;
- c) Creare luoghi con forti centralità di servizi in posizioni strategiche;
- d) Porre attenzione alle esigenze degli operatori e dei cittadini;
- e) Operare per la valorizzazione ed il rilancio del sistema commerciale di vicinato;
- f) Curare l'inserimento paesistico nelle trasformazioni;
- g) Attivarsi per il contenimento del suolo libero;
- h) Tutelare e valorizzare il patrimonio storico ed architettonico esistente.

Politiche per il sistema ambientale:

- a) Tutelare la qualità dei terreni e della falda;
- b) Attivarsi per la realizzazione di un sistema continuo di aree verdi ;
- c) Incrementare le superfici boscate;
- d) Valorizzare gli ambiti del reticolo idrico;
- e) Assumere il sistema del verde di qualità come punto di riferimento per la riorganizzazione paesaggistica ed urbanistica della comune di Trezzano Rosa;
- f) Tutelare, recuperare e valorizzare il complesso degli elementi che costituiscono il patrimonio storico, architettonico e paesistico del comune.

Indirizzi:**Politiche per il sistema della mobilità:**

- a) Per il contenimento del traffico privato nel centro storico
 - Creazione di parcheggi posizionati strategicamente in posizione ottimale;
 - Realizzazione di parcheggi urbani interrati;
 - Realizzazione di percorsi ciclo pedonali capillarmente diffusi sul territorio comunale;
- b) Per il potenziamento del trasporto pubblico
 - Riorganizzazione in genere delle linee di trasporto pubblico (ottimizzazione percorsi, miglioramento coincidenze ed orari).
- c) Per l'organizzazione della rete di mobilità ciclopedonale
 - Organizzazione dei percorsi ciclo pedonali come rete di importanza primaria;
 - Creazione di percorsi che facilitino l'accesso e la fruizione delle aree verdi;
 - Sviluppo assi ciclabili lungo i percorsi di connessione del sistema dei servizi;

Politiche per il sistema insediativo:

- a) Per favorire la possibilità di soddisfare in città le esigenze di qualità della vita dei propri cittadini
 - Attenzione per le opportunità per infanzia ed adolescenza;
 - Realizzazione di un momento di centralità socialmente rilevante;
 - Verifica e integrazione tra servizi pubblici e privati esistenti;
- b) Per garantire una sostenibilità ambientale e funzionalità urbanistica
 - Ottimizzazione del vasto patrimonio di aree e opere pubbliche;
 - Accessibilità ai servizi anche su scala ciclo-pedonale;
 - Utilizzazione delle aree disponibili e strategicamente rilevanti come occasione per la formazione di luoghi di centralità e come elementi di riferimento per innescare dinamiche di riqualificazione urbana;
- c) Per garantire l'attenzione alle esigenze degli operatori e dei cittadini
 - Verifica e definizione, con le associazioni di categoria delle misure necessarie al miglioramento ed al rilancio della qualità dei servizi offerti dai singoli operatori.
- d) Per la valorizzazione ed il rilancio del sistema commerciale di vicinato
 - Migliorare la dotazione di servizi integrativi in modo eterogeneo (biblioteca, centro culturale, spettacoli, centri di istruzione, itinerari paesaggisti);
 - Riqualificazione in genere del centro urbano (edilizio – urbanistico – arredo urbano etc)
- e) Per l'inserimento paesistico delle trasformazioni
 - Riferimento ai contenuti della Valutazione Ambientale Strategica;

- f) Per il contenimento del suolo libero
- Mantenimento delle aree agricole prescrittive;
 - Cura della qualità del verde e della sistemazione degli spazi aperti;
 - Formazione di una buona fascia verde periurbana, anche privato, tramite la piantumazione delle aree residuali;
 - Potenziamento di filari e boschi con finalità naturalistiche e paesaggistiche.
- g) Per la valorizzazione del patrimonio storico ed architettonico esistente
- centro storico come sistema da recuperare nel suo complesso.

Politiche per il sistema ambientale:

- a) Tutelare la qualità dei terreni e della falda
- Mantenimento della funzione di percolazione delle aree verdi in genere per la ricarica della falda;
 - Mantenimento della funzione di percolazione delle nuove superfici a parcheggio e a viabilità secondaria, anche private, con l'ausilio di reti specifiche di smaltimento e con l'ausilio di trattamenti disinfettanti preventivi alla loro immissione in falda.
- b) Per attivarsi per la realizzazione di un sistema continuo di aree verdi
- Salvaguardare i varchi non edificati per acconsentire la realizzazione dei corridoi ecologici;
 - Formazione ed implementazione delle connessioni tra aree verdi interne all'abitato, anche private, e le aree facenti parte del sistema del verde pubblico;
- c) Per l'incremento delle superfici boscate
- Formazione di superfici boscate in parte delle aree urbane a servizio compatibile;
 - Formazione di superfici boscate in parte delle aree urbane oggetto di trasformazione, anche private;
- d) Per valorizzare gli ambiti del reticolo idrico come corridoi naturalistici
- Reintroduzione e riqualificazione delle aree verdi lungo il corso d'acqua del reticolo;
 - Formazione di connessioni, dove possibile, tra vegetazione riparia e aree boscate esistenti;
 - Privilegiare la reintroduzione delle specie vegetali autoctone.
- e) Per assumere il sistema del verde di qualità come punto di riferimento per la riorganizzazione paesaggistica ed urbanistica della comune di Trezzano Rosa
- Valorizzare i corridoi ecologici evidenziati nel P.T.C.P.;
 - Connessione del centro storico con il sistema del verde pubblico ;
 - Formazione del verde privato di qualità in tutte le aree di trasformazione.

- f) Per tutelare, recuperare e valorizzare il complesso degli elementi che costituiscono il patrimonio storico, architettonico e paesistico del comune di Trezzano Rosa
- Piazza, giardini, arredo urbano e verde privato come sistema a verde organizzato nel contesto del comune ;
 - Il patrimonio storico, architettonico e paesistico nel suo insieme come sistema integrato di riferimento per i servizi e le funzioni socio culturali della comunità.

7.2.2 – DIRETTIVE ED INDIRIZZI PER IL PIANO DELLE REGOLE

Direttive:

Politiche per il sistema della mobilità:

- a) Contenimento traffico privato nel centro storico;
- b) Inserimento ambientale e territoriale delle infrastrutture.

Politiche per il sistema insediativi:

- a) Favorire la possibilità di soddisfare in comune le esigenze di qualità della vita dei propri cittadini;
- b) Perseguire la sostenibilità ambientale e la funzionalità urbanistica;
- c) Adeguato sviluppo di abitazioni con prezzo di acquisizione calmierato;
- d) Livello qualitativo dell'offerta;
- e) Creare luoghi con forti centralità di servizi nel centro comunale;
- f) Porre attenzione alle esigenze degli operatori e dei cittadini;
- g) Operare per la valorizzazione ed il rilancio del sistema commerciale di vicinato;
- h) Insediamento di attività ad elevata tecnologia
- i) Curare l'inserimento paesistico nelle trasformazioni;
- j) Dinamiche economiche: sviluppo a completamento del tessuto urbano;
- k) Tutelare e valorizzare il patrimonio storico ed architettonico esistente.

Politiche per il sistema ambientale:

- a) Riduzione delle emissioni di gas in atmosfera;
- b) Incentivazione all'utilizzo di tecnologie innovative;
- c) Interramento di elettrodotti ed altri impianti a rete;
- d) Contenere l'esposizione a fattori inquinanti;
- e) Promuovere il disinquinamento ed il recupero ambientale delle acque inquinate;
- f) Contenimento del rischio geologico;
- g) Attivarsi per la realizzazione di un sistema continuo di aree verdi;
- h) Individuare e censire le aree a elevato livello naturalistico;
- i) Valorizzare gli ambiti del reticolo idrografico come corridoi naturalistici;
- j) Assumere il sistema del verde di qualità come punto di riferimento per la riorganizzazione paesaggistica ed urbanistica della comunità.

Indirizzi:**Politiche per il sistema della mobilità:**

- a) Contenimento traffico privato nel centro storico
 - Potenziamento della dotazione di parcheggi ad evitare il traffico di attraversamento e formazione di nuova viabilità di smistamento.
- b) Inserimento ambientale e territoriale delle infrastrutture
 - Sviluppo ed indicazioni progettuali per l'inserimento ambientale delle infrastrutture.

Politiche per il sistema insediativo:

- a) Favorire la possibilità di soddisfare in città le esigenze di qualità della vita dei propri cittadini
 - Formazione di una rete integrata di servizi pubblici e privati utilizzando le risorse sia pubbliche che private a soddisfacimento delle plurime esigenze della cittadinanza.
- b) Perseguire la sostenibilità ambientale e la funzionalità urbanistica
 - Trasformazione dell'esistente recuperandone i caratteri fondamentali dell'edificato;
 - Tutela e fruizione delle aree non edificate.
- c) Adeguate sviluppo di abitazione con prezzo di acquisizione calmierato
 - Definizione di interventi di edilizia convenzionata
- d) Livello qualitativo dell'offerta
 - Cura dell'inserimento nel contesto urbano;
 - Promozione di tecnologie a basso consumo energetico e a basso impatto;
 - Realizzazione dei nuovi insediamenti nelle aree di trasformazione contestualizzati nel verde privato di appartenenza.
- e) Creare luoghi con forti centralità di servizi nel centro cittadino
 - sostegno alla creazione di nuovi esercizi di vicinato, rete commerciale urbana;
 - valorizzazione della funzione di integrazione sociale delle aree commerciali;
 - cura dell'attività e presenza di un adeguato mix merceologico;
- f) Porre attenzione alle esigenze degli operatori e dei cittadini
 - Definizione di strategie di gestione unitaria dei sistemi commerciali urbani esistenti;
 - Percorso progettuale in relazione agli operatori presenti sul territorio per una loro maggiore partecipazione;

- Progetto articolato e organizzato di risposte alla domanda del cittadino di qualità dell'ambiente urbano.
- g) Operare per la valorizzazione ed il rilancio del sistema commerciale di vicinato
- Sviluppo programmi di rivitalizzazione commerciale e contemporanea riqualificazione urbana;
 - Nel centro urbano gli interventi dovranno preservare la qualità della tipologia e valorizzarne il servizio.
- h) Insediamiento di attività ad elevata tecnologia
- Favorire l'inserimento e lo sviluppo di sistemi tecnologicamente avanzati nei nuovi insediamenti produttivi rendendoli ecologicamente sostenibili;
- i) Curare l'inserimento paesistico nelle trasformazioni
- Collegamento tra il regolamento edilizio e l'attività di valutazione paesistica dei progetti;
 - Caratterizzazione degli interventi in relazione ai diversi ambiti urbani favorendo la realizzazione del sistema del verde.
- j) Dinamiche economiche: sviluppo a completamento del tessuto urbano
- Concretizzazione delle dinamiche economiche innestate dallo sviluppo dei piani attuativi e dei Programmi Integrati di Intervento. Progetti di qualificazione urbana e di riconversione che non alterino i caratteri morfologici del contesto edificato.
- k) Tutelare e valorizzare il patrimonio storico ed architettonico esistente
- Sviluppo politiche di recupero dei centri storici;

Politiche per il sistema ambientale:

- a) Riduzione delle emissioni di gas in atmosfera
- Sviluppo di sistemi energetici eco-compatibili per gli edifici, applicazioni sperimentali che ne favoriscano la diffusione nella nuova edificazione e l'introduzione nel tessuto esistente;
 - Gestione del traffico veicolare, progetti di mitigazione degli effetti sul tessuto urbano.
- b) Incentivazione all'utilizzo di tecnologie innovative
- Promozione dell'utilizzo delle fonti rinnovabili;
 - Politiche incentivanti nelle disposizioni tecniche del Regolamento Edilizio per l'efficienza energetica della nuova edificazione e di quella soggetta a ristrutturazione;
 - Promozione dell'utilizzo di sistemi di certificazione ambientale.

- c) Interramento di elettrodotti ed altri impianti a rete
- Interramento elettrodotti esistenti in situazione di interazione con gli ambienti urbani e paesistici;
 - Regolamentazione impianti di telefonia mobile in contesti urbani e paesistici.
- d) Contenere l'esposizione a fattori inquinanti
- Realizzazione della zonizzazione acustica comunale con inserimento della verifica acustica nelle procedure edilizie ed urbanistiche;
 - Sviluppo di piani di risanamento acustico nelle aree critiche con realizzazione di barriere antirumore o strutture di mitigazione;
 - Riduzione delle emissioni degli inquinanti atmosferici, politiche di sviluppo sostenibile.
- e) Promuovere il disinquinamento ed il recupero ambientale delle acque inquinate
- Nuova edificazione con sistemi differenziati di raccolta delle acque meteoriche;
 - Politiche agricole legate alla sostenibilità ambientale delle produzioni;
 - Bonifica delle aree inquinate.
- f) Contenimento del rischio geologico
- Previsione di indicazioni nel regolamento edilizio relativamente ai problemi di discontinuità nel sottosuolo.
- g) Attivarsi per la realizzazione di un sistema continuo di aree verdi
- Linee guida che evitino la frammentazione, misure di mitigazione e compensazione.
- h) Individuare e censire le aree a elevato livello naturalistico
- Sviluppo di progetti di potenziamento degli aspetti naturalistici;
 - Valorizzazione dei siti naturalistici come momenti di riferimento della rete ecologica.
- i) Valorizzare gli ambiti del reticolo idrografico come corridoi naturalistici
- Utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica nella realizzazione di opere all'interno degli alvei;
 - Privilegiare la reintroduzione delle specie vegetali autoctone.
- j) Assumere il sistema del verde di qualità come punto di riferimento per la riorganizzazione paesaggistica e urbanistica della comunità

7.2.3 – DIRETTIVE ED INDIRIZZI PER I PIANI ATTUATIVI ED I PROGRAMMI INTEGRATI D'INTERVENTO

Direttive:

Politiche per il sistema della mobilità:

- a) Contenimento traffico privato di attraversamento;
- b) Organizzazione rete di mobilità ciclo pedonale.

Politiche per il sistema insediativo:

- a) Favorire la possibilità di soddisfare in città le esigenze di qualità della vita dei propri cittadini;
- b) Perseguire la sostenibilità ambientale e la funzionalità urbanistica;
- c) Porre attenzione alle esigenze degli operatori e dei cittadini;
- d) Operare per la valorizzazione ed il rilancio del sistema commerciale di vicinato;
- e) Insediamento di attività ad elevata tecnologia
- f) Curare l'inserimento paesistico nelle trasformazioni;
- g) Dinamiche economiche: sviluppo a completamento del tessuto urbano.

Politiche per il sistema ambientale:

- a) Riduzione delle emissioni di gas in atmosfera;
- b) Incentivazione all'utilizzo di tecnologie innovative;
- c) Interramento di elettrodotti ed altri impianti a rete;
- d) Contenere l'esposizione a fattori inquinanti;
- e) Tutela della qualità dei terreni e della falda;
- f) Contenimento del rischio geologico;
- g) Attivarsi per la realizzazione di un sistema continuo di aree verdi, anche private;
- h) Dinamiche economiche: sviluppo a sostegno di riqualificazione ambientale.

Indirizzi:

Politiche per il sistema della mobilità:

- a) Contenimento del traffico privato di attraversamento
 - Creazione di parcheggi;
 - Realizzazione di parcheggi interrati a garanzia della fruibilità urbana;
 - Decentramento dei servizi all'interno del centro comunale.
- b) Organizzazione rete di mobilità ciclopedonale
 - Organizzazione dei percorsi ciclopedonali come rete di importanza primaria;
 - Creazione di percorsi che facilitano l'accesso e l'utilizzo di aree di forte valenza culturale, ambientale.

Politiche per il sistema insediativo:

- a) Favorire la possibilità di soddisfare in città le esigenze di qualità della vita dei propri cittadini
- Risposta a bisogni emergenti;
 - Realizzazione di punti di aggregazione nella centralità urbana;
 - Integrazione fra servizi pubblici e privati;
- b) Perseguire la sostenibilità ambientale e la funzionalità urbanistica
- Trasformazione dell'esistente in stretta correlazione con i caratteri ambientali dell'edificato;
 - Verde privato come carattere fondamentale della nuova edificazione;
 - Dimensionamento dello sviluppo con riferimento alla scala ciclo-pedonale.
- c) Porre attenzione alle esigenze degli operatori e dei cittadini
- Definizione di strategie di gestione unitaria dei sistemi commerciali urbani esistenti;
 - Percorso progettuale in relazione agli operatori presenti sul territorio per una loro maggiore partecipazione;
 - Progetto articolato e organizzato di risposte alla domanda del cittadino di qualità dell'ambiente urbano.
- d) Operare per la valorizzazione ed il rilancio del sistema commerciale di vicinato
- Sviluppo programmi di rivitalizzazione commerciale e contemporanea riqualificazione urbana;
 - Nei centro urbano gli interventi dovranno preservare la qualità della tipologia e valorizzare il servizio.
- e) Insediamiento di attività ad elevata tecnologia.
- Favorire l'inserimento e lo sviluppo di sistemi tecnologicamente avanzati a basso impatto ambientale nella nuova edificazione sia di carattere residenziale che produttiva.
- f) Curare l'inserimento paesistico nelle trasformazioni
- Collegamento tra il regolamento edilizio e l'attività di valutazione paesistica dei progetti;
 - Caratterizzazione degli interventi in relazione ai diversi ambiti urbani favorendo la realizzazione del verde .
- g) Dinamiche economiche: Sviluppo a completamento del tessuto urbano

- Concretizzazione delle dinamiche economiche innestate dallo sviluppo dei piani attuativi e dai Programmi Integrati di Intervento. Progetti di qualificazione urbana e di riconversione che non alterino i caratteri morfologici del contesto edificato.

Politiche per il sistema ambientale:

- a) Riduzione delle emissioni di gas in atmosfera.
 - Sostegno alle pratiche di risparmio ed uso intelligente dell'energia.
- b) Incentivazione all'utilizzo di tecnologie innovative
 - Promozione dell'utilizzo delle fonti rinnovabili;
 - Politiche incentivanti nelle disposizioni tecniche del Regolamento Edilizio per l'efficienza energetica della nuova edificazione e di quella soggetta a ristrutturazione;
 - Promozione dell'utilizzo di sistemi di certificazione ambientale.
- c) Interramento di elettrodotti ed altri impianti a rete
 - Interramento elettrodotti esistenti in situazione di interazione con gli ambienti urbani e paesistici;
 - Regolamentazione impianti di telefonia mobile in contesti urbani e paesistici.
- d) Contenere l'esposizione a fattori inquinanti
 - Realizzazione della zonizzazione acustica comunale con inserimento della verifica acustica nelle procedure edilizie ed urbanistiche;
 - Sviluppo di piani di risanamento acustico nelle aree critiche con realizzazione di barriere antirumore o strutture di mitigazione;
 - Promozione di una corretta progettazione architettonica degli edifici.
- e) Tutela della qualità dei terreni e della falda
 - Riqualificazione delle aree inquinate ;
 - Incentivazione allo sviluppo del verde nella nuova edificazione.
- f) Contenimento del rischio geologico
 - Previsione di indicazioni nel regolamento edilizio relativamente ai problemi di discontinuità nel sottosuolo.
- g) Attivarsi per la realizzazione di un sistema continuo di aree verdi anche private
 - Verde come caratteristica fondamentale dei nuovi interventi, recupero del patrimonio rurale e delle sue caratteristiche.
- h) Dinamiche economiche:sviluppo a sostegno di iniziative di riqualificazione ambientale

- Concretizzazione delle dinamiche economiche innestate dallo sviluppo dei piani attuativi e dei Programmi integrati di intervento. Progetti di riqualificazione ambientale a sostegno e mitigazione delle politiche insediative.

Direttive per il Piano dei Servizi

Direttive:

Politiche per il sistema della mobilità

a) Contenimento del traffico privato nel centro storico	Piano dei Servizi - Realizzazione P.U.T.(piano urbano del traffico)- PII
b) Potenziamento del trasporto pubblico	Piano dei Servizi - Realizzazione P.U.T.(piano urbano del traffico) - PII
c) Organizzazione rete di mobilità ciclopedonale	Piano dei Servizi - Realizzazione P.U.T.(piano urbano del traffico)- PII

Politiche per il sistema insediativo

a) Favorire la possibilità di soddisfare in comune le esigenze di qualità della vita dei propri cittadini	N.T.A. - Piano dei Servizi - Piani attuativi - PII
b) Perseguire la sostenibilità ambientale e la funzionalità urbanistica	N.T.A. - Piano dei Servizi - Piani attuativi - PII
c) Creare luoghi con forti centralità di servizi in posizioni strategiche	Piano dei servizi
d) Porre attenzione alle esigenze degli operatori e dei cittadini	Piano dei Servizi - Piano del Commercio
e) Operare per la valorizzazione ed il rilancio del sistema commerciale di vicinato	Piano del Commercio - Piano dei servizi
f) Curare l'inserimento paesistico nelle trasformazioni	Regolamento Edilizio - Regolamento d'Igiene - N.T.A. - PII
g) Attivarsi per il contenimento del suolo libero	Piano dei Servizi - Regolamento Edilizio - N.T.A. - PII
h) Tutelare e valorizzare il patrimonio storico ed architettonico esistente	Regolamento Edilizio - N.T.A.- Sovrintendenza Beni Architettonici

Politiche per il sistema ambientale

a) Tutelare la qualità dei terreni e della falda	
b) Attivarsi per la realizzazione di un sistema continuo di aree verdi	N.T.A. - Piano dei Servizi - Piani attuativi - PII
c) Incrementare le superfici boscate	N.T.A. - Piano dei Servizi - Piani attuativi - PII
d) Valorizzare gli ambiti del reticolo idrografico	N.T.A. - Documento paesistico - Piani attuativi
e) Assumere il sistema del verde di qualità come punto di riferimento per la riorganizzazione paesaggistica ed urbanistica del comune	N.T.A. - Piano dei Servizi - Piani attuativi - PII - Documento paesistico
f) Tutelare, recuperare e valorizzare il complesso degli elementi che costituiscono il patrimonio storico, architettonico e paesistico del comune	Piano dei Servizi - Piani attuativi - P.I.I. - Piano triennale delle opere pubbliche

Indirizzi:

Politiche per il sistema della mobilità

a) Contenimento del traffico privato nel centro storico	
Creazione di parcheggi posizionati strategicamente in posizione ottimale	Piani attuativi - P.I.I. - N.T.A. - P.U.T.(piano urbano del traffico) - Piano dei servizi
Realizzazione di parcheggi urbani interrati	P.U.T.(piano urbano del traffico) - Piano dei servizi
Realizzazione di percorsi ciclo pedonali capillarmente diffusi sul territorio comunale	P.U.T.(piano urbano del traffico) - Piano dei servizi - P.I.I.
b) Potenziamento del trasporto pubblico	
Riorganizzazione in genere delle linee di trasporto pubblico (ottimizzazione percorsi, miglioramento coincidenze ed orari)	P.U.T.(piano urbano del traffico)

c) Organizzazione rete di mobilità ciclopedonale

Organizzazione dei percorsi ciclo pedonali come rete di importanza primaria	Piano dei servizi - P.U.T.(piano urbano del traffico) - P.I.I.
Creazione di percorsi che facilitino l'accesso e la fruizione delle aree verdi	Piano dei Servizi - P.U.T. (piano urbano del traffico) - P.I.I.
Sviluppo assi ciclabili lungo i percorsi di connessione del sistema dei servizi	Piano dei Servizi - P.U.T. (piano urbano del traffico) - P.I.I.

Politiche per il sistema insediativo

a) Favorire la possibilità di soddisfare in città le esigenze di qualità della vita dei propri cittadini

Attenzione per le opportunità per infanzia ed adolescenza	Piano dei servizi
Realizzazione di un momento di centralità socialmente rilevante	Piano dei servizi – Piano delle regole - PII
Verifica e integrazione tra servizi pubblici e privati esistenti	Piano dei servizi

b) Perseguire la sostenibilità ambientale e la funzionalità urbanistica

Ottimizzazione del vasto patrimonio di aree e opere pubbliche	Piano dei servizi
Accessibilità ai servizi anche su scala ciclo-pedonale	Piano dei Servizi - Realizzazione P.U.T. (piano urbano del traffico) - PII
Utilizzazione delle aree disponibili e strategicamente rilevanti per la formazione di luoghi di centralità e come elementi di riferimento per innescare dinamiche di riqualificazione urbana	Piano dei Servizi - Regolamento Edilizio - Regolamento d'Igione - PII

c) Per garantire l'attenzione alle esigenze degli operatori e dei cittadini

Verifica e definizione, con le associazioni di categoria delle misure necessarie al miglioramento ed al rilancio della qualità dei servizi offerti dai singoli operatori	Piano del Commercio - Piano dei servizi
--	---

d) Operare per la valorizzazione ed il rilancio del sistema commerciale di vicinato

Migliorare la dotazione di servizi integrando in modo eterogeneo (biblioteca, centro culturale, spettacoli, centri di istruzione, itinerari paesaggisti, ecc...).	Piano del Commercio - Piano dei servizi
Riqualificazione in genere del centro urbanoi (edilizia – urbanistica – arredo urbano etcc)	Regolamento Edilizio - N.T.A.

e) Curare l'inserimento paesistico nelle trasformazioni

Riferimento ai contenuti della Valutazione Ambientale Strategica	Documento di piano – V.A.S.
--	-----------------------------

f) Attivarsi per il contenimento del suolo libero

Mantenimento delle aree agricole prescrittive	Documento di piano – Piano delle regole - N.T.A.
Cura della qualità del verde e della sistemazione degli spazi aperti	Regolamento Edilizio - N.T.A.
Formazione di una buona fascia verde periurbana, anche privato, tramite la piantumazione delle aree residuali	Piano delle regole - Regolamento Edilizio - N.T.A.
Potenziamento di filari e boschi con finalità naturalistiche e paesaggistiche	Regolamento Edilizio - Documento paesistico

g) Tutelare e valorizzare il patrimonio storico ed architettonico esistente

Centro storico come sistema da recuperare nel suo complesso	Regolamento Edilizio - N.T.A.
---	-------------------------------

Politiche per il sistema ambientale

a) Tutelare la qualità dei terreni e della falda

Mantenimento della funzione di percolazione delle aree verdi in genere - ricarica della falda	Regolamento Edilizio - N.T.A.
Mantenimento della funzione di percolazione delle nuove superfici a parcheggio e a viabilità secondaria, anche private, con l'ausilio di reti specifiche di smaltimento e con l'ausilio di trattamenti disinquinanti preventivi alla loro immissione in falda	Regolamento Edilizio - N.T.A.

b) Attivarsi per la realizzazione di un sistema continuo di aree verdi

Salvaguardare i varchi non edificati per acconsentire la realizzazione dei corridoi ecologici	P.T.C.P.- Documento di piano – Piano delle regole - N.T.A.
Formazione ed implementazione delle connessioni tra aree verdi interne all'abitato, anche private, e le aree facenti parte del sistema del verde pubblico	Documento paesistico – Piano delle regole

c) Incrementare le superfici boscate

Formazione di superfici boscate in parte delle aree urbane dimesse a servizio compatibile	Piano delle regole – Piano dei servizi- Regolamento Edilizio - N.T.A.
Formazione di superfici boscate in parte delle aree urbane oggetto di trasformazione, anche private	Documento paesistico – Piano delle regole – piano dei servizi- Regolamento Edilizio - N.T.A.

d) Valorizzare gli ambiti del reticolo idrico come corridoi naturalistici

Reintroduzione e riqualificazione delle aree verdi lungo il corso d'acqua del reticolo idrico	Documento paesistico
Formazione di connessioni, dove possibile, tra vegetazione riparia e aree boscate esistenti	Documento paesistico
Privilegiare la reintroduzione delle specie vegetali autoctone	Documento paesistico - N.T.A.

e) Assumere il sistema del verde di qualità come punto di riferimento per la riorganizzazione paesaggistica ed urbanistica del comune

Valorizzare i corridoi ecologici evidenziati dal PTCP	Documento di piano – Piano delle regole – Piano dei servizi
Connessione del centro storico con il sistema del verde pubblico	Documento di piano – Piano delle regole – Piano dei servizi - Realizzazione P.U.T. (piano urbano del traffico)
Formazione del verde privato di qualità in tutte le aree di trasformazione	Regolamento Edilizio - N.T.A.

f) Tutelare, recuperare e valorizzare il complesso degli elementi che costituiscono il patrimonio storico, architettonico e paesistico del comune

Piazza, giardini, arredo urbano e verde privato come sistema a verde organizzato nel contesto del comune	N.T.A. - Regolamento Edilizio
Il patrimonio storico, architettonico e paesistico nel suo insieme come sistema integrato di riferimento per i servizi e le funzioni socio culturali della comunità	Regolamento Edilizio

Direttive per il Piano delle Regole

Direttive:

Politiche per il sistema della mobilità

a) Contenimento traffico privato nel centro storico	Piano dei Servizi - Realizzazione P.U.T.(piano urbano del traffico) - PII
b) Inserimento ambientale e territoriale delle infrastrutture	P.T.C.P. - Realizzazione P.U.T. (piano urbano del traffico) - PII

Politiche per il sistema insediativo

a) Favorire la possibilità di soddisfare in comune le esigenze di qualità della vita dei propri cittadini	Piano dei Servizi
b) Perseguire la sostenibilità ambientale e la funzionalità urbanistica	N.T.A. - Piani attuativi - PII - Regolamento Edilizio
c) Adeguato sviluppo di abitazioni con prezzo di acquisizione calmierato	Piano di convenzionamento
d) Livello qualitativo dell'offerta opportuno	Regolamento Edilizio
e) Creare luoghi con forti centralità di servizi nel centro comunale	Piano dei Servizi - Realizzazione P.U.T. (piano urbano del traffico) – Piano delle regole
f) Porre attenzione alle esigenze degli operatori e dei cittadini	Piano dei Servizi - Piano del Commercio
g) Operare per la valorizzazione ed il rilancio del sistema commerciale di vicinato	Piano del Commercio - Piano dei Servizi
h) Insediamento di attività ad elevata tecnologia	Regolamento Edilizio - Piano del Commercio
i) Curare l'inserimento paesistico nelle trasformazioni	Regolamento Edilizio
j) Dinamiche economiche: sviluppo a completamento del tessuto urbano	Piano delle regole
k) Tutelare e valorizzare il patrimonio storico ed architettonico esistente	Piano delle regole - N.T.A. - Regolamento edilizio

Politiche per il sistema ambientale

a) Riduzione delle emissioni di gas in atmosfera	Circolari esplicative delle normative esistenti
b) Incentivazione all'utilizzo di tecnologie innovative	Circolari esplicative delle normative esistenti
c) Interramento di elettrodotti ed altri impianti a rete	Circolari esplicative delle normative esistenti
d) Contenere esposizione rispetto a fattori inquinanti	Circolari esplicative delle normative esistenti
e) Promuovere il disinquinamento ed il recupero ambientale delle acque inquinate	Circolari esplicative delle normative esistenti
f) Contenimento del rischio geologico	Circolari esplicative delle normative esistenti
g) Attivarsi per la realizzazione di un sistema continuo di aree verdi	N.T.A. - Piano delle regole - Piano dei Servizi
h) Individuare e censire le aree a elevato livello naturalistico	Documento di piano - N.T.A. - Piano delle regole
i) Valorizzare gli ambiti del reticolo idrografico come corridoi naturalistici	N.T.A. - Regolamento edilizio
j) Assumere il sistema del verde di qualità come punto di riferimento per la riorganizzazione paesaggistica ed urbanistica del comune	N.T.A. - Regolamento edilizio

Indirizzi:**Politiche per il sistema della mobilità**

a) Contenimento traffico privato nel centro storico

Potenziamento della dotazione di parcheggi ad evitare il traffico di attraversamento e formazione di nuova viabilità di smistamento	Piano dei Servizi - Realizzazione P.U.T. (piano urbano del traffico) - PII
---	--

b) Inserimento ambientale e territoriale delle infrastrutture

Sviluppo indicazioni progettuali per ambientali delle infrastrutture	P.T.C.P. - Realizzazione P.U.T. (piano urbano del traffico)
--	---

Politiche per il sistema insediativo

a) Favorire la possibilità di soddisfare in città le esigenze di qualità della vita dei propri cittadini

Formazione di una rete integrata di servizi pubblici e privati utilizzando le risorse sia pubbliche che private a soddisfacimento delle plurime esigenze della cittadinanza	Piano dei Servizi
---	-------------------

b) Perseguire la sostenibilità ambientale e la funzionalità urbanistica

Trasformazione dell'esistente recuperandone i caratteri fondamentali dell'edificato	Piano delle regole - N.T.A. - Regolamento Edilizio
Tutela e fruizione delle aree non edificate	Regolamento Edilizio - N.T.A.

c) Adeguato sviluppo di abitazioni con prezzo di acquisizione calmierato

Definizione di interventi di edilizia convenzionata	Piano di convenzionamento
---	---------------------------

d) Livello qualitativo dell'offerta opportuno

Cura dell'inserimento nel contesto urbano	Regolamento Edilizio - N.T.A.
Promozione di tecnologie a basso consumo energetico e a basso impatto	Regolamento Edilizio - N.T.A. - Regolamento d'Igiene
Realizzazione dei nuovi insediamenti nelle aree di trasformazione contestualizzati nel verde privato di appartenenza	Regolamento Edilizio - N.T.A. Piani attuativi - PII

e) Creare luoghi con forti centralità di servizi nel centro cittadino

Sostegno alla creazione di nuovi esercizi di vicinato, rete commerciale urbana	Piano dei Servizi - Piano del Commercio
Valorizzazione della funzione di integrazione sociale delle aree commerciali	Piano del Commercio
Cura dell'attività e presenza di un adeguato mix merceologico	Piano del commercio

f) Porre attenzione alle esigenze degli operatori e dei cittadini

Definizione di strategie di gestione unitaria dei sistemi commerciali urbani esistenti	Piano dei Servizi - Piano del Commercio
Percorso progettuale in relazione agli operatori presenti sul territorio per una loro maggiore partecipazione	Piano del Commercio
Progetto articolato e organizzato di risposte alla domanda del cittadino di qualità dell'ambiente urbano	Piano dei Servizi - Piano del Commercio - Regolamento Edilizio - N.T.A. - Realizzazione P.U.T. (piano urbano del traffico)

g) Operare per la valorizzazione ed il rilancio del sistema commerciale di vicinato

Sviluppo programmi di rivitalizzazione commerciale e contemporanea riqualificazione urbana	Piano del Commercio - Regolamento Edilizio - N.T.A.
nel centro urbano gli interventi dovranno preservare la qualità della tipologia e valorizzarne il servizio	Piano del Commercio - Regolamento Edilizio - N.T.A.

h) Insediamento di attività ad elevata tecnologia

Favorire l'inserimento e lo sviluppo di sistemi tecnologicamente avanzati nei nuovi insediamenti produttivi rendendoli ecologicamente sostenibili	
---	--

i) Curare l'inserimento paesistico nelle trasformazioni

Collegamento tra il regolamento edilizio e l'attività di valutazione paesistica dei progetti	Regolamento Edilizio - N.T.A.
Caratterizzazione degli interventi in relazione ai diversi ambiti urbani favorendo la realizzazione di verde	Regolamento Edilizio - N.T.A.

j) Dinamiche economiche: sviluppo a completamento del tessuto urbano

Concretizzazione delle dinamiche economiche innestate dallo sviluppo dei piani attuativi e dei Programmi integrati di intervento. Progetti di qualificazione urbana e di riconversione che non alterino i caratteri morfologici del contesto edificato	Circolari esplicative della normativa
--	---------------------------------------

k) Tutelare e valorizzare il patrimonio storico ed architettonico esistente

Sviluppo politiche di recupero del centro storico	Piano delle regole - Regolamento Edilizio - N.T.A.
---	--

Politiche per il sistema ambientale

a) Riduzione delle emissioni di gas in atmosfera

Sviluppo di sistemi energetici eco-compatibili per gli edifici, applicazioni sperimentali che ne favoriscano la diffusione nella nuova edificazione e l'introduzione nel tessuto esistente	Circolari esplicative della normativa
Gestione del traffico veicolare, progetti di mitigazione degli effetti sul tessuto urbano	Realizzazione P.U.T. (piano urbano del traffico) - Zonizzazione Acustica

b) Incentivazione all'utilizzo di tecnologie innovative

Promozione dell'utilizzo delle fonti rinnovabili	Circolari esplicative della normativa - Regolamento Edilizio
Politiche incentivanti nelle disposizioni tecniche del Regolamento Edilizio per l'efficienza energetica della nuova edificazione e di quella soggetta a ristrutturazione	Circolari esplicative della normativa - Regolamento Edilizio
Promozione dell'utilizzo di sistemi di certificazione ambientale	Circolari esplicative della normativa

c) Interramento di elettrodotti ed altri impianti a rete

Interramento elettrodotti esistenti in situazione di interazione con gli ambienti urbani e paesistici	Circolari esplicative della normativa
Regolamentazione impianti di telefonia mobile in contesti urbani e paesistici	Circolari esplicative della normativa

d) Contenerne l'esposizione a fattori inquinanti

Realizzazione della zonizzazione acustica comunale con inserimento della verifica acustica nelle procedure edilizie ed urbanistiche	Regolamento Edilizio – N.T.A.
Sviluppo di piani di risanamento acustico nelle aree critiche con realizzazione di barriere antirumore o strutture di mitigazione	Regolamento Edilizio
Riduzione delle emissioni degli inquinanti atmosferici, politiche di sviluppo sostenibile	Circolari esplicative della normativa

e) Promuovere il disinquinamento ed il recupero ambientale delle acque inquinate

Nuova edificazione con sistemi differenziati di raccolta delle acque meteoriche	Regolamento d'igiene
Politiche agricole legate alla sostenibilità ambientale delle produzioni	Circolari esplicative della normativa
Bonifica delle aree inquinate	Regolamento d'igiene - Regolamento edilizio

f) Contenimento del rischio geologico

Previsione di indicazioni nel regolamento edilizio relativamente ai problemi di discontinuità nel sottosuolo	Regolamento Edilizio - studio geologico – N.T.A.
--	--

g) Attivarsi per la realizzazione di un sistema continuo di aree verdi

Linee guida che evitino la frammentazione, misure di mitigazione e compensazione	Documento paesistico
--	----------------------

h) Individuare e censire le aree a elevato livello naturalistico

Sviluppo di progetti di potenziamento degli aspetti naturalistici	Documento paesistico
Valorizzazione dei siti naturalistici come momenti di riferimento della rete ecologica	Documento paesistico

i) Valorizzare gli ambiti del reticolo idrografico come corridoi naturalistici

Utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica nella realizzazione di opere all'interno degli alvei	Documento paesistico
Privilegiare la reintroduzione delle specie vegetali autoctone	Documento paesistico - N.T.A.

j) Assumere il sistema del verde di qualità come punto di riferimento per la riorganizzazione paesaggistica ed urbanistica della comunità

Direttive per i Piani Attuativi e Programmi Integrati di Intervento**Direttive:****Politiche per il sistema della mobilità**

a) Contenimento traffico privato di attraversamento	Realizzazione P.U.T. (piano urbano del traffico)
b) Organizzazione rete di mobilità ciclo pedonale	Piano dei Servizi - Realizzazione P.U.T. (piano urbano del traffico)

Politiche per il sistema insediativo

a) Favorire la possibilità di soddisfare in città le esigenze di qualità della vita dei propri cittadini	Piano dei Servizi - Regolamento Edilizio
--	--

b) Perseguire la sostenibilità ambientale e la funzionalità urbanistica	Regolamento Edilizio - N.T.A.
c) Porre attenzione alle esigenze degli operatori e dei cittadini	Piano dei Servizi - Piano del Commercio
d) Operare per la valorizzazione ed il rilancio del sistema commerciale di vicinato	Piano del Commercio
e) Insediamento di attività ad elevata tecnologia	Regolamento edilizio - Piano del Commercio
f) Curare l'inserimento paesistico nelle trasformazioni	Regolamento edilizio - N.T.A.
g) Dinamiche economiche: sviluppo a completamento del tessuto urbano	Piano delle regole - N.T.A.

Politiche per il sistema ambientale

a) Riduzione delle emissioni di gas in atmosfera	Leggi regionali
b) Incentivazione all'utilizzo di tecnologie innovative	Regolamento Edilizio - N.T.A.
c) Interramento di elettrodotti ed altri impianti a rete	N.T.A.
d) Contenere l'esposizione a fattori inquinanti	N.T.A.
e) Tutela della qualità dei terreni e della falda	N.T.A.
f) Contenimento del rischio geologico	N.T.A.
g) Attivarsi per la realizzazione di un sistema continuo di aree verdi, anche private	Documento di piano – Piano delle regole
h) Dinamiche economiche: sviluppo a sostegno della riqualificazione ambientale	Documento di piano

I indirizzi:

Politiche per il sistema della mobilità

a) Contenimento traffico privato di attraversamento

Creazione di parcheggi	Piano dei Servizi - P.U.T. (piano urbano del traffico) – N.T.A.
Realizzazione di parcheggi interrati a garanzia della fruibilità urbana	Piano dei Servizi - P.U.T. (piano urbano del traffico) – N.T.A.
Decentramento di servizi all'interno del centro comunale	Piano dei Servizi

b) Organizzazione rete di mobilità ciclo pedonale

Organizzazione dei percorsi ciclopedonali come rete di importanza primaria	Piano dei Servizi - Realizzazione P.U.T. (piano urbano del traffico)
Creazione di percorsi che facilitano l'accesso e l'utilizzo di aree di forte valenza culturale, ambientale...	Piano dei Servizi - Realizzazione P.U.T. (piano urbano del traffico)

Politiche per il sistema insediativo

a) Favorire la possibilità di soddisfare in città le esigenze di qualità della vita dei propri cittadini

Risposta a bisogni emergenti	Piano dei Servizi
Realizzazione di punti di aggregazione nella centralità urbana	Piano dei Servizi
Integrazione fra servizi pubblici e privati	Piano dei Servizi

b) Perseguire la sostenibilità ambientale e la funzionalità urbanistica

Trasformazione dell'esistente in stretta correlazione con i caratteri ambientali dell'edificato	Regolamento Edilizio - N.T.A.
---	-------------------------------

Verde privato come carattere fondamentale della nuova edificazione	Regolamento Edilizio - N.T.A.
Dimensionamento dello sviluppo con riferimento alla scala ciclo-pedonale	Piano dei Servizi - P.U.T. (piano urbano del traffico) - Regolamento Edilizio

c) Porre attenzione alle esigenze degli operatori e dei cittadini

Definizione di strategie di gestione unitaria dei sistemi commerciali urbani esistenti	Piano del Commercio
Percorso progettuale in relazione agli operatori presenti sul territorio per una loro maggiore partecipazione	Piano del Commercio
Progetto articolato e organizzato di risposte alla domanda del cittadino di qualità dell'ambiente urbano	P.U.T. (piano urbano del traffico) - Piano del commercio

d) Operare per la valorizzazione ed il rilancio del sistema commerciale di vicinato

Sviluppo programmi di rivitalizzazione commerciale e contemporanea riqualificazione urbana	Regolamento Edilizio - Piano del Commercio
Nei centri urbani gli interventi dovranno preservare la qualità della tipologia e valorizzarne il servizio	Regolamento Edilizio - N.T.A.

e) Insediamento di attività ad elevata tecnologia

Favorire l'inserimento e lo sviluppo di sistemi tecnologicamente avanzati a basso impatto ambientale nella nuova edificazione sia di carattere residenziale che produttiva	Regolamento Edilizio - N.T.A.
--	-------------------------------

f) Curare l'inserimento paesistico nelle trasformazioni

Collegamento tra il regolamento edilizio e l'attività di valutazione paesistica dei progetti	Regolamento Edilizio - N.T.A.
Caratterizzazione degli interventi in relazione ai diversi ambiti urbani favorendo la realizzazione di verde	Documento di piano - Piano delle regole - N.T.A.

g) Dinamiche economiche: sviluppo a completamento del tessuto urbano

Concretizzazione delle dinamiche economiche innestate dallo sviluppo dei piani attuativi e dei piani integrati di intervento. Progetti di qualificazione urbana e di riconversione che non alterino i caratteri morfologici del contesto edificato	Piano delle regole - N.T.A.
--	-----------------------------

Politiche per il sistema ambientale

a) Riduzione delle emissioni di gas in atmosfera

Sostegno alle pratiche di risparmio ed uso intelligente dell'energia	Regolamento Edilizio
--	----------------------

b) Incentivazione all'utilizzo di tecnologie innovative

Promozione dell'utilizzo delle fonti rinnovabili	Regolamento Edilizio
Politiche incentivanti nelle disposizioni tecniche del Regolamento Edilizio per l'efficienza energetica della nuova edificazione e di quella soggetta a ristrutturazione	Regolamento Edilizio
Promozione dell'utilizzo di sistemi di certificazione ambientale	Regolamento Edilizio

c) Interramento di elettrodotti ed altri impianti a rete

Interramento elettrodotti esistenti in situazione di interazione con gli ambienti urbani e paesistici	Circolari esplicative della normativa
Regolamentazione impianti di telefonia mobile in contesti urbani e paesistici	Circolari esplicative della normativa

d) Contenere l'esposizione a fattori inquinanti

Realizzazione della zonizzazione acustica comunale con inserimento della verifica acustica nelle procedure edilizie ed urbanistiche	Regolamento Edilizio - N.T.A. - Zonizzazione acustica
Sviluppo di piani di risanamento acustico nelle aree critiche con realizzazione di barriere antirumore o strutture di mitigazione	Regolamento Edilizio - N.T.A. - Zonizzazione acustica
Promozione di una corretta progettazione architettonica degli edifici	Regolamento Edilizio

e) Tutela della qualità dei terreni e della falda

Riqualificazione delle aree inquinate	N.T.A. - regolamento d'igiene
Incentivazione allo sviluppo del verde privato nella nuova edificazione	N.T.A.

f) Contenimento del rischio geologico

Previsione di indicazioni nel regolamento edilizio relativamente ai problemi di discontinuità nel sottosuolo	Regolamento Edilizio - N.T.A. – studio geologico
--	--

g) Attivarsi per la realizzazione di un sistema continuo di aree verdi anche private

Verde come caratteristica fondamentale dei nuovi interventi, recupero del patrimonio rurale e delle sue caratteristiche	Regolamento Edilizio - N.T.A.
---	-------------------------------

h) Dinamiche economiche: sviluppo a sostegno di iniziative di riqualificazione ambientale

Concretizzazione delle dinamiche economiche innestate dallo sviluppo dei piani attuativi e dei piani integrati di intervento. Progetti di qualificazione ambientale a sostegno e mitigazione delle politiche insediative	Piano delle regole - N.T.A.
--	-----------------------------

8 – LA PROGETTUALITA' DEL DOCUMENTO DI PIANO

8.1 – GLI AMBITI STRATEGICI

Gli ambiti strategici sono definiti per la loro posizione nel contesto del territorio, i manufatti, i luoghi o aree storicamente esistenti e ritenuti, proprio per la loro storia e tradizione, elementi essenziali ai fini del compimento del disegno urbano finalizzato dal Piano di Governo del Territorio.

Le aree comprese negli ambiti strategici sono già dotate di infrastrutture meritevoli di considerazione e sviluppo e il P.G.T. nell'ambito delle proprie proposte dovrà appunto promuovere e indicare gli obiettivi ai fini della loro riorganizzazione e valorizzazione.

Sommariamente gli ambiti possono essere raggruppati anche in alcuni sistemi che svolgono un rilevante ruolo nel contesto urbano:

- Il sistema del verde
- Il sistema della viabilità
- Il sistema degli itinerari pedonali e ciclabili
- Il sistema dei servizi
- Il sistema degli spazi centrali
- Il sistema delle aree di trasformazione

8.1.1 – IL SISTEMA DEL VERDE

Già il P.T.C.P. individua e valorizza, tutelando, le ampie aree libere facenti da corollario al territorio del comune già mantenute ad uso agricolo. Dette aree essendosi conservate libere, rappresentano un grande patrimonio ambientale.

La finalità che si propone il P.G.T. è quella di tutelare dette aree facendo una distinzione tra le aree agricole ordinarie e quelle di rispetto dell'abitato. Queste ultime sono un fondamentale elemento di connessione tra territorio rurale ed edificato in quanto spazi aperti continui di territorio ineditato o destinato a verde agricolo la cui conservazione è condizione per il miglioramento della qualità ambientale dell'intero territorio comunale e per un positivo rapporto degli abitanti con gli spazi naturali e agricoli circostanti.

Le aree destinate a verde di connessione hanno valore di bene ambientale e sono pertanto da tutelare e valorizzare.

Il P.G.T. inoltre conferma e definisce l'area individuata dal P.T.C.P. della provincia di Milano come "corridoio ecologico primario", perimetrandola e definendola in modo più dettagliato.

All'interno di essa anche gli indispensabili interventi infrastrutturali dovranno soggiacere ad una valutazione volta a ricercare le soluzioni tecniche di minore impatto, in grado di mantenere nel modo migliore la continuità fisica e funzionale degli spazi agricoli e naturali attraversati, con l'impiego di opportuni accorgimenti tecnici.

Il P.G.T. indica delle "direzioni di connettività ambientale" in punti del territorio che rappresentano situazioni territoriali e naturali di maggior criticità. Nelle aree o posizioni interessate da tali direzioni deve prevalere, anche in rapporto ad esigenze di realizzazione di manufatti di urbanizzazione primaria o tecnologici, un rigido criterio di salvaguardia della continuità degli spazi agricoli.

Per quanto riguarda il verde urbano nelle tavole di Piano è prevista la realizzazione di un parco urbano attrezzato, collocato in posizione strategica per la sua posizione di "cerniera" tra le zone residenziali e i servizi collocati nella parte sud del territorio comunale (centro anziani, asilo nido, ci-

mitero, Santuario, centro sportivo, ecc...) ed il centro storico, la cui via principale si attesta proprio sul parco in previsione.

Il P.G.T. individua inoltre un'area corrispondente a quella interessata dalla vasca volano in fondo a via De Gasperi, per la quale si prevede la riqualificazione ambientale ed ecologica al fine di costituire un'area naturalistica per lo sviluppo della vegetazione autoctona ed il ripopolamento della fauna locale. Sarà un'area di importanza strategica e fondamentale per l'ecosistema dell'intero territorio circostante.

8.1.2 – IL SISTEMA DELLA VIABILITA'

Il P.G.T. prevede la realizzazione di un'importante viabilità nella parte est del territorio comunale, più precisamente quella interessata dal Programma Integrato di Intervento PII4.1.

Tale viabilità verrà realizzata interamente nell'ambito del PII4.1 e costituirà un'importante arteria di scorrimento che consentirà di alleggerire notevolmente il traffico veicolare di attraversamento delle vie a ridosso del centro storico (via F.lli Cervi, via Risorgimento, via Cosmi, ecc...).

Il calibro indicato delle tavole di P.G.T. per questa strada prevede la realizzazione di un percorso ciclopedonale che, attraverso l'allargamento di via Turati, andrà a connettersi con la pista ciclopedonale prevista lungo la strada provinciale n° 179. La stessa dovrà inoltre essere inserita all'interno di una fascia di mitigazione ambientale alberata (che comprenderà sia la strada che parte della zona residenziale) che ne ridurrà l'impatto visivo e acustico sia verso l'ambito agricolo che si sviluppa a sud-est della viabilità in oggetto, che verso il nuovo ambito prevalentemente residenziale che si svilupperà a nord-ovest.

Il risultato sarà quello di diminuire l'effetto del traffico sulla viabilità interna favorendo quindi la possibilità di realizzare percorsi pedonali e ciclabili e di promuovere percorsi locali di quartiere.

A codesta finalità va aggiunta, per un miglioramento qualitativo, la formazione di aree di parcheggio, di verde e di arredo urbano che, sicuramente, rappresentano un contributo non marginale rispetto all'obbiettivo della qualità urbana.

8.1.3 – IL SISTEMA DEGLI ITINERARI PEDONALI E CICLABILI

Sulle tavole A17 e A22 sono indicati i tracciati interessati dagli itinerari pedonali e ciclabili, alcuni dei quali già esistenti e completi, altri con sede già costituita, altri da individuare e ricavare sia lungo la viabilità principale che lungo la secondaria.

Quello che si è voluto ricavare è un sistema di "rete" di questi percorsi, che consenta il più possibile, compatibilmente con i calibri stradali esistenti, di attraversare nella sua interezza il territorio comunale.

Le piste ciclo pedonali di norma, saranno ricavate ai bordi della carreggiata stradale, o, in mancanza di spazio, all'interno della stessa. Devono essere il più possibile autonome, indipendenti e protette da qualsiasi ulteriore interferenza viabilistica.

Le greenway sono corrispondenti ai sentieri vicinali lungo i percorsi agricoli o di campagna. La loro fruizione è principalmente pedonale e ciclabile ma sarà consentito anche il transito dei mezzi agricoli.

Compito del P.G.T. è quello di individuarne i tracciati, in modo che qualsiasi intervento edilizio che dovesse interessare le suddette viabilità dovrà tenerne conto e salvaguardarne il tracciato.

Le caratteristiche compositive sono demandate al Regolamento Edilizio o al Piano Urbano del Traffico.

8.1.4 – IL SISTEMA DEI SERVIZI

All'interno del territorio comunale sono collocati servizi e spazi che per la loro natura rappresentano punti di grande richiamo per i cittadini: il municipio, la chiesa parrocchiale ed il Santuario, i complessi scolastici, il centro sportivo, il cimitero, la piazza e le vie del centro storico, ecc...

A questi si andranno ad aggiungere i nuovi servizi in fase di realizzazione come il centro anziani e l'asilo nido oltre a quelli nuovi previsti come il nuovo parco urbano e l'area boscata soggetta a riqualificazione ambientale della vasca volano.

Il P.G.T. si propone attraverso l'individuazione di alcuni degli ambiti strategici di connettere tra loro questi servizi per garantirne il reciproco potenziamento delle funzioni e delle accessibilità aggiungendo o migliorando parcheggi, aree verdi, piste ciclo pedonali e viabilità interna, riqualificando e potenziando, inoltre, gli spazi con attrezzature ed arredi urbani.

8.1.5 – IL SISTEMA DEGLI SPAZI CENTRALI

La tutela concreta dell'ambito del centro storico dovrà concretizzarsi in un processo di rivitalizzazione dei luoghi, che si completerà attraverso un sistema integrato di spazi ed attrezzature pubbliche di elevata qualità urbana dove sia piacevole sostare, incontrarsi, passeggiare, abitare, ecc..., dove il valore portante sia una qualità della vita in tutti i suoi aspetti.

La finalità del P.G.T. è di promuovere lo sviluppo, il completamento ed il recupero dei luoghi centrali e di collegare questi luoghi attraverso percorsi pedonali o ciclopedonali agli altri sistemi.

L'attuazione di questi obiettivi è demandata al Piano delle Regole ed al futuro Regolamento Edilizio, i quali dovranno porre attenzione normativa e propositiva, individuando anche strumenti adeguati ed innovativi, capaci di avviare processi di recupero, riqualificazione, risanamento e rinnovo urbano del nucleo storico centrale e del suo edificato, oltre che curarne un corretto e coerente inserimento con l'esistente ed il tessuto urbano in cui sono inseriti gli edifici e gli ambiti urbani recuperati.

La valorizzazione del centro storico come luogo dell'abitare e dell'incontrarsi servirà da volano per il potenziamento, la valorizzazione e la qualificazione del sistema commerciale di vicinato, con particolare attenzione alla struttura esistente nell'area del centro storico e delle aree circostanti.

8.2 – LE AREE DI TRASFORMAZIONE

Come analiticamente dimostrato nel precedente paragrafo 5.2 - *la verifica del consumo di suolo e l'espansione massima ammissibile* - secondo le normative del P.T.C.P. il comune di Trezzano Rosa ha a disposizione una superficie complessiva di 52.323 m² da destinare a nuovo consumo di suolo.

Anticipiamo ora che il nuovo consumo di suolo previsto dal presente Documento di Piano è di 51.917,6 m², come meglio nei paragrafi successivi.

Le aree di trasformazione individuate nel Documento di Piano sono costituite da aree di trasformazione prevalentemente residenziale e aree di trasformazione prevalentemente produttiva.

La scelta dell'Amministrazione comunale è stata quella di assoggettare tali ambiti di trasformazione a Programma Integrato di Intervento individuati quali possibili strumenti di attuazione delle trasformazioni urbanistiche alla scala urbana, capaci di fornire una grande opportunità per ridefinire i

progetti e le regole necessari per giungere ad una efficace, condivisa ed operativa promozione delle esigenze di riqualificazione del territorio.

Questo consente il coinvolgimento dei privati nell'opera di rimodellamento e di sviluppo del comune, attività, quest'ultima, non realizzabile con il ricorso esclusivo alle risorse pubbliche (in progressiva rarefazione, in conseguenza delle politiche di maggiore autonomia, cui sono connesse importanti riduzioni dei trasferimenti dallo Stato centrale).

La migliore e più corretta operatività dello strumento dei Programmi Integrati presuppone, infatti, che il rapporto tra pubblico e privato si attui in un quadro di progettazione concordata e partecipata, onde poter promuovere, con interventi idonei ed efficaci, la riqualificazione del territorio, dell'ambiente e del paesaggio, nonché l'ottimizzazione dei servizi.

La scelta delle aree è stata fatta tenendo presente, primariamente, l'opportunità di configurare gli interventi quale mezzo per operare una corretta ed ordinata ricomposizione della forma urbana, agendo sulle porosità esistenti, sulle aree di frangia e sulle aree intercluse, così come già individuate dal Documento di Inquadramento approvato dall'Amministrazione Comunale con Del. C.C. n. 43 del 17/09/2007.

All'interno del perimetro dei comparti soggetti a PII si devono esaurire in modo compiuto le problematiche di riqualificazione urbana assunte come obiettivo dell'intervento, fermo restando l'ammissibilità di definire interventi, inerenti il sistema dei servizi, anche esterni al comparto. Questi interventi dovranno contribuire significativamente alla realizzazione dei programmi dell'Amministrazione, sia con riferimento ad opere previste dal Programma Triennale approvate dal Consiglio Comunale, sia per quanto concerne opere che, se pur non previste nel triennio, possano essere di utilità al soddisfacimento di reali esigenze di interesse pubblico in funzione dei programmi e degli obiettivi più generali dell'Amministrazione, ad attuare interventi che possano consentire di soddisfare a richieste, che di volta in volta saranno effettuate, in rapporto alle situazioni di maggiore emergenza o di prevalente opportunità, anche qualora gli interventi, ove ritenuto necessario utile e opportuno dall'Amministrazione, debbano essere realizzati all'esterno dei comparti oggetto dei Programmi.

In coerenza con quanto enunciato precedentemente, sotto il profilo della riqualificazione urbana e del miglioramento quantitativo e qualitativo dei servizi, l'Amministrazione individua i seguenti indirizzi, da seguire nella redazione di proposte progettuali, nelle quali - come si è già precedentemente evidenziato - la ricerca della qualità urbana dovrà porsi come riferimento generale della progettazione.

La progettazione dei Programmi Integrati dovrà, quindi, avere specifico riguardo ai seguenti elementi:

- previsione di modelli di organizzazione spaziale, intesi a perseguire risultati di sempre maggiore vivibilità complessiva, e funzionali al miglioramento della qualità ambientale e urbana,
- promozione di soluzioni tese alla valorizzazione dell'intervento, sotto il profilo della qualità architettonica degli edifici e degli spazi pubblici, in particolare per gli interventi recanti operazioni di trasformazione urbana e di riqualificazione di rilevanti entità per i quali la qualità architettonica è elemento di primaria valutazione.
- progettazione dei manufatti edilizi e degli spazi urbani caratterizzata da elevato livello qualitativo, avendo anche riguardo alla realizzazione di articolate proposte tipologiche degli spazi abitativi, all'interno degli organismi edilizi, per garantire il soddisfacimento di una pluralità di esigenze dimensionali e funzionali.
- adozione di impostazioni progettuali improntati, negli interventi di trasformazione, alla sostenibilità ambientale e paesistica anche mediante adeguati interventi di mitigazione ambientale.

- miglioramento della qualità funzionale e percettiva degli spazi pubblici e privati, esistenti e di progetto (piazze, strade parcheggi), nonché della viabilità urbana, quest'ultima anche attraverso interventi di connessione funzionale con la viabilità esistente, al fine di un aggiornamento complessivo della funzionalità dei sistemi di mobilità.
- sviluppo di nuove dotazioni di servizi e funzioni di tipo pubblico e/o privato di interesse pubblico, e miglioramento della dotazione di servizi ed attrezzature.
- assicurazione di adeguate caratteristiche di compiutezza, in termini sia spaziali che funzionali, delle aree per attrezzature pubbliche o di uso pubblico afferenti ad ogni Programma integrato, nel rispetto dei criteri qualitativi, garantendo una risposta unitaria ed integrata delle esigenze dei servizi che si intendono realizzare.
- promozione di interventi che incrementino e favoriscano la dotazione di spazi pedonali e ciclabili, nonché di aree per verde attrezzato, considerando anche il verde privato come elemento irrinunciabile, ai fini della qualità complessiva degli insediamenti.

Ogni progetto dovrà raggiungere un alto “*profilo qualitativo della trasformazione*”, sia per la parte di progettazione vera e propria, che per la successiva gestione.

8.2.1 – LE AREE DI TRASFORMAZIONE A DESTINAZIONE PREVALENTEMENTE RESIDENZIALE

Si trattasi di aree essenzialmente di completamento e ricucitura del tessuto residenziale esistente. Gli interventi di riassetto su tali aree dovranno necessariamente prevedere una integrazione tra residenza esistente, nuova residenza e nuove attrezzature di servizio realizzando così un mix funzionale equilibrato.

Lo sviluppo sostenibile deve passare attraverso la definizione di elementi, ruoli e funzioni urbanistiche comunque connesse ad uno sviluppo residenziale oculatamente indirizzato, capace di individuare situazioni e previsioni anche edificatorie, che concorrano a determinare proposte articolate di servizi, strutture ed infrastrutture ma contemporaneamente in grado di preservare significativamente il territorio ove sono presenti elementi paesisticamente rilevanti.

Ulteriore sostegno ad uno sviluppo del territorio eco-sostenibile è dato dalle norme tecniche di attuazione del Documento di Piano che contiene prescrizioni in merito alle convenzioni che andranno stipulate per la realizzazione dei PII, che dovranno obbligatoriamente contenere previsioni specifiche riguardanti le caratteristiche dell'edilizia prevista, che dovrà bioclimatica e finalizzata al risparmio energetico.

I PII dovranno inoltre prevedere un'opportuna fascia di mitigazione ambientale alberata con specie autoctone da realizzarsi tra la zona edificabile e gli ambiti di verde agricolo, con lo scopo di mitigare sia l'impatto acustico che quello visivo. Le dimensioni di tali fasce dovranno essere determinate e concordate con l'Amministrazione comunale in sede di presentazione dei PII e saranno a cura e a carico degli operatori.

Il Programma di Intervento denominato PII 3 è formato da un'area libera di saturazione dell'edificato residenziale esistente compreso tra la via Verdi e la via Primo Maggio.

L'intero comparto occupa una superficie territoriale di 6424 m² con la possibilità di realizzare 2.118,6 m² di Superficie lorda di pavimento con un numero di abitanti insediabili pari a 42,4 (2.118,6 m²/50 m²*abitante).

Il Programma di Intervento denominato PII 4 è formato da due aree libere (sub comparti) individuati con le sigle PII 4.1 e PII 4.2 sulla tavola A22 "Le Previsioni del Documento di Piano".

Si tratta due aree con caratteristiche morfologiche, ubicazionali e funzionali diverse una complementare all'altra.

Si è scelta l'utilizzazione dello strumento del PII in quanto consente di ottimizzare il raggiungimento di alcuni obiettivi generali quali: la necessità di completare ed integrare con un'area a verde di rilevanti dimensioni e con una destinazione a parco urbano, una zona centrale del paese particolarmente significativa per la presenza di importanti attrezzature pubbliche (cimitero, centro per anziani, asilo nido); riqualificare in termini eco-ambientali il tessuto prevalentemente residenziale edificato; dotare di una significativa area di salvaguardia l'edificato esistente dalle funzioni complesse ed eterogenee in svolgimento nelle importanti attrezzature pubbliche presenti; acconsentire uno sviluppo armonico ed equilibrato delle volumetrie in previsione nell'area a coronamento della via Filippo Turati secondo gli indirizzi e le priorità definite nel Documento di Inquadramento precedentemente citato.

La sua attuazione dovrà perseguire inoltre obiettivi generali di riqualificazione urbana e ambientale di rilevanza significativa.

Il comparto PII 4.1 ha una superficie territoriale di 25.817 m² con la possibilità di realizzare 8.520 m² di Superficie lorda di pavimento con un numero di abitanti insediabili pari a 170,4 (8.520 m²/50 m²*abitante). In questo comparto verrà concentrata l'edificabilità generata sia dal PII 4.1 che dal PII 4.2.

Il comparto PII 4.2 ha una superficie territoriale di 8.442 m² con la possibilità di realizzare 1.170 m² di Superficie lorda di pavimento con un numero di abitanti insediabili pari a 23,4 (1.170 m²/50 m²*abitante). L'intera edificabilità consentita andrà realizzata nel comparto PII 4.1 in quanto l'intera superficie territoriale del comparto PII 4.2 sarà utilizzata per la realizzazione di un parco urbano. La sua superficie non viene pertanto conteggiata ai fini del consumo di suolo.

Di seguito riportiamo una tabella che sintetizza i dati quantitativi sopra enunciati.

	Superficie territoriale	Sup. conteggiata per il consumo di suolo	Slp realizzabile	Abitanti insediabili
PII 3	6.424 m ²	6.424 m ²	2.118,6 m ²	42,4
PII 4.1	25.817 m ²	25.817 m ²	8.520 m ²	170,4
PII 4.2	8.442 m ²	0 m ²	1.170 m ²	23,4
TOT.	40.683 m ²	32.241 m ²	11.808,6 m ²	236,2

8.2.2 – LE AREE DI TRASFORMAZIONE A DESTINAZIONE PREVALENTEMENTE PRODUTTIVA

La quantità e l'individuazione delle aree di trasformazione produttiva è stata determinata attraverso l'analisi della pianificazione industriale esistente, di parte delle segnalazioni dei cittadini e dei relativi vincoli ambientali e coefficienti urbanistici di espansione prescritti nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

Si tratta di due aree essenzialmente di completamento e ricucitura del tessuto industriale esistente ed in formazione.

Come per i PII prevalentemente residenziali, anche in questi a destinazione prevalentemente produttiva dovranno prevedere un'opportuna fascia di mitigazione ambientale alberata con specie au-

toctone da realizzarsi tra la zona edificabile e gli ambiti di verde agricolo, con lo scopo di mitigare sia l'impatto acustico che quello visivo. Le dimensioni di tali fasce dovranno essere determinate e concordate con l'Amministrazione comunale in sede di presentazione dei PII e saranno a cura e a carico degli operatori.

L'attuazione di entrambi i PII dovrà perseguire obiettivi generali di riqualificazione urbana e ambientale di rilevanza significativa.

Il Programma di Intervento denominato PII 1 è formato da un area libera di completamento dell'edificato industriale esistente di via Venezia, interclusa, a delimitazione della fascia a verde agricolo di rispetto dell'abitato e direttrice di connettività ambientale.

La superficie territoriale interessata da quest'ambito è di 9.665,36 m² ed è interamente conteggiata ai fini del consumo di suolo.

Il Programma di Intervento denominato PII2 è formato da un area libera di completamento dell'edificato industriale, a saturazione e chiusura del comparto industriale di via Cagliari in fase di realizzazione.

La superficie territoriale interessata da quest'ambito è di 10.011,24 m² ed è interamente conteggiata ai fini del consumo di suolo.

8.3 – IL QUADRO D'INSIEME DEGLI AMBITI STRATEGICI

La lettura contestuale di tutti i sistemi elencati dimostra che gli stessi possono e devono essere omologati ed integrati vicendevolmente.

Le proposte e finalità del P.G.T. sono comuni a tutti e ciò rafforza l'indicazione dell'importanza che si attribuisce loro pur mantenendo le diversificazioni e le peculiarità di ogni sistema.

Si evidenziano di seguito alcuni elementi trasversali comuni a tutti gli ambiti strategici evidenziati che costituiscono le linee guida per la loro omologazione ed integrazione:

- l'**ecosostenibilità**, intesa come assunzione di criteri di sviluppo sostenibile nella definizione di tutte le politiche di programmazione, con particolare attenzione all'attivazione di alcune categorie specifiche di azioni relative alla riduzione della pressione da inquinamento, allo sviluppo della mobilità secondo criteri di minimizzazione degli impatti, alla promozione del risparmio energetico e dell'utilizzo di tecnologie innovative ecocompatibili, alla reintroduzione di elementi naturalistici.
- la **valorizzazione paesistica**, assunta quale valore primario con carattere di assoluta trasversalità nei diversi settori di intervento economico e di pianificazione urbanistica, con l'obiettivo di definire strategie settoriali e territoriali capaci di promuovere uno sviluppo realmente sostenibile, assumendo il paesaggio quale espressione della qualità delle componenti che costituiscono il territorio e delle loro relazioni come base di valutazione su cui misurare la qualità dello sviluppo insediativo ed economico;
- i **servizi alla persona**, sono uno degli impegni principali dell'Amministrazione comunale. Trezzano Rosa è una realtà urbana consapevole che oggi si debbono affrontare domande ed esigenze differenziate ed articolate che i cittadini esprimono.

Le proposte del P.G.T. troveranno realizzazione con l'attuazione delle relative norme che, pur essendo specifiche per ogni ambito individuato, devono recepire ed integrare queste linee guida al

fine di perseguire l'obiettivo di recuperare la qualità, la vitalità e la piacevolezza di "abitare" il territorio trezzanese.

8.4 – IL DIMENSIONAMENTO DEL PIANO

Il Documento di Piano del P.G.T è lo strumento pilota che determina in massima parte il dimensionamento relativo alla popolazione che si insedierà nel territorio comunale.

Precisiamo che il conteggio del numero di abitanti è stato effettuato con i valori indicati dalla L.R. 1/2001, in quanto ritenuto un valido punto di riferimento laddove la L.R. 12/2005 non fornisce un parametro quantitativo da utilizzare per il conteggio. L'indicazione della L.R. 1/2001 a cui si è fatto riferimento è quella dell'Art.19 *"per le aree di espansione e per i lotti liberi si assume come capacità insediativa il valore ottenuto moltiplicando le relative superfici per i rispettivi indici di fabbricabilità massima consentita, dividendo tale prodotto per il valore medio di centocinquanta metri cubi per abitante ovvero di cinquanta metri quadrati di superficie utile per abitante"*.

Il conteggio della popolazione tiene conto di diverse componenti tra cui: la popolazione attualmente residente; la popolazione che si andrà ad insediare negli ambiti assoggettati alle nuove previsioni di piano; la popolazione che si insedierà e che si sta insediando nei vari piani attuativi in fase di realizzazione; la popolazione che si potrebbe insediare su lotti liberi all'interno degli ambiti residenziali ormai consolidati ma non edificati o che hanno volumetrie ampiamente sottoutilizzate.

Spieghiamo nel dettaglio:

A) La popolazione residente al 31 dicembre dell'anno antecedente l'adozione del PGT (2007) ammonta a 4.488 abitanti.

B) La popolazione da insediare viene suddivisa in tre categorie

B1 – Quella che si insedierà negli ambiti assoggettati a Programmi integrati di intervento, Piani attuativi e Permessi di costruire convenzionati, come riportato nella tabella seguente, per un totale di 363 abitanti.

	SLP realizzabile (m ²)	ABITANTI INSEDIABILI
P11 3	2.118,6	42
P11 4	9.690,00	194
PA 1	562,12	11
PA 2	787,6	16
PCC 1	368,55	7
PCC 2	520,57	10
PCC 3	406,23	8
PCC 4	403,23	8
PCC 5	540,84	11

PCC 6	515,75	10
PCC 7	687,36	14
PCC 8	315,96	6
PCC 9	245,97	5
PCC 10	247,05	5
PCC 11	485,51	10
PCC 12	292,83	6

B2 – Quella che si insedierà e che si sta insediando nei vari piani attuativi in fase di realizzazione, come riportato nella tabella seguente, per un totale di 492 abitanti.

	SLP realizzabile (m ²)	ABITANTI INSEDIABILI
Pll ed. convenzionata	6.072,75	40
Pll centro anziani	36.570	244
Pll asilo nido	15.725	105
PL via de Gasperi	12.000	80
PL via don Miglietti	3.500	23

B3 – La popolazione che si potrebbe insediare su lotti liberi all'interno degli ambiti residenziali ormai consolidati ma non edificati o che hanno volumetrie ampiamente sottoutilizzate per un totale di circa 100 abitanti.

La popolazione totale che si insedierà nel territorio di Trezzano Rosa risulta quindi di 5.443 abitanti.

Al fine del dimensionamento degli standards l'Art. 9 comma 2 della L.R. 12/2005 prevede che si debba tenere conto, oltre che della popolazione residente, anche della "popolazione gravitante nel territorio, stimata in base agli occupati nel comune, agli studenti, agli utenti dei servizi di rilievo sovracomunale, nonché in base ai flussi turistici".

C) Nel caso specifico di Trezzano Rosa si è stimata una popolazione gravitante di 670 persone, di cui 70 studenti (è il numero degli studenti non residenti dello scorso anno scolastico), 300 occupati che lavorano sul territorio trezzanese ma abitano altrove e 300 persone gravitanti su vari servizi e strutture commerciali.

Alla popolazione residente deve essere assicurata una dotazione minima di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale pari a 18 m² per abitante, mentre per la popolazione gravitante si è applicato un quantitativo pari a 16 m² per gli studenti (4,5 m² istruzione + 2,5 m² parcheggi + 9 m² aree verdi, secondo Art. 3 D.M. 2 aprile 1968), 11,5 m² per gli occupati pendolari (2,5 m² parcheggi + 9 m² aree verdi) e 2,5 m² per gli utilizzatori dei centri commerciali, ecc... (2,5 m² parcheggi).

Tenendo in considerazione tutte queste componenti si ricava la tabella seguente dalla quale si evidenziano i seguenti risultati:

		ABITANTI		STANDARDS APPLICATO	STANDARDS NECESSARI	
A	Popolazione residente (31/12/2007)	4.488,0		18 m ² x ab.	80.784,0 m ²	
B	Popolazione da insediare	B1	da insediare	363,0	18 m ² x ab.	6.534,0 m ²
		B2	PII + PL realizzati*	492,0	18 m ² x ab.	8.856,0 m ²
		B3	zone B vigenti non ancora edificate **	100,0	18 m ² x ab.	1.800,0 m ²
ABITANTI RESIDENTI PREVISTI		5.443,0			97.974,0 m ²	
C	Popolazione gravitante	C1	studenti	70,0	16 m ² x ab.	1.120,0 m ²
		C2	occupati	300,0	11,5 m ² x ab.	3.450,0 m ²
		C3	centri commerciali	300,0	2,5 m ² x ab.	750,0 m ²
		6.113,0			103.294,0 m ²	

Il conteggio degli standards urbanistici esistenti di solo servizio alla residenza, così come evidenziato dall'analisi del Piano dei Servizi, risulta pari a 169.207,60 m², mentre sommando anche quelli di servizio alle attività produttive si arriva ad un totale di 197.541,58 m², entrambi valori ben superiori 103.294,0 m² che risultano necessari in base alle precedenti considerazioni.